IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500; D - La Repubblica delle Donne L. 700; VHS cucina Vissani L. 13.400; Barbanera, i sogni e il lotto L. 13.500; Computer Shopper L. 2.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 92 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40605 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MARTEDÌ 20 APRILE 1999

Berlusconi in difficoltà nel Polo dopo il mancato quorum

Referendum, baruffe ma nessuna proposta

EDITORIALE

Una grande occasione persa

di **Mario Quaia**

Deve far riflettere - e rifletteremo a lungo - l'esito di questo referendum. In un momento cruciale della vita politica i cittadini sono stati chiamati a dare un contributo diretto alla tanto conclamata voglia di rinnovamento. Ma ha risposto soltanto una minoranza. Insomma è rimasto tutto come prima, con grande gioia di chi considerava la vittoria del sì una minaccia al proprio potere. Si è rifatto vivo, dalla latitanza di Hammamet, perfino Bettino Craxi: «Nel '91 avevo visto giusto. Già allora avevo messo in guardia contro il carattere della corrente referendaria delle false riforme».

Non basta ora sostenere che la stragrande maggioranza dei votanti (il 91,7 per cento) voleva questa riforma, primo passo verso la defitiniva razionalizzazione di una quadro politico confuso, contradditorio ed inefficiente. Ieri questo stesso quadro ne è uscito a pezzi. Bastava seguire le cronache degli ultimi giorni per rimanere allibiti. Ognuno procedeva in ordine sparso, con una trasversalità senza precedenti. Tra gli otto partiti che compongono l'Ulivo metà era schierata da una parte, metà dall'altra. Lo stesso vale per il Polo con l'aggravante di essersi presentato diviso anche all'interno dei singoli partiti. Forza Italia, accusata di doppiogiochismo, ne esce malconcia. Taradash e Calderisi si sono già dimessi dal movimento, con An si è creata una frattura profonda e la leadership di Berlusconi è più che mai in discussione. Le stesse considerazioni valgono per la Lega che oggi dovrebbe avere pochi motivi per cantare vittoria. La forbice tra Bossi e la base si sta allargando sempre di più. Molti sono stati i leghisti che sono andati a votare e hanno votato sì. Ancora di più sono coloro che non si sentono rappresentati dal Senatùr in politica estera. La difesa ad oltranza di Milosevic, anche davanti allo schieramento delle forze alleate, suona ai più come una provocazione. Anche tra i vertici regionali della Lega e Bossi non c'è più sintonia.

Intanto l'opinione pubblica appare sempre più frastornata e marginale rispetto ai grandi temi del momento. Lo è ancora di più quella del Friuli-Venezia Giulia che sembra aver rinunciato definitivamente a svolgere un ruolo attivo. Forse per rassegnazione, per stanchezza o per una sottile crisi di rigetto, dopo aver visto crollare il castello dei miti: la regione-ponte, il rappoprto privilegiato con l'Est, l'avamposto della ricerca, dei traffici. Da interlocutore privilegiato con il potere centrale a una preoccupante emarginazione. Dell'euforia dei tempi andati sono rimasti soltanto i ricordi. Sintomatico il fatto che il Friuli-Venezia Giulia è stata una delle pochissime regioni del Nord e del Centro che non ha raggiunto il quorum. La disaffezione e la sfiducia si sono dunque vieppiù materializzate.

La palla torna ora dentro i palazzi romani. Non sarà facile uscire dalla palude in cui ci siamo cacciati e insistere su maggioritario, alternanza e bipolarismo. Troppe forze - sempre quelle - temono le riforme. Quel poco che è passato finora sotto i nostri occhi lo si è dovuto alla partecipazione popolare attraverso i vari referendum. Ecco perchè il fallimento della scorsa notte brucia ancora di più: è stata persa un'occasione irrepetibile.

Che cosa accadrà ora? Probabilmente nulla, e questo è il dramma. La seconda Repubblica è morta senza essere mai nata. Eppure non dobbiamo demordere se vogliamo recitare un ruolo di primo piano in Europa. Soltanto la partecipazione diretta dei cittadini può favorire i grandi mutamenti politici e sociali. Persa un'occasione prima o poi se ne ripresenterà un'altra. Sarà forse l'ultima. Prepariamoci a una mobilitazione civile che lasci il segno. Chi tira il freno a mano va messo quanto prima all'angolo.

ROMA Mancato il quorum, esultano i proporzionalisti e si rammaricano i referendari, ma sulla revisione della legge elettorale che tutti dicono essere necessaria più che intese si riprofilano baruffe. Anche per la trasversalità che ha unito dal centro-destra al centro-sinistra i fautori del maggioritario contro quelli del proporzionale.

Così D'Alema, affermando che bisogna riavviarsi sulla strada delle riforme partendo dalla bozza Amato, non ha risparmiato critiche a Di Pietro ricordando i «calci negli stinchi» dati ai Ds dall'ex pm con la sua abiura del doppio turno, «abiura che ha contribuito ad alimentare l'astensionismo». Ma a molti alleati ora la bozza Amato non va più bene e c'è chi preferisce ritornare al piano Letta.

Ed è bagarre anche nel Polo. Alleanza nazionale accusa il presidente di Fi di atteggiamento antireferendario. «Ora - afferma Fini - sarà praticamente impossibile parlare più di riforme». «Abbiamo lasciato libertà di voto» si difende Berlusconi. Ma Taradash e Calderisi si lasciano il partito per «drammatica divergenza» con Berlusconi. Anche Segni attacca Berlusconi e chiede di cambiare la leadership del Polo.

● A pagina 2-3

Sfiorato lo scontro con i caccia italiani - Sale la tensione ai confini con Albania e Montenegro

Mig jugoslavi sull'Adriatico

Lungo, ma improduttivo, colloquio telefonico Clinton-Eltsin

REPORTAGE

IN VIAGGIO VERSO LA FINE DEL MONDO

Dall'inviato

BAR Non si sa nulla del piccolo, aspro Montenegro: nemmeno se è Jugoslavia o no, se è in guerra o no. Si va, con un convoglio umanitario, a scoprirlo. Ti accolgono più contrabbandieri italiani che divise serbe. E la voce della Nato che romba nel cielo.

● A pagina 7

Paolo Rumiz

BRUXELLES Per cinque volte Belgrado avrebbe tentato una ritorsione contro l'Italia lanciando i Mig serbi sull'Adriatico verso le nostre coste. Il 9 aprile scorso due Mig-29 e due Tornado italiani sono stati a un passo dal duello aereo, poi i serbi hanno invertito la rotta, sono stati inseguiti da due F-104 italiani e infine abbattuti dai caccia Usa. Le incursioni sono state rivelate dai portavoce Nato che però hanno aggiunto: «Per attaccare dovevano avere un bel coraggio, perchè lo scudo aereo sull'Italia è impenetrabile». In ogni caso il tentativo c'è stato.

Da Mosca si chiede, invano, che vengano sospesi i raid. Belgrado però deve accettare una forza di pace

Le prove di guerra sono invece già in piena attuazione ai confini con l'Albania, dove si fa ogni giorno più tesa la situazione per l'intensificarsi degli scontri a fuoco fra soldati serbi da una parte e militanti dell'Uck dall'altra. L'ambasciatore albanese presso la Nato ha spiegato che il suo governo è conscio dei rischi esistenti: «Non vogliamo la guerra - ha detto - ma siamo pronti al peggio. Non siamo soli». Gli elicotteri americani da attacco «Apache», in fase di rischieramento in Albania, saranno operativi dall'inizio della prossima settimana.

E Milosevic sembra intenzionato a chiudere i conti anche con la dirigenza montenegrina, che si oppone alla sua gestione della crisi. Il vice premier di Podgorica, Novak Kilibarda, ha commentato duramente l'ordine di arresto emesso da un tribunale militare, con l'accusa di «istigazione alla diserzione». Kilibarda, il quale aveva sostenuto che i soldati montenegrini non devono andare a combattere nel Kosovo, ha definito Milosevic «un pazzo irresponsabile» e lo ha paragonato a Hitler e Mussolini.

Una lunga conversazione telefonica c'è stata ieri tra Clinton ed Eltsin, ma non ha prodotto alcunchè. Eltsin ha detto che Milosevic non intende cedere ed ha chiesto, invano, di far sospendere i bombardamenti per poter riaprire il dialogo. Elsin ha però convenuto che Milosevic deve accettare una forza di pace in Kosovo.

● A pagina 4-5

Circolare sull'Autostrada del Sole è sempre più evento a rischio

L'A1, una pista d'autoscontro Ancora morti e Italia bloccata

BOLOGNA Ancora sangue, lutti e traffico bloccato per lunghe ore sull'A1, struttura portante della circolazione stradale italiana.

Tutta la mattinata l'Autosole è stata chiusa nei pressi di Reggio Emilia a causa del ribaltamento di un camion che ha invaso entrambe le carreggiate rovesciando sull'A1 un carico di vernici e solventi altamente infiammabili. Sia in direzione Sud che in quella Nord si sono formate subito code chilometriche.

E un secondo incidente, nel quale hanno perso la vita due extracomunitari, è avvenuto sull'A1 nei pressi di Modena e ha provocato un ulteriore incolonnamento in coda a quello che si era formato in seguito al salto di carreggiata di un camion. Le vittime sono due senegalesi che abitavano nel Bresciano. I due, che non è escluso fossero clandestini, viaggiavano a bordo di una Renault «21» (foto) e sono rimasti schiacciati sotto un'autobotte adibita al trasporto di sale.

● A pagina 9

Solenne, storica cerimonia suggella la riunificazione del Paese

Berlino: il Reichstag riaccoglie il Parlamento della Germania

BERLINO Con una cerimonia solenne è stato inaugurata a Berlino la nuova sede del parlamento federale della Germania riunificata. «Vorrei che questa cupola di vetro diventasse il simbolo dell'apertura e della trasparenza della nostra politica» ha detto il cancelliere Gerhrad Schroeder levando lo sguardo all'immensa cupola di vetro dell'edificio dell'ex Reichstag distrutta nel '33 e ora finalmente restaurata. Per anni simbolo oscuro dell' arrivo al potere del nazismo e dei suoi sogni di dominio, il Reichstag di Berlino torna dunque ad essere un luogo storico di democrazia e di identità nazionale.

Ma i fantasmi del passato non sono ancora esorcizzati, nè in Germania nè nel resto d'Europa, e lo stesso Schroeder ha sentito il bisogno di affrontare la questione: «La nostra democrazia e il nostro parlamento sono forti e stabili», ha detto, «e il trasferimento a Berlino non rappresenta una rottura della continuità della storia della Germania del dopoguerra».

● A pagina 12

Secondo una psicologa francese specialista della sessualità femminile l'adulterio può essere un toccasana

La donna? Infedele perché cerca la mamma

PARIGI *«Se ti tradisco, non è colpa mia, è che cerco il mio primo amore: la mamma». Una frase quasi banale, se a pronunciarla fosse un uomo. Ma la psicologa Annik Houel, specialista della sessualità femminile, sovverte i luoghi comuni e fornisce un'arma nuova alle adultere. Professore all'università di Lione, la psicologa afferma che il legame della donna con la madre è così forte che il tradimento è potenzialmente iscritto nella sua storia.*

Il primo amore di ogni bambino, si sa, è la mamma. Ma, almeno secondo gli schemi tradizionali, mentre l'uomo amerà una donna, la donna è destinata a scegliere un uomo. Per abbandonare l'omosessualità primaria che la lega alla madre, per accedere all'eterosessualità, la donna deve non solo cambiare l'oggetto del suo amore, ma anche il sesso di tale oggetto, vivendo inconsciamente il passaggio come una rottura, come un tradimento nei confronti della madre.

Si installa quindi la nostalgia della madre, assieme ad una spinta verso l'infedeltà che porta la donna a cercare un amante che con le sue attenzioni riempia il vuoto lasciato dalla madre. Il compagno, il marito, non basta, è la causa del suo malessere. E un amante è proibito, come la madre.

In base a tale interpretazione dell' Edipo tutte le donne dovrebbero essere infedeli. «Potenzialmente lo sono tutte, dice la psicologa - ma il passaggio all'atto può essere sostituito, per esempio dalla lettura di romanzi rosa, dove l'eroe "macho" è in realtà sempre un grande, tenero romantico».

«Una donna può restare fedele anche perchè ha paura della madre, oppure perchè il marito rappresenta per lei l'onnipotenza materna e le fa paura», spiega la psicologa secondo la quale il tradimento, perchè abbia un effetto terapeutico e riporti all'ovile l'infedele, una volta consumato deve restare segreto.

E se la donna non riesce a rompere la relazione e il marito lo scopre? Vuol dire che «la donna cerca di preservare l'immagine ideale della madre», spiega la Houel che conclude con un implicito invito ai mariti e ai compagni ad essere pazienti e aspettare che lei torni a casa. L'adulterio insomma, può essere un toccasana per la coppia traballante, se è la donna a tradire.

an. sa.

L'alta astensione nell'area meridionale ha rovesciato la situazione. Il colpo di grazia con l'arrivo dei dati di Napoli (38,9%) e di altre città

Referendum, «ribaltone» con epicentro Sud

Tremaglia (An) ricorre perché dal quorum dovrebbero essere tolti gli italiani all'estero

ROMA È stata l'alta astensione registrata nelle regioni del Sud (42,8%) e delle Isole (40,2%) a far mancare il quorum che si è attestato al 49,6% (meno della metà più uno degli elettori), facendo annullare con un colpo di scena il referendum antiproporzionale. Il risultato della consultazione, che a mezzanotte secondo gli ultimi sondaggi dell'Abacus e di Datamedia sembrava accreditare la vittoria del sì, convalidata da un quorum del 50,9 %, è stato clamorosamemte ribaltato pochi minuti prima dell'1,30 della notte quando al Viminale sono arrivati, con un inspiegabile ritardo, i dati riguardanti i votanti in grandi città come Roma, Milano (dove il quorum è stato superato), e Napoli (dove invece ha votato soltanto il 38,9 %). Il tracollo dei voti al Sud ha abbassato il quorum nazionale portandolo al 49,6 %. Il referendum non era quindi valido, anche se per un soffio: al raggiungimento dei quorum sono mancati soltanto 197.541 voti. Domenica si è votato di più al Nord (53,9%) ed al Centro (54%), che al Sud e nelle Isole. Il maggior numero in assoluto di votanti è stato raggiunto a Bologna e Modena con il 64,9%, mentre il maggior astensionismo è stato registrato ad Agrigento (30,4%). Oltre che a Napoli (38,9%), bassa l'affluenza anche a Palermo (41,1), e Genova (49). Di poco superiore al quorum è il dato di Roma (51,8), Milano (50,9), Torino (52,7), Firenze (56,2) e Bari (53,2).

La notizia dell'imprevisto «ribaltone» è stata accolta come una doccia fredda dai sostenitori del sì che già cantavano vittoria. Ed ha provocato entusiasmo e soddisfazione tra gli esponenti del no riuniti in un albergo romano. Qualcuno ha gridato «viva Napoli».

La lunga, tormentata notte del referendum ha riproposto i dubbi sull'attendibilità dei vari sondaggi e delle proiezioni che precedono l'annuncio dei risultati ufficiali. Il direttore dell'Abacus Nando Pagnoncelli, che in tv aveva dato per scontato il raggiungimento del quorum, si è scusato per quanto accaduto. Ma questa volta c'è stato qualcosa di più che inevitabilmente alimenterà le polemiche. Il ministero dell'Interno è stato in grado di fornire il dato definitivo sui votanti ben tre ore e mezza dopo la chiusura delle urne avvenuta alle 22.

Il Viminale ha escluso ogni responsabilità, precisando che fino all'1,22 non erano ancora pervenuti i dati di sette città (tra cui Roma, Milano e Napoli). Ma nessuno ha spiegato perchè. Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino ha difeso la «macchina» elettorale del Viminale che, ha affermato, ha agito «con grande efficienza e precisione». Ha aggiunto che il computo dei dati elettorali va svolto «con grande serietà» perchè «non si tratta di vincere una gara di velocità». Il sottosegretario Giannicola Sinisi ha comunque annunciato che ci sarà un «accertamento», ma ha invitato a tenere in considerazione la «prudenza» con la quale sono stati distribuiti i dati. È in arrivo intanto il primo ricorso. Mirko Tremaglia (An) sostiene che il quorum sarebbe stato raggiunto perchè dal numero degli aventi diritto al voto si dovrebbe togliere quello degli elettori residenti all'estero che non possono votare perchè non è ancora stata approvata la legge sull'esercizio del voto.

Il voto nelle province

Le province dove si è votato di meno

Provincia	%
Agrigento	30,4
Vibo Valentia	31,1
Crotone	31,5
Reggio Calabria	32,3
Enna	33,7
Caltanissetta	33,8
Nuoro	35,5
Catanzaro	35,9
Avellino	36,7
Cosenza	37,9

Le province "a metà strada"

Provincia	%
Asti	49,4
L'Aquila	49,7
La Spezia	49,7
Varese	49,8
Brescia	49,9
Frosinone	50,0
Chieti	50,4
Como	51,0
Cuneo	51,0
Lecco	51,2

Le province dove si è votato di più

Provincia	%
Siena	58,9
Rovigo	59,2
Rimini	59,9
Forlì-Cesena	60,0
Ravenna	61,0
Padova	62,2
Reggio Emilia	63,2
Ferrara	64,8
Bologna	64,9
Modena	64,9

Le città capoluogo dove si è votato di meno

Città	%
Crotone	35,0
Napoli	38,9
Agrigento	39,4
Vibo Valentia	39,5
Reggio Calabria	39,7
Nuoro	40,9
Palermo	41,1
Siracusa	41,5
Catanzaro	42,1
Caltanissetta	43,3

Le città capoluogo "a metà strada"

Città	%
Varese	48,8
Genova	49,0
Ragusa	49,3
Oristano	49,5
Imperia	49,7
Caserta	49,8
La Spezia	50,1
Foggia	50,2
Cagliari	50,3
Milano	50,9

Le città capoluogo dove si è votato di più

Città	%
Viterbo	59,3
Pesaro e Urbino	60,1
Piacenza	60,2
Grosseto	60,4
Ravenna	60,5
Padova	62,1
Reggio Emilia	63,1
Bologna	63,7
Ferrara	66,1
Modena	66,2

ANSA-CENTIMETRI

COMMENTO

Dopo il colpo di scena dell'altra notte

Ritorno al passato col rischio di allontanare ancor più gli italiani dalla vita politica

ROMA *La cosa peggiore che potrebbe capitare ora a questo Paese è un ritorno al passato. Sarà pur vero che il fallimento del referendum ha interrotto la marcia verso un sistema compiutamente maggioritario, ma è altrettanto certo che dopo il primo segnale lanciato dai cittadini con la consultazione del '91 quando venne introdotta la preferenza unica, la classe dirigente nazionale nulla ha fatto per assecondare questo processo.*

Dunque come stupirsi della diserzione messa in atto domenica dagli elettori? Il minimo che si possa dire è che gli italiani si sono mostrati disattenti rispetto alla possibilità di modificare la rappresentanza politica. Si potrebbe dire che al dunque anche gli elettori tra il si e il no hanno scelto il non so.

Proprio per questo un ritorno al passato, una cancellazione di quel che fino ad oggi con fatica si è cercato di costruire, rischia di allargare ulteriormente quel 50,4 per cento di astensionismo allontanando ancora di più i nostri connazionali dalla politica.

Ovviamente nessuno che abbia un minimo di raziocinio può negare che il Mattarellum sia il peggior sistema elettorale possibile, ma resta comunque un punto di partenza dal quale non si può prescindere; sentire aleggiare il fantasma di una legge che reintroduca il proporzionalismo puro non può che preoccupare chi sperava che anche l'Italia, come le grandi democrazie occidentali, potesse finalmente godere di una stabilità duratura. La vera questione democratica all'ordine del giorno oggi non è augurarsi, come hanno fatto anche scompostamente i padri referendari, la cancellazione dei partiti; la vera questione è come favorire la riaggregazione di questi su basi nuove e la loro ricomposizione in schieramenti nitidamente alternativi.

Se la cosidetta rivoluzione italiana è rimasta incompiuta una ragione ci sarà pure: e la ragione è proprio questa, il fatto cioè che nessun strumento è stato introdotto per favorire la costruzione di vere coalizioni omogenee. Non vorremmo che si sia equivocato cercando di spacciare per bipartitismo ciò che non era nemmeno bipolarismo.

Conciliare l'esigenza della stabilità con quella della rappresentanza, che in questo Paese è frammentata per non dire polverizzata, è operazione certamente difficile e il risultato fallimentare della Bicamerale lo dimostra oltre ogni ragionevole dubbio. Ma non è con le scorciatoie proporzionaliste che si potrà curare l'instabilità cronica del nostro sistema. Oltrettutto quella metà e oltre di italiani che domenica non hanno votato hanno certamente mostrato stanchezza e delusione, forse sfiducia, ma nessuno può dire che tra maggioritario e proporzionale abbiano scelto quest'ultimo. Tuttalpiù hanno detto che quel 25 per cento di voto di lista deve rimanere. Nello stesso tempo non si potrà scippare quei 24 milioni di italiani che votando sì hanno detto alla classe politica di proseguire sulla strada di un maggioritario più forte e più compiuto, di qunto fino ad oggi c'è nella legge elettorale.

La classe di governo deve conciliare la doppia esigenza della stabilità e della rappresentanza

Ma sarà in grado questa classe politica di conciliare la doppia esigenza della stabilità e della rappresentanza?

Facciamo fatica a crederlo. Se si è reso necessario un referendum è perchè maggioranza e opposizione non sono state capaci di rendere compiuta la nostra democrazia e non vorremmo che il mancato quorum autorizzi gli uni e gli altri a continuare su questa strada. La strada della latitanza.

Riccardo Bormioli

L'amministratore delegato: «Dovevo dire subito che il margine di errore era troppo alto»

Il «mea culpa» dell'Abacus

MILANO Una nottata insonne, passata a fare conteggi per le proiezioni, con le preoccupazione crescente, poi diventata certezza, di avere sbagliato in pieno le proiezioni del referendum. Davvero da non augurare a nessuno, il momento che ha passato Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Abacus. Dopo la nottata passata in bianco, lo schiaffo in piena faccia di quel quorum non raggiunto per uno scarto minimo, dal 50,8 delle proiezioni, al 49,6 per cento dei dati reali. Pagnoncelli ha passato la mattina del day after in riunione con i suoi più stretti collaboratori, per cercare di capire che cosa non ha funzionato.

Quali sono le cause che hanno fatto sballare le vostre rilevazioni? Che cosa è successo alla Abacus? Si sono verificati due ordini diversi di problemi. Il primo riguarda il metodo del rilevamento e i fattori che possono averlo fatto sballare; il secondo, invece, riguarda la comunicazione. Il nostro campione è composto da 600 sezioni che sono state scelte in base alla votazione delle elezioni politiche. «Non avevamo preso in considerazione i fattori legati invece all'affluenza alle urne e il fatto che, in questo caso, era il raggiungimento del quorum che avrebbe deciso le sorti del referendum».

C'è stato anche un problema di comunicazione. A che cosa si riferisce esattamente? «Se, per tutti gli altri problemi, ha giocato la sua parte una bella dose di sfortuna, su questo ultimo fattore devo proprio prendere atto che è stata colpa mia. Io dovevo essere più chiaro e dire, fin da subito, che il margine di errore era troppo alto. E, quindi, avrei dovuto insistere sul concetto di incertezza».

IL FRONTE DEL NO

Tutti uniti sulla legge elettorale contro coloro che hanno perso

Rivincita del proporzionale Fallita la spallata ai partiti

ROMA Viva il sistema proporzionale, viva i partiti, soprattutto i «piccoli». Si esprime così l'esultanza di Bertinotti e Marini, di Bossi e di Novelli, di Manconi e Cossutta. Tutti uniti, sulla legge elettorale, contro i nemici principali D'Alema e Fini, quelli che hanno perso, come beffardo sottolinea Bossi, «insieme a Prodi e Di Pietro». Canta vittoria il fronte del no, per un successo che l'inganno delle proiezioni Abacus rende ancora più gustoso, e che, come ricorda Novelli, è arrivato dopo una campagna elettorale costata 120 milioni, la metà di quanto ha speso An per i manifesti affissi a Roma.

Tra i leader del no una sola parola d'ordine, la grande «riabilitazione» del proporzionale. È questo, a loro parere, il vero significato del fallimento del referendum e tante astensioni. Così Bertinotti può sostenere che la scelta di D'Alema e Veltroni di sostenere il sì è stata «un errore grave» per una forza di sinistra che pensava di poter usare il referendum per una «resa dei conti». Invece il risultato è stato «straordinario» e ora, per il segretario di Rifondazione, bisogna evitare il rischio che adesso si metta «la sordina» su ciò che rappresenta il voto di domenica, cioè «una sconfitta della classe dirigente del Paese». Invita il governo a ritirare la bozza Amato e riproporrà una riforma elettorale sulla falsariga del ristema tedesco, con proporzionale e sbarramento.

La Lega Nord con Bossi invita a nuove alleanze con un sistema alla tedesca. Bertinotti: «Sconfitta la classe dirigente del Paese»

Per Bossi non solo il mancato quorum apre la strada al rilancio del sistema alla tedesca, ma anche a nuove alleanze con tutti i sostenitori del proporzionale rinvigoriti dal referendum: «Bertinotti, il Ppi, ma anche Forza Italia». «Chiunque ci stara ad andare verso un sistema elettorale europeo- invita il Senatur- può stare con noi. Il referendum è stato chiaro, non si può ridurre il proporzionale sotto il 25%».

«Volevano dare una spallata ai partiti, ma l'hanno data al muro» si rallegra Marini, «enormemente soddisfatto». «La legge che sarebbe uscita sarebbe stata un mostricciattolo - aggiunge - perchè avrebbe rischiato di dare meno stabilità di quanta ce n'è ora». Adesso, bisognerà riprendere in Parlamento la discussione per arrivare ad una legge elettorale «la migliore possibile».

Per il portavoce dei verdi Manconi hanno vinto i partiti; la società li critica, ma li ritiene «strumenti fondamentali per la partecipazione democratica». Il referendum voleva abbatterli ma l'obiettivo è fallito.

IL FRONTE DEL SI'

Prodi ricorda gli oltre 20 milioni che hanno scelto il maggioritario

Segni se la prende col Cavaliere e gli contesta la «leadership»

ROMA Segni e Di Pietro, grandi sconfitti dalla valanga di astensioni, non nascondono che il colpo sia stato duro. Il leader referendario affronta amareggiato, ma senza esitare, l'appuntamento che doveva essere della trionfale vittoria dei sì. La prima assemblea dei referendari liberaldemocratici all'hotel Plaza, che doveva lanciare sull'onda del successo il movimento dell'Elefante, nuovo polo di centrodestra appena benedetto dal responso delle urne. E invece, per ora, non se ne fa niente, la sconfitta è stata «grave», la delusione è tanta perchè è stata persa «l'occasione di far fare all'Italia una passo avanti irreversibile verso un maggioritario europeo e verso il bipolarismo». «Non dobbiamo rimproverarci nulla» dice Segni ai suoi, attribuendo a Silvio Berlusconi la responsabilità maggiore della sconfitta e sollevando il problema della leadership del centrodestra. Il leader referendario, però, promette che non lascerà il campo. «Nessuno ha il diritto di farlo - dice - finchè non sarà vinta la battaglia cominciata nove anni fa e basata sull'impegno riformatore».

Non si fermerà, assicura, nemmeno Antonio Di Pietro che, però, si offre come «capro espiatorio» a tutti quelli che vogliono addebitare a lui il non raggiungimento del quorum, D'Alema in testa. «Credo che chi come me si è assunto in prima persona l'onere di sollecitare il voto referendario abbia ora il dovere di ammettere la sconfitta - afferma - per non essere riuscito a convincere la maggioranza degli italiani ad andare a votare». «È ciò che faccio senza infingimenti, formalmente e pubblicamente» dice sotto la sede dei Democratici dove presto arriverà anche Romano Prodi per una riunione. Il senatore però avverte che questa «vittoria di Pirro» sarà vendicata alle europee.

Di Pietro si offre come capro espiatorio: «Ammetto la sconfitta per non avere convinto la gente a votare»

L'ex premier, come sempre, è sorridente e nonostante tutto, ostenta ottimismo, invitando a ripartire dagli oltre 20 milioni di voti che vogliono il cambiamento e che non gli sembra affatto «una cosa da poco». Il coordinamento politico dell'Asinello dopo il vertice conferma che la battaglia per le riforme e per il maggioritario proseguirà, e attacca: «È irresponsabile che alcuni leader politici esultino oggi per questa crisi della partecipazione dei cittadini da loro stessi provocata e pensino su di essa a costruire un ritorno alla passata politica».

Anche Gianfranco Fini si dichiara niente affatto pentito della sua scelta, e rimane convinto dell necessità di una legge elettorale maggioritaria e del presidenzialismo.

Veltroni profeta alla trasmissione del Tg1 fatta di tante dichiarazioni inutili

«Le ultime parole famose...»

ROMA È passata la mezzanotte e alcuni dei grandi sacerdoti della politica, i leader del si, celebrano il 'de profundis' al proporzionale, nel «blob» più riuscito degli ultimi tempi, quello andato in onda ieri sera, principalmente sul Tg1. Maggioritario «irreversibile» (Fini); abbiamo «chiuso con il proporzionale» (Prodi); si riparte dalla Bicamerale (Veltroni); è la fine dei trasformismi (Casini). E quelli del no gridavano agli «stravolgimenti del sistema democratico» (Cossutta), e invitavano «a non strapparsi i capelli» (Marini).

Tra i pochi a mantenere la prudenza il segretario dei Ds che profeticamente ammoniva: attenti, «non vorrei che questa trasmissione passasse alla storia come 'le ultime parole famose...Invece si andava avanti, e sulla base di un sì vittorioso proclamato dal sondaggio Abacus, si gettavano le basi delle trattative per il Quirinale, si metteva in discussione la leadershep del Polo. Una sorta di «Truman-show», in cui si disegnavano gli scenari di una virtuale politica nazionale. Ma a mezzanotte e 54 l'incantensimo si rompe: i dati reali del Quirinale irrompono sulla scena annientando ogni sondaggio. A quota 96 province su 103 il quorum non c'è.

«Una beffa che farà il giro del mondo - sbotterà Fini - la politica italiana - ammetterà - ha ruotato su una ipotesi che si è rilevata destituita di ogni fondamento».

La puzza di bruciato l'aveva sentita prima anche Antonio Di Pietro: mentre al Tg1 il «quorum Abacus» scendeva ad ogni proiezione, si era rivolto bruscamente a Pagnoncelli: «Ma come li fate i conti? Come si fa a passare dal 52 al 50%?».

Già, i sondaggi. Giuliano Urbani già alle 22.30 con l'aria di saperla lunga, aveva messo in guardia: «Esprimo una certa cautela perchè io conosco bene chi fa questi sondaggi».

Ma erano pochi i dubbi che la politica trasmetteva agli italiani ieri sera: solo Veltroni a mezzanotte e mezzo parlava ancora del raggiungimento del quorum come di un miracolo. Per il resto i telespettatori venivano bombardati di certezze. Perfino quella di prossime elezioni. «Bisogna andare al voto - affermava Berlusconi - con il sistema elettorale che esce dal referendum». E Bertinotti già temeva di sparire: «Con la legge che scaturisce dal referendum oggi non ci sarebbe nessuna forza contraria alla guerra».

Scenari solo virtuali in una sorta di «Truman show»

E di tutte le parole e le strategie formulate prima dei dati del Viminale, una sola previsione risulterà azzeccata anche quando il quorum sarà sfumato. È quella di Paissan: «I referendari ricominceranno subito a litigare tra loro». La polemica Ds-Di Pietro di ieri mattina nè è la prova.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

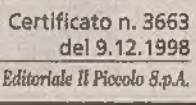
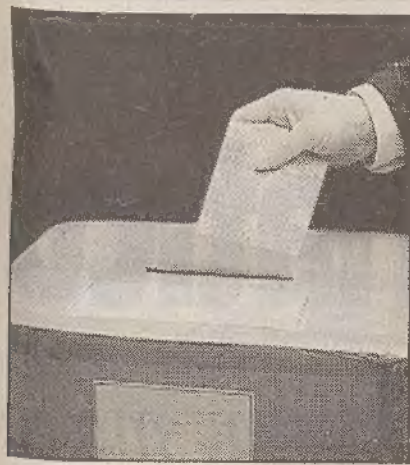
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciarla, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 19 aprile 1999 è stata di 56.150 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Il presidente del Consiglio ha definito «non positivo» l'esito della consultazione ed ha annunciato un vertice del centrosinistra

D'Alema: «Ripartiamo dal progetto Amato»

«Il governo non gestirà il riflusso» - Critiche a Di Pietro per la marcia indietro sul doppio turno

ROMA Dopo l'esito «non positivo» del referendum, bisogna andare avanti sulla strada delle riforme. E l'invito che Massimo D'Alema ha rivolto agli alleati annunciando che nei prossimi giorni ci sarà un vertice del centrosinistra su questo tema.

Il governo rilancia così la proposta del ministro Giuliano Amato basata sul doppio turno e chiede a tutti i parlamentari della maggioranza di confermare il loro sostegno. «Il destino di questo governo - ha affermato D'Alema - è legato ad un coerente impegno riformista della maggioranza». Ed ha avvertito che il governo da lui presieduto «non gestirà il riflusso e la rinuncia al bipolarismo».

L'invito del presidente del Consiglio non è caduto nel vuoto. Tutti gli alleati si sono detti pronti ad affrontare il nodo delle riforme. Ma ad alzare la testa, dopo il risultato del referendum, sono i sostenitori del proporzionale che ora chiedono con forza a D'Alema di tenere conto del voto referendario. Armando Cossutta dei Comunisti italiani ha chiesto che si riparta dal «patto di casa Letta», prendendo atto della «grande spinta in difesa del proporzionale» impressa dal referendum di domenica.

Anche il verde Luigi Manconi vuole che la legge Amato sia rivista. Mentre il popolare Dario Franceschini pone come condizione che non sia abolito il voto sui simboli di partito. Una proposta l'ha fatta anche Fausto Bertinotti: riproporremo, ha annunciato, il sistema tedesco con proporzionale e sbarramento.

Nella conferenza stampa di ieri D'Alema non ha risparmiato critiche ad Antonio Di Pietro ricordando i «calci negli stinchi» dati ai Ds dall'ex pm ed accusandolo di aver contribuito ad alimentare l'astensionismo.

Molti di quelli che hanno votato sì, ha affermato il presidente del Consiglio, lo hanno fatto con la convinzione che poi ci voleva il doppio turno. Dire a queste persone, ha aggiunto, come ha fatto Di Pietro, che «dopo non si sarebbe toccato nulla», e che sarebbe stato sconfitto chi voleva il doppio turno, «non ha certo incoraggiato questi cittadini a votare».

La maggioranza si appresta quindi a riprendere il confronto sulle riforme ripartendo dal progetto Amato. E, come ha fatto notare il segretario dei Ds Walter Veltroni, avanza minacciosa «una ondata neoproporzionalista».

Dalle dichiarazioni rilasciate da Buttiglione, Paissan, Bertinotti, Mastella, Boselli, ed anche da Craxi, ha fatto notare Veltroni, «pare conclusa la fase bipolare e c'è un ritorno nostalgico alla fase precedente». I Ds puntano comunque al mantenimento di una legge elettorale a doppio turno, «e da questo punto di approdo non intendono muoversi».

Dura è stata la risposta di Cossutta: prima di cambiare la legge vigente, ha avvertito, «dovranno fare i conti con chi, come noi, ha bloccato il referendum». Cossiga invita intanto sia D'Alema che Berlusconi, il Ppi e Fini a riprendere il confronto. Ma il leader di Forza Italia ha risposto che la legge Amato deve essere «ritirata».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Siamo l'unica regione del Nord a non avere superato il quorum

Un'astensione «meridionale»

TRIESTE «La nostra regione ha fatto registrare il risultato più avanzato di tutta l'Italia settentrionale»: così gongola Rifondazione comunista commentando, per bocca del consigliere regionale Roberto Antonaz, il fatto che nel Friuli-Venezia Giulia l'astensionismo abbia raggiunto livelli... meridionali. «Tale risultato è stato per me – rileva invece il coordinatore regionale di Forza Italia, Ettore Romoli – una vera sorpresa: ero persuaso che il 51 per cento fosse senz'altro raggiungibile e non avrei mai potuto immaginare che il Friuli-Venezia Giulia potesse essere addirittura l'unica regione del Nord a non fare il quorum».

«Certo – commenta – Romoli, non poteva influire positivamente il fatto che, a urne ancora aperte, gli stessi sostenitori del referendum già parlassero di tre nuove leggi elettorali». E il capogruppo regionale degli azzurri, Ferruccio Saro: «Quale sostenitore del sistema tedesco, sono soddisfatto dell'indicazione: ora ci si può muovere anche in regione verso una conservazione del proporzionale».

«Se i nostri alleati del Polo avessero dato un piccolo aiuto in più all'affermarsi del bipolarismo – è invece il rilievo di un deluso Paris Lippi, vicecapogruppo regionale di An – avremmo contribuito meglio a frenare le tentazioni da prima Repubblica di quei partiti che sognano ancora un ritorno della vecchia Dc. Però, se è vero che il quorum è stato mancato per uno 0,4 per cento appena, nessuno può cantar vittoria: chi ha preferito non esprimersi non può essere annoverato tra quanti si oppongono al maggioritario». Anche per il diessino Bruno Zvech si tratta di «una grande occasione perduta, da un punto di vista politico e culturale»: se da solo non avrebbe risolto i problemi, il referendum era comunque uno stimolo potente a chiudere, dopo una lunga fase di transizione, la partita delle regole. Per ora «il Parlamento – conclude – dovrà mettere mano quanto prima alla nuova legge».

«No, i cittadini hanno trasmesso al Parlamento un altro messaggio: che esso – commenta il segretario regionale del Ppi, Ivano Strizzolo – faccia il suo mestiere anziché abbandonarsi al rischio di una deriva referendaria, e che legiferi sì da conciliare la stabilità di governo col pluralismo politico invece di imboccare percorsi che partono a un bipartitismo». Sulla stessa lunghezza d'onda i padani che, col capogruppo Danilo Narduzzi, plaudono a chi, disertando le urne, ha evitato «l'appiattimento di partiti seri come la Lega sulle posizioni di quegli agglomerati eterogenei come l'Ulivo e il Polo, i cui componenti sembrano amici prima del voto e subito dopo cominciano a litigare».

I Verdi, che in questa regione si sono schierati per il «sì», sottolineano con Mario Puiatti come «a causa del meccanismo perverso del quorum è mancato un vero confronto fra «sì» e «no», laddove in realtà almeno la metà degli italiani si è espressa per il maggioritario». Contesta invece Bruna Zorzini Spetic (Pdci): «Le scelte, fatta giustizia delle mistificazioni, ora tornano in capo al Parlamento, cui spetta di salvaguardare la democrazia rappresentativa». Infine la componente laburista dei Ds invita a riflettere sui limiti dei referendum abrogativi. E la segreteria regionale della Dc plaude al «non-esito» di un referendum teso a soffocare i partiti minori.

g.p.

All'indomani del voto riprende la partita che ha per posta la poltrona del Quirinale

Marini rilancia uno «Scalfaro bis»

ROMA Il nesso tra esito del referendum e elezione del Presidente della Repubblica è saltato agli occhi di tutti quando Gianfranco Fini - che in quel momento pensava di aver vinto - si è spinto fino a dichiarare che il nuovo Presidente della Repubblica non si sarebbe mai dovuto scegliere tra i perdenti del referendum. All'indomani del mancato raggiungimento del quorum le carte in tavola sono cambiate. A far tornare al centro della complessa partita per il Quirinale il nome dell'attuale inquilino del Palazzo è stato il segretario dei popolari, Franco Marini. Una soluzione, forse l'unica a suo dire, «assolutamente positiva» con cui ha concordato persino «l'amico» Francesco Cossiga, che anni fa aveva polemizzato proprio per l'elezione di Scalfaro alla presidenza della Camera. «La necessità di portare a conclusione la legislatura e di riprendere un discorso sulle riforme della nostra Costituzione sarà un passaggio necessario - ha dichiarato Marini ai microfoni della Rai -: la ricandidatura di Scalfaro potrebbe essere assolutamente funzionale a questo percorso». D'altronde, lo stesso Scalfaro lo scorso dicembre si era detto convinto che il prossimo Capo dello Stato avrebbe dovuto essere «a tempo», pronto a dimettersi una volta completato il processo di revisione costituzionale.

La proposta del segretario popolare è stata applaudita anche da Clemente Mastella: il Presidente della Repubblica appartiene alla categoria di coloro che hanno fatto parte del fronte del no. Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, ha però espresso molti dubbi sulla possibilità di un nuovo mandato: «Un bis al Quirinale è senza precedenti in Italia, io sarei molto cauto». Certo è però, anche per lui, che l'esito del referendum dovrà pesare sulla scelta del nuovo inquilino del Colle.

Sulla proposta di Marini ha preferito non esprimersi il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, mentre ha scosso la testa il Senatur: per Umberto Bossi Scalfaro «non è un candidato che comunque garantisca la riforma federalista e proporzionalista». Dal Polo, Casini ha sottolineato che il Ccd si opporrà all'eventualità che sia un partito politico ad indicare il candidato al Colle. Il Capo di Stato dovrà essere dunque «un presidente di tutti e non di una parte sola». Bocciatura anche da Alleanza nazionale che ha denunciato il pericolo che i «fautori della conservazione» si sentano legittimati a puntare sull'elezione di un presidente conservatore «come lo è Scalfaro».

Da via del Plebiscito il leader replica: «Siamo stati l'unica forza politica che con spirito liberale ha lasciato libertà di voto»

Il presidente di An ringrazia Segni mentre i suoi uomini accusano il Cavaliere di tradimento

Cala il gelo fra Fini e Berlusconi

Taradash e Calderisi lasciano Fi per «drammatica divergenza»

ROMA Il sì senza fervore di via del Plebiscito e la vittoria del no hanno palesato tutta la divergenza di idee e intenti tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. Già dal dibattito su RaiUno, quando l'altra sera si credeva nella vittoria del sì, il botta e risposta tra i due leader del Polo era stato aspro. Quasi uno scontro.

Poi, l'esito referendario ha scatenato l'ennesima discussione sull'unità del Polo e sulla leadership. Il Cavaliere è stato accusato di «tradimento», di aver subito, più che voluto o appoggiato, il referendum. Gli uomini di Fini, Gianni Alemanno in testa, gli hanno rinfacciato un atteggiamento anti-referendario o comunque non referendario.

E all'indomani del risultato il presidente di An ha tenuto a ringraziare Mario Segni per l'impegno profuso precisando che An non è affatto pentita della sua scelta e «non ha alcuna intenzione di ammainare la bandiera del rinnovamento della politica e delle istituzioni».

La risposta del Cavaliere è stata sintomatica: «Fi è stato l'unico partito ad affrontare il referendum con autentico spirito liberale lasciando libertà di voto». Berlusconi, poi, di fronte alla vittoria del no, ha invitato il governo a non riproporre la legge Amato perchè il risultato referendario non indica la strada del doppio turno voluto dalla sinistra e ha riproposto invece un cancellierato alla tedesca.

Ma per Fini, dopo la «beffa indimenticabile» del referendum, sarà quasi impossibile parlare di leggere elettorale e di riforme: «Siamo sprofondati nella palude».

A questo punto, sulle due teste dell'aquila del centrodestra spira aria di tempesta. Ma il riflesso politico che si prospetta preoccupa: c'è il rischio reale di andare in direzione opposta a quella della coesione.

Più morbida è stata infatti ieri, alla convention per la presentazione del simbolo dell'Elefante, la posizione di Alleanza nazionale che non ha gradito l'appello di Segni contro la leadership di Silvio Berlusconi.

Anche il sospetto pronunciato da Pierferdinando Casini, leader del Centro cristiano democratico, su alcuni big politici «che dicevano agli elettori di andare a votare ma facevano solo finta», è stato minimizzato dal suo stesso autore che ha tenuto a precisare che la leadership del Polo «non si discute».

Intanto, in Forza Italia, la bufera referendaria ha già mietuto i primi netti dissensi. Marco Taradash e Giuseppe Calderisi, i «ribelli liberal», hanno sbattuto la porta per la «drammatica divergenza» con il Cavaliere per il suo disimpegno nella campagna per il sì.

«L'assenteismo e spesso l'ostruzionismo di Forza Italia e del suo presidente durante tutta la campagna referendaria è stato causa determinante della sconfitta del referendum» hanno affermato i due ormai ex azzurri.

All'interno del partito in molti hanno dichiarato di non rimpiangere la loro mancanza. Ma nel centrodestra, ormai, è giunta l'ora di un regolamento di conti.

L'allarme dei vescovi: «Siamo in una perenne transizione»

ROMA La «parola d'ordine della modernizzazione istituzionale ha perso smalto perchè si è configurata» «come una rincorsa senza progetto esplicito e definito, fatta di ulteriori semplificazioni, senza un quadro di riferimento preciso».

E' l'analisi del fallimento del referendum fatta dal «Sir», che segnala, dopo «il finale al cardiopalmo in diretta tv», lo «stop» con il quale si è concluso un «decennio punteggiato di riforme elettorali promosse per via referendaria».

Tra le ragioni dell'assenza di un progetto esplicito per la modernizzazione istituzionale, l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei annovera anche «l'azione di diverse spinte e di interessi eterogenei, alcuni dei quali meramente politici». Chi è andato a votare per il sì, osserva l'agenzia, «intendeva fissare un punto di arrivo alla transizione politico-istituzionale», chi invece ha «consapevolmente deciso di far fallire il quorum ha inteso sottolineare che questo obiettivo non può essere centrato se non è chiaro ed esplicito l'orizzonte di riferimento».

E mentre si avvicinano le altre due scadenze, Quirinale e europee, «la transizione continua e così il senso di precarietà che i cittadini percepiscono, insieme con una impressione strutturale di debolezza del sistema politico».

ANALISI

Il non voto non è stato qualunquismo

Ma il vero punto di crisi è il contenuto della delega fra cittadini e Parlamento

È impossibile entrare nella testa degli italiani che non sono andati a votare. In realtà c'è più di uno che ha tentato di farlo, ma il risultato mi pare deludente. È da un po' di tempo che stiamo sentendo sempre la stessa musica: disinteresse e disaffezione nei confronti della politica. Nel caso specifico il volume della musica è aumentato perché alla maggioranza degli italiani alcuni hanno addebitato un reato ancor più grave che in passato: il reato di diserzione. Forse è meglio, allora, cercare di vedere il risultato del referendum per quel che è. Quella che la maggioranza degli italiani ha dato è una risposta che indica proprio il contrario di ciò che le si attribuisce per convenzione. È un segno di maaturità e di indipendenza dei cittadini, se si pensa che le maggiori forze politiche presenti in parlamento hanno fatto campagna per il sì, e ad esse si è accodat ala stragrande maggioranza degli organi di informazione, mentre per settimane la Rai ci ha martellato ricordandoci ossessivamente la scadenza elettorale.

Quel'era dunque il problema? Una legge elettorale contradditoria, una legge da riscrivere dunque. Alcuni hanno pensato di scaricare la patata bollente nelle mani degli elettori. Ma costoro hanno detto: no, grazie, restituendo l'invito al mittente. Da questo punto di vista l'esito del referendum è una chiamata di responsabilità diretta all'intero arco delle forze politiche, che ora sbaglierebbero un'altra volta a ragionare in termini di vittoria o di sconfitta (cioè di opportunità di riforma offerta e negata). Di più: le inchioda – tutte – alle loro responsabilità e annuncia che non sono g raditi atti di diserzione al riguardo. Il che contiene anche un messaggio sull'istituto del referendum: non lo si usi più come un grimaldello.

Non c'è alcunché di qualunquistico nella scelta di chi non si è recato alle urne. Ci sono invece due avvertimenti. Innanzitutto che la legge elettorale è una questione assai complicata, da sottrarre ai comizi e alle tribune elettorali, e da mantenere quindi nelle mani di quei professionisti – tali dovrebbero essere, ma forse qualche dubbio è lecito – ai quali i cittadini hanno affidato una delega. La quale è l'altro principio, un principio basilare di ogni democrazia, che è stato richiamato dal non voto.

Il vero punto di crisi sta proprio qui. Quello che attualmente è confuso è il contenuto della delega, ciò che i cittadini delegano a chi li rappresenta in sede politica. Il richiamo di un'altra vicenda recente viene da sè. Alcune settimane fa, attraverso i mass media, abbiamo saputo di essere diventati d'ufficio donatori d'organi. È pacifico che i trapianti salvino parecchie vite umane; ma è altrettanto pacifico che ognuno di noi è padrone del proprio corpo; e penso che nessun italiano abbia delegato il parlamento a prendersene carico. Eppure così è stato. In ultima analisi la politica da un lato si ritrae e scarica sul cittadino responsabilità che le sono proprie, dall'altro avanza e invade terreni non propri.

Se c'è confusione sul contenuto della delega – e di ciò la responsabilità grava principalmente sulle forze politiche – ciò significa ancora una cosa: stiamo perdendo il senso della distinzione (e dei confini) fra il pubblico e il privato, fra la politica e il cittadino, fra la sfera coleltti va e quella che deve rimanere la sfera individuale.

È questa la situazione di crisi che stiamo attraversando. Sarebbe bene riconoscerla per quel che è; altrimenti la confuzione potrebbe aumentare e a soffrirne sarebbe ciò di cui tutti si dicono, a parole, altamente preoccupati; la partecipazione dei cittadini alle vicende e ai problemi della polis, cioè la sostanza della democrazia.

Giampaolo Valdevit

Consiglio di amministrazione Rai indispettito per l'incidente del sondaggio

Mentana (Tg5) batte Borrelli

ROMA Imbarazzo della Rai per l' «incidente» di domenica sera durante la «Serata Tg1», condotta dal direttore Giulio Borrelli, che si è conclusa con la proiezione dell' Abacus che dava per raggiunto il quorum del referendum.

La trasmissione, che aveva come ospiti diversi leader politici, è stata oggetto ieri di critiche da più parti e sembra che anche al settimo piano di Viale Mazzini non siano mancate le telefonate «calde». Promosso invece Mentana per il buon lavoro al Tg 5 con la sua diretta.

Il Consiglio di amministrazione della Rai dichiara più o meno velatamente il proprio dispetto per l'incidente. E, a quanto si apprende, qualcuno non avrebbe gradito neanche i servizi sulla vicenda trasmessi ieri dal Tg1.

«Sono purtroppo dispiaciuto - dice il consigliere Alberto Contri - che l'ottimo lavoro fatto in un anno anche da parte del Tg1 sia messo a rischio da una mancanza di attenzione di fronte alla criticità del momento. E' noto che le proiezioni possono sbagliare anche di diversi punti. Mi dispiace anche che nei momenti successivi non si sia tenuta allertata la macchina per recuperare. Putroppo - conclude - in certi particolari momenti non si può assolutamente mollare».

Il consigliere Vittorio Emiliani si affida al sagace spirito di un motto bertoldiano: «Molte parole, pochi fatti, ingannano i savi e i matti». E sottolinea: «Ci siamo persi il gol che roversciava la partita». Stefano Balassone spiega di non avere nulla da dire, piuttosto «di avere domande da fare».

Il consigliere Emiliani: «Molte parole, pochi fatti ingannano i savi e i matti»

Spegne i toni solo Giampiero Gamaleri, spiegando che «è la prima volta che si testa l'affluenza alle urne come dato politicamente determinante». Secondo Gamaleri «l'errore è sicuramente comprensibile e non inficia la professionalità di chi ha curato una trasmissione giornalistica comunque di livello».

Intanto anche «Striscia la notizia» si è occupata, alla sua maniera, del voto di ieri per il referendum. Nella puntata in onda ieri sera su Canale 5, il tg satirico di Antonio Ricci ha proposto immagini di certificati elettorali, spediti via fax da abitanti di comuni lombardi e siciliani, nei quali era evidente la scritta: «referendum del 18 giugno 1999».

È andato in onda, inoltre, un servizio da Napoli nel corso del quale l'inviato del programma, Jimmy Ghione, ha intervistato elettori che hanno affermato di aver trovata chiusa una scuola che nel certificato elettorale era indicata come sede di seggio. «Nessuno - ha detto una donna a Ghione - ci ha detto cosa fare, dove andare a votare».

BALCANI IN FIAMME

PRISTINA

I jet sono stati respinti da uno stormo di F-104 italiani decollati dalla base di Amendola in provincia di Foggia

Mig serbi tentano di attraversare l'Adriatico

Tre aerei jugoslavi sono stati abbattuti e almeno uno di loro sarebbe precipitato in mare

Le fonti riferiscono invece che il pilota del bombardiere precipitato in Bosnia sarebbe stato recuperato da una squadra di soccorso russa

ROMA Bombardieri serbi Mig-29 hanno tentato, per cinque volte, di superare il muro della difesa contraerea alleata, alla quale contribuiscono anche piloti italiani. Una volta l'obiettivo preso di mira sarebbe stato, quasi certamente, il contingente Nato di stanza in Bosnia nell'ambito dell'operazione Sfor (l'Italia schiera circa 2.000 uomini della brigata Folgore), mentre negli altri quattro tentativi, i «Mig» serbi - secondo fonti informate - avrebbero puntato ad attraversare l' Adriatico.

Nel corso di uno di questi tentativi, Tornado italiani e Mig avrebbero sfiorato la battaglia aerea: le due squadriglie - secondo quanto si è appreso - si sarebbero incrociate senza che nessuno dei due equipaggi abbia fatto in tempo ad «agganciare» l'altro: i Mig serbi che, secondo le informazioni, avevano già iniziato la traversata dell'Adriatico, avrebbero velocemente invertito la rotta, inseguiti da due caccia F-104 che il comando Nato aveva prontamente fatto decollare dalla base di Amendola (Foggia).

Quest'ultimo incidente sarebbe avvenuto il 9 aprile scorso.

In tutte le altre occasioni di attacco da parte dei serbi i «Mig» sarebbero stati abbattuti.

I primi due già nel corso della battaglia del primo giorno di conflitto (il 24 marzo scorzo): uno venne abbattuto in territorio bosniaco, il secondo al confine con la zona serba della stessa Bosnia.

Le fonti riferiscono che il pilota di quest'ultimo Mig, secondo un'ipotesi formulata dai servizi alleati, sarebbe stato recuperato da una squadra di soccorso russa. In un'altra occasione almeno uno dei Mig abbattuti (e tutti con il carico di armamenti) sarebbe precipitato in Adriatico.

A tutelare lo spazio aereo alleato (in pratica l'intero territorio italiano che ospita le maggiori basi Nato e relativa forza aerea), provvede il sistema antiaereo integrato dell'Alleanza Atlantica: un vero e proprio muro insormontabile - a detta degli esperti - che vede l'Italia partecipare con un supporto decisivo.

Finora i velivoli italiani - secondo quanto si è appreso - hanno effettuato oltre 200 missioni, comprese quelle d'attacco, e in quest' ambito, per gli Amx-Ghibli si è trattato del primo impiego operativo in combattimento reale.

Dei 42 velivoli che il governo italiano ha affidato al comando Nato, venti fra Tornado Adv ed F-104 sono impiegati (insieme ad altri velivoli alleati, compresi quelli delle portaeree in Adriatico) per operazioni di Combat Air Patrol (Cap), difesa del territorio nazionale con attività di sorveglianza in volo.

Altri 20 aerei italiani (fra Tornado Ids e Amx-Ghibli) sono impegnati in operazioni di attacco ai sistemi antiaerei e bombardamento. In particolare i Tornado del 50mo Stormo schierato a Piacenza, sono stati chiamati dal comando Nato, fino ad oggi, a svolgere attività di soppressione dei sistemi di difesa aerea serba, in supporto ai gruppi alleati di velivoli da attacco.

Una specialità quasi unica (si impiegano missili Harm), condivisa dall'Italia con Germania e Stati Uniti.

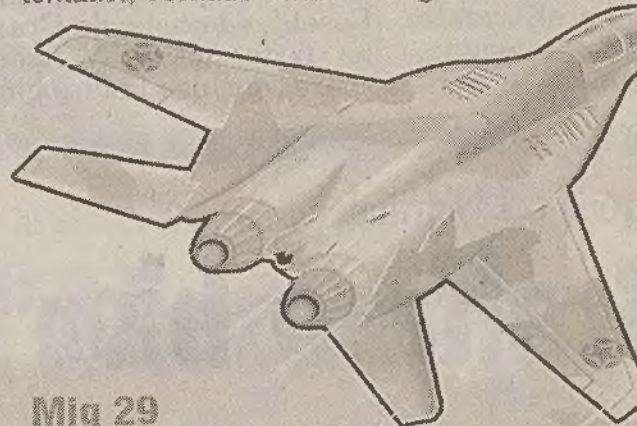
Sull'episodio del «quasi duello» tra Mig serbi e Tornado italiani il portavoce militare della Nato gen. Giuseppe Marani ha fornito alcuni particolari: «i velivoli italiani - ha spiegato Marani - erano stati vettorati verso quelli serbi. Sono poi intervenuti altri velivoli statunitensi che hanno abbattuto i Mig».

Il generale ha detto di non poter confermare se i Mig erano diretti in Bosnia, nè se alcuni di essi si accingevano a sconfinare in Adriatico.

«Ma se intendevano farlo - ha detto - dovevano avere un bel coraggio» dato l'imponente spiegamento militare che li avrebbe accolti.

Egli ha poi spiegato che oltre alle difese aeree ci sono anche quelle di terra che impedirebbero a qualsaisi aereo di avvicinarsi all'Italia, anche dal più vicino Montenegro.

Sfiorata battaglia tra Mig 29 e Tornado italiani

Caccia serbi "Mig-29" hanno tentato, per cinque volte, di superare il muro della difesa contraerea alleata, alla quale contribuiscono anche piloti italiani. Nel corso di uno di questi tentativi, Tornado italiani e Mig avrebbero sfiorato il duello aereo.

Mig 29

Intercettore monoposto da superiorità aerea

Lunghezza:	17,2 m.
Apertura alare:	11,50 m.
Vel. massima:	2.335 km/h (in quota)
Autonomia:	1.150 km
Armamento:	Cannone da 30mm e 6 missili aria-aria

Tornado

Cacciabombardiere biposto multiruolo per missioni d'assalto

Lunghezza:	16,7 m.
Apertura alare:	13,90 m.
Vel. massima:	2.300 km/h
Autonomia:	3.890 km
Armamento:	Due cannoni Mauser, 8 bombe da 450 kg, 6 missili

ANSA-CENTIMETRI

Gli equipaggi dei bombardieri B-2 partono in missione su Belgrado dagli Usa e poi fanno ritorno alla loro base

Pilota al mattino, giardiniere la sera

NEW YORK *Dopo le bombe, il tosaerba: la giornata di un pilota di B-2, il superbombardiere che ha debuttato in combattimento nei raid della Nato sul Kosovo, può avere anche questa surreale conclusione. E' il paradosso di una guerra combattuta da molto lontano: i B-2 decollano infatti dalla base aerea Whiteman in Missouri, sganciano una decina di bombe sulla Jugolsavia e, dopo 30 ore di missione, tornano a casa, nelle campagne coltivate a soia a un centinaio di chilometri da Kansas City. Ha raccontato un biondo capitano dell'Air Force al «Wall Street Journal»: «Ero appena atterrato che mia moglie mi ha chiesto di tosare il prato mentre lei andava a prendere i bambini a scuola. Per cena abbiamo ordinato pizza: bisognava celebrare la mia prima missione in combattimento». Per l'America è un pezzetto di storia: è la prima volta che le forze Usa portano avanti una pesante campagna di bombardamenti dal proprio territorio nazionale. Più di 30 volte nell'ultimo mese un bombardiere B-2 con a bordo due piloti è stato impiegato contro le forze di Slobodan Milosevic.*

Il debutto dell'aereo è stato per gli Usa un'eccezionale esibizione di forza: «Ha dimostrato la capacità di colpire in qualsiasi angolo del pianeta», ha commentato il comandante della base generale Leroy Barnridge che ha autorizzato i piloti a parlare, in anonimato, con i giornalisti.

Un top-gun che ha partecipato a una missione ha ricordato la surreale esperienza di bombardare Belgrado un giorno, e l'indomani di andare con i figli a una partita di baseball. Mentre un maggiore, messo in «stand-by» come sostituto, ha rievocato la «strana sensazione» di «andare a far spese con la moglie, recuperare i figli sul campo di football», e pensare che in serata sarebbe potuto partire per la guerra.

«Surreale» e «strano» sono state le parole usate più frequentemente dai piloti per descrivere la loro esperienza.

«E' strano - ha detto uno di loro - farsi la barba nel proprio bagno e poi partire per il combattimento».

Ma ci sono ragioni strategiche e di segretezza perchè ogni volta il B-2 torni a casa a un costo stimato di 441 mila dollari a missione: il disegno dell'aereo è così avanzato che l'Air Force vuole tenerlo il più possibile nascosto ad occhi indiscreti.

E' così che, per molti piloti, le bombe su Belgrado si alternano col tosaerba: Dopo 15 ore di volo all'andata, 15 al ritorno e un paio d'ore di rapporto con i superiori, i top gun sono liberi di tornare a casa. Ha raccontato uno di loro: «Ho fatto la doccia, dormito per due d'ore e poi ho buttato la pasta: così mia moglie ha trovato la cena pronta quando è tornata dal lavoro».

In fiamme dopo l'incursione aerea dell'Alleanza il palazzo del governo della Vojvodina

A Novi Sad una notte sotto le bombe

Gli attacchi concentrati anche su bersagli militari in varie località del Kosovo

Centrato anche l'aeroporto di Pristina-Slatina. Missili sono caduti pure attorno alla capitale. Fuoco sul centro di Baric che ospita una fabbrica chimica

Un micidiale elicottero anticarro «Apache», pronto al decollo, ripreso ieri sulla pista dell'aeroporto di Pisa.

BELGRADO Il palazzo del governo della Vojvodina, a Novi Sad, simbolo di una regione che con le sue venti etnie è la più cosmopolita della Serbia, non ha più il terzo piano. A demolirlo è stato un missile della Nato, in una notte di raid - la 26ma dall' inizio del conflitto - durante la quale gli attacchi hanno colpito soprattutto, ancora una volta, i due territori estremi al nord e al sud della Jugoslavia: la Vojvodina, appunto, e l'ormai desolato Kosovo. Bombe che intanto continuano a colpire bersagli militari e industriali in varie località del Kosovo. Ieri mattina, vicino a Pristina, è stato centrato anche un ripetitore tv.

Ancor più intenso, secondo uno schema che appare ormai consolidato, è stato il fuoco scatenato nella notte. Nonostante le condizioni meteorologiche estremamente variabili, diversi attacchi sono stati condotti sulla zona in prossimità del confine albanese da dove la Nato sta cercando di scacciare le truppe serbe, finora con risultati parziali. Colpito pure l'aeroprto di Pristina-Slatina. Missili sono caduti inoltre su Kursumlija (Serbia meridionale), mentre attorno a Belgrado sono stati colpiti Saracin, Obrenovac e Baric. In quest'ultima località si trova una fabbrica chimica che se fosse danneggiata potrebbe causare un disastro ecologico ancor più grave, secondo le autorità serbe, di quello paventato per il bombardamento del complesso petrol-chimico di Pancevo, da dove ieri si era sollevata un'inquietante nube nera dissoltasi solo dopo 24 ore. L'attuale strategia della Nato sembra riservare comunque particolare attenzione alla Vojvodina, regione che confina con uno dei paesi paesi dell'Alleanza, l'Ungheria. A pochi chilometri da questa frontiera è stata bersagliata nelle scorse ore la cittadina di Subotica. Ma i danni maggiori sono stati inflitti al capoluogo Novi Sad, centro industriale e terza città jugoslava per popolazione dopo Belgrado e Nis. Gli impianti principali della raffineria cittadina sono ormai liquefatti, dopo una mezza dozzina di raid.

«Da quando è iniziata la guerra abbiamo avuto solo tre notti tranquille», ha detto il presidente della regione Vojvodina, Bosko Perosevic. Gli aerei Nato hanno preso di mira anche sette ponti in tutta la regione, tre dei quali distrutti. Tra questi, il «Ponte vecchio» di Novi Sad, dove ora è possibile vedere la gente attraversare il Danubio a bordo di chiatte. «Non possiamo e non vogliamo ricostruirlo, lo dovrà fare chi ha ordinato queste devastazioni», ha affermato Perosevic, indignato anche per i danni inferti all'imponente palazzo del governo. Ieri i massimi esponenti religiosi in Jugoslavia dell'Ortodossia, del Cattolicesimo, dell'Islam e dell' Ebraismo hanno rivolto un comune appello per la pace e contro i raid della Nato.

Prove di guerra sul confine albanese

BELGRADO Si fa ogni giorno più tesa la situazione al confine tra l'Albania ed il Kosovo. I quasi quotidiani scontri fra soldati serbi da una parte e militanti dell'Uck dall'altra, hanno fatto spazio ad una sparatoria che ieri ha coinvolto anche agenti della guardia di frontiera di Tirana. Lo scontro a fuoco, durato una ventina di minuti, si è verificato nei pressi della località di Dobrun e non ha provocato vittime. Le autorità albanesi hanno attribuito alle forze di sicurezza jugoslave la responsabilità di avere sparato per prime. L'artiglieria serba avrebbe inoltre fattoricorso a proiettili che esplodono in aria, disseminando di ordigni anti-uomo una decina di ettari di territorio tra Has e Tropoja.

Intanto si apprende che i temibili elicotteri americani da attacco «Apache», in fase di rischieramento in Albania, saranno operativi dall'inizio della prossima settimana. Una decina di cingolati M-39 equipaggiati con lanciarazzi multipli sono in fase di trasferimento verso il confine proprio per proteggere l'attività di questi velivoli.

VITTIME INNOCENTI

Svelati i retroscena di un'altra sventurata incursione a Djakovica

La Nato ammette: «Colpito un secondo gruppo di civili»

BRUXELLES La Nato ha ammesso ieri per la prima volta di aver colpito il 14 aprile scorso due diversi convogli a nord ed a sud della città di Djakovica e di aver probabilmente causato in entrambi i casi morti fra i civili. Cinque giorni dopo la giornata più nera dall'inizio dell'intervento militare in Jugoslavia, l'Alleanza è venuta allo scoperto con i risultati dell'inchiesta svolta dai comandi militari. Nessuna stima del numero di vittime civili (Belgrado ha parlato di 75 morti), ma la conferma che qualcosa è andato storto fra le 11 e le 13 (le 13 e le 15 ora italiana) di mercoledì scorso. E' stato il generale dell' aviazione Usa Daniel Leaf a volare da Aviano a Bruxelles per fornire ai giornalisti - che nei giorni scorsi avevano pressato i portavoce per maggiori dettagli dopo una prima confusa reazione a caldo - la ricostruzione degli eventi attraverso il «debriefing» dei piloti, i filmati degli attacchi e l'intelligence aerea. Fino ad oggi, la Nato aveva riconosciuto un solo errore: quello relativo ad un piccolo convoglio, apparentemente militare, di veicoli impegnati a mettere a ferro e fuoco una schiera di villaggi a nord di Djakovica, una città dell' area sud-occidentale del Kosovo. Ma Leaf ha rivelato che gli attacchi, condotti da 12 aerei Nato, hanno riguardato anche un convoglio molto più lungo a sud di Djakovica, sulla strada per Prizren.

Complessivamente - ha detto Leaf - in quegli attacchi sono state sganciate 9 bombe laserguidate da 225 chili l'una. Le prime due hanno bersagliato il convoglio a nord di Djakovica, le altre quello a sud. In testa a quest'ultima lunghissima colonna di un centinaio di veicoli, i piloti Nato hanno creduto di individuare - sulla base delle indicazioni ricevute da un Ec-130 di supporto alla missione - una ventina di automezzi delle forze serbe «uniformi in forma e colore, che procedevano ad andatura regolare tipica delle colonne militari». Il primo attacco al maxiconvoglio scatta alle 14.19, ma poco dopo la squadriglia Nato si rende conto che la colonna è «mista» e ne fanno parte anche veicoli civili. Le operazioni vengono sospese alle 14.58 e fermate definitivamente qualche minuto più tardi. Un successivo volo di controllo di un A-10 Warthog conferma che l'azione ha causato probabilmente anche vittime civili. E' sull'episodio avvenuto a sud di Djakovica, sulla strada per Prizren, che si è concentrata nei giorni scorsi l'attenzione dei mezzi di informazione: oltre alle immagini diffuse dai serbi, che mostrano cadaveri di rifugiati albanesi martoriati vicino a trattori, un gruppo di corrispondenti occidentali è stato trasportato dai serbi sul luogo. Ma il generale Leaf, che non ha fornito una stima delle morti civili causate dagli aerei Nato, ha messo in guardia i giornalisti sull' attendibilità delle versioni di Belgrado.

Il portavoce della Nato Jamie Shea (a destra) e il generale italiano Giuseppe Marani.

Si valutano le modalità tecniche e le implicazioni legali per un blocco, o quanto meno una limitazione, delle forniture di petrolio

Nel mirino le industrie degli amici di Milosevic

WASHINGTON Anche i ricchi piangono in Serbia. Nel mirino degli attacchi Nato sono finite negli ultimi giorni le industrie degli alleati più fedeli del leader serbo Slobodan Milosevic. È una strategia che mira a distruggere le risorse di ricchezza e di potere dei sostenitori più importanti per Milosevic: i «baroni» dell'economia jugoslava. «L'idea è di colpire le strutture che tengono Milosevic a galla», ha confermato un alto ufficiale della Nato.

Il presidente jugoslavo ha affidato ai suoi fedeli il controllo delle più importanti industrie nazionali. Alcuni dei «baroni» hanno ricevuto anche un ministero, spesso collegato al settore economico che già controllano. Tra i recenti bersagli della Nato vi sono raffinerie, fabbriche di vetture, industrie di tabacco, fabbriche di elettrodomestici. Marko Milosevic, figlio del presidente jugoslavo, ha vasti interessi nella distribuzione del tabacco.

Mentre i bombardamenti a Belgrado sembrano aver rafforzato il sostegno popolare a Milosevic, gli strateghi della Nato contano sulla reazione dei «baroni» alla distruzione sistematica dei loro beni. Nella fase iniziale del bombardamento gli obiettivi della Nato erano soprattutto di carattere militare e strategico. Ma negli ultimi giorni l'enfasi si è spostata sui bersagli economici e industriali.

La nuova fase comporta nuovi rischi. Si tratta di bersagli sempre più vicini alle strutture civili, col pericolo quindi di causare più vittime tra la popolazione. La distruzione dei bersagli industriali ha inoltre l'effetto di causare conseguenze sempre più negative sulla vita quotidiana degli jugoslavi.

La Nato ha sempre cercato di mettere in evidenza di essere in guerra contro le strutture militari di Milosevic e non contro il popolo jugoslavo. Ma l'aumentare delle sofferenze quotidiane rende sempre più difficile questa posizione.

La Nato e gli alleati dell' Ue stanno ora valutando le modalità tecniche e le implicazioni legali di un blocco, o quanto meno una limitazione, delle forniture di petrolio alla Jugolsavia. L'iniziativa, partita dagli Stati Uniti, potrebbe essere discussa già oggi a Bruxelles in una riunione del Comitato politico dell' Ue a cui parteciperanno i rappresentanti dei ministri degli esteri dei Quindici.

Davanti alla resistenza di Milosevic e del suo esercito, gli alleati potrebbero quindi scegliere di affiancare ai bombardamenti iniziative parallele di carattere economico destinate innanzitutto ad «appiedare» l'apparato militare di Belgrado. Ma affinchè un embargo sia efficace, sottolineano gli esperti, occorre che sia applicato in maniera uniforme da tutti i Paesi (Russia compresa), come solo una decisione presa dal Consiglio di sicurezza dell' Onu può garantire. Washington vuole però spingere sull' acceleratore, apparentemente senza passare per l'Onu, e il segretario di Stato, Madeleine Albright, ne avrebbe già parlato con i suoi colleghi europei.

BALCANI IN FIAMME

PRISTINA

Il capo del Cremlino ha parlato ieri per cinquanta minuti al telefono con il Presidente Clinton sulla crisi in Kosovo

Eltsin agli Usa: «Milosevic non capitolerà»

Mosca chiede che cessino i bombardamenti e che Belgrado accetti una forza multinazionale

Il timore principale è che l'Occidente voglia trasformare i Balcani in una sorta di «protettorato». Il ministro Ivanov: «È un'area troppo importante»

MOSCA Clinton non si illuda, Milosevic non capitolerà: ma Belgrado deve accettare lo stanziamento di una forza di pace nel Kosovo. Con un colpo a Washington e uno ai serbi, il presidente Eltsin è di nuovo sceso in campo personalmente per rilanciare la mediazione russa nella crisi jugoslava.

Eltsin ha parlato al telefono per 50 minuti col presidente americano, rinnovando la richiesta di cessare immediatamente i bombardamenti per lasciare spazio ai negoziati. Allo stesso tempo ha ribadito che Mosca non ha intenzione di venire coinvolta nel conflitto: e resteranno nel Mar Nero le navi da guerra russe che da giorni erano date in partenza per il Mediterraneo.

Ieri mattina il presidente ha convocato una riunione dedicata al conflitto balcanico con la partecipazione del suo emissario speciale Viktor Cernomyrdin, del premier Ievghieni Primakov, dei ministri degli esteri e della difesa, Igor Ivanov e Igor Sergheiev, dei capi dei servizi segreti. Al termine, Eltsin ha ammonito Washington a non cercare di fare della Jugoslavia un «protettorato» occidentale: «Non possiamo permetterlo, perchè è una zona strategica molto importante». Gli ha fatto eco il ministro Ivanov, accusando gli Stati Uniti di voler «fare terra bruciata» nei Balcani e di puntare alla totale disintegrazione jugoslava.

Toni risoluti e accuse seguite, come è ormai prassi per la diplomazia russa in questa crisi, da inviti più concilianti e dall'affermazione che Belgrado dovrà accettare una forza di pace nel Kosovo, anche se al momento «non c'è accordo sulla sua composizione». Ivanov ha rispolverato le proposte discusse a Oslo col segretario di stato Madeleine Albright: immediata cessazione di tutte le azioni di guerra, serbe e della Nato; il ritiro dal Kosovo delle forze di Belgrado «in eccesso», accompagnato dall'allontanamento dai confini jugoslavi delle «forze d'attacco» dell'Alleanza atlantica dislocate in Macedonia e in Albania; il ritorno «in condizioni di sicurezza» dei profughi; il libero accesso per le organizzazioni umanitarie; la ripresa dei negoziati su un'«ampia autonomia» della regione a maggioranza albanese, ma nel rispetto dell'integrità territoriale jugoslava; infine un'azione internazionale per la ricostruzione dell'economia compromessa dal conflitto.

Il capo della diplomazia russa - che la stampa dà per emarginato dopo la nomina di Cernomyrdin, ma che ieri ha ribadito seccamente di essere ancora al timone della politica estera di Mosca - ha poi chiesto all'Onu di assumere un ruolo più determinante nella crisi, anche alla luce di quella che ha definito una «posizione costruttiva» di Belgrado.

Nella capitale jugoslava è intanto atteso oggi il patriarca Alessio II, capo della Chiesa ortodossa russa. Avrà incontri col collega Pavle e soprattutto con Milosevic. E' peraltro difficile sperare che il religioso riesca dove hanno già fallito Primakov, i diplomatici e altri capi di Stato ex sovietici.

La diplomazia internazionale punta tutte le sue carte sulla mediazione moscovita

Anche Annan volerà in Russia

ROMA Riflettori puntati di nuovo su Mosca per la ricerca di un accordo tra le parti che metta fine alla guerra in Jugoslavia. Dopo alcuni giorni di assenza di nuove iniziative sul fronte diplomatico, ieri mattina è stato il presidente russo Boris Eltsin ad alimentare nuove speranze convocando al Cremlino una riunione con i suoi più stretti collaboratori per rilanciare l'azione russa. Contemporaneamente, anche la chiesa ortodossa ha deciso di compiere un nuovo tentativo di mediazione. Oggi, il patriarca di Mosca Alessio II sarà a Belgrado dove si incontrerà con il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. E il segretario generale dell'Onu Kofi Annan sarà a Mosca il 29 aprile. Lo ha reso noto il suo portavoce Fred Eckhard. Eckhard ha indicato che la visita di un giorno è stata decisa «dopo consultazioni con il governo russo». Prima di recarsi a Mosca Annan sarà in Germania dal 26 al 28 aprile per una visita ufficiale «da tempo in agenda».

A rilanciare l'iniziativa politica e sollecitare un nuovo intervento del Cremlino è stato anche il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Invito il governo russo - ha detto tra l'altro D'Alema - ad aiutare l'Onu a ritornare al centro della gestione di questa crisi». Un appello in questo senso è stato lanciato dal presidente designato della Commissione europea Romano Prodi.

In una lettera inviata a Eltsin, Prodi ha osservato che «l'Unione europea e la Federazione Russa devono cooperare per consentire di ripristinare le condizioni per una soluzione pacifica della crisi».

In attesa che i leader dei 19 paesi della Nato si incontrino a Washington a fine settimana, le poche speranze di riaprire la strada per la ricerca di una soluzione negoziata della crisi sono quindi tutte riposte nelle iniziative che gli uomini di Eltsin, con in testa il suo rappresentante speciale per i Balcani Viktor Cernomyrdin, potrebbero prendere per riaprire il dialogo con Belgrado.

Anche se è stato lo stesso Eltsin a indicare la misura della difficoltà di questa operazione. «Milosevic deve accettare il dispiegamento di una forza di pace»; ha detto il presidente russo.

Ma la «premessa necessaria» per far ripartire il negoziato, ha sottolineato Eltsin nel corso di un colloquio telefonico con il presidente statunitense Bill Clinton, «è che la Nato cessi immediatamente i bombardamenti». Il Vaticano ha intanto fatto sapere di seguire con «interesse» il tentativo di mediazione della chiesa ortossa.

E domani, per parlare del Kosovo, giungerà a Roma una delegazione dell'Organizzazione della conferenza islamica guidata dal ministro degli esteri iraniano Kamal Kharrazi.

Definito «criminale» l'atteggiamento serbo

D'Alema: «Non c'è un piano per l'intervento di terra» Dare un nuovo ruolo all'Onu

ROMA Massimo D'Alema non fa nulla per nascondere la sua preoccupazione per «l'atteggiamento criminale» di Belgrado, ma è convinto che di fronte a questa «escalation barbarica» perpetrata dal governo di Milosevic si debba proseguire con fermezza nell' azione militare.

Allo stesso tempo tuttavia l'Onu deve rilanciare il suo ruolo di mediazione per la pace; e per far questo la Russia, che siede nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, deve partecipare molto di più.

Nel suo tradizionale briefing del lunedì mattina il presidente del Consiglio esclude qualsiasi ipotesi di un intervento delle truppe di terra della Nato.

Non esiste un piano, ha detto chiaramente, aggiungendo che per un'operazione del genere occorrerebbe spostare almeno 200 mila soldati: «Un'iniziativa che si noterebbe subito e che comunque non è in corso», ha osservato il capo del governo.

Tuttavia proprio ieri il segretario generale aggiunto della Nato Klaus-Peter Klaiber non ha escluso una simile possibilità: «Posso immaginare che quel momento possa arrivare; sicuramente ne parleremo alla fine di questa settimana a Washington, durante il vertice per il 50mo anniversario della Nato», ha detto. Questa mattina alla Commissione Esteri della Camera si svolgerà un'audizione dei ministri degli Esteri Lamberto Dini e della Difesa Carlo Scognamiglio, che dovranno rispondere a un'interrogazione sulla posizione ufficiale con cui l'Italia si presenterà al vertice Nato.

Ma di fatto la posizione del nostro Paese è stata confermata da D'Alema: sì ai bombardamenti ma anche a un maggior coinvolgimento dell'Onu che dovrebbe «ritornare al centro della gestione di questa crisi»; se la Russia accettasse di impegnarsi di più sul fronte negoziale, dice D'Alema, si potrebbero creare le condizioni per far capire a Belgrado che o accetta le consizioni poste o, al contrario, «non può contare su amici, alleati e possibili vie di uscita». Per Palazzo Chigi è inaccettabile l'atteggiamento di Belgrado, «che non solo continua le attività militari nel Kosovo, ma ha anche inasprito la repressione e l'aggressione contro la popolazione inerme». Oltre tutto, «la decisione di minare i confini verso i quali si dirige la popolazione, e le iniziative minacciose verso l'Albania e il Montenegro» rende più pressante la necessità di una maggiore efficacia dell'azione militare.

Quanto al rilancio della diplomazia, bene. Ma allora perchè, insorgono i comunisti di Armando Cossutta e i Verdi (ambedue i partiti sono nella maggioranza), è stata chiusa l'ambasciata italiana a Belgrado? «Deve continuare a funzionare», per il Verde Luigi Manconi, «perchè finora è stata un importante luogo di comunicazione e relazione, un'opportunità di dialogo e di mediazione». Anche per Tullio Grimaldi, del Pcdi, la sede italiana a Belgrado potrebbe favorire «quelle iniziative diplomatiche per lapace che sono state sollecitate dal Parlamento al nostro governo».

Primi colloqui, nel frattempo, alla Farnesina per l' ambasciatore italiano a Belgrado Riccardo Sessa. Il diplomatico, convocato sabato scorso «per consultazioni» a Roma, è stato ieri al ministero degli Esteri per i primi contatti e per fare il punto della situazione sul Kosovo, in un momento in cui aumentano le preoccupazioni della comunità internazionale. L' ambasciata italiana a Belgrado è comunque aperta, come ha ribadito il sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri. Il diplomatico italiano era l'unico rimasto a Belgrado dei paesi che fanno parte sia del Gruppo di Contatto, sia dell' Alleanza Atlantica. Insomma, era l'unico ambasciatore ancora in Jugoslavia fra i grandi paesi che fanno parte del fronte contro Slobodan Milosevic, l'unico diplomatico di grandi paesi europei rimasto sotto le bombe in queste lunghissime settimane. Ieri alla Farnesina è stata ricevuta anche una delegazione dell'Uck. Tra i kosovari c'era anche un mediatore ai recenti negoziati di Rambouillet. Il gruppo dell'Uck è stato ricevuto dal responsabile dei Balcani del ministero degli Esteri.

L'azione militare deve proseguire con molta fermezza. L'ira di Cossutta e del verde Manconi

Il flusso dei rifugiati sembra essersi improvvisamente esaurito e sono scomparse le colonne di deportati avvistate nei giorni scorsi

Mistero a Morini: nessun profugo è più in vista

Affluiscono invece i soldati albanesi che ora presidiano in forze l'area di frontiera

KUKES Continua ad essere interrotto il flusso di profughi al confine albanese di Morini. Ieri alla frontiera sono arrivate appena 27 persone distribuite in tre piccoli gruppi, tutte concordi nell' affermare che la polizia serba non ha impedito loro il passaggio e che lungo la strada non hanno incontrato altri rifugiati. Al posto dei profughi, però, a Morini sono spuntati soldati albanesi. Se ne sono visti a decine ieri, come mai era accaduto nei giorni precedenti. Stazionano a circa 500 metri dal punto di frontiera, molti sono chiusi dentro i bunker, dai quali fuoriescono le canne di pezzi di artiglieria, mentre altri sono stati visti muoversi lungo la strada con mortai in spalla. L'operazione, racconta un ufficiale, è scattata alle 3 della notte scorsa, ma non precisa la ragione di un così inusuale spiegamento di forze. «Stiamo in stato di allerta», si limita a dire. Dalla parte jugoslava della frontiera, a meno di 700 metri da qui, i soldati serbi sono tornati al lavoro. Hanno ripreso a scavare sulla collina che sovrasta il posto doganale, nella stessa zona dove, dieci giorni fa, erano stati visti collocare mine. «Hanno trascorso la notte nelle trincee - racconta un ufficiale della polizia di frontiera albanese - e scavano. Nessuno, da questo pur vicino posto di osservazione, è in grado di capire cosa stiano facendo».

In alto: manifestazione kosovara in Germania. Qui sopra, la lotta per il pane nel campo albanese di Kukes.

A ridosso dei blocchi di cemento che delimitano il territorio jugoslavo, si trova ancora la carcassa della vettura che, carica di profughi, era saltata domenica mattina su una mina, facendo cinque vittime. Fino a ieri non si sono ancora avute notizie dei tre bambini che si trovavano a bordo e i cui corpi non sono stati restituiti dalla polizia serba. La notizia del rafforzamento della presenza militare albanese lungo il confine è coincisa con la partenza dall'aeroporto di Tirana in direzione della frontiera del nord di un convoglio di veicoli blindati dell'esercito americano. I mezzi, secondo il racconto di testimoni oculari, erano stati sbarcati nella notte dalla pancia di giganteschi aerei e sarebbero stati muniti sul tettuccio di sistemi per il lancio di missili. Per tutto il giorno sono proseguite le esplosioni sulla montagna di Padesh, a 20 chilometri dalla città di Bajram Curri, nel cui ospedale sono stati portati cinque soldati dell' Uck feriti.

MONTENEGRO

Tra provocazioni e insulti reciproci

La tensione resta alle stelle Il vice-premier Kilibarda si dice pronto a consegnarsi

PODGORICA Governo montenegrino ed esercito federale jugoslavo proseguono la loro guerra virtuale fatta di comunicati infuocati e di minacce trasversali, ma nessuna delle due parti sembra intenzionata a compiere la prima mossa che farebbe precipitare il Montenegro verso una guerra civile dagli esiti imprevedibili e che provocherebbe un allargamento del conflitto nei Balcani. Tra provocazioni e insulti reciproci, i due «poteri paralleli» di Podgorica proseguono nel loro braccio di ferro, impegnati in una snervante lotta quotidiana per conquistare centimetri di territorio e di potere. Nella capitale la vita scorre, intanto, tranquilla, inframmezzata solo dal suono delle sirene che segnalano l' inizio e la fine degli allarmi aerei. Le strade del centro sono affollate sia di giorno, sia di sera, nei ristoranti migliori si deve prenotare per trovare un tavolo libero. Neanche la presenza dei poliziotti in assetto di combattimento davanti ai palazzi del potere della capitale sembra turbare più di tanto la popolazione. Agli angoli delle starde ragazzini Rom continuano a vendere indisturbati sigarette di contrabbando sia ai poliziotti che ai soldati della Seconda armata federale.

L'ultima «provocazione» - così il governo definisce abitualmente le decisioni dei militari - è stata la richiesta di arresto del vice primo ministro Novak Kilibarda, accusato di «disfattismo» dai militari per aver detto apertamente che «i soldati montenegrini non dovrebbero andare a combattere la guerra di (Slobodan) Milosevic in Kosovo». L'ordine di arresto non è stato però eseguito ed è cominciato un nuovo braccio di ferro incentrato sul fatto se Kilibarda goda ancora dell'immunità parlamentare o se questa sia decaduta con la proclamazione da parte di Belgrado dello stato di guerra. Per Kilibarda, al quale il governo ha concesso una scorta di polizia, i federali non rischieranno lo scontro aperto. «Sanno - ha detto - che sarebbe la scintilla che darebbe il via alla guerra civile. Non credo proprio che manderanno una divisione per arrestarmi, non sono così stupidi». In ogni caso, ha aggiunto di «essere pronto a farsi arrestare», pur di evitare «uno spargimento di sangue».

La vita nella capitale scorre apparentemente senza alcun problema. La polizia presidia i palazzi governativi

Il conflitto in atto nei Balcani fa allontanare i cittadini nordici dall'idea che l'ingresso nella Nato fosse la naturale evoluzione del processo di integrazione europea

Svezia e Finlandia sono ora più lontane dal Patto atlantico

Il governo socialdemocratico di Stoccolma però, dopo un'iniziale opposizione all'attacco, si è allineato alla posizione degli altri partner dell' Ue

STOCCOLMA La guerra nei Balcani allontana Svezia e Finlandia dalla Nato.

Solo qualche mese fa la capitolazione degli ultimi due baluardi nordici del non allineamento sembrava una questione di tempo. La gente cominciava a considerare l'ingresso nell'Alleanza Atlantica come la naturale evoluzione del processo di integrazione europea. Ma i bombardamenti sulla Jugoslavia hanno cambiato questo atteggiamento.

Secondo un sondaggio Sifo pubblicato ieri dal quotidiano «Dagens Nyheter», il 52 per cento degli svedesi è contrario all'ingresso della Svezia nella Nato, a gennaio la percetuale era del 44 per cento. I favorevoli, che allora erano il 32 per cento, adesso sono scesi al 26.

Sebbene il governo socialdemocratico di Stoccolma, dopo un'iniziale opposizione all'azione militare senza il mandato dell'Onu, abbia finito per allinearsi all'assenso dato dagli altri partner dell'Unione europea, opinione pubblica e gran parte della stampa rimangono decisamente contrarie all'attacco contro la Jugoslavia.

Non passa giorno senza che sui più autorevoli quotidiani appaiano critiche alla Nato. Lo «Svenska Dagbladet» di ieri ha pubblicato un'intervista a Gunnar Hellgren, l'uomo che coordina gli aiuti svedesi ai profughi kosovari in Montenegro, il quale sostiene che la Nato dovrebbe immediatamente sospendere i bombardamenti su questa repubblica.

«Ogni bomba che cade indebolisce la posizione del presidente liberale Milo Diukanovic. La Nato dovrebbe capire che il Montenegro è l'apertura verso l'Europa», dice Hellgren.

Analoga situazione in Finlandia, dove ai primi di marzo da un sondaggio emergeva che due finlandesi su tre avevano un atteggiamento favorevole verso la Nato e dove un nuovo sondaggio mostra che le simpatie verso l'Alleanza Atlantica sono ora in caduta libera: solo uno su quattro è favorevole all'ingresso.

Il clima è molto cambiato anche fra i politici. Solo a gennaio l'allora ministro della difesa signora Anneli Taina si era spinta a definire necessaria una futura adesione del paese all'Alleanza Atlantica.

Ora la signora Taina non è più ministro della difesa e da un sondaggio fatto alcuni giorni fa fra i parlamentari eletti nell'elezione del mese scorso è emerso che 171 su 200 sono contrari all'ingresso della Finlandia nella Nato. I favorevoli sono solo dodici, altri dodici sono indecisi e cinque si sono rifiutati di rispondere.

Ed anche se il presidente Martti Ahtisaari e il premier Paavo Lipponen hanno dichiarato la loro piena comprensione per la decisione della Nato di attaccare la Jugoslavia, gran parte della stampa si chiede se sia una guerra giusta e lancia accuse di incompetenza. «La Nato - scrive un giornale - presto celebrerà i suoi 50 anni sotto una nuvola nera».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio
offerte

CERCO collaboratrice domestica capace anche cucina due mattine la settimana. Residente preferibilmente a Opicina. Con referenze controllabili. Tel. 0335/8025794. (A5327)

3 Impiego e lavoro
richieste

DIPLOMATA in ragioneria conoscenza pc con varia esperienza cerca lavoro anche part-time. Tel. 040/3720068, 0347/8202680. (A5290)

RAGIONIERE pluriennale esperienza contabilità dichiarazioni fiscali bilanci uso Pc Dos Windows valuta proposte. Tel. 040/946540. (A5416)

4 Impiego e lavoro
offerte

AFFERMATA Spa seleziona per Go e provincia 1 dinamico agente vendita, anche prima esperienza, da inserire in un ambiente stimolante con adeguato training iniziale e costante aggiornamento. Retribuzione e incentivi ad alti livelli. per fissare un colloquio telefonare allo 0432/470366.

AGENZIA di Trieste seleziona personale per semplice lavoro telefonico anche part-time gradita ma non indispensabile esperienza nel settore. Telefonare per appuntamento h 15-18. 040/638121. (A5280)

AGENZIA immobiliare cerca collaboratore dinamico, acquisitore-venditore, possibilità di carriera, inviare curriculum 040/382188. (A5388)

ANIMATORI contatto, sport (nuoto, vela, windsurf, assistenti bagnanti, aerobica, arco), hostess, miniclub, deejay, costumiste, scenografi, coreografi, assistenti/Hostess ricerchiamo per villaggi turistici Italia/estero. Possibilità di lavoro continuativo. Età max 30 anni. Colloquio in Trieste previo appuntamento tel. 041/958695.
(Gme)

AZIENDA di Trieste settore metalmeccanico cerca: n. 1 programmatore/operatore per macchine utensili Cnc; n. 1 saldatore Tig-Mig. Scrivere a cassetta postale n. 2768 Uff. Postale succursale 17 Trieste.
(A5265)

AZIENDA internazionale seleziona 50 persone per i settori nutrizione-salute e telefonia anche part-time. 0339/2694598 sig. Quartana.
(A5374)

AZIENDA leader cerca giovane max 28enne per la vendita di utensili alle officine di meccanica. Offriamo rimborso spese iniziali, porfafoglio clienti, eventuale auto aziendale. Zona lavoro Pordenone-Udine e provincia. Tel. 049/8873734.
(Gmi)

AZIENDA leader nel settore metalmeccanico ricerca un giovane ingegnere meccanico con conoscenza lingua inglese da inserire nell'area produttiva e un giovane manutentore meccanico con conoscenza del disegno meccanico, disponibile a lavorare a turno anche sul fine settimana. Telefonare ore ufficio 0481.711611.
(C00)

AZIENDA, per potenziamento organico zone Trieste/Gorizia ricerca 19 ambosessi anche primo lavoro liberi subito età 20/37. Lavoro a tempo indeterminato. Retribuzione base L. 2.269.000/4.537.000 secondo mansione. 0481/43839.
(G. Pd)

CERCASI con urgenza programmatore cobol inviare curriculum dettagliato fermoposta centrale Trieste c.i. AB3385940. (A5288/4)

CERCASI cuoco/a con esperienza per apertura buffet ristorante presentarsi via Cadorna 14 lunedì 9-12.30.
(A5422/4)

CERCASI direttore tecnico per agenzia viaggi. Scrivere curriculum a fermoposta centrale Trieste. C.I. 062830.
(A5315)

CERCASI donna referenziata assistenza signora invalida disponibile pomeriggi e periodi fuori Trieste. Patente. Ore serali 0347/4327119.
(A5202)

CERCASI ragazza/o seria/o per piccola gelateria in Baviera. Tel. 0049882181809.
(Gud)

CONCESSIONARIA automobili cerca persona dinamica, fortemente motivata per vendita servizi innovativi zona Ts, Go e Bassa friulana. Età max 26 anni non compiuti. Manoscrivere a Fermoposta centrale Trieste Ciaa 6192705.
(A5194/4)

CONCESSIONARIA automobili ricerca per zona Trieste, meccanico con esperienza. Scrivere a Gienne Autoest via Flavia km 7.2 34147 Trieste.
(A1020)

CONCESSIONARIA cerca operaio meccanico con esperienza. Scrivere a Fermo Posta centrale Trieste C.I. AA6198932.
(A5272)

CONFERMATA azienda locale di produzione software ricerca giovane programmatore per immediato inserimento con contratto a termine titolo preferenziale esperienza cobol inviare curriculum dettagliato a fermoposta centrale Trieste c.i. AB3385940.
(A5288/4)

ELLECI 040/635222 centrale, libero, luminoso, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo. 135.000.000.
(A00)

IMPORTANTE azienda assume diplomati e laureati età compresa 23-33 anni per Gorizia, Cervignano e comuni limitrofi. Inviare curriculum vitae Fermo posta Gorizia centrale. Carta di identità n. AC2350486. (A00)

NOVITÀ! Ricerchiamo 7 funzionari 22/35 anni, compiti organizzativi, ufficio aziendale, area in esclusiva 80 milioni annui, nessun investimento. Telefonare allo 041/5731043.
(Gve)

PRIMARIA azienda settore produzione mobili per ufficio della provincia di Gorizia, ricerca n. 1 operaio falegname provetto e n. 1 magazziniere carrellista, addetto carico-scarico. Retribuzione adeguata, capacità. Telefonare ore ufficio allo 0432.706439.
(G.UD)

RISTORANTE cerca personale qualificato. Tel. 0335/235959. (A5409)

RUSSO parlato e scritto per posizione di segretaria import-export cercasi sarà titolo preferenziale la conoscenza dell'inglese e del serbo croato. Scrivere casella postale 1330 succursale Ts 3 piazza Verdi.
(A5439/4)

SALONE cerca personale qualificato. Telefonare martedì 040/638041.
(A5408)

SCUOLA privata ricerca personale part-time e automunito. Conoscenze Visual Basic e Office. Telefonare allo 049/8072878.
(G. Pd)

SEGRETARIA/ASSISTENTE per impegnativa attività supporto nel gruppo marketing di Azienda Farmaceutica. Titoli preferenziali: esperienza, laurea, disponibilità orario, inglese, precisione nei calcoli, doti umane. Inviare Cv a fax 040/280944.
(A5285)

SOCIETÀ di servizi cerca diplomati motomuniti anche primo impiego. Presentarsi il 19 aprile ore 18 presso Rapida, via Torrebianca 19.
(A5411)

SOCIETÀ software ricerca urgentemente programmatori Basic e Visual Basic. Scrivere F.P. Trieste Centro c.i. 32183380.
(A5434)

SUPERMERCATO cerca cassiere militesente età massima 30 anni referenziato. Scrivere a fermoposta centrale Trieste Ciaa1476767.
(A5449)

5 Rappresentanti

AZIENDA specializzata nella distribuzione a domicilio di prodotti alimentari surgelati seleziona venditori. Offresi: corso di formazione, mezzo aziendale, provvigione fissa. Telefonare dalle 9.30 alle 12.30 allo 040/824188.
(A5390)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine acquistando eventualmente rimanenze. Tel. 040/394391 040/311474. (A5451)

SGOMBERIAMO interi appartamenti anche acquistando i mobili se recenti. Telefonare 040/810167.
(A3121)

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie mobili antichi biancheria orologi giornalini giocattoli e libri purché vecchi comperiamo anche sgomberando. Contattateci allo 040/305709.
(A5442/10)

Continua in 32.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Biglietteria e consegne a domicilio telefonare al n. 040-4528087

TRIESTE C.LE - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA VINKOVCI - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
0.11 E	Lubiana/Zagabria/Budapest
9.07 E	Lubiana/Zagabria/Vinkovci
12.19 E	Lubiana/Budapest
18.17 AUT	*per Villa Opicina coincidenza treno Ic (18.57) per Lubiana/Zagabria*

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
6.53 E	Budapest/Zagabria/Lubiana
10.54 AUT	*da Villa Opicina (10.34) coincidenza treno da Zagabria/Lubiana*
17.12 E	Budapest/Lubiana
20.00 E	Vinkovci/Zagabria/Lubiana

PARTENZE DA VILLA OPICINA

Ora	Destinazione
18.57 IC	Lubiana/Zagabria

ARRIVI A VILLA OPICINA

Ora	Provenienza
10.14 IC	Zagabria/Lubiana *AUT in coincidenza per Trieste*

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

TRIESTE - GORIZIA UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.12 D	(*) Udine
5.43 R	(*) Udine/Sacile
6.16 D	(*) Udine/Venezia
6.40 R	(*) Udine
7.13 IR	Udine/Venezia
8.06 R	(*) Udine
8.13 D	(*) Udine
9.13 IR	Udine/Venezia
10.06 R	(*) Udine
11.13 IR	Udine/Venezia
11.40 R	(*) Udine
12.06 R	(*) Udine
12.13 D	(*) Udine/Venezia
12.40 R	(*) Udine
13.13 IR	Udine/Venezia
13.23 R	(*) Udine
14.06 R	(*) Udine
14.13 D	(*) Udine
14.35 R	(*) Udine
15.13 IR	Udine/Venezia
16.06 R	(*) Udine
16.13 D	(*) Udine
16.40 R	(*) Udine
17.13 IR	Udine/Venezia
17.34 D	(*) Udine/Pontebba (via Cervignano)
17.46 R	(*) Udine
18.06 R	(*) Udine/Conegliano
18.13 D	(*) Udine/Conegliano
18.40 R	(*) Udine
19.13 IR	Udine/Venezia
20.10 D	Udine
21.13 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
6.41 D	(*) Udine
7.33 R	(*) Udine
7.43 D	(*) Sacile
8.28 R	(*) Udine
8.38 R	(*) Udine
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.40 D	(*) Sacile/Udine
9.13 R	(*) Udine
9.48 IR	Venezia/Udine
10.42 D	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.33 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.42 D	(*) Udine
14.19 R	(*) Udine
14.33 IR	Venezia/Udine
15.12 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.45 D	(*) Udine
16.33 IR	Venezia/Udine
17.42 R	(*) Udine
17.42 D	(*) Venezia/Udine
18.21 R	(*) Udine
18.33 IR	Venezia/Udine
19.21 R	(*) Udine
19.42 D	(*) Udine
20.18 R	(*) Udine
20.33 IR	Venezia/Udine
22.02 D	Udine
22.33 IR	Venezia/Udine
1.03 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - NAPOLI - SALERNO MILANO - TORINO - GENOVA ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.49 R	Venezia
5.35 IR	Venezia
5.56 IC	(!) Mestre/Milano
6.58 R	(*) Portogruaro
7.19 E	Venezia
7.53 IC	(!) Mestre/Roma/Salerno
9.00 IR	Venezia
10.24 IR	(*) Venezia
11.00 IR	(*) Venezia
12.00 IR	Venezia
13.00 D	Venezia
14.00 IR	Venezia
14.18 R	(*) Portogruaro
14.52 IC	(!) Ve/Mi/Ge/Sestri L.
15.00 D	Venezia
16.00 IR	Venezia
16.19 IC	(!) Mestre/Roma
17.00 D	(*) Portogruaro
17.29 E	Venezia
17.34 D	(*) Cervignano
17.39 R	(*) Portogruaro
18.00 IR	Venezia
18.57 E	(*) Venezia/Bari/Lecce
19.26 R	(*) Portogruaro
20.00 IR	Venezia
20.22 E	Mestre/Ginevra/Roma/Na
22.24 R	(*) Portogruaro

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
2.35 IR	Venezia
6.33 R	(*) Portogruaro
7.01 D	(*) Portogruaro
7.21 R	Portogruaro
7.52 D	(*) Portogruaro
8.33 D	(*) Pontebba/Udine (via Cervignano)
8.50 E	Ginevra/Mestre
9.20 R	(*) Portogruaro
9.31 E	Lecce/Ba/Na/Roma/Ve
10.48 IR	(*) Venezia
11.11 IR	(*) Venezia
11.58 E	Venezia
13.48 IR	Venezia
14.48 IR	Venezia
16.01 IC	(!) Salerno/Roma/Mestre
16.21 D	Venezia
17.07 IC	(!) Milano/Venezia
17.48 IR	Venezia
18.48 IR	Venezia
19.48 IR	Venezia
20.42 R	(*) Venezia
20.48 IR	Venezia
21.52 IC	(!) Milano/Mestre
22.17 IC	(!) Roma/Mestre
23.12 R	Venezia
23.53 E	Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

BALCANI IN FIAMME

Aggregati ad una missione umanitaria, oltre il confine di un Paese che tenta di star lontano dalle stragi di Belgrado così come dalle bombe della Nato

Nel vulcano dimenticato del Montenegro

E per le strade è più facile incontrare contrabbandieri italiani che divise militari serbe

Dall'inviato

BAR «D'Alema pagherà il dazio, boia d'un mondo ladro! Lo pagherà tutto per questa guerra infame». Il viaggio verso la Jugoslavia dei massacri non è neanche cominciato e già alla stazione di Bologna ti accorgi che l'Italia è in guerra, c'è dentro fino al collo. «Il dazio, vedrà che dazio!». Il tassista usa come rasoiate le sue «zeta» all'emiliana; sul cruscotto, al posto del San Cristoforo, tanto per mettere le cose in chiaro, ha una bandierina jugoslava fatta in casa. L'acqua padana tamburella sui vetri, l'uomo prende come una furia via Palmiro Togliatti per l'autostrada; pare il ministro degli Esteri di una Bologna che sarà anche rossa ma è certamente incazzata come non mai da tempo. È il viaggio nel pensiero medio dell'Italia profonda, in un antiamericanismo che non è di destra e nemmeno di sinistra. Dentro c'è Rauti, Bertinotti, Bossi e Milosevic. Mi fulmina dallo specchietto retrovisore: «I serbi si battono per la terra, e la terra e la famiglia sono l'unica cosa per cui vale la pena di combattere in questo sporco mondo». Poi tuona: «Sono figlio di un partigiano e non son fesso. Ho visto come Clinton ha svenduto Ocalan ai turchi. Dico: ci voleva la sinistra per metterci in questo casino?». Poi ancora: «Gli albanesi figliano come conigli, Rambouillet era inaccettabile, Belgrado ha le sue ragioni».

Si fila verso l'autostrada e l'Italia pare già una gigantesca retrovia; la Pianura padana un aeroporto intasato di voli militari, uno spazio congestionato sotto sequestro. La guerra ti insegue dappertutto, nei taxi, nelle prime pagine dei giornali, nelle televisioni dei bar e nei motel, nelle stazioni ferroviarie, nell'ansia o nella rimozione della gente qualunque, nella politica che non c'è più, nell'Onu che non esiste, nell'Europa che nasce zoppa. E poi il rombo degli F16, la mobilitazione umanitaria, l'assurdo di un Paese che bombarda e aiuta, esporta missili e pacchi dono. Anche i quindici milioni di maiali nelle porcilaie sul Po pare siano nervosi per il tuono dei jet. Di notte, le oche annunciano gli F16 con minuti di anticipo, svegliano interi paesi. Persino le bestie sanno che c'è la guerra, ma i politici fan finta di niente. Non ne pronunciano nemmeno la parola. Alla fine del secolo ventesimo la guerra non è più un deragliamento improvviso. È un derapaggio lento, un piano inclinato di cui non si vede la fine.

Al motel di Casalecchio incontro Carlo, Alberto e Paolo, della Caritas di Milano, pattuglia d'avanguardia di una missione umanitaria per il Montenegro, sei camion per cento tonnellate di aiuti. Con loro tenterò un viaggio attorno al vulcano. Il Montenegro, 700 mila abitanti e 50 mila profughi kosovari, è il Paese più dimenticato dagli aiuti. Ha un governo democratico che lo tiene lontano dalla guerra, ma fa parte della Jugoslavia che vorrebbe tirarcelo dentro. Vive in bilico e aspetta. Gli aiuti servono anche a impedire questa deriva mortale. La Caritas ambrosiana, che è una potenza, ci prova. La sua diocesi di riferimento è la più grande d'Europa, cinque milioni di abitanti, ed è sette volte più grande del Montenegro. In Bosnia e nel Burundi, in un Umbria e in Irpinia si è fatta le ossa nelle emergenze etniche e civili.

Si va sull'Adriatico verso l'imbarco. Si va con gli italiani brava gente attraverso un mondo ordinato di ulivi, vigne e fattorie. Ancona precipita nel mare di guerra, piatto nella pioggia, intasato di traghetti per l'altro mondo. Nell'unico bar dell'angiporto già si affollano le etnie: camionisti dalmati, turchi, greci, romagnoli, bulgari, militari Onu, suore, piccoli affaristi, pellegrini per Medjugorje. Un napoletano insegna a un croato «Resta cu' me». Apprendiamo che il porto di Bar, in Montenegro, è temporaneamente chiuso. resta la traversata per Spalato sulla motonave «Dubrovnik», della Jadrolinija ex Jugolinija, con la vecchia scritta federale

La nave Ancona-Spalato, una taverna balcanica: cori di camionisti, militari, piccoli affaristi suore e pellegrini

che ancora si legge sotto la fresca vernice croata. Ci aspetta nel casino, il cielo si squarcia sul tramonto. «Ogni volta che arrivo qui mi sento alla fine del mondo – dice Carlo –, non riesco ad abituarmi all'idea che siamo così vicini eppure così lontani. Non capisco la loro memoria lunga, quel motivare le guerre di oggi con le sconfitte di ieri. Io vivo adesso, e devo operare adesso».

Alberto fotografa l'ultima luce sul mare. «Lì oltre c'è la nostra sconfitta», dice, e indica un punto nella notte. «C'era il minareto accanto al campanile, e ora quella complessità è morta. C'era qualcosa che non abbiamo più: l'abitudine alla diversità, l'educazione ai riti della lentezza. Ho amato quel mondo, è entrato nella mia vita. Ora è tutto finito». Si parte, nel ristorante della nave si alzano cori di camionisti, c'è un'allegria esagerata, primitiva, un'allegria che si accende veloce come l'aggressività. È la taverna balcanica, una «Balkanska krcma» galleggiante, metafora di questa Jugoslavia che si autodistrugge, baracca rumorosa che va rollando verso la notte. Mare grosso e sonno profondo; all'alba la «Dubrovnik» sfiora Traù tra le isole dalmate e le nuvole basse che ripetono la forma delle isole. Cielo coperto, pioggia, oggi niente missili. A Spalato scopri che in Croazia la guerra è più lontana che in Italia. Sul giornale «Dalmazia libera» la tragedia che scuote il mondo è in sesta pagina. Da noi i notiziari e il rombo dei jet, qui gli aeroporti chiusi, il silenzio dei cieli e della gente, la rimozione o il chi se ne frega. Tutto si rovescia. Il tassista di Bologna aveva la bandiera jugoslava, qui allo sbarco c'è un camionista croato con un bandierone americano dietro il posto di guida. Tifa per la «Zdruzena snaga», l'operazione alleata, esattamente come i veneti una volta tifavano per l'Etna contro la Sicilia.

E via verso il Sud, sotto monti a precipizio, strade sempre più vuote. La Dalmazia è un deserto, c'era più traffico durante la guerra con la Serbia. Notizie allarmanti dal Montenegro, terra di predoni e assalti alla diligenza. I giornali parlano del porto di Bar sequestrato dalla Armata, le agenzie scrivono che i giornalisti rischiano grosso senza il visto di Belgrado. Altre voci dicono invece che tutto va bene. Segnali contraddittori di un Paese dalla doppia legalità: se incontri la polizia ti fan passare, se incontri le mimetiche dell'esercito federale sono cavoli tuoi. Finisci legato a un termosifone come Lucia Annunziata.

Non si sa nulla del piccolo, aspro Montenegro: nemmeno se è Jugoslavia o no, se è in guerra o no, se i disgraziati che vi arrivano dal Kosovo sono profughi in terra straniera o semplici sfollati in patria. Non sai nemmeno quanto e se è stato bombardato dalla Nato. Di conseguenza ignori se noi, italiani brava gente, siamo visti come nazione ostile o amica. Ultimo panino e ultima birra prima del confine, a Ragusa il cielo si apre, un sole greco picchia sulla Dalmazia, ciò che resta della Federazione di annuncia con aspri monti innevati oltre il fiordo di Cattaro, le ginestre, il vento e le brughiere della penisola di Prevlaka. Ed è il confine di Debeli Brjeg, un posto tra i monti fatto per le capre, con il capo della polizia croata che fa il Clint Eastwood, squadra con fastidio questi italiani che si ostinano a portare aiuti ai barbari e infedeli oltre la curva. Ma si passa.

Duecento metri, e il dubbio si scioglie: niente fucili spianati, il Montenegro ci accoglie come liberatori. «Italiani, amici, mannaggia la miseria», spara ridendo un poliziotto alto come una montagna. «Ostuni, Bari, Napoli, nema problema». A furia di incontrare barchini di contrabbandieri ha imparato la nostra lingua. La guerra è ancora più lontana che in Croazia. Per un attimo il Montenegro sembra ancora la vecchia, allegra, baracca jugoslava di una volta. «Nista Armija!», l'esercito federale non c'è, è scomparso. Le poche mimetiche sono della polizia di confine. Ci sarà forse antagonismo in Montenegro, tra chi è contro e chi è pro Milosevic, ma su una cosa tutti sono d'accordo: le bombe non le vuole nessuno. Si scende nelle Bocche, a Herceg Novi, dove otto anni fa partivano le bande di predoni per l'entroterra di Ragusa, ora non c'è nulla di guerresco. Su un campetto c'è una partita scapoli-ammogliati, le ragazze sono a spasso, i bar pieni di maschi adulti. Al traghetto un gruppo di militari aspetta, ma è un'armata di uomini stanchi, di mezza età, dallo sguardo amaro. Sembrano i russi a Praga dopo il '68. Anche gli ardori serbo-ortodossi sono in calo, il cirillico non è più di moda: il Montenegro di aggrappa all'Europa latina, preferisce star lontano dalle stragi di Belgrado così come dalle bombe della Nato. A Budvar si spalanca il mare illirico, senza più la protezione delle isole dalmate; la sua scarpata politica aperta come una sfida sul vento e i missili della Nato. I muraglioni della fortezza bianca dicono la capacità dell'Adriatico di assorbire tutto, guerre comprese. È pieno di profughi albanesi il Montenegro, ma non ne fa un dramma.

Che ci sia una guerra lo si scopre soltanto al vescovado di Bar, da più di mille anni una diocesi di frontiera

Ed è Bar, semideserta, assediata da gabbiani iracondi, con il suo porto, i traghetti, il rischio delle bombe sui depositi petroliferi. Secondo i giornali sarebbe in mano a una truce Marina militare federale, ma anche lì i militari se ne stanno chiusi nelle caserme e nei loro dragamine. Assai di più si vedono i contrabbandieri baresi, e le loro facce preoccupano più di quelle dei soldati. «A Cecè cumme va?», grida uno. «Anto', veni a ca», risponde un altro. E' una succursale di Bari, ma – onestamente – con meno pericolo. Togli i monti cupi e le musichette balcaniche, e il quadro è lo stesso: barchini superveloci in carenaggio, cartelli pubblicitari di spaghetti italiani, allegri finanzieri, Mercedes milionarie, auto senza targa, bar pieni di ceffi, contrabbando a cielo aperto.

La guerra, paradossalmente, la ritroviamo al vescovado di Bar, contiguo a una caserma dell'Armata. Accanto alle foto del Papa e dei vescovi, alcuni dei vecchi quadri alle pareti sono del folclore serbo, della lotta contro il turco del XIV e XX secolo. Uomini tenebrosi, dai lunghi coltelli e dai lunghi baffi, che escono dalle gole, assaltano le truppe del sultano. È una diocesi di frontiera, da più di mille anni è lì, a sfidare l'urto dei bulgari, poi degli ottomani, ora dei cugini ortodossi. Petar Perkolic, 77 anni, ex arcivescovo, è un piccoletto indomabile in maglione, basco e scarpe da ginnastica. Dice: «Tutti noi montenegrini siamo un po' estremisti e di sangue caldo. Ma se non fossimo così saremmo già stati spazzati via. Le avversità ci hanno selezionato a questo modo». E racconta dello scisma, di Lepanto e di questa guerra feroce dove nemmeno le vecchie regole d'onore valgono più, neanche i morti sono rispettati. Come finirà, gli chiedo. «C'è la mano di Dio che finora ci ha protetto, abbiamo pace, ma pace con la paura, e la paura ha grandi occhi. Vede tutto quello che accade al vicino e teme possa ripetersi qui». E le bombe? «Non servono a niente, anche se ridurranno tutto in cenere. Finché non si sederanno davanti a un caffè come stiamo facendo noi, non se ne esce. Meglio bombardare i cuori». Come uscirne? «Dice un proverbio albanese: Se un matto butta una pietra in acqua, cento intelligenti non possono tirarla fuori». È notte fonda, ci avviciniamo al cuore del mistero, al buio di una terra che ha dato insieme Madre Teresa di Calcutta e le più spaventose stragi etniche di questo secolo. Le stelle calano, Giove è così brillante che riflette una lunga scia sul mare. Poi nel silenzio cresce un rumore, è come un basso continuo oltre la risacca. Arrivano, sono loro. Sono tanti, vengono dal mare. Vanno verso i monti dei lupi e delle aquile, direzione Ivangrad-Pristina. Il rumore invade il cielo intero. La voce della Nato è come quella di un Dio onniveggente, onnipotente e onnipresente ma ugualmente inutile; e perciò, in fondo, ridicolo. Vede tutto, ma si porta via diecimila profughi. Prevede tutto, ma non prepara i campi per gli sfollati. Getta bombe ma non volantini per dire l'unica cosa che conta: «Smettete di uccidere». Il tuono planetario dura cinque minuti al massimo, poi tutto finisce, la notte sprofonda in un sonno animale. Alla fine tacciono anche i cani.

Paolo Rumiz

Sullo scenario montenegrino si ripropongono le stesse «strategie» politico-istituzionali che hanno portato al distacco di Lubiana da Belgrado

Podgorica sceglie la «via slovena» all'indipendenza

Intanto Milosevic cerca di «provocare» la Nato allo scontro terrestre

TRIESTE *È la «via slovena» all'indipendenza quella che il Montenegro sta cercando affannosamente di ripercorrere in queste ore di guerra. Così come aveva fatto Lubiana nel 1991 anche Podgorica, come prima mossa, e prima che nel Kosovo scoppiasse l'inferno, ha sospeso l'invio a Belgrado delle tariffe doganali ponendo i valichi confinari sotto diretta giurisdizione del proprio ministero degli Interni. E anche oggi, come allora, la risposta jugoslava è l'invio dell'Armata federale a presidiare gli stessi valichi onde riaffermare l'autorità centrale contro qualsivoglia velleità secessionista. Nel giugno di otto anni fa la difesa territoriale slovena reagì e dopo dieci giorni di scontri la Slovenia vide le truppe federali fare mestamente marcia verso Est.*

Per il Montenegro l'evoluzione dei fatti è meno «lineare». Situazione e presupposti sono diversi per cui, anche gli esiti della stessa strategia non possono che essere diversi. Podgorica, infatti, è troppo importante per Belgrado. Costituisce il suo sbocco sull'Adriatico che rappresenta l'arma strategica e geopolitica più importante per la Jugoslavia. Soprattutto in questa fase di guerra aperta. Se la Serbia aveva dimostrato con l'«abbandono indolore» dei confini occidentali della ex Jugoslavia di non essere interessata all'Occidente (pochi allora seppero leggere in tutto ciò l'importante significato politico per cui l'Europa si è illusa per anni, sbagliando clamorosamente, di rappresentare il fine di Belgrado) lo stesso non si può dire della sua unica regione che le permette di identificarsi come potenza mediterranea oltre che centro-continentale. Danubio e Adriatico sono i due capisaldi geografici entro i quali Milosevic vuole sviluppare la sua idea di Grande Serbia. Se se ne va il Montenegro il rischio è di veder ridimensionare l'intero mito epico nazional-popolare con cui la propaganda jugoslava riesce ancora ad offuscare le menti di una nazione pesantemente obnubilata dal fuoco delle bombe della Nato.

Dopo il «grande strappo», con l'elezione di Milo Djukanovic alla presidenza al posto del fedelissimo Momir Bulatovic, Milosevic ha tentato di blandire l'avversario montenegrino allo stesso modo in cui è riuscito a riportare tra le proprie schiere il suo avversario storico Vuk Draskovic. Ma il «liberal» Djukanovic non si è lasciato incantare dalle sirene della nomenklatura belgradese. Alle sue spalle c'è il silenzioso ma fattivo lavoro del vice premier Novak Kilibarda. E non è un caso, dunque, che sul suo capo l'Armata federale abbia spiccato un ordine di cattura. La motivazione? Ha instillato nei soldati montenegrini lo spirito della diserzione. Un po' come avveniva per quelli sloveni nel fatidico giugno del 1991. Anche se allora non furono pochi i casi, soprattutto tra gli ufficiali, di chi rimase fedele allo «jugoslavismo». Un'idea oramai defunta tra le ceneri di troppi massacri e di troppe fosse comuni.

Il Montenegro è oggi maledettamente importante per Milosevic. Soprattutto in vista di un possibile confronto terrestre con le forze della Nato. Quel confronto che proprio Milosevic sta provocatoriamente cercando e nella cui strategia si inserisce la rottura dei rapporti diplomatici con l'Albania. Washington reagisce con l'annuncio dell'invio degli elicotteri «Apache» e sta già dislocando l'imponente dispositivo logistico che serve a supportare l'azione di queste terribili macchine da guerra alate. Terribili sì, ma anche vulnerabili. L'Armata federale lo sa e da giorni oramai sta manovrando per trovarsi nella situazione più favorevole ad accoglierli.

Anche se non formalmente ma una guerra di terra è già in atto da tempo. La Nato si sta muovendo in Albania e in Macedonia per predisporre le condizioni migliori a un'offensiva. E i problemi in Montenegro potrebbero costituire un'utile spina nel fianco dell'Armata federale.

Mauro Manzin

Nel mirino di una cosca catanese un ufficiale dell'Arma ma anche commercianti che non pagavano il pizzo

Missili della mafia contro i carabinieri

L'ex convivente di un neopentito aveva «fatto compere» nella ex Jugoslavia

È stato preso in una celletta mimetizzata, nascosta da un allevamento di conigli, un boss ricercato da un paio d'anni. Sequestrati fucili, mitra e pistole

CATANIA Come se quelli che piovono sull'ex Jugoslavia non bastassero, la mafia di Randazzo, sull'Etna, si preparava a spedire un paio di missili per uccidere con una strage eclatante un ufficiale dei carabinieri ed un suo stretto collaboratore. Il piano è stato però sventato e i carabinieri hanno arrestato il boss Salvatore Sangani, ricercato da due anni, fermato cinque suoi affiliati, sequestrato un arsenale, ma non i missili. I complici di Sangani, Antonino Pistorio, di 25 anni, Carmelo Pollicina, di 37, Giuseppe Costanzo Zammataro, di 36, Vincenzo Lo Giudice, di 34, Alfio Testa, di 29, vengono ora interrogati e compariranno presto davanti al giudice.

Dall'Arma giunge un primo commento: «Andremo avanti nel lavoro, non ci lasciamo intimidire», osserva Umberto Pinotti, colonnello comandante dei carabinieri di Catania, «e a tanta spietatezza - aggiunge - risponderemo, nel rispetto della legge, sviluppando tutte le potenzialità che ha un'organizzazione dello Stato per bloccare un progetto efferato».

L'operazione si è snodata sulle indicazioni di un neopentito, che dal carcere ha chiesto di conferire con i magistrati della Dda. Ai pm Mario Amato, Giovanni Cariolo, Flavia Panzano, l'uomo ha detto che la sua ex convivente era stata spedita nella ex Jugoslavia da dove aveva portato a Catania due lanciamissili e altre armi per colpire sia i carabinieri sia alcuni commercianti (dei quali ha fatto il nome) che non volevano pagare il «pizzo».

Proprio mentre le rivelazioni venivano valutate, a Randazzo bruciava per un incendio doloso la cartolibreria di Salvatore Papotto, una delle potenziali vittime indicate dal teste. Papotto non solo rifiutava di pagare, ma aveva anche fatto arrestare quattro «esattori» mafiosi.

A questo punto magistrati e investigatori hanno deciso di affrettare i tempi dell'operazione fidandosi delle rivelazioni del recluso, che aveva anche indicato il «covo» in cui si nascondeva Sangani, latitante da due anni. È stata fatta irruzione nella villetta del boss ed è stato scoperto un cunicolo, celato da un allevamento di conigli, che conduceva a una celletta mimetizzata, dentro la quale il ricercato è stato ammanettato.

Nel covo c'erano anche tre fucili, un mitragliatore, tre pistole e munizioni. Alcune delle armi, ha detto il «pentito», sono state utilizzate per commettere omicidi e dunque sono state disposte le «balistiche comparative».

Nessuna traccia, invece, dei due lanciamissili che restano pericolosamente in circolazione: sarebbero stati spostati dal nascondiglio alcune ore prima dell'operazione. A usare le micidiali armi per uccidere i due militari dovevano essere degli «esperti» della cosca mafiosa catanese Laudani, con cui il clan Sangani è collegato, che aveva già approvato il piano. I magistrati, intanto, temono per la vita della donna che ha fatto da corriere. Le cosche sanno ormai di essere state «vendute» dal suo ex convivente. Per questo i carabinieri sono impegnati a rintracciarla per offrirle protezione.

Rino Farneti

Gelli, scarcerazione al riesame

ROMA La prima sezione penale della Cassazione ha annullato con rinvio al Tribunale di Roma - «per nuovo esame» - l'ordinanza con la quale il 9 gennaio i giudici romani avevano negato a Licio Gelli l'istanza di scarcerazione. In particolare Gelli è imputato per il crac del gruppo finanziario Di Nepi. Dal 23 gennaio è ricoverato al policlinico Gemelli , sempre in stato di detenzione dopo che le sue condizioni di salute richiesero il trasferimento dal carcere di Regina Coeli dove era detenuto da quando fu estradato dalla Francia il 16 ottobre. Gelli è stato condannato definitivamente dalla Cassazione per il crac dell'Ambrosiano a cinque anni e cinque mesi. L'annullamento deciso dalla Cassazione non modifica la posizione giudiziaria di Licio Gelli che rimane agli arresti ospedalieri nel Gemelli. Da venerdì una commissione di medici della polizia, ha fatto sapere l'avvocato difensore dell'ex Venerabile, Michele Gentiloni, sta verificando se le condizioni di salute di Gelli siano compatibili con la detenzione ospedaliera. Secondo il difensore, il suo assistito, che ha 80 anni, sarebbe affetto da «depressione reattiva».

Il Tribunale per i minorenni dispone il trasferimento coatto del ragazzo

Anoressico? Via dai genitori

ROMA Un ricorso contro il provvedimento del Tribunale per i minorenni di Roma che ha disposto, a partire da domani, il trasferimento di un ragazzo anoressico dalla propria famiglia a una casa-famiglia, è stato presentato ieri alla sezione minorenni della Corte di appello di Roma dall'avvocato della famiglia. Nel ricorso si chiede la sospensione provvisoria del provvedimento che toglie la patria potestà ai genitori nell'immediato e successivamente la sua revoca, per la quale occorreranno approfondimenti istruttori.

L'avvocato, Gianfranco Maestosi, data l'urgenza della vicenda, ha inviato il reclamo sia per via ufficiale, con una raccomandata, sia attraverso una agenzia di recapito.

«La Corte - ha precisato Maestosi - non ha mai adottato una sospensione provvisoria, spero di aprire la strada in questo senso augurandomi che un senso di prudenza suggerisca ai magistrati di attendere prima di procedere. Domani (oggi, ndr) - ha proseguito l'avvocato - tenterò di contattare il presidente della sezione della Corte personalmente».

Il provvedimento disposto dal pubblico ministero Brienza del Tribunale per i minorenni prevede anche l'accompagnamento coatto del ragazzo, nel caso quest' utimo si rifiutasse di lasciare la famiglia.

Il padre e la madre, lui impiegato a Fiumicino, lei insegnante, secondo quanto ha riferito il legale, sono «persone perbene che si sono adoperate per il loro figlio, il ragazzo - ha continuato Maestosi - non è stato mai nè maltrattato nè trascurato, anzi, si sono impegnati per curarlo».

A rivolgersi ai giudici sostenendo che il ragazzo fosse affetto da una «incompatibilità ambientale» rispetto ai suoi genitori è stato il primario di neuropsichiatria infantile dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù, Francesco Montecchi, nella cui divisione il ragazzo fu ricoverato alla fine dell'agosto scorso. Montecchi ha presentato una analoga richiesta anche per l'altro figlio della coppia, che ha 12 anni e accuserebbe un aumento della balbuzie e del rifiuto del cibo. A questa richiesta non è seguito però alcun provvedimento giudiziario.

Il quindicenne ha avvertito i primi disturbi nella primavera del 1997, da allora praticamente ha smesso di mangiare fino a pesare 48 chilogrammi (è alto 177 centimetri). Il ragazzo successivamente è stato costretto ad abbandonare anche la seconda media superiore che stava frequentando ed è stato ricoverato più volte in varie strutture.

Il neuropsichiatra: «Incompatibilità ambientale la sua malattia»

GITA SCOLASTICA

Abbandonati sette liceali in ritardo

«Lasciati a Parigi ma non per punirli»

LECCO «Non volevo lasciare quei sette ragazzi a Parigi, ma eravamo già saliti sul treno e c'era tanta confusione». Il preside del liceo scientifico di Merate, in provincia di Lecco, Alessandro Fumagalli, cerca di difendersi dall'accusa di aver lasciato per punizione alla stazione i sette ragazzi in gita che si erano svegliati tardi: «D'accordo con gli altri insegnanti abbiamo contattato il capotreno per fare avvertire con gli altoparlanti il gruppo dei ritardatari e farli salire su un altro treno», dice il capo di istituto che ieri ha dovuto subire gli attacchi e le proteste dei genitori infuriati (qualcuno di loro ha già minacciato di denunciare il preside).

Contro la versione del capo di istituto c'è però quella dell'insegnante di religione, che è sceso per protesta alla prima stazione francese per aspettare gli altri studenti: «Confusione, certo, ce n'era, altrimenti non saremmo arrivati in stazione senza sette ragazzi. Bastava però attenderli. Il preside invece ha deciso che dovevamo comunque partire. Sul treno abbiamo cercato di farlo ragionare e, solo a quel punto, di comune accordo abbiamo preso le contromisure, avvertendo il capotreno».

L'insegnante, che poi è sceso, ha aspettato i ritardari e insieme hanno preso un altro treno per Milano: «Gli studenti non possono essere lasciati soli - ha concluso il professore di religione, laico -. In gita sono sotto la responsabilità della scuola e non oso immaginare le conseguenze se fosse successo qualcosa».

I ragazzi delle due classi quarte del liceo Agnesi erano a Parigi da tre giorni. In sette sabato mattina si sono svegliati tardi e non hanno fatto in tempo a prendere il Tgv. «Non volevo in nessuna maniera punire i ragazzi - ha detto ieri il preside, dopo che la vicenda è stata pubblicata su un quotidiano milanese -. Non sono pazzo. Il treno partiva alle 8.12. L'errore è stato quello di fermarci in albergo a fare colazione. Siamo arrivati in stazione trafelati, dopo quasi un'ora di metrò. Un ragazzo non si sentiva bene e lo abbiamo fatto portare in taxi. Sì, ci siamo resi conto che mancava qualcuno, ma ormai eravamo saliti, e il treno stava partendo. C'era confusione».

E ha poi aggiunto: «Spero che le parole del professore di religione siano state fraintese, o che lui abbia frainteso le mie, altrimenti si assumerà le proprie responsabilità».

IL CASO

Firenze: medici assolti da «tentata epidemia»

Il seme infetto non trasmette al paziente l'epatite C con l'inseminazione artificiale

FIRENZE Anche se i dati disponibili a livello internazionale non permettono di escluderla, finora la possibilità di trasmettere l'epatite C attraverso l'inseminazione artificiale con sperma infetto dai virus Hiv non è stata dimostrata e d'altra parte nessuna delle donne inseminate con quello sperma è stata infettata.

È il passaggio principale della motivazione della sentenza con cui il gip di Firenze, Antonio Banci, il 10 marzo, aveva prosciolto il dottor Luca Mencaglia, titolare del centro Florence, tre suoi collaboratori e un donatore di sperma che era risultato affetto da epatite C, dall' accusa di tentata epidemia.

Una vicenda che aveva creato allarme e polemiche in tutto il Paese anche perchè campioni di sperma del donatore infetto - un fiorentino di 37 anni - erano stati inviati in diversi centri in cui si praticava la fecondazione assistita.

La valutazione dei periti italiani nominati dal Tribunale del riesame di Firenze, precisa la motivazione della sentenza, era stata sostanzialmente confermata dalle dichiarazioni di due scienziate statunitensi, sentite per rogatoria, che avevano spiegato di non essere a conoscenza di casi di epatite C trasmessi tramite inseminazione artificiale.

Tutto questo non esclude, secondo il gip, che Mencaglia e i suoi collaboratori abbiano agito con imprudenza e negligenza nella «commercializzazione» del seme infetto.

Ma, aggiunge il magistrato, non c'è alcun elemento per ritenere che gli imputati «abbiano operato nella previsione e con la volontà di cagionare una epidemia e, non essendosi verificato alcun caso di contagio, non possono essere chiamati a risponderne a titolo di tentativo».

Tutto questo, secondo il gip, rende del tutto ininfluente accertare se Mencaglia e i suoi collaboratori fossero a conoscenza della patologia di cui era affetto il donatore, che, tra l'altro, aveva ammesso di aver falsificato i certificati che testimoniavano la sua malattia per continuare a «vendere» il suo sperma.

Un'ammissione che fa cadere, almeno per il dottor Mencaglia e i suoi colleghi del centro Florence - Rita Guidetti, Francesco Bertocci e Salvatore Didona - anche l'accusa di falso. Tra l'altro, osserva il gip Banci, non ci sarebbe alcun elemento per affermare che ci fosse stato un accordo fra il donatore e i medici sulla falsificazione dei certificati, anche perchè il donatore ha sostenuto di essere stato lui - e lui soltanto - il responsabile dei falsi.

Il «donatore» di 37 anni aveva falsificato il certificato di malattia per poter vendere il suo sperma

Quanto all'accusa di truffa a vari studi medici che si approvvigionavano dal centro Florence, essi, secondo il gip, non avrebbero subito alcun danno patrimoniale, sia per quelle clienti che hanno portato a termine felicemente la gravidanza, sia per quelle che non ci sono riuscite.

Ai «Riuniti» di Bergamo il primo intervento nel nostro Paese

Trapianto di fegato e intestino a un bimbo di soli dieci mesi

MILANO Per la prima volta in Italia fegato e intestino sono stati trapiantati contemporaneamente su un bimbo di dieci mesi. L'intervento, che si è concluso positivamente e con una evoluzione post-operatoria giudicata regolare, è stato eseguito dall'equipe del primario Bruno Gridelli degli Ospedali riuniti di Bergamo.

«Per poter essere sicuri del buon esito dell'operazione - ha detto Gridelli - dovremo aspettare almeno due mesi. Solo allora potremo tirare un sospiro di sollievo per il piccolo. Il donatore aveva un peso corporeo doppio rispetto al bimbo malato. Per questo abbiamo dovuto usare la tecnica dello split suddividendo gli organi ricevuti da Bologna in due parti».

L'altra metà del fegato è stata trapiantata su un altro bimbo di nove mesi. Di interventi simili ne sono stati effettuati soltanto in Usa e finora la percentuale di sopravvivenza è stata del 50-60 per cento.

«I problemi sono dovuti soprattutto al rigetto - spiega ancora Gridelli -. Ma le tecniche stanno migliorando e la percentuale delle persone che riescono a sopravvivere salirà sempre più». Il trapianto contemporaneo di fegato e intestino in Italia era stato finora eseguito soltanto in pochissimi adulti.

Il piccolo sottoposto a trapianto soffriva di atresia delle vie biliari epatiche e di buona parte dell'intestino e poteva alimentarsi soltanto con fleboclisi. «L'autorizzazione al trapianto ci era stata data dal ministero della sanità a gennaio - dice il primario -. Abbiamo aspettato un donatore della stessa età, poi per non compromettere la vita del bambino abbiamo proceduto con gli organi disponibili». Il piccolo era arrivato ormai allo stato cirrotico.

L'intervento è durato una decina di ore e si è concluso l'altra sera. I medici seguono ora con estrema attenzione l'evolversi delle condizioni dei due bimbi che resteranno per 20 giorni sotto stretta sorveglianza nel reparto di pediatria. Il Centro trapianto di fegato pediatrico degli Ospedali riuniti è attivo da un anno e mezzo e ha sinora eseguito una sessantina di interventi.

Rosario Caiazzo

Carabinieri applauditi sul pontile del Canal Grande per un massaggio che salva turista colto da sincope

VENEZIA Con un massaggio cardiaco eseguito grazie alle istruzioni ricevute al telefono dalla centrale e girate via radio alla pattuglia, i carabinieri hanno salvato a Venezia un anziano turista ungherese, T.L., 68 anni, di Budapest. Lo straniero, colto da una sincope, si è accasciato mentre si trovava su un pontile lungo il Canal Grande: i militari, riferiti via radio i sintomi dell'uomo, si sono sentiti rispondere dalla centrale - in collegamento col pronto soccorso - che era necessario praticare immediatamente il massaggio cardiaco in attesa dell'idroambulanza. I carabinieri lo hanno eseguito seguendo le indicazioni «radio-telefoniche» e alla fine hanno ricevuto anche l'applauso delle numerose persone presenti sul pontile.

All'artigiano infartuato prescrisse una visita Medico condannato a 5 mesi per omicidio colposo

MONZA Una guardia medica di Cinisello Balsamo, Raul Massimo Di Cintio, 40 anni, è stata condannata per omicidio colposo per la morte di un paziente infartuato, al quale non prescrisse in tempo il ricovero in ospedale. Il pretore di Monza lo ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione con la condizionale e al pagamento di una provvisionale sul risarcimento dei danni di complessivi 45 milioni di lire alla moglie e ai due figli della vittima. L'uomo, Settimio Mascella, saldatore di 59 anni, morì nel giugno del '93. L'artigiano si era sentito male in casa e la moglie aveva chiamato la guardia medica. Di Cintio, dopo avere visitato il paziente, non aveva prescritto il ricovero in ospedale, ma soltanto una visita neurologica.

Forse un suicidio

Morta da giorni nel sottotetto dell'ospedale di Bologna

BOLOGNA Il cadavere di una donna, morta da circa una settimana e in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato in uno stanzino quasi inaccessibile all'ultimo piano dell'ospedale Maggiore di Bologna, una sorta di sottotetto dove si trovano solo la sala macchine dell' ascensore e il sistema di aerazione. A fare il macabro rinvenimento, ieri alle 8, è stato un tecnico che ha intravisto il corpo attraverso una finestra. La vittima è una donna sui 30 anni, probabilmente di origine asiatica, ancora senza un nome. Era regolarmente vestita, ma ai piedi portava un paio di pantofole. Dai primi accertamenti, ancora in attesa di riscontri certi, si potrebbe trattare di una degente affetta da qualche problema psichico, che si era allontanata circa una settimana fa dal reparto di medicina dove era ricoverata dall' inizio del mese. La prima ipotesi sulle cause della morte è quella del suicidio, perchè accanto al cadavere sarebbero state trovate una confezione di veleno per topi e una bottiglia d'acqua.

Secondo una ricerca dei cardiologi ospedalieri i comportamenti degli studenti delle superiori fanno di loro degli adulti a rischio di cardiopatia

Fumo, merendine e stress minacciano il cuore dei giovani

ROMA *Ogni anno 14 milioni di persone muoiono a causa di malattie cardiovascolari e si stima che entro il 2005 la mortalità salirà a 20 milioni di persone di cui 13 in Europa orientale e nei Paesi in fase di sviluppo.*

In Italia sono 235 mila le persone che lo scorso anno sono morte di infarto e un milione quelle che soffrono di scompensi cardiaci. Ma c'è di più: il pericolo che la fascia di età a rischio per i problemi cardiaci si sposti sempre più in avanti. Sotto accusa lo stile di vita dei più giovani.

Secondo una ricerca condotta dai cardiologi ospedalieri (Anmco) su 3 mila giovani lo stile di vita dei ragazzi delle scuole medie superiori non è sano: il 34% di questi ultimi fuma già da più di due anni e non ha intenzione di smettere, beve alcolici in compagnia, mangia in modo insano alimentandosi di panini e patatine fritte e già a 16 anni è stressato da una vita sociale che vede i giovani sempre protagonisti. Per questo è nata l'esigenza di promuovere una campagna di prevenzione primaria che coinvolga anche la scuola e che tocchi tutti i temi della salute. Di questo si parlerà nella seconda Conferenza nazionale sulla prevenzione della cardiopatia ischemica organizzata dall'Anmco e presentata ieri alla stampa all'Istituto superiore di Sanità.

La salute del cuore dovrebbe essere il principale problema degli italiani visto che l'infarto è la prima causa di morte nel nostro Paese. E non solo. La cura delle patologie cardiache è anche una consistente voce di spesa nel bilancio della sanità di casa nostra. Si calcola che si spendono circa mille miliardi l'anno, di cui settecento per i ricoveri ospedalieri e il restante per le terapie. Eppure è accertato che un corretto stile di vita potrebbe ridurre gli ammalati del 40%. Per ottenere questo risultato, però, occorerrebbe una forte prevenzione primaria. «Da questo - afferma il professor Donato Greco, presidente dell' Anmco - siamo ancora lontani. Qualche cosa in più è stata fatta per la prevenzione secondaria, quella consigliata dai medici a coloro che già sono stati colpiti dalla patologia». La mortalità causata dall'infarto si aggira intorno al 40% e due ammalati su dieci non riescono neanche ad arrivare in ospedale a causa del ritardo dei soccorsi non sempre imputabile alla disorganizzazione sanitaria. In uno studio sui ritardi evitabili è emerso che spesso a perdere tempo sono gli stessi pazienti restii a chiamare l'ambulanza.

Eclatante, invece, il caso di alcune regioni italiane, come la Campania, che non hanno ancora istituito il «118». «Il ricovero immediato spesso salva la vita - spiega il professor Greco - in alcuni casi non si dovrebbe neanche aspettare l'ambulanza. Il paziente che arriva tardi in ospedale non solo rischia la morte, ma, se riesce a superare la fase acuta, avrà danni permanenti come gli scompensi cardiaci». I sintomi che preannunciano un infarto sono i seguenti: forti dolori al petto, agitazione, eccessiva sudorazione, dolore al braccio, alla mandibola e alla bocca dello stomaco. Non è detto che la presenza di questi sintomi preannunci un infarto ma è sempre meglio correre al pronto soccorso per un controllo, potrebbe salvarci la vita.

Daniela Esposito

Si ribalta sull'Autosole, nel Reggiano, un camion con acidi, vernici e solventi infiammabili

Italia per ore tagliata in due

E qualche ora dopo muoiono in uno scontro due extracomunitari

REGGIO EMILIA L'Italia di nuovo tagliata in due per colpa di un camion.Dopo l'autocisterna di gpl che il 9 aprile mandò in tilt per un giorno il traffico tra Nord e Sud ribaltandosi sulla Firenze-Bologna con il suo carico pericoloso, ieri il copione si è ripetuto sulla corsia Sud dell' Autosole, quattro chilometri dopo il casello di Reggio Emilia.

Un camion di una ditta milanese che trasportava vernici, acidi e solventi, si è scontrato con altri veicoli e dopo l'urto ha rovesciato l'intero carico sulla carreggiata.

Feriti leggermente l'autista e due automobilisti, ma è stato l'inizio di un incubo. L'A1 è stata immediatamente chiusa con deviazioni all' altezza di Modena e Reggio Emilia, mentre code di chilometri si sono formate sulle corsie e ai caselli d'uscita.

Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco per rimuovere il pesante veicolo e ripulire l'asfalto. Per la bonifica è stata impiegata una speciale sabbia assorbente, perché l'uso dell' acqua avrebbe potuto incendiare le sostanze chimiche disperse. Alle operazioni hanno partecipato anche i tecnici dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente.

Il blocco dell'autostrada ha provocato come diretta conseguenza il caos nel traffico sulle altre strade secondarie. Colonne di chilometri si sono allungate sulla tangenziale reggiana e la via Emilia. Vigili urbani, polizia e carabinieri hanno squinzagliato numerose pattuglie nei punti nevralgici per cercare di evitare il collasso nella circolazione alle porte della città.

Intorno a mezzogiorno, quando la situazione sembrava ritornare lentamente alla normalità, un secondo incidente, sempre sull'autostrada, ha contribuito a rendere la situazione di nuovo difficile: due extracomunitari sono morti nella loro auto che si è schiantava contro un autocarro sulla corsia Nord tra i caselli di Modena. E così è scattata ancora la parziale chiusura dell'arteria nazionale. L'emergenza sull'A1 è cessata intorno alle 14 con la riapertura di entrambe le corsie.

Sul nuovo, grave episodio è intervenuto il deputato verde Sauro Turroni: «L'autostrada Bologna-Milano è già a sei corsie, ma ciò non ha impedito l'ennesimo blocco causato da mezzi pesanti. Questa è la dimostrazione evidente che è indifferibile la decisione di trasferire il trasporto delle merci su rotaia e sul cabotaggio, perché qualunque sistema autostradale non è in grado di reggere gli attuali livelli di traffico, soprattutto se sulle strade circolano merci pericolose». Turroni ritiene inoltre insensate tutte le proposte di aumento del numero delle corsie, Perchè non è l'ampiezza dell'infrastruttura stradale che ci può garantire da possibili blocchi.

Sulle strade italiane viaggiano ogni anno più di 100 milioni di tonnellate di merci pericolose responsabili di circa 500 incidenti. Nel catalogo del rischio al primo posto ci sono i prodotti petroliferi: ne viaggiano circa 70 milioni di tonnellate l'anno, seguiti dai prodotti chimici (30 milioni di tonnellate) e dai rifiuti pericolosi (4 milioni di tonnellate). Le regioni più interessate da questi mezzi «a rischio» sono Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto.

Andrea Melosi

Il camion rovesciatosi sulla corsia Sud dell'Autosole vicino a Reggio Emilia: per rimuoverlo e ripulire l'asfalto di acidi, vernici e solventi infiammabili, l'autostrada è rimasta chiusa per molte ore.

PAURA IN CIELO

L'Md80 era sopra Trapani ed era diretto a Palermo

Un piccolo meteorite esplode vicino all'aereo che atterra

TRAPANI La torre di controllo dello scalo di Trapani-Birgi ha ricevuto domenica, alle 18, segnalazione radio di «un esplosione» in cielo dal comandante di un aereo Md80 dell'Alitalia, con 80 passeggeri a bordo, in servizio (volo Az 1844) da Torino a Palermo, via Cagliari. Quando il jet ha cominciato la discesa verso Punta Raisi il comandante ha visto l'esplosione di un oggetto che ha sprigionato una luce prima gialla, quindi arancione. Il pilota ha detto via radio - riferisce il tenente colonnello Gianluca Di Battisti, del comando di Birgi - «in 20 anni non ho mai visto una cosa del genere».

Una segnalazione di quello che è stato definito «un lampo - ha detto Giuseppe Impallomeni, comandante in seconda della capitaneria di porto di Trapani - ci è pervenuta dal Birgi; abbiamo fatto uscire una motovedetta per accertare se si trattasse di un razzo di segnalazione sparato da una nave in difficoltà, ma le ricerche sono state senza esito».

All'aeroporto di Palermo o alle autorità di Trapani non è pervenuta nessuna segnalazione scritta dell' episodio. Il colonnello Di Battisti ha smentito che, in seguito alla segnalazione del pilota Alitalia, si sia levata in volo ricognizione aerea.

Un piccolo meteorite. Questa, secondo l'Alitalia, l'ipotesi che «appare più possibile». In una nota, la compagnia di bandiera ha confermato quanto accaduto domenica durante la fase di atterraggio dell'Md80 da Torino a Palermo, via Cagliari. Il comandante Gian Marco Nosari, pilota militare dal 1971 al 1981,in Alitalia dal 1981, con 11 mila ore di volo sinora effettuate, mentre cominciava le procedure di atterraggio sull'aeroporto palermitano di Punta Raisi e in condizioni di assoluta sicurezza avvistava in lontananza - sostiene l'azienda - un bagliore che ha lasciato una scia di fumo durato una frazione di secondo.

Il comandante Nosari - conclude l'Alitalia - dopo aver effettuato l'atterraggio ha prontamente notificato quanto visto al Centro di controllo di Palermo e Roma.

La famiglia di Maria Letizia Berdini ridimensiona il miliardo chiesto non essendo gli imputati in grado di pagare

Sassi, «una provvisionale simbolica»

I Furlan e Bertocco: «Non sono dei geni, ma neppure degli idioti, hanno saputo mimetizzarsi allineando fatti e circostanze alla propria convenienza»

ALESSANDRIA Un risarcimento danni di un miliardo di lire è stato chiesto dalla famiglia (padre, madre e due sorelle) di Maria Letizia Berdini, la giovane donna uccisa da un masso lanciato, nei pressi di Tortona, da un cavalcavia della Torino-Piacenza. Ben sapendo, però, che gli imputati non sono in grado di pagare una somma del genere, il loro legale ha indicato una «provvisionale simbolica» di 200.000 lire. Una «provvisionale simbolica» (un milione) è stata pure chiesta per conto del marito della vittima, Lorenzo Bossini, il quale, per l'intero risarcimento, si è invece rimesso alla valutazione della Corte.

Ieri mattina, al processo per i «sassi dal cavalcavia», è stata, infatti, la volta dei legali di parte civile, Piergiorgio Vittorini (per Bossini) e Ferruccio Gattafoni (per i Berdini), che hanno sostenuto la responsabilità non solo dei cinque per cui la pubblica accusa ha chiesto 30 anni (i fratelli Furlan e il loro cugino Paolo Bertocco), ma anche di Loredana Vezzaro, per la quale è stata invece proposta l'assoluzione.

Vittorini si è, tra l'altro, soffermato sugli alibi inventati e modificati, i testimoni fasulli, le ammissioni e gli aggiustamenti che hanno caratterizzato i vari passaggi dell'inchiesta. «Non sono dei geni - ha detto, indicando i Furlan e Bertocco -, ma neppure degli idioti. Sono persone che hanno saputo mimetizzarsi allineando fatti e circostanze alla propria convenienza». Una linea difensiva che avrebbe anche potuto reggere se non fosse incappata in Roberto Siringo (per il quale il pm ha chiesto l'assoluzione), l'unico ad avere mantenuto ferma la confessione.

Maria Letizia Berdini

«È stato infilato nel gruppo perchè aveva visto e sentito troppo - ha continuato Vittorini -, erano certi che non sarebbe stato creduto per i suoi problemi psicologici. È invece un piccolo, ma decisivo granello di sabbia in un meccanismo quasi perfetto». Loredana Vezzaro ha integrato ciò che ha visto con il racconto dell'allora fidanzato Sandro Furlan diventando determinante per la prova di colpevolezza dei cinque. «Ma anche lei - ha concluso - è moralmente responsabile». A differenza del collega, Ferruccio Gattafoni ha sostenuto la piena colpevolezza (non solo morale) di Loredana Vezzaro, chiedendone la condanna.

Oggi s'inizieranno le arringhe della difesa.

Secondo la parte civile anche Loredana Vezzaro moralmente responsabile

IN BREVE

Una cura «infallibile» secondo l'istituto Riza

Se la metà non è più «dolce» ed è ormai diventata acida percuotetela con le ortiche

ROMA Addio «dolce» metà: per 7 mariti su 10 la propria moglie è acida. La sconfortante rivelazione emerge da un sondaggio, condotto su 420 mariti tra i 30 e i 65 anni, pubblicato sul primo numero della rivista «Salute naturale», edita dall'istituto Riza, in edicola da oggi. Non c'è certo da stare allegri, ma qualcosa si può fare, a cominciare dal cibo. Evitate - consigliano gli psicologi di Salute naturale - che vostra moglie mangi insaccati (troppo sale irrigidisce il carattere); cautela con carne, latticini e cibi ricchi di conservanti e additivi perchè possono far insorgere ansia e depressione; sostituitele i caffè con un infuso di ghiande, energetico e ricostituente. Se ciò non producesse benefici, gli esperti consigliano una tecnica infallibile, l'urticatio, che consiste nel percutere il corpo della moglie con mazzi d'ortica: è un ottimo depurativo, emostatico e vasocostrittore.

Tragica fine della gravidanza nascosta fino all'ultimo Colta dalle doglie partorisce in casa, la piccola muore

MILANO È finita tragicamente una gravidanza nascosta fino all'ultimo. Una ragazza di 22 anni, residente in un centro dell'hinterland milanese, ha partorito in casa, ma la neonata, nonostante i soccorsi, è giunta cadavere all'ospedale. Il fatto è avvenuto l'altra notte, ma se ne è avuta notizia solo ieri pomeriggio. La ventiduenne, nubile, aveva nascosto a tutti la gravidanza, nel timore delle reazioni soprattutto dei familiari, che non si erano accorti di nulla. La ragazza, colta dalle doglie, si è resa conto che non era più possibile nascondere la gravidanza e ha raccontato tutto ai genitori. Sono scattati i soccorsi chiamati dagli stessi congiunti: la piccola è nata mentre arrivava un'ambulanza. Inutile la corsa al pronto soccorso. Le condizioni della giovane dopo il parto sono migliorate. Il corpicino della bimba sarà sottoposto ad autopsia.

A 83 anni portato in carcere: deve scontare 10 anni per aver ammazzato, sette anni fa, la moglie

PESCARA Nel maggio '92 uccise la moglie e ora, inesorabile, la giustizia lo manda in galera a 83 anni per espiare la pena. Così si sono aperte le porte del carcere per Domenico Varrasso, che dovrà fare più di dieci anni di reclusione. Un analogo provvedimento di arresto fu eseguito il 23 gennaio 1997, ma Varrasso tornò liberò alcuni giorni dopo in quanto la sentenza non era ancora passata in giudicato. Già allora (e lo farà anche adesso) l'avvocato aveva chiesto gli arresti domiciliari data l'età del suo assistito.

Muore la giornalista televisiva Carla Consalvi travolta da automobilista che investe e fugge

ROMA La giornalista tv Rai Carla Consalvi, di 38 anni, è morta in incidente sulla Flaminia. La giornalista era sul sedile posteriore di una moto Ducati, guidata da Andrea Giorgio Mandel Mantello, imprenditore di 41 anni. La moto, fermatasi per dare la precedenza a un'auto, è stata urtata da una seconda auto incrociante: la Consalvi è caduta pesantemente sull'asfalto. L'investitore non si è fermato a prestare soccorso e i carabinieri lo stanno ricercando. Vana la corsa all'ospedale per Carla Consalvi, mentre Mandel se l'è cavata con sette giorni di prognosi.

Alla fine dell'arringa la mamma della studentessa assassinata abbraccia commossa l'avvocato di parte civile che chiede la condanna degli imputati

Marta Russo, le testi dell'accusa «sono sincere»

La Sapienza chiede a Scattone, Ferraro e Liparota un miliardo: «È stato discreditato l'ateneo»

ROMA Per la parte civile Ferraro e Scattone sono colpevoli di omicidio volontario. Ieri, per voce di Luca Petrucci, rappresentante della mamma di Marta, Aureliana, la parte civile ha sollecitato la condanna degli imputati chiedendo anche i danni da stabilirsi però in un giudizio separato, una provvisionale di 200 milioni, il sequestro dei beni degli imputati Scattone e Ferraro e il pagamento delle spese processuali. Nella sua arringa Petrucci ha fatto ricorso a schemi «logici», soprattutto per dimostrare «l'inconsistenza e l'infondatezza degli alibi di Ferraro e Scattone», ma si è anche appellato ai sentimenti ricordando la vittima e descrivendo la madre come una donna «ferita, mutilata per sempre». L'avvocato Petrucci ha ripercorso dettagliatamente la scena del delitto, le indagini, il dibattimento e le perizie.

Si è soffermato sulle testimonianze principali, «quelle che incastrano Scattone e Ferraro». Ha ricordato la Lipari e la Alletto, «entrambe hanno pagato un prezzo altissimo per dire la verità». Ha giudicato Giuliana Olzai «assolutamente credibile» e ha poi definito «prova regina del processo» la testimonianza della madre di Liparota, Rosangela Villella, che riferì alla polizia una confidenza fattale dal figlio: «So che Scattone e Ferraro hanno sparato e mi hanno minacciato che mi ammazzano».

La mamma di Marta abbraccia l'avvocato di parte civile.

L'avvocato di parte civile ha sottolineato che «queste testimoni, tutte donne, sono state definite psicolabili, instabili, non credibili, corrotte, come se per una donna sia più difficile essere credibile». Ma, ha proseguito Petrucci, «è proprio dall'incastro di queste testimonianze che si evince la responsabilità degli imputati. Se le parole di queste donne non fossero vere bisognerebbe pensare ad un complotto ordito dai testi e dalla polizia giudiziaria». Petrucci, inoltre, ha «giustificato» il mancato ritrovamento della pistola e anche la mancanza di movente: «In un omicidio simile è comprensibile che la pistola sia stata buttata e poi anche in assenza di movente ci si trova davanti a un delitto. Marta è morta anche se non vi era un motivo».

La condanna penale di Giovanni Scattone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota e in più un risarcimento danni di un miliardo. Questa la richiesta dell' avvocato Antonio Capparelli, che nel processo per l'omicidio di Marta Russo rappresenta l'università La Sapienza, costituitasi parte civile. Il legale dell' ateneo ha chiesto la «condanna in solido» dei tre imputati «considerando che i gravi fatti hanno offeso il prestigio e l'immagine dell'università La Sapienza gettando discredito sul più grande ateneo di Roma».

Venezuela: coniugi italiani uccisi nell'isola Margarita

CARACAS Una coppia di coniugi italiani, proprietari di due hotel nell'isola Margarita, non lontano dalle coste venezuelane, sono stati assassinati domenica nel giardino della loro casa, situata nella località di Antolin del Campo, presumibilmente da delinquenti comuni, anche se non si scarta l'ipotesi di una vendetta. Si tratta di Roberto Ambrosio, di 56 anni, un italiano residente nell'isola da almeno tre decenni, e della moglie Eusebia Maria Suescum di 57 anni. La coppia, proprietaria degli hotel Casa Marina e Vila Mar, all'alba di domenica è rientrata nella propria casa denominata «Costa Brava»: secondo la polizia, quando si trovavano nel giardino, un numero imprecisato di malviventi ha aperto il fuoco uccidendo il marito con diversi colpi al torace, mentre la moglie è stata ferita alle gambe e poco più tardi è morta dissanguata. Secondo gli inquirenti, i delinquenti si sono impossessati dell'auto della coppia e di circa 50 mila bolivares, poco più di 150 mila lire. Il quotidiano «El Universal» di Caracas, scrive però che non è da scartare l'ipotesi di una vendetta poichè tempo fa la coppia aveva avuto una controversia giuridica con dei cittadini tedeschi residenti nell'isola.

Polemica a Pescara per gli annunci pubblicati su alcune riviste dalla titolare di una catena di abbigliamento, ma per Lo Giudice dell'Arcigay «è un segnale importante»

«Meglio i commessi gay». «No, si viola lo statuto dei lavoratori»

PESCARA *Quale requisito deve avere un commesso per trovare lavoro? Deve essere gay, omosessuale. Almeno se vuole lavorare a Pescara in un negozio del centralissimo corso Umberto, una delle strade principali del cosiddetto rettangolo d'oro dove sono concentrate le vetrine di abbigliamento più griffate della città.*

A cercare disperatamente un commesso gay è un negozio della catena Alan Scott, che nei giorni scorsi ha fatto pubblicare sulle riviste cittadine di annunci economici il suo. Ma perché proprio un commesso gay? «I gay sono particolarmente portati per le attività legate al mondo della moda». Così ha risposto Leslie Sasson, la donna che gestisce il negozio della catena «Alan Scott», alle critiche rivoltele da partiti, sindacati e associazioni per una sorta di discriminazione «a rovescio». «Sono davvero scioccata - afferma - di come la sola parola "gay", alle soglie del 2000, scateni ancora questo putiferio. Non cercavo alcuno "scandalo promozionale", e l'annuncio non si riferiva ai gay intesi come preferenza sessuale, ma come modo di fare, capacità professionale di stare a contatto con la clientela. Non ci trovo niente di male - continua - e sono davvero rammaricata di tanto baccano. Non lo scopro certo io che i gay sono particolarmente capaci nel proporre moda, e non vedo dove sia lo scandalo. L'accusa è che discriminiamo così i "normali"? Non è vero - ribadisce la Sasson - tanto che per lo stesso negozio abbiamo già fatto annunci di ricerca di personale maschile e femminile. E molti si sono presentati, come ora si presentano i gay. Nessuna malizia da parte nostra, il nostro è un negozio di tendenza». Perciò, in corso Umberto, l'annuncio è ancora lì: «Cercasi commesso gay».

La vicenda sarebbe anche passata sotto silenzio se una commessa che ha lavorato solo per poche settimane proprio in questo negozio non avesse fatto trapelare la notizia.

Se i gay pescaresi non commentano questa prima volta, ci pensa Sergio Lo Giudice, presidente nazionale dell'Arcigay, l'associazione che si batte per la difesa dei diritti degli omosessuali. «È un riconoscimento che ci pone davanti a una riflessione - dice Lo Giudice -. Sicuramente si tratta di un segnale importante che dimostra come i gay oggi siano inseriti nel tessuto sociale non solo come commessi Oggi i gay ricoprono ruoli importanti nella società e questa notizia lo dimostra una volta di più».

Se da un lato l'Arcigay si mostra soddisfatto, dall'altro i sindacati sono perplessi di fronte al fatto che quella che è sempre stata una discriminante difficile da combattere adesso diventi addirittura una peculiarità che discrimina gli altri e che potrebbe alla fine, sostengono, rivelarsi un "boomerang".

«Una brutta trovata pubblicitaria, che viola innanzitutto lo statuto dei lavoratori, e pericolosa per gli stessi omosessuali» la definisce senza mezzi termini il segretario generale della Cisl Abruzzo, Gianni Tiburzi. «L' orientamento sessuale, sia "omo" sia "etero" - osserva Tiburzi - non può essere considerato come un requisito di valutazione di professionalità. Ritengo che, in base alle normative di legge vigenti che regolano l' accesso al lavoro - aggiunge -, l'omosessualità sia assimilabile all'orientamento religioso e ideologico, elementi che non solo rientrano nella sfera della privacy, ma che lo statuto dei lavoratori sancisce non possano essere presi a riferimento per regolare le assunzioni».

Rinviata una conferenza stampa prevista per oggi a Londra. Sulla grande fusione col gruppo tedesco affiorano nuove possibili incognite

Telecom-Deutsche: «salta» il grande annuncio

Contrasti in un cda durato quasi dieci ore - Colaninno potrebbe diventare una sorta di «cavaliere bianco»

ROMA Oltre 10 ore di seduta ininterrotta non sono bastate al consiglio di amministrazione di Telecom Italia per approfondire, e quindi approvare, tutti gli aspetti relativi all'accordo con Deutsche Telekom: il consiglio, dunque, proseguirà stamane. Un epilogo della giornata, questo, che probabilmente non era stato messo in conto dal management di Telecom, che aveva fissato per questa mattina a Londra una conferenza stampa congiunta con Deutsche Telekom per annunciare l'accordo e illustrarne i contenuti. Le fonti di Telecom spiegano che il cda ha scelto di tornare a riunirsi malgrado gli elementi per approvare l'intesa ci fossero già. E una nota spiega che il consiglio ha esaminato un'ipotesi di alleanza «fra pari», che darà vita al secondo gruppo di telecomunicazioni mondiale e che oggi saranno prese le decisioni definitive.

Ma il «tam tam» delle indiscrezioni che è andato crescendo nel pomeriggio, soprattutto dopo l'annuncio del rinvio della conferenza stampa, indicherebbe che non tutto è filato «liscio come l'olio» nel corso del consiglio. Almeno una parte dei rappresentanti degli azionisti che siedono nel board avrebbe avanzato dubbi sull'operazione, in particolare su un aspetto: la partecipazione minoritaria di Telecom (con il 40%) nella holding che si dovrebbe costruire. Il rapporto paritario nel controllo azionario della futura società è uno dei punti nevralgici dell' operazione ed è un elemento che sta particolarmente a cuore al mondo politico, che ha dato il via libera all' accordo ma con alcuni paletti precisi. In questo quadro un forte azionariato italiano di Telecom sembrerebbe garantire meglio la pariteticità del rapporto.

Da giorni, del resto, circola sulla vicenda una ipotesi su come potrebbe definirsi la vicenda: Colaninno andrebbe avanti con l'Opa ma con il sostanziale accordo dei soci del nucleo stabile di Telecom che, per altro, non gli cederebbero le proprie quote ma anzi le rafforzerebbero. Si potrebbe così realizzare un nucleo stabile italiano forte e certo ben più consistente di quello attuale; Colaninno diventerebbe socio di maggioranza di Telecom (una sorta di «cavaliere bianco», in estrema sintesi, per un'alleanza allargata a un colosso straniero) ma con minore dispendio economico rispetto al caso di un'Opa totalitaria; da questo nuovo «rapporto di forza» si potrebbe definire l'accordo con Deutsche.

L'accordo tra Telecom Italia e Dt sarà «sostanzialmente un "merger of equals", da cui nascerà la seconda società di tlc mondiale». è quanto recita una nota emessa la termine della riunione di ieri sera del cda di Telecom nella quale si precisa inoltre che «il cda si riunirà nuovamente oggi per concludere le sue valutazioni e per assumere decisioni definitive».

I colossi stranieri di telecomunicazioni in Italia

La Deutsche Telekom si accinge ad entrare in forze in Italia con il ventilato accordo con Telecom. Il mercato italiano delle telecomunicazioni è sempre più affollato di stranieri. Ecco i principali operatori esteri già presenti nel business della telefonia

Mannesmann (Ger)	49,9% Oliman Bell (che controlla Infostrada)
Atlantic (Usa)	19,7% Omnitel
Airtouch (Usa-Gb)	17,8% Omnitel
Deutsche Telekom e France Telecom	49,0% Wind
British Telecom	50,5% Albacom Holding
Distacom (Hong Kong)	22,0% Telon

Inoltre è in gara per l'assegnazione del quarto gestore della telefonia mobile un consorzio costituito dalla **Picienne** (il 25% appartiene alla British Telecom) e **Telon** (il 22% appartiene alla Distacom, una società di Hong Kong collegata, attraverso Exor, al Gruppo Agnelli). A questi vanno aggiunti due importanti operatori stranieri di telefonia locale sbarcati da poco in Italia: **Colt e Worldcom**

IN BREVE

Duisenberg: «I governi europei devono attuare le riforme»

BRUXELLES C'è anche la disoccupazione tra le principali preoccupazioni della Banca Centrale Europea. Ma secondo il suo presidente, **Wim Duisenberg**, «il miglior contributo che la Banca Centrale Europea può dare, è il mantenimento della stabilità dei prezzi». Intervenendo di fronte alla commissione monetaria del Parlamento Europeo, il presidente della Bce ha negato che ci sia stagnazione nell'Unione Europea, ed ha soprattutto difeso la propria strategia, «che non è stata cambiata, con le recenti decisioni sul taglio dei tassi, e che nessuno ha intenzione di cambiare». Al contrario, Duisemberg ha ricordato che per l'occupazione, il vero nodo da sciogliere è quello delle riforme strutturali.«I principali Paesi europei non hanno infatti ancora cominciato a lottare conro le cause strutturali della disoccupazione. Il taglio dei tassi - ha quindi sottolineato - elimina ora ogni alibi».

In ascesa l'utile di Agos Itafinco (Banca Intesa) a quota 9,9 miliardi con un incremento del 134%

MILANO Agos Itafinco, controllata da Banca Intesa, Credit Agricole e Sofinco, conclude l'esercizio '98 con un utile netto pari a 9, 9 miliardi, con un incremento del 134% sul risultato precedente. Il Roe per l'esercizio appena concluso è salito al 13, 6%, a fronte del 6, 1% del '97. In una nota, si legge che l'istituto ha erogato nel corso del '98 1. 423 miliardi (+39, 5% sul '97), effettuando oltre 1,1 milioni di operazioni e rafforzando la presenza sul mercato delle carte di credito.

Iri: «Per ora nessun cambio al vertice Fincantieri» Smentita la separazione fra attività civili e militari

ROMA «Allo stato attuale non sono state assunte decisioni circa cambiamenti nella composizione dei vertici della Fincantieri». E' quanto precisa l'Iri in una nota riferendosi ad un articolo della rivista specializzata *Lloyd's List*. La rivista ipotizzava anche un progetto di separazione tra le attività militari e quelle civili del gruppo Fincantieri alla luce dei negativi risultati di bilancio. «Non esistono - conclude l'Iri - progetti allo studio riguardanti la separazione tra l'attività militare e quella civile».

Il governo pone le sue condizioni: «Il controllo deve essere paritario»

E D'Alema vuole garanzie

MILANO Doveva essere il giorno del giudizio per i titoli Telecom dopo le indiscrezioni sull'alleanza con i tedeschi. Invece le azioni del colosso italiano e di Tim sono state sospese per l'intera seduta su decisione della Consob in attesa di comunicazioni dal cda Telecom. Le azioni di DT hanno subito spiccato il volo alla riapertura della borsa tedesca toccando una punta massima di +5% per poi calare nel finale. La sospensione delle contrattazioni sui titoli Telecom e Tim, comprese le versioni risparmio, non ha permesso al mercato di esprimere un'opinione sull' ipotesi in apparenza sempre più concreta - anche dopo l'avvallo politico di Roma e Bonn - di un'alleanza tra l'ex monopolista e Deutsche Telekom. Limita i danni il titolo Olivetti, che lima uno 0, 98% su attese di una possibile entrata nel nucleo stabile del gruppo guidato da Bernabè. Pesante invece Tecnost, che lascia sul terreno l'8, 61% dopo una sospensione per eccesso di ribasso.

Intanto la ventilata fusione fra Telecom Italia e Deutsche Telekom mette in agitazione il mondo politico. Ieri sulla vicenda è intervenuto il presidente del Consiglio che ha definito l'operazione interessante anche se ha subito aggiunto di non sapere nulla del lungo negoziato che le due società hanno intavolato nel fine settimana. D'Alema, però, fissa un paletto: «Avendo privatizzato Telecom Italia, non possiamo pensare che l'azionista di riferimento della nuova società sia il governo tedesco». Il capo del governo, quindi, pone criteri chiari sull'ipotesi Telecom Italia-Deutsche Telekom: 1) non può trattarsi di una società pubblica o a controllo pubblico; 2) l'accordo deve avere contenuto paritario (su questo ha insistito, ieri, anche il ministro Cardinale); 3) bisogna esaminare il piano industriale.

«Per ora - ha aggiunto D'Alema - non posso che dire che guardiamo con interesse ad una ipotesi che però non siamo in grado di giudicare nel dettaglio». Sull'ipotesi di una mega-società partecipata al 40% da Telecom Italia e al 60% dai tedeschi, D'Alema afferma: «Valuterò i piani, quando li avrò».

Lanfranco Turci, responsabile del dipartimento imprese dei Democratici di sinistra, parla chiaramente del possibile utilizzo della golden share (si tratta di poteri speciali che il ministero del Tesoro si era riservato sulla Telecom al momento della privatizzazione): «Di fronte ad una eventuale acquisizione da parte di una società pubblica - dice Turci - difficilmente si potrebbe contestare l'utilizzo della golden share». Turci, poi, parla di prospettiva di grande interesse e definisce apprezzabile il fatto che l'Olivetti, già impegnata nell'Opa su Telecom, si sia dichiarata interessata a partecipare a eventuali alleanze internazionali. In effetti, pochi minuti prima le agenzie avevano diffuso una nota della società di Ivrea, che confermava di voler proseguire sulla strada dell'Opa ma, contemporaneamente non escludeva possibili intese in Italia e all' estero.

La Consob sospende i titoli Telecom e Tim A Francoforte «vola» Dt

Sindacati Telecom

Anche in regione sciopero di due ore

TRIESTE Oggi i lavoratori del gruppo Telecom Italia sciopereranno almeno due ore, una iniziativa già decisa —fanno osservare fonti sindacali— prima delle voci su possibili accordi con la Deutsche Telekom. E anche le organizzazioni sindacali regionali (Slc Cgil, Fistel-Cisl e Uilte Uil) hanno aderito all'agitazione. In una nota rilevano «profonde perplessità sui metodi, i contenuti e i soggetti coinvolti nel caso Telecom».

La relazione al bilancio 1998 che il cda presenterà all'assemblea dei soci del 30 aprile

Le Generali prevedono un '99 in crescita Sale il ramo vita, più forti in Germania

Antoine Bernheim

Le attività del gruppo «pur con maggiore cautela rispetto al passato» riflettono un andamento positivo nonostante il clima di accesa concorrenza

TRIESTE «Pur con maggiore cautela rispetto al passato», il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali prevede per il 1999 «un risultato migliore di quello» del 1998, che si è chiuso con un utile netto, per la capogruppo, di 604,5 miliardi di lire (560,7 nel 1997; +7,8%) e, a livello di consolidato, di 1.731,6 miliardi di lire (1.030,8 nel 1997; +68%), con una raccolta premi, a livello di gruppo, di 62.753,8 miliardi (+54%). Lo si ricava dalla relazione al bilancio 1998 che il cda delle Generali presenterà all' assemblea dei soci, in programma per il prossimo 30 aprile, a Trieste.

Nella relazione, si avverte che «il periodo di osservazione della gestione assicurativa e finanziaria è troppo breve per poter ricavare indicazioni sufficientemente attendibili sull' andamento del risultato di esercizio» e si spiega che «le azioni poste in atto inducono tuttavia a prevedere, pur con maggiore cautela rispetto al passato, un risultato migliore di quello del precedente esercizio».

Nella parte della relazione dedicata al gruppo, si spiega che nei primi mesi del '99 l' attività assicurativa delle Generali, «pur scontando un persistente clima di accesa concorrenza», ha registrato «un andamento positivo, sia in termini di dinamica di crescita che di redditività».

Per quanto riguarda i mercati finanziari, in una situazione caratterizzata da un andamento «generalmente positivo» e da «un' elevata volatilità» del settore azionario e dalla prosecuzione della tendenza al ribasso dei tassi d' interesse sui mercati obbligazionari, il gruppo Generali ha nei primi mesi del '99 «da un lato intensificato l' attività di negoziazione, aumentando selettivamente l' esposizione sui mercati azionari, dall' altro ha adottato una politica degli investimenti particolarmente cauta».

Per quanto riguarda i principali territori di operazione, le Generali prevedono che il mercato assicurativo italiano «continuerà con ogni probabilità a evidenziare un andamento divergente tra i rami vita e danni», con incrementi per la «raccolta vita» e un tasso di crescita del «ramo danni» che «non si discosterà significativamente da quello registrato nel 1998». In Germania, per le compagnie del gruppo sono previsti «tassi di crescita superiori a quelli di mercato» per la raccolta vita, anche grazie all' accordo con Commerzbank, mentre nei rami danni è prevista una «moderata crescita». Nella relazione infine sono ricordate le operazioni (come quelle in Argentina, Svizzera e Sud Est Asiatico) che «incideranno sulla composizione del Gruppo nel '99». Nel 1998, il bilancio consolidato del gruppo ha compreso i conti di 120 compagnie di assicurazione, 7 immobiliari e 48 holding e finanziarie.

GENERALI Chase Manhattan ha acquisito il 2,4 per cento - Non compare Commerzbank

Banca Usa fra i primi sei soci

TRIESTE *The Chase Manhattan Bank N.A. entra nei primi sei azionisti delle Assicurazioni Generali, di cui ha acquisito il 2,4 per cento del capitale sociale in qualità di «agente» di 220 diversi sogetti. Lo si rileva dalla relazione al bilancio 1998 del gruppo assicurativo triestino, nel quale non compare, fra i soci che posseggono quote superiori al 2 per cento, il nome della Commerzbank che, nello scorso gennaio, aveva resa nota la volontà di arrivare a possedere il 5 per cento delle Generali e il cui presidente, Martin Kohlhaussen, è ufficialmente candidato a entrare a far parte del consiglio di amministrazione del gruppo triestino.*

The Chase Manhattan Bank N.A. è la seconda banca americana a entrare, con quote significative, nel capitale sociale delle Generali, preceduta dalla State Street Bank and Trust Company che possiede, come «agente» di 304 diversi soggetti, il 2,45 per cento del gruppo triestino. Secondo la relazione al bilancio 1998, a disposizione degli azionisti nelle sedi della società, non vi sono altre novità significative fra i più importanti soci delle Generali, di cui Mediobanca resta il principale azionista con una quota, insieme a quella della sua fiduciaria Spafid, dell' 11,94 per cento.

Eventuali variazioni rispetto alla situazione illustrata nella relazione al bilancio saranno comunicate all' assemblea dei soci, in programma a Trieste per il 30 aprile. I soci che detengono quote delle Generali superiore al 2 per cento sono sei: la Spafid, che possiede il 6,07 per cento del capitale (di poco superiore al 5,89 detenuto alla data della precedente assemblea dei soci, il 27 giugno 1997); Mediobanca, con il 5,87 per cento (invariata); la Banca d' Italia (4,86; invariata); la finanziaria lussemburghese Euralux, controllata dala francese Lazard (4,76; invariata); la State Street Bank and Trust Company, che ha leggermente ridotto la propria quota (da 2,51 a 2,45 per cento) e The Chase Manhattan Bank N.A.. La Spafid ha in custodia le azioni al servizio dei warrant emessi dlle Generali con l' aumento di capitale del 1991 che, quindi, non sono legate al patto di sindacato che unisce Mediobanca alla Euralux. Tale patto è in scadenza nel 2001.

IL CASO

Il Wto autorizza i «superdazi» sull'import

La «guerra delle banane» costerà all'Italia 70 miliardi: via libera alle sanzioni Usa

GINEVRA L'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) ha autorizzato le sanzioni Usa (i cosiddetti superdazi) nei confronti dell'Unione europea (Ue) nell'ambito della guerra delle banane. L'organismo per la soluzione delle dispute della Wto ha approvato i superdazi che gli Usa avevano modificato subito dopo aver avuto ragione dal lodo arbitrale del 6 aprile.

Le sanzioni Usa sull'import europeo costeranno all'Italia tra i 70 e gli 80 miliardi di lire, una somma inferiore solamente a quella di 108 miliardi che dovrà sostenere la Francia. Dal conto presentato dagli Stati Uniti all'Ue (191,4 milioni di dollari, pari a circa 350 miliardi di lire, in superdazi dell 100% con effetto retroattivo dal 3 marzo '99), sono scomparsi prosciutti, formaggi di pecora e, in generale, gli alimenti italiani. Tra le voci industriali restano invece i prodotti tessili (lino e cotone e non più il cachemire) e quelli plastici (borse), mentre dalla voce *caffettiere elettriche* sono escluse espressamente le italiane.

Leon Brittan

Gli alimenti italiani restano comunque sotto tiro. Il mese prossimo verrà, infatti, al pettine l'altro nodo che contrappone le due sponde dell'atlantico, con relativa lista delle sanzioni pronta nel cassetto. Gli Usa premono sull' Ue affinchè apra le porte alla carne *agli ormoni*, così come ha disposto, ricordano i negoziatori americani, lo stesso Wto.

Non è infine ancora noto se l'Ue presenterà ricorso contro le ultime decisioni prese dal Wto. La Commissione europea si accinge intanto a studiare un nuovo regime per il commercio della banane.Lo ha detto un portavoce del commissario Ue Franz Fischler responsabile per l'agricoltura indicando però che per cambiare il regime sarà necessario consultare prima i paesi membri dell'Ue e i paesi terzi firmatari della Convenzione di Lomè (Acp) e i responsabili delle compagnie produttrici di banane.

«Il nuovo sistema - ha sottolineato la fonte - va approvato dal Consiglio dei ministri dell'Ue e dal Parlamento europo e le imminenti elezioni inducono ad escludere che si possa farlo in tempi brevi». La Commissione ritiene che il processo possa essere avviato solo in autunno.

Il portavoce del commissario Leon Brittan, responsabile per il commercio estero dell'Ue, ha detto che la decisione del Wto rende «legale» la politica di sanzioni applicata dagli Usa ma esclude una sua retroattività al 3 marzo come chiedono gli Usa, che già da quella data hanno chiesto agli europei il versamento dei cosiddetti «banana bonds» dazi tariffari al 100% del valore delle importazioni. «Le sanzioni possono partire solo da oggi» ha detto la fonte.

La Borsa newyorkese sfonda la soglia dei 10.700 punti ma poi perde quota - Piazza Affari guadagna lo 0,68 per cento

Wall Street trascina ancora l'Europa

ROMA Giornata di rialzi, ieri, sulle piazze finanziarie europee che, al contrario dell'euro di nuovo ai minimi storici, sembrano ignorare la guerra nei Balcani e hanno vissuto una seduta tutta intonata a motivi industriali. Le Borse europee hanno così chiuso tutte in positivo e, nel caso di Francoforte, con punte superiori al 2%. Prezzi in deciso rialzo a Wall Street, il cui indice ha subito superato la soglia dei 10.700 punti ma in serata ha perso quota. Ad alimentare il flusso del denaro in primo luogo la spinta emotiva legata al quinto record assoluto consecutivo messo a segno venerdì scorso dal mercato, che conferma la fiducia degli investitori sullo stato dell'economia statunitense.

A guidare i guadagni in Europa non è stato solo l'ottimo tono di Wall Street (dove i risultati della Citicorp, migliori del previsto, hanno portato il Dow Jones a +2,29% a metà giornata) ma anche le buone performance di alcuni titoli europei: è il caso del leader mondiale del lusso, Luis Vuitton Moet Hennessy, che ha annunciato di aver chiuso il primo trimestre in crescita del 13%, o di titoli petroliferi come Bp Amoco, farmaceutici come Novartis, e telefonici come Deutsche Telekom (che, guadagnando il 4,3% è stata in qualche modo consacrata dai mercati un ottimo partner per Telecom Italia). Alla fine Francoforte +2,13%; Amsterdam +2,00%; Parigi +1,82%; Londra +1,47%;Zurigo +1,17%; Madrid +0,76%.

Sul finale l'indice Mibtel - sul quale pesa comunque una riduzione determinata dallo stacco delle cedole di nove titoli del paniere, di cui tre nel Mib30 - ha registrato un progresso dello 0,68% riconquistando quota 25.000 a 25.052, mentre il future con scadenza a giugno è scambiato in netto rialzo in area 37.300. Il mercato è apparso inoltre beneficiare dell'apprezzamento del dollaro contro l'euro, sceso al di sotto di 1,06 sul biglietto verde.

Al centro dell'attenzione del mercato sono stati i bancari, con performance brillanti per Mediobanca (+4,16%), Bnl (+3,49%) e Intesa (+1,96%). In controtendenza Unicredit a -0,98% e San Paolo a -0,26% sullo sfumare delle due Ops annunciate a fine marzo. Poco variate Fiat e Generali, rispettivamante a +0,19% e +0,68%, mentre il rialzo nelle quotazioni del brent sostiene Eni (+1,60%) e mette le ali a saipem (+4,30%). Cedente S.S. Lazio a -3,80% dopo la sconfitta in casa della squadra, ancora in testa alla classifica di campionato ma per un solo punto. Poco significativo il volume degli scambi, per un ammontare complessivo di 1. 398 mln euro (2706 miliardi).

A nove anni dall'unificazione il Parlamento tedesco si riunisce nella storica sede occupata dall'Armata rossa nel '45

Berlino, il Reichstag risorge

Commosso in prima fila l'ex cancelliere Kohl, «padre» del progetto

BERLINO A nove anni dall'unificazione e 54 dalla fine della guerra, il Bundestag tedesco è tornato nella sua antica dimora a Berlino, il Reichstag, che dal 1894 al 1933 fu sede del Parlamento, imperiale prima e repubblicano poi, prima di essere messo fuori uso dai nazisti e rimanere inutilizzato fino a oggi per 66 anni.

Dalle tante ceneri ammassate dalla storia su questo edificio è nata ieri la «Berliner Republik». Quella Repubblica di Berlino che testimonia non solo il cambio della capitale dal Reno alla Sprea ma anche la nascita di una nuova Germania, consolidata nel processo di unificazione interna e meno disposta, anche per ragioni anagrafiche, a guardare al passato. Il battesimo della Berliner Republik è stato marcato da una riunione solenne del Bundestag nel Reichstag, preceduta dalla cerimonia della consegna della chiave da parte dell'architetto inglese Sir Norman Foster, autore dell'ambizioso progetto di restauri (600 miliardi di lire), al presidente del Parlamento Wolfgang Thierse, un socialdemocratico di Berlino Est. «Questo è un luogo simbolico ma cambiamo solo la città non lo Stato: Non vogliamo - ha assicurato - un'altra Repubblica». In un discorso sullo stato dell'unificazione, il cancelliere Gerhard Schroeder ha sottolineando anche lui che il cambio della sede del Parlamento non significa un «cambio di direzione» politica. Il trasferimento a Berlino non è una cesura nella continuità della storia tedesca del Dopoguerra: la Berliner Republik è il risultato della «riuscita democrazia di Bonn». Anche qui, ha detto, «siamo e resteremo ovviamente sempre la Bundesrepublik».

Seduto fra i primi banchi, anche il deputato Cdu Helmut Kohl, artefice dell'unificazione tedesca. La gioia di questo giorno «è per me paragonabile solo a quella del 3 ottobre 1990» ha detto l'ex cancelliere. Il suo successore nella Cdu Wolfgang Schaeuble, di cui un infiammato discorso nel giugno '91 al Bundestag fu decisivo per il voto su Berlino capitale, ha detto che l'inaugurazione del Reichstag pone fine alla fase che «ha segnato il passaggio dalla divisione all'unità» della Germania. Il leader post-comunista Gregor Gysi ha invece criticato il processo d'unificazione. I restauri sono cominciati nel '95. I berlinesi hanno vissuto con eccitazione l'inaugurazione: molti curiosi e ingorghi infernali.

La nuova, enorme cupola che sovrasta la sala dell'assemblea è stata presa a simbolo di un'auspicata trasparenza politica.

Un restauro da 600 miliardi

BERLINO Sarà solo un caso, ma nel nuovo Reichstag inaugurato ieri i 669 deputati tedeschi guardano a Est. E' orientata a Oriente infatti la grande sala plenaria (1.200 metri quadrati), sovrastata dall'aquila simbolo dello Stato federale tedesco (8,50 metri larga e 6,80 metri alta). Per realizzare il progetto del britannico Norman Foster, costato l'equivalente di 600 miliardi di lire, ci sono voluti più di quattro anni di lavori, con la rimozione di oltre 45 mila tonnellate di macerie della guerra. Centinaia di operai in gran parte immigrati hanno reso possibile il ritorno a Berlino del cuore politico della Germania. L'unica vittima dei lavori di ristrutturazione è un muratore portoghese di 45 anni, morto l'8 gennaio 1997 dopo essere scivolato rovinosamente su una colata di cemento all'altezza del primo piano dell'edificio.

Opere di 26 artisti costate otto miliardi di lire - fra gli altri Christo, Georg Baselitz, Gerhard Richter, Anselm Kiefer, Markus Luepertz - ornano le sale del nuovo Reichstag, che con la sua cupola di vetro è destinato a diventare uno dei simboli della Berlino riunificata. Dopo mesi di dibattiti e disquisizioni, il parlamento ha deciso il suo nome non certo facile: Plenarbereich Reichstagsgebaeude (Sala plenaria-Edificio del Reichstag). Ma sui segnali stradali ci sarà la scritta 'Deutscher Bundestag'. Per i berlinesi continuerà a essere solo il Reichstag.

Hitler prese a pretesto il suo rogo nel '33 per rafforzare la dittatura

BERLINO Il Reichstag di Berlino, ristrutturato e inaugurato ufficialmente ieri quale nuova sede del Parlamento tedesco (Bundestag), racchiude in sè un secolo di storia della Germania, con i drammi e le speranze di un Paese che non riesce ancora a liberarsi del suo passato più recente.

Costruito nel 1894 dall'architetto Paul Wallot su un progetto con elementi neorinascimentali e neobarocchi, e inaugurato dall'imperatore Guglielmo II, in esso il 9 novembre 1918 fu proclamata la Repubblica tedesca. Il 30 settembre 1919 nel Reichstag si tenne la prima seduta dell'Assemblea nazionale trasferitasi da Weimar a Berlino.

Nella notte fra il 27 e il 28 febbraio 1933, a un mese appena dall'avvento al potere di Hitler, l'imponente edificio sulla Sprea fu distrutto da un incendio. I nazisti, pur senza prove evidenti, accusarono del rogo il comunista olandese Marinus van der Lubbe, che fu condannato a morte e giustiziato nel 1934.

Hitler prese l'incendio a pretesto per annientare la democrazia e avviare la feroce persecuzione degli avversari. Il Reichstag divenne allora il simbolo della tirannia nazista.

Il 30 aprile 1945 i soldati dell'Armata rossa sovietica issarono la bandiera con la falce e il martello sul Reichstag distrutto dalle bombe alleate. Ricostruito negli anni '60, il Reichstag - a ridosso del Muro in territorio di Berlino Ovest - rimase a testimoniare il dramma della divisione tedesca.

L'inaugurazione del Reichstag quale nuova sede del Parlamento tedesco (Bundestag) incarna il passaggio dalla 'Bonner Republik' del Reno alla 'Berliner Republik' della Sprea, segnando il momento forse più significativo del ritorno di Berlino al centro della vita politica della Germania unificata.

Tale processo di «ritorno al futuro» della capitale aveva preso simbolicamente il via all'inizio dello scorso ottobre con l'inaugurazione - nell'ottavo anniversario dell'unificazione - del grande complesso commerciale a Potsdamer Platz progettato da Renzo Piano. Le avveniristiche soluzioni dell'architetto genovese, realizzate con un finanziamento della Mercedes Benz nell'ex «terra di nessuno» a ridosso del vecchio Muro, saranno affiancate entro il Duemila da un altro complesso supersonico di grattacieli di vetro voluto dalla Sony.

Il trasferimento delle istituzioni politiche e di governo a Berlino - che al visitatore si presenta come un enorme cantiere con il cielo oscurato dalle gru - verrà completato entro la fine dell'anno, con l'arrivo da Bonn di un esercito di 30 mila persone fra parlamentari, ministri, funzionari, manager, diplomatici, giornalisti. Costo dell'operazione circa 20 mila miliardi di lire. Numerosi ministeri si insedieranno in edifici del vecchio Reich o della ex Ddr, mentre il cancelliere, per un anno, nella sede del Consiglio di Stato di Berlino Est.

Entro la fine dell'anno si trasferiranno in riva alla Sprea 30 mila persone fra politici, ministri, funzionari, giornalisti

Simbolo del passato che ora pesa meno

«Toto-ministri»

Unione Europea: il «governo Prodi» più forte e rosso del predecessore

BRUXELLES Il governo europeo che Romano Prodi formerà nelle prossime settimane e presenterà all'Europarlamento il 21 luglio, sarà con ogni probabilità più forte e più a sinistra - con caratteristiche da «Ulivo europeo» - di quello del suo predecessore Jacques Santer.

E' l'analisi di molti eurodeputati dopo il primo giro di colloqui di pre-investitura che il leader dei democratici ha avuto negli ultimi giorni a Strasburgo e a Bruxelles con l'Europarlamento. Il primo toto-ministri delineato dagli analisti dell'assemblea Ue fa infatti prevedere un netto spostamento verso sinistra nella composizione della prossima Commissione europea targata Prodi. Nel governo Ue dimissionario di Jacques Santer infatti i commissari aderenti o vicini al Pse avevano la maggioranza relativa (9 su 20), ma il centrodestra era più forte con 10 commissari (8 Ppe o vicini, 1 gollista e un liberale), con inoltre Emma Bonino (nominata dal governo Berlusconi quando i radicali facevano parte della maggioranza) fra i due campi. Il «governo» Prodi sarà invece nominato in un quadro politico del tutto diverso, con 11 premier socialisti su 15, e i partiti Pse al governo in 13 Paesi Ue.

Stando alle ultime previsioni, la Commissione Prodi dovrebbe contare 9 o 10 euroministri Pse, e un verde. Il centro destra dovrebbe avere solo 6 commissari Ppe e 2 eurogollisti. «Sarà una commissione 'rossa': per la prima volta la sinistra avrà la maggioranza assoluta» prevede il laburista Glyn Ford, veterano dell'Europarlamento.

La Commissione targata Prodi sarà anche più omogenea e forte: il suo presidente, grazie ai nuovi poteri che gli conferisce il trattato di Amsterdam, potrà per la prima volta concordare con i governi nomi e incarichi dei suoi euroministri, opporre il suo veto a candidati indesiderati, e avrà verso i suoi colleghi l'autorità di un vero premier. Ma con i poteri del presidente del governo Ue con il trattato di Amsterdam, in vigore da maggio, cresceranno anche quelli dell'Europarlamento, che dopo avere rovesciato Santer, intende mantenere un controllo stretto anche sul prossimo esecutivo. E la composizione del nuovo parlamento eletto in giugno, con un possibile sorpasso del Ppe rispetto al Pse (oggi primo gruppo a Strasburgo), costituisce una forte incognita anche per il «governo Prodi».

È stata sconfitta la formazione islamica erede del disciolto Refah

Turchia più laica dopo il voto
Estrema destra: balzo dei «lupi»

A favore della compagine di governo ha giocato l'effetto-Ocalan. Sorprendente avanzata del movimento nazionalista tirato in ballo da Alì Agca

ANKARA «Sono soddisfatto. Credo che il periodo in cui si usava la religione per obbiettivi politici sia finito». È raggiante, il premier turco Bulent Ecevit. Il suo Partito della Sinistra Democratica ha vinto le elezioni turche aggiudicandosi il 21,5 per cento dei voti, un balzo del 10 per cento rispetto al voto precedente. Ma soprattuto, è stato sconfitto il partito della Virtù Islamica, erede di quel Refah che sognava di trasformare la Turchia in uno stato teocratico. Il Refah era stato sciolto dai militari turchi nel 1997, quando aveva il 21,3 per cento dei voti. Ma il suo successore non è andato oltre 15,6 per cento, segno che gli elettori non ascoltano più la sirena islamica che promette il «cambiamento». Pesante calo anche per i due partiti di centrodestra: il partito della Madrepatria dell'ex-premier Mesut Ylmaz si è fermato al 13,4 per cento, e quello della Giusta Via della signora Tansu Ciller al 12,2 per cento. Entrambi con un buon 6 per cento in meno rispetto al 1995 e a un passo dalla soglia di sbarramento, in Turchia al 10 per cento.

Ma la grande sorpresa del voto è il successo strepitoso del partito dell'estrema destra, il Movimento Nazionalista (MHP), partito dei «Lupi Grigi» guidato da Devlet Bahceli. L'MHP è oggi il secondo partito del paese, avendo raggiunto il 18 per cento. Una situazione che tende a spaccare il paese tra destra e sinistra, ma che Bulent Ecevit non trova preoccupante: «La Turchia, come il resto del mondo, ha ormai superato il periodo delle polarizzazioni ideologiche. La cosa importante è che la gente ha capito che lo sfruttamento della religione non funziona. La sconfitta degli islamici è un'importante garanzia per la salute e consistenza del sistema secolare e democratico».

Un ruolo importante nel successo di elettorale di Ecevit e del suo partito sembra averlo giocato la vicenda Ocalan. La cattura del leader curdo ha conquistato molta popolarità al premier, e la stima dei nazionalisti. Per il futuro governo Ecevit, che ha rassegnato ieri le dimissioni nelle mani del capo dello stato Suleiman Demirel in attesa del nuovo incarico, potrebbe pensare persino a un'alleanza diretta con i «Lupi Grigi». Ma diversi analisti riengono più probabile un coinvolgimento di uno dei due partiti della destra moderata, quello di Yilmaz o quello della Ciller.

Nonostante la vittoria del partito della Sinistra Democratica, l'asse politico del parlamento turco risulta ora spostato decisamente a destra. Una situazione che non favorirà una ripresa del dialogo sul problema curdo, sottolineato durante le elezioni da una decina di attentati. Il partito filocurdo, Hadep, si è fermato a livello nazionale e poco più del 4 per cento dei voti.

Ma nelle elezioni locali ha conquistato la città di Diyarbakir, e tutti i grandi centri della regione sud-orientale del paese.

India, Sonia Gandhi promette di governare

NEW DELHI Sonia Gandhi, leader dell'opposizione indiana, ha assicurato ieri che il suo Partito del Congresso «formerà sicuramente» un nuovo governo evitando le elezioni anticipate, eppure molte incertezze circondano il futuro esecutivo: quale sarà la composizione, quanto tempo potrà durare, chi lo guiderà. La Gandhi infatti non ha chiarito se sarà lei il nuovo premier, se sarà solo un governo del «Congresso» e dunque minoritario, o quali partiti saranno nella maggioranza e su quale programma potranno essere aggregati i 19 partiti che sabato hanno votato la sfiducia al governo nazionalista di Atal Bihari Vajpayee. «Stiamo consultandoci» ha affermato la vedova di Rajiv Gandhi nonchè erede della «dinastia» Nehru-Gandhi. La stampa è unanime nell'invocare nuove elezioni. Intanto tutti i partiti hanno garantito che domani voteranno a favore della Finanziaria presentata dal governo uscente, evitando una crisi finanziaria e istituzionale. La soluzione più probabile è un «monocolore» del «Congresso» guidato dalla stessa Gandhi con il sostegno «esterno» degli altri partiti.

DAL MONDO

Cattolici e protestanti divisi sul futuro esecutivo

Ulster, il processo di pace rischia di naufragare Ultimi tentativi di trattativa

LONDRA Ultimi tentativi per salvare il processo di pace in Ulster: Tony Blair e Bertie Ahern, primi ministri di Gran Bretagna e Irlanda, hanno ieri convocato a Downing Street i maggiori rappresentanti politici del Nord Irlanda per trovare un compromesso che permetta di superare lo stallo attuale. Gli unionisti di David Trimble e i repubblicani di Gerry Adams sono agli antipodi sulla costituzione dell'esecutivo locale e sul disarmo dell'Ira, due condizioni dello storico trattato del Venerdì santo. Sembra stata inutile la lunga giornata di negoziati. «L'accordo - ha precisato Adams - è in caduta libera. Se i governi continueranno a insistere sull'addio alle armi dell'Ira, il trattato morirà del tutto. Siamo venuti qui pronti a lavorare seriamente. Ma i problemi rimangono e non sono stati risolti». Trimble ha cercato di essere più ottimista.

Basilica di Nazareth, quasi un ultimatum la proposta israeliana per risolvere la disputa

GERUSALEMME Per risolvere la spinosa disputa sul terreno adiacente la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, che ha causato forte tensione tra la comunità cristiana minoritaria e la maggioranza musulmana a Gerusalemme, un pool di ministri israeliani ha formulato una proposta di compromesso, che sembra un ultimatum. Ma le reazioni degli interessati sembrano negative. La proposta destina 500 dei circa 1.800 metri quadrati del terreno conteso alla costruzione di una moschea di modeste dimensioni nel sito della tomba di un discendente del Saladino. Nella parte restante sarà costruito un grande parcheggio per gli autobus che porteranno le masse di pellegrini cristiani previste per le celebrazioni del Giubileo. Ai musulmani sarà concesso un ampio terreno, di circa 4.000 metri quadrati in altra parte della città.

Quanto vale la democrazia? Per due esperti svizzeri come un aumento di stipendio di due milioni

LONDRA Quanto vale la democrazia? Per la prima volta due economisti svizzeri sono riusciti a dare una risposta in contanti: un governo democratico incide in media sul benessere di un individuo quanto un aumento di stipendio di oltre due milioni di lire al mese. La risposta, nonostante la sua ovvia approssimazione, si rifà a una singolare ma precisa base econometrica che i due studiosi, Bruno Frey e Alois Stutzer, hanno tentato per la prima volta di definire. Un loro prossimo volume in merito è presentato dalla rivista britannica 'The Economist'.

In Somalia decine di donne violentate ogni giorno dai seguaci del figlio del generale Aidid

MOGADISCIO Decine di donne vengono stuprate quotidianamente da miliziani somali nel distretto di Qorioley, un centinaio di km a Sud di Mogadiscio, nella regione del Basso Scebeli, dove si coltiva gran parte delle banane tutte esportate dalla Somalia. Lo ha denunciato ieri a Mogadiscio l'Organizzazione per la difesa dei diritti umani Ismail Jumale (intitolata alla memoria di uno degli oppositori del defunto presidente Mohamed Siad Barre). I colpevoli sarebbero miliziani di Hussein Mohamed Aidid.

L'inviato statunitense divenuto famoso nella guerra del Golfo «divorzia» dalla Cnn che lo snobba

Peter Arnett grande escluso dai Balcani

«In naftalina» da nove mesi dopo aver siglato un falso scoop

WASHINGTON Peter Arnett, il grande assente della guerra del Kosovo, non lavorerà più per la «Cnn».

Dopo la decisione della Cnn di non inviare il famoso reporter televisivo nei Balcani, sostenendo che la sua specializzazione era il Medioriente, Arnett ha concordato un «divorzio amichevole» con la rete di Ted Turner.

La decisione di non mandare Arnett a coprire la guerra del Kosovo è stata solo l'ultimo colpo assestato ad un rapporto che si era deteriorato dalla scorsa estate.

Diventato il volto più famoso della Cnn dopo i reportage da Baghdad nel 1991 in occasione della Guerra del Golfo, Arnett era scivolato nel giugno scorso su un'imbarazzante buccia di banana.

Il giornalista aveva prestato la sua autorevole firma ad una clamorosa inchiesta della Cnn sulla «operazione Tailwind»: il presunto uso di gas nervino nel 1970 in Laos da parte del Pentagono contro soldati americani passati al nemico.

Lo «scoop» si era rivelato un falso. La Cnn era stata costretta a ritrattare le accuse ed a scusarsi con il Pentagono.

La reputazione di Arnett era uscita a pezzi dalla vicenda.

Tre autori dell'inchiesta erano stati licenziati. Ma Arnett se l'era cavata con una dura lettera di rimprovero.

Controversie aveva suscitato anche la difesa del reporter: si era limitato a leggere davanti alle telecamere i risultati di ricerche altrui.

Anche un articolo apparso sul settimanale «Time» con la sua firma non era farina del suo sacco: «non ho scritto una virgola», aveva confessato Arnett.

Con questa spiegazione il poco diplomatico Arnett, già ai ferri corti con la Cnn, aveva guastato i rapporti anche con i colleghi. «Ha dato l'impressione che noi giornalisti della Cnn ci facciamo belli col lavoro altrui - aveva tuonato Christiane Amanpour, l'altra celebre reporter di guerra della TV -. Non è un atteggiamento corretto».

Il povero Arnett, vincitore nel 1966 di un Pulitzer per le sue corrispondenze dal Vietnam per l'agenzia «Ap», era stato messo di fatto «in naftalina» dalla Cnn negli ultimi nove mesi.

L'intrepido giornalista era stato utilizzato solo una volta, come inviato dall'Algeria. Ma dei cinque servizi prodotti da Arnett in quella occasione solo uno era stato messo in onda.

Quando era divampata la crisi del Kosovo, il reporter aveva chiesto subito di essere inviato nella regione. «Ma hanno deciso di non mandarmi, anche se avevo molti contatti e grande esperienza del conflitto» afferma Arnett. Il giornalista aveva seguito la guerra in Bosnia nel 1994 e la crisi jugoslava nel 1996 e 1997. «Mi hanno dato un cercapersone e mi hanno detto "aspetta la nostra chiamata". Sto ancora aspettando», ha detto.

Il contratto con la Cnn scadeva nel luglio 2001. Il reporter lascerà la Cnn a luglio, con due anni di anticipo.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

L'assemblea dell'associazione ha deciso di aderire all'azione promossa dal governo di Roma

Kosovo, l'Ui raccoglie fondi

Missione Arcobaleno, sostegno della minoranza italiana ai profughi

E intanto in Croazia hanno trovato finora rifugio circa 850 sfollati. Impegno a Fiume della Croce rossa per far arrivare gli aiuti umanitari

FIUME In un momento di estremo disagio e travaglio, l'Assemblea dell'Unione Italiana ha trovato comunque il modo di rivolgere le proprie attenzioni alla tragedia del Kosovo. Sabato scorso a Fiume il parlamento comunitario ha deciso infatti di indire una raccolta di denaro tra le Comunità degli Italiani e i suoi soci, mezzi che saranno destinati all'iniziativa del governo italiano denominata Missione Arcobaleno, a favore degli sfollati. Intanto, stando ai dati di cui dispone l'Unione delle Comunità degli albanesi in Croazia, nelle ultime settimane hanno trovato rifugio in territorio croato circa 850 profughi kosovari di etnia albanese. All'Ufficio fiumano per l'assistenza ai rifugiati, sono state notificate 26 famiglie kosovare, per un totale di 56 persone, che sono in attesa di ottenere lo status di profughi dal competente ufficio governativo. Si tratta di nuclei famigliari che a Fiume hanno trovato esclusivamente sistemazione presso famigliari o conoscenti. Arrivi comunque di fuggiaschi kosovari, che trovano analoga sistemazione, si segnalano praticamente

ogni giorno, anche se non tutti vengono registrati. Nel contempo, la Croce Rossa nazionale sta proseguendo l'azione di raccolta di aiuti umanitari. A Fiume l'azione sta avendo luogo alla Casa della Croce Rossa a Pecine, quotidianamente dalle 8 alle 20. Vengono raccolti in prevalenza indumenti, calzature, coperte, prodotti per l'igiene e medicinali. Nell'ultima settimana sono state raccolte circa sette tonnellate di aiuti vari che in questi giorni dovrebbero raggiungere Zagabria per poi venire smistati nei vari campi profughi, allestiti soprattutto in Albania e in Macedonia. E' questo il secondo contingente di aiuti della Croce Rossa che partirà da Fiume, mentre la settimana scorsa la Caritas dell'Arcidiocesi di Fiume e Segna ha raccolto qualcosa come 20 tonnellate di aiuti vari e denaro per quasi 10 milioni di lire. Questo contingente umanitario raggiungerà via-mare Durazzo e quindi fatto proseguire verso i campi profughi albanesi.

LETTERA

Attacchi all'Unione

«Non c'è alcun manovratore»

La storia della Comunità degli italiani di Draga di Moschiena è nota, come pure quella dei reiterati tentativi di associare la medesima all'Unione italiana. Mai andati a segno, perché bisognava cambiare qualche articolo dello statuto Ci, o attendere la convocazione di chissà quale Assemblea Ui. Da due anni e mezzo stiamo aspettando l'ok per l'adesione ma Tremul e Rota ci dicono di aspettare...

Adesso è di turno un'altra «story», quella di un malvagio complotto contro l'Unione italiana e la minoranza tutta. Che ha promosso, o stumentalizzato, o manovrato i tre autori dell'ormai famoso esposto denuncia. I quali sarebbero dunque degli allocchi che non pensano con la loro testa, ma si lasciano strumentalizzare, manovrare e infinocchiare.

Questa «story», dopo che sulle pagine dei giornali, è emersa anche alla riunione dell'Assemblea Ui di sabato 17 u.s. a Fiume. Nella quale i vari Baccarini, Nutrizio ecc, hanno indicato nel sottoscritto, altrimenti presidente della Ci di Draga di Moschiena, il grande manovratore dei tre sprovveduti (secondo i vari Baccarini, Nutrizio ecc.). A quella riunione io ero presente e, una volta tirato in ballo, volenteroso di spiegare a dire la mia, ne sono stato impedito dal presidente dell'Assemblea Giuseppe Rota che mi ha negato la facoltà di parola, rispondendomi «tu non fai parte dell'Unione, non è il caso». Probabilmente anche in osservanza alle illuminate leggi della democrazia sulla quale la dirigenza Ui giura e spergiura. La stessa che finora ha caparbiamente chiuso la porta in faccia alla Ci di Draga di Moschiena, che non si degnata di ascoltare gli argomenti dei tre autori dell'esposto denuncia (come ha rilevato il consigliere Ui Luciano Monica), che dopo averne sparlato, non ha nemmeno voluto sentire la mia campanella.

Teobaldo Rossi

CORTE COSTITUZIONALE

«Bastano le agevolazioni attuali»: e così la decisione annulla una legge

Ai veglioti nessuno sconto per il transito sul ponte

VEGLIA Quando una sentenza della Corte costituzionale riesce a prevalere su ciò che è contemplato da un atto legislativo. Nella prima decade di aprile, per la precisione il 9, è entrata in vigore la Legge sulle isole, il cui articolo 9 esenta gli abitanti di Veglia dal pagamento del pedaggio per l'attraversamento del ponte tra l'isola e la terraferma, inaugurato nel 1980. Da quel giorno dunque i veglioti avrebbero dovuto transitare gratuitamente lungo l'imponente struttura, ma invece non è così e gli isolani continuano tuttora a pagare il pedaggio.

Più che la legge, insomma, potè il verdetto della Corte costituzionale, la quale mesi orsono aveva bocciato senza mezzi termini la proposta delle municipalità di Veglia, Castelmuschio (Omisalj) e Bescanuova (Baska) di depennare il pedaggio per gli isolani. Secondo la Corte costituzionale, i veglioti sarebbero già privilegiati nei confronti degli altri cittadini in quanto pagano una tariffa ridotta. La sentenza è stata accolta con parole roventi nella più estesa delle isole adriatiche poichè i veglioti si ritengono danneggiati trattandosi dell'unico ponte a pagamento in Croazia. Un pedaggio che, va sottolineato, contribuisce a rendere più costosa la vita a Veglia, Cherso e Lussino rispetto alla terraferma. Intanto i veglioti, ma anche chersini e lussignani, continuano a versare 9 kune (2300 lire) per l'attraversamento in un solo verso del ponte a bordo di automobili, mentre invece gli abitanti della terraferma sborsano 12 kune (quasi 3 mila lire). Ricordiamo che ad alimentare il fuoco della polemica è anche la decisione del Parlamento croato, datata '74, la quale recita che il pedaggio sarebbe stato cancellato non appena fossero stati ammortizzati gli investimenti per la costruzione del ponte. Secondo calcoli precisi, nel '90 furono pareggiate le spese e da allora la circolazione avrebbe dovuto essere gratis, mentre invece i caselli restarono e il pedaggio pure.

Allarme dei sindacati: il meccanismo degli scatti penalizza gli anziani

Slovenia, in aumento il divario tra pensioni e costo della vita

LUBIANA Situazione sempre più precaria per i pensionati in Slovenia. Dopo i modesti ritocchi alle quiescenze apportati nei primi due mesi dell'anno, in questi giorni i responsabili della Zzps, l'istituto previdenziale centrale, hanno fatto sapere che anche in maggio le pensioni rimarranno congelate. Le ragioni di questo nuovo stop sono molto semplici e andrebbero ricercate sostanzialmente nella diminuzione dei salari medi nel Paese in febbraio e marzo. Stando infatti all'ultimo rapporto elaborato dall'ente centrale di statistica, negli ultimi due mesi il valore reale dei salari nel Paese sarebbe diminuito mediamente di quasi il 2,5% rispetto all'inizio dell'anno in seguito alla recessione economica. Tenendo conto di questo rilevante dato di fatto gli addetti ai lavori sono giunti alla conclusione che non sono maturate le condizioni per aumentare le pensioni. In base al meccanismo legislativo approvato tre anni fa dal governo le quiescenze possono lievitare soltanto se il reddito medio mensile nazionale cresce di almeno l'1,5%. Già da tempo i dirigenti del Desus, il sindacato di categoria dei pensionati sostengono che questi parametri di computo sarebbero semplicemente inaccettabili. Stando alle loro proposte le quiescenze dovrebbero aumentare esclusivamente in base alla crescita dell'inflazione, oppure bisognerebbe agganciarle alla lievitazione del caro-vita. Dati di fatto alla mano nel '98 le quiescenze in Slovenia sono aumentate solo una volta del 4,8% mentre l'inflazione ha sfiorato il 10% e il caro-vita è salito di quasi il 20%. In base agli ultimi dati forniti dal Desus attualmente la pensione media reale in Slovenia per una persona che ha maturato tutte le condizioni necessarie si aggirebbe sui 56 mila talleri mensili (circa 580 mila lire). Ma ci sono anche pensionati che introitano mensilmente appena 23 mila talleri (circa 250 mila lire).

La dirigenza Desus fa infine presente che con l'imminente introduzione dell'imposta sul valore aggiunto in Slovenia, l'impopolare Iva, i prezzi al dettaglio dei principali articoli di largo consumo e dei servizi dovrebbero aumentare mediamente a partire dal primo luglio dal 10 al 15% mentre con ogni probabilità il valore delle quiescenze rimarrà invariato o, nella migliore delle ipotesi potrebbe crescere mediamente del 3-4%.

Cambi

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,12 Lire*
Tallero 1,00 = 0,0052 Euro*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 254,70 Lire
Kuna 1,00 = 0,1314 Euro

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 119,80 = 1.274,39 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,20 = 1.069,79 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 103,50 = 1.101,01 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 3,85 = 980,64 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Ben 4500 pernottamenti disdettati solo in aprile: sono un quarto delle presenze stimate

Portorose, turisti in netto calo

Crisi anche per le escursioni - Nessuna assunzione stagionale

PORTOROSE Industria dell'ospitalità sempre più a rischio anche nel litorale sloveno in seguito all'acquirsi dell'escalation del conflitto bellico nella Federazione jugoslava. Dopo l'incerto avvio della pre-stagione turistica nel comprensorio costiero-carsico, con le festività pasquali che hanno registrato un certo aumento dei vacanzieri nazionali, c'è un'accentuata flessione di buona parte degli ospiti stranieri. Proprio in questi giorni sono arrivate prime disdette ufficiali. Secondo i dati forniti da una delle principiali aziende turistico-alberghiere della regione, la nuova grande Spa Hoteli Palace di Portorose, si prevede che soltanto in aprile dovrebbero venire cancellati 4.500 pernottamenti. Si tratta di circa del 25% delle giornate presenze preventivate dall'impresa.

Un altro campanello d'allarme è suonato negli ultimi giorni alla filiale di Portorose dell'agenzia di viaggi Kompas, specializzata in particolare in escursioni collettive. In base ai contratti finora stipulati si predeve che durante l'imminente stagione estiva il numero delle gite programmate in Slovenia e all'estero potrebbero venire dimezzate. Del resto i primi drastici effetti di questa situazione di emergenza si sono già fatti sentire. Dall'inizio di aprile la dirigenza della Kompas di Portorose ha deciso di diminuire linearmente del 20% le paghe di tutti i dipendenti. Oltre a questa impopolare misura si prevede che quasi sicuramente durante l'estate non verranno assunti lavoratori stagionali.

Al contrario, proseguendo di questo passo addirittura potrebbero venire decurtati diversi posti di lavoro, aumentando ulteriormente la marea di disoccupati nella regione. Previsioni poco ottimistiche vengono fornite anche dai responsabili delle altre aziende turistico-alberghiere della zona costiero-carsica. Per gli operatori aggraverà ulteriormente la critica situazione l'introduzione della nuova Iva, il 1.o luglio. La nuova sovratassa mediamente dovrebbe fare lievitare al dal 12 al 17% tutti i servizi turistico-alberghieri.

Madonna delle Grazie, rito che si rinnova da 359 anni

CAPODISTRIA Come ormai da 359 anni a questa parte, anche domenica scorsa i capodistriani si sono radunati a Semedella per onorare la Beata Vergine delle Grazie. Si tratta di una tradizione che vede nella seconda domenica dopo Pasqua le celebrazioni dei riti religiosi nel locale santuario. La chiesetta votiva e il sagrato del santuario erano gremiti di pellegrini giunti soprattutto dal Capodistriano, da Trieste e Muggia. Puntuale all'appuntamento anche quest'anno don Giovanni Gasperutti, capodistriano, e attuale parroco di Aquileia che, con semplicità ha spiegato la storia di questa chiesa così tanto amata dai capodistriani.

Ma è stata una giornata indimenticabile anche per la presenza del coro Haliaetum della Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola d'Istria. Dopo la santa messa, il coro si è esibito ancora con tre canti, ottenendo un lungo e meritato applauso dei presenti. La Comunità degli italiani di Capodistria Santorio Santorio ringrazia tutti coloro che si sono prodigati perchè questo avvenimento riesca bene.

A Pirano l'iniziativa giunge alla vigilia della stagione turistica

Il laghetto di Fiesso ripulito dai sub

Recuperato dal fondale un incredibile campionario di oggetti

PIRANO Un'accurata azione di pulizia delle acque alla vigilia dell'inaugurazione della stagione turistica è stata organizzata durante l'ultimo fine settimana da un gruppo di sommozzatori locali, assieme ai colleghi giunti da altre località della regione, nel laghetto di Fiesso, nelle vicinanze di Pirano. Nell'arco di una decina di ore una quindicina di sub, attrezzati di tutto punto, hanno portato alla superficie del singolare mini lago, situato a qualche centinaio di metri dalla riva, un incredibile campionario di oggetti. I sommozzatori hanno estratto dai fondali frammenti di piatti, posate, bottiglie, carcasse di elettrodomestici, tavoli, sedie, pezzi di biciclette, pneumatici, ruote di automobili, cassonetti, contenitori in plastica e metallo di tutti i tipi e persino una vecchia ancora. Un gruppo di ecologisti che ha seguito il corso dell'operazione ha rilevato che diversi oggetti, specie quelli metallici, riportati in superficie dopo diversi anni di giacenza nei fondi del laghetto costituivano una pericolosa fonte di inquinamento per l'ambiente di tutta questa zona. Gli ecologisti hanno inoltre annunciato che fino alla fine di ottobre, nei tre comuni del comprensorio costiero, Capodistria, Isola d'Istria e Pirano, sono in programma numerose azioni per ripulire i fondali marini di diverse località strategiche di questa zona da migliaia di oggetti inutili e molti ad alto rischio non soltanto per la salute ma anche per la stessa integrità fisica dei bagnanti. Tuttora infatti nei fondali marini della zona costiera si trovano tra l'altro numerosi reperti bellici ancora efficienti.

«I monti di Muggia» Ricerca a Crevatini degli alunni italiani

CAPODISTRIA Si è svolta nei giorni scorsi alla sezione di Crevatini della Scuola elementare italiana Pier Paolo Vergerio il Vecchio di Capodistria la tradizionale Festa della primavera. Coordinato dalla docente Maria Pia Casagrande, è stato presentato il lavoro di ricerca etnografico «I monti di Muggia». È una broshure sulla rivalutazione del territorio e «un omaggio a coloro che hanno vissuto e vivono sul territorio». «Vogliamo inserirlo - si legge nella presentazione - armoniosamente nel contesto di quelli che vivono e coloro che vorranno vivere la realtà dei Monti di Muggia. L'orizzonte in cui spaziamo non è molto vasto, è raccolto e offre un'alternativa alle grandi e più famose località della Slovenia». Insomma scopo della ricerca, illustrata con le foto di Sara Trampuz e alla cui realizzazione hanno partecipato alunni dalla prima alla sesta classe, è di far capire che ci sono posti ancora «a misura di bambino».

Lavoro nero, patto dei sindacati transfrontalieri

CAPODISTRIA Appoggio alla creazione di uno sportello informatico sui diritti dei lavoratori transfrontalieri è stato espresso nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali costiere Ks 90 Slovenia, in un incontro con la Cgil del Friuli-Venezia Giulia. Il progetto viene finanziato dal fondo comunitario Interreg 2 Italia/Slovenia. È emersa la necessità di una più stretta collaborazione tra le due organizzazioni, anche per evitare la possibilità di concorrenza sleale nel settore. In questo senso la cooperazione sarà rivolta alla tutela dei lavoratori e al rispetto dei loro diritti. Obiettivo principale resta quello di combattere le varie forme di lavoro nero su entrambe le parti del confine. Per questo motivo è stato espresso pieno appoggio alla banca dati di Interreg sul lavoro, che conterrà tutte le norme giuridiche lavorative di Italia e Slovenia. Sarà anche possibile avere un quadro della forza lavoro disponibile lungo la frontiera.

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	23	35	HONG KONG	25	27	PECHINO	9	27
BOGOTA	9	19	JOHANNESBURG	6	26	RIO DE JANEIRO	21	23
BRUXELLES	4	11	KIEV	12	18	SAN FRANCISCO	9	18
BUDAPEST	5	12	L'AVANA	18	22	SANTIAGO	3	19
BUENOS AIRES	8	21	LIMA	18	24	SEOUL	13	25
CARACAS	17	26	LOS ANGELES	17	32	SINGAPORE	24	33
C. DEL MESSICO	10	23	MANILA	28	34	SYDNEY	14	26
DUBAI	22	33	MONTEVIDEO	13	16	TAIPEI	21	27
DUBLINO	-1	11	NAIROBI	16	26	TEL AVIV	18	32
FRANCOFORTE	2	12	NEW YORK	9	17	TOKYO	12	16
GIAKARTA	23	35	NIZZA	7	19	TORONTO	2	13
HANOI	26	30	NUOVA DELHI	22	40	WASHINGTON	5	16

HELSINKI 4/18 – OSLO 1/4 – STOCCOLMA 2/8 – MOSCA 8/22 – COPENAGHEN 3/6 – LONDRA 1/12 – AMSTERDAM 3/10 – BERLINO 2/11 – VARSAVIA 3/10 – PRAGA -1/10 – PARIGI 5/13 – VIENNA 5/13 – LUBIANA 1/8 – GINEVRA 5/9 – ZAGABRIA 2/9 – BUCAREST 6/23 – BELGRADO 5/17 – MADRID 2/17 – BARCELLONA 9/16 – SOFIA 4/22 – ROMA 4/16 – ISTANBUL 13/26 – LISBONA 2/18 – ALGERI 4/19 – TUNISI 10/22 – ATENE 14/22 – LARNACA 17/24 – IL CAIRO 17/36

IL TEMPO OGGI

2.000 m -4 °C
1.000 m +2 °C

Tmax. 12/15 – Tmin. 0/3 (Udine, Pordenone)
Tmax. 12/15 – Tmin. 6/9 (Trieste, Grado)

IERI	min.	max.
TRIESTE	7,5	12,5
GORIZIA	5,3	13,7
MONFALCONE	5,4	14,5
UDINE	6,5	13,2
PORDENONE	5,8	12,8

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 19 aprile 1999

OGGI — attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo in prevalenza poco nuvoloso. Al mattino farà piuttosto freddo, e in montagna si avranno formazioni di ghiaccio al suolo mentre, in pianura, non si esclude la possibilità di qualche locale brinata.

DOMANI — attendibilità 70%
Sulla costa cielo in genere variabile, in pianura in prevalenza nuvoloso con possibilità di qualche debole pioggia (0-5 mm), sui monti cielo da nuvoloso a coperto con piogge moderate (5-10 mm) e neve oltre i 1700 m circa. Le precipitazioni saranno più probabili dalla serata.

TENDENZA PER GIOVEDI'
Su tutta la regione cielo coperto con piogge.

DOMANI

2 000 m 0 °C
1.000 m 5 °C

Tmax. 14/17 – Tmin. 6/9 (Udine, Pordenone)
Tmax. 14/17 – Tmin. 8/11 (Trieste, Grado)

	MIN.	MAX.
VERONA	5	13
VENEZIA	7	14
MILANO	4	16
TORINO	0	14
GENOVA	9	15
BOLOGNA	5	16
FIRENZE	6	14
PISA	4	15
ANCONA	3	18
PERUGIA	1	13
PESCARA	2	20
L'AQUILA	np	12
CIAMPINO	2	16
FIUMICINO	5	16
CAMPOBASSO	4	13
BARI PALESE	7	16
NAPOLI	5	16
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	11	15
R. CALABRIA	11	16
PALERMO	12	16
MESSINA	12	17
CATANIA	8	19
CAGLIARI	5	18
ALGHERO	9	15

SERENO 12 e più ore di sole – POCO NUV. 9-12 ore di sole – VARIABILE 6-9 ore di sole – NUVOLOSO 3-6 ore di sole – COPERTO 3 o meno ore di sole – SOLE NUBI BASSE – MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-6 m/s, FORTI più di 6 m/s – TEMPORALE
MARI: CALMO – MOSSO – AGITATO – PIOGGIA: 0-5 mm debole – 5-10 mm moderata – 10-30 mm abbondante – sup. 30 mm intensa – NEVE – NEBBIA – FOSCHIA

VIABILITA' **Collegamento autostradale: SS 202 «Triestina»- ex G.V.T.** - Tronco: Cattinara-Molo VII - Restringimento delle carreggiate in tratti saltuari fra i km 31,8 (Lacotisce) e 36,8 (Valmaura). **A4** Nel tratto Latisana-S.Giorgio è attivo uno scambio di carreggiata in direzione di Trieste e si transita in doppio senso di marcia sulla carreggiata in direzione di Venezia. **SS 13 «Pontebbana»** - Tronco: Carnia-Confine di Stato: Sensi unici alternati dal km 188,3 al km 215,8 e dal km 224 al km 224,6. **SS 14 «della Venezia Giulia»** - Tronco: Sistiana-Trieste Interdizione al transito veicolare e pedonale l'innesto del raccordo 14/202 che dalla SS 14 conduce alla autostrada A4 dal km 137,7 al km 138,1. **SS 15 «Via Flavia»** In località Aquilinia senso unico alternato fra i km 7,6 e 8,1 nella fascia oraria 8 30-16.30 **SS 352 «di Grado»** - Tronco. Cervignano-Grado - Senzo unico alternato dal km 29,7 al km 30,7.

inf. -20°C – -20/-10°C – -10/0°C – 0/10°C – 10/20°C – 20/30°C – sup. 30°C
PRESSIONE: A alta – B bassa. FRONTE: caldo – freddo – occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord nuvolosità variabile con addensamenti pomeridiani associati a locali e deboli piogge. Nubi più intense potranno verificarsi sulla Liguria dove le precipitazioni saranno più intense. Sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Nuvolosità variabile in Toscana con possibili piogge. Inizialmente poco nuvoloso sulle rimanenti regioni peninsulari con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità che, tra il pomeriggio e la serata, potrà generare delle precipitazioni nelle zone più interne. Al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso con parziale aumento della nuvolosità su Calabria, Basilicata, Molise e zone interne della Campania.

TEMPERATURA: in aumento.

VENTI: tutti provenienti dai quadranti meridionali: deboli sulle regioni adriatiche e sullo Jonio.

MARI: quasi calmo l'Adriatico centro-settentrionale; poco mossi l'Adriatico meridionale, lo Jonio e lo Stretto di Sicilia; generalmente mossi gli altri mari.

ANIMALI

La manifestazione fiorentina chiusa subito dopo l'inaugurazione

Fiera del cucciolo (con zecche) E sono arrivati i carabinieri

● La discussa e discutibile Fiera del cucciolo, contro la quale sono insorti Gabriella Giaquinta, delegato regionale dell'Una (Uomo natura animali), la Scivac (Società culturale italiana veterinari animali da compagnia) e uno stuolo di protezionisti, è stata chiusa a Firenze subito dopo l'inaugurazione. Luigi Macoschi, presidente della Lega antivivisezionista nazionale, supportato anche da alcuni veterinari, ha denunciato che erano esposti cani con zecche, affetti da congiuntivite e da eczemi, moltissimi privi di tatuaggio e, quindi, non registrati all'anagrafe canina e i libretti sanitari di molti Fido non corrispondevano a quelli presenti. Da ciò un blitz dei carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) che, forti di un'ordinanza del sindaco, hanno chiuso seduta stante la mostra, che metteva in vendita 102 cani.

● Lea, gatta tigrata sparita nella zona di Strada Vecchia dell'Istria, è stata ritrovata. Un Siberian husky cucciolo bianco/panna si è perduto nella zona della Grandi motori. Chi ne sa qualcosa è pregato di chiamare a qualsiasi ora lo 040/228924 o lo 0347/0466075: ricompensa. Dandy, gatto persiano bianco, è sparito fra Monte d'Oro e Aquilinia. Chi lo vede è pregato di telefonare allo 040/231116. Il piccolo cane nero trovato sulla Pontebbana è stato adottato dalla sensibile persona che l'aveva raccolto. È stata accasata anche la persiana rimasta sola dopo la morte della padrona e ospitata nel negozio Cucciolandia. Lo spinone bianco trovato sul Carso e portato all'Astad è stato adottato da una coppia. Si regalano due cuccioli meticci, un maschio e una femmina (tel. 040/824044). Nessuna adozione al gattile di Giorgio Cociani, dove tanti gatti sani e belli attendono una casa (tel. 040/369400). Un'adozione al pubblico canile, dove ci sono sei Fido: un piccolo meticcio bianco/nero trovato in via Flavia, un cuccciolone taglia media, un piccolo barbone nero raccolto a Muggia, un meticcio bianco, una setter e uno Schnautzer meticcio (chiamare al mattino lo 040/2820026. Alla pensione convenzionata Gilros (tel. 040/215081) ci sono 24 cani: si possono vedere ogni giorno meno martedì e festivi.

● I condomini di una casa di via Romanin a Trieste contendono le persone che, con il rispetto più rigoroso dell'igiene, sostentano i gatti randagi, uno dei quali è stato massacrato. Del caso di gratuita crudeltà è stata investita la Procura della Repubblica presso la pretura. Continua sparizione di gatti a San Giacomo, dove in pochi giorni sono scomparsi una decina di felini, accuditi dalla gente del rione.

Miranda Rotteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Non perdete il vostro tempo in questioni marginali mentre è tempo di avviare un nuovo piano di lavoro. Un amore romantico.

Toro 20/4 20/5
Concludete e siglate un'alleanza importante: i vostri affari d'ora in avanti andranno a gonfie vele. In amore invece vi hanno spiazzati.

Gemelli 21/5 20/6
C'è una nuova opportunitaà di fare carriera: si è aperto un varco e vi conviene attraversarlo. Le cose con il partner vanno lentamente migliorando.

Cancro 21/6 22/7
L'indecisione può essere un grosso handicap nell'avanzamento professionale: cercate di cambiare. In amore avete ancora molte chance.

Leone 23/7 22/8
Discutete di un progetto di lavoro con uno stretto collaboratore se non volete che si senta tagliato fuori. In amore è un esaltante inizio.

Vergine 23/8 22/9
Siete osservati da persone autorevoli che potrebbero anche decidere il vostro futuro professionale. In amore fate il primo passo.

Bilancia 23/9 22/10
Siete abbastanza forti professionalmente da parare un colpo della sorte avversa. Cercatedi tradurre in parole quel che avete nel cuore.

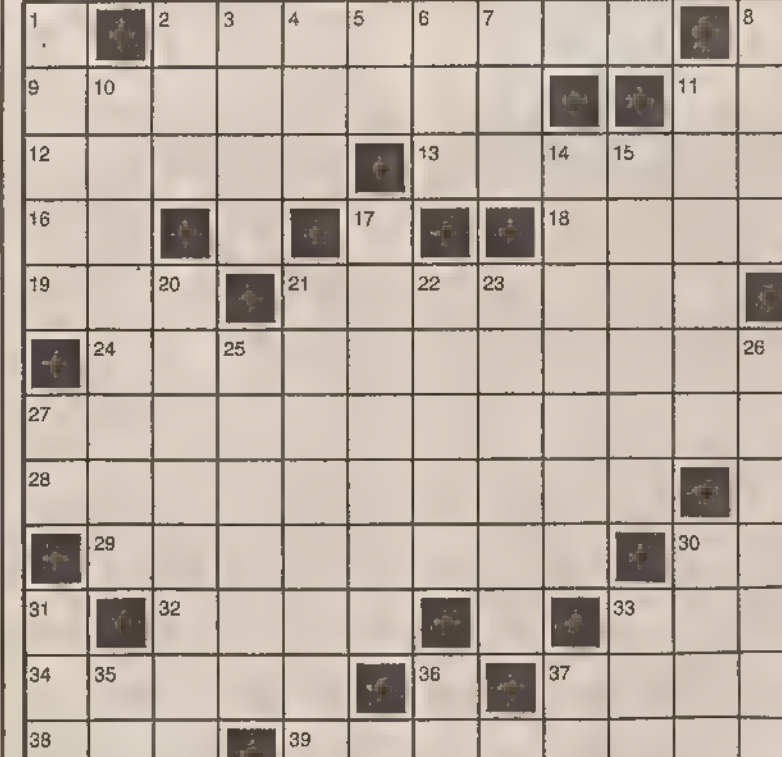
Scorpione 23/10 21/11
Nell'ambiente di lavoro non dite parole di cui potreste pentirvi. L'autocontrollo è fondamentale. In amore invece potete essere voi stessi fino in fondo.

Sagittario 22/11 21/12
Siete sicuri di voi stessi, pieni di energia e soprattutto di buoni progetti di lavoro. In amore non lasciate nulla di intentato. Mettetevi a dieta.

Capricorno 22/12 19/1
Con la vostra carica di saggezza e la notevole esperienza siete destinati a fare un'ottima carriera lavorativa. Lasciate da parte la gelosia.

Aquario 20/1 18/2
Agite con determinazione: non avete motivo di essere in ansia per qualcosa nella professione. Siate cauti nell'allacciare una nuova relazione.

Pesci 19/2 20/3
Grosse novità in campo professionale, ma prima di passare all'azione dovete avere le idee chiare. A sorpresa una persona vi rileverà i suoi sentimenti.

I GIOCHI

CAMBIO DI CONSONANTE (8)
Decadenza d'antipatica snob
Un carattere proprio grossolano
con un'aria di sfida ha presentato
e, mentre va in rovina, ancora ostenta
quel suo bel maschio alquanto scalcinato!
Ilion

INDOVINELLO
Grazia Deledda
È l'ultima grande, or dolce,
or aspra, delle nostre letterate!
Aliada

M	A	C	R	O	S	C	O	P	I	C	O
O	R	A	■	■	■	■	■	A	D	E	N
D	A	■	C	A	P	P	E	R	I	■	D
A	■	T	E	R	R	E	N	E	■	C	E
■	I	N	T	R	O	D	O	T	T	I	■
C	N	■	R	O	S	I	T	A	■	T	B
O	C	■	I	S	C	A	R	I	O	T	A
D	E	P	O	S	I	T	I	■	B	A	R
A	D	■	L	A	U	R	A	■	E	D	E
■	E	D	I	T	T	I	■	T	R	I	S
P	R	E	N	O	T	A	Z	I	O	N	I
P	E	L	I	■	O	■	C	O	N	O	■

ORIZZONTALI: **2** L'arma di Tell - **9** Dà la propria chi è d'accordo - **11** Inizio di piaggeria - **12** Prefisso per cinque - **13** Diede i natali a una santa Rita - **16** Simbolo dell'arsenico - **18** Lo perde il lupo - **19** Collegava linee telefoniche (sigla) - **21** Un tipo di sassofono - **24** Guastati per la cattiva conservazione - **27** Come il terreno roccioso formato da depositi - **28** Il santo patrono - **29** Collocare la baionetta sulla canna del fucile - **30** Di famiglia fine - **32** È mobile nell'armadio - **33** Un film con la Derek - **34** Edward Burnett, antropologo inglese - **37** Ha una «lady» per moglie - **38** Saluto a Maria - **39** La diffusione del male.

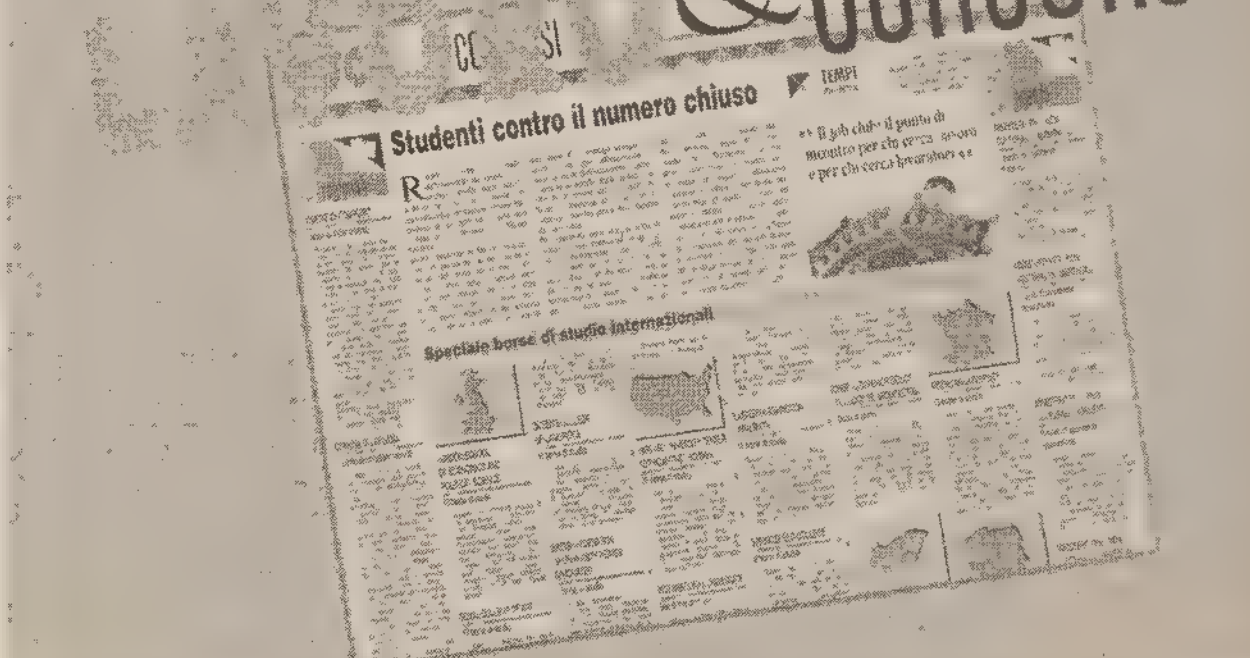
VERTICALI: **1** Irene, attrice greca - **2** C'è quel dell'intelletto - **3** La provincia con Canelli - **4** Fu sposa di Giacobbe - **5** Meno meno le consonanti - **6** Tipo di società (sigla) - **7** Ha petali pallidi - **8** Saluto ai colleghi - **10** Si formulano al cadere delle stelle! - **11** Guidano aerei o navi - **14** Aprire il fuoco - **15** Sfamarsi di sera - **17** Una delle Goggi - **20** Tale è il passaggio zebrato nelle vie - **21** Il primo termina a fine giugno - **22** Una delle tre caravelle - **23** Parte dell'elicottero - **25** Il monte sul quale sorge San Marino - **26** La contessina di Giacosa - **27** Iniziali di Pellico - **30** Un recente passato - **31** Molte signore la nascondono - **33** Il nome dell'attore Cruise - **35** Le prime di Yves - **36** In Russia si dice «da» - **37** Rendono molesto il mosto.

SOLUZIONI DI IERI: Accrescitivo: *Coperto, copertone* - **Cambio di vocale:** *Cacao, cacio.*

LOTTO

Per Torino, Venezia e Genova combinazioni interessanti

La finale «6» su Firenze ha registrato negli anni precedenti uno scarto negativo notevole e allo stato attuale spicca come capogioco il 76 con 76 46 56 per ambo. Su Milano invece è attesa la ripetizione della decina «20» e dei numeretti, particolarmente con 27 20 7 3. I numeri della decina compresa da 10 a 19 sono da tenere in evidenza su Napoli, specialmente con 10 11 16 14 per la riproduzione binaria. Valida la finale «5» su Palermo con gli estratti 25 35 65 85. Su Venezia e Torino resta valido il consiglio di preferire il gioco di ambo, abbinando opportunamente i capilista a elementi di attualità. Cioè: Torino 14 74 13 63, 13 24 34 63, 5 13 32 63; Venezia 5 55 59 63, 14 41 63, 14 41 63, 10 80 40 60 63. Un buon tentativo di farsi anche su Genova, in attesa della riproduzione della figura «8» con 8 89 26 63. Su Torino sono di evidenza «3» e «4» in finale, mentre su Venezia si attendono gli zerati e gli estratti del segno «53». Capilista: Bari 31 (63), Cagliari 2 (65), Firenze 4 (77), Genova 26 (115), Milano 57 (88), Napoli 23 (74), Palermo 225 (96), Roma 16 (80), Torino 13 (139), Venezia 63 (117).

g. c.

LETTERE E OPINIONI

Di Benigni i tagli a «La vita è bella»

Colgo l'occasione per rispondere a un lettore che sul numero di mercoledì 31 marzo si sfogava a proposito del taglio di alcune sequenze del film «La vita è bella».

A proposito di chi si fosse occupato dei tagli, l'artefice è Roberto Benigni che, d'accordo con i distributori internazionali, ha apportato delle correzioni sottraendo delle piccole scene e aggiungendo una voce fuori campo, il tutto per aumentare la leggibilità del film da parte del più vasto pubblico internazionale.

Vorrei tranquillizzare il lettore che le modifiche hanno ridotto il film da 2 ore e 11 minuti della prima versione a 2 ore e 3 minuti di quella attuale, quindi non manca assolutamente mezz'ora di film e il numero di spettacoli è rimasto il medesimo.

Resto comunque felice di notare tanta affezione e puntualità da parte del pubblico per il film di Roberto, sperando di aver sciolto ogni timore del signor Andrea Marzio.

Andrea Dal Monte
Cecchi Gori Distribuzione
Roma

Federalismo di facciata

Riprendendo in questo particolare momento di quantificazione delle varie imposte, i contribuenti individuali o societari dovranno fare i conti con l'Irap. Infatti anche per il Cnel – ha fatto rilevare che questa imposta dai connotati regionali sarà la «terza imposta per gettito. Nominalmente è un'imposta regionale. Tuttavia essa ha natura poco federale e non soddisfa molti dei requisiti che dovrebbero caratterizzare un'imposta locale. La base imponibile è distribuita in modo molto sperequato tra le diverse regioni del territorio italiano. Il riferimento al principio del beneficio, come criterio di ripartizione del carico tributario, è molto tenue. La base imponibile è mobile e ogni differenza nell'onere del prelievo, che le regioni potrebbero introdurre a partire dal 2000, potrebbe riflettersi in fenomeno di delocalizzazione delle attività produttive. Numerose preoccupazioni», rileva inoltre il documento, «accompagnano anche un'altra parte della riforma collegata al decentramento fiscale, e cioè quella relativa alla riforma della finanza locale». Ebbene i tecnici di Fi ora potranno godere anche del sostegno del Cnel.

Adino Cisilino
Udine

Mi dissocio dall'ipocrita cultura statunitense

Questa è una guerra ben strana: fatta per motivi umanitari, per difendere i kosovari dalla persecuzione serba, provoca distruzioni e massacri nel Kosovo innanzitutto e poi in Serbia, in Montenegro e in Voivodina, nonché una spaventosa ondata di profughi allo sbando. In pochi giorni si sono creati tali sconvolgimenti per cui, nella migliore delle ipotesi, ci vorranno decenni, miracoli di diplomazia e palate di mezzi finanziari per ricollocare gli sfollati nelle loro terre, in un deserto di odi e rovine. Senza contare poi la ricostruzione della Serbia.

In secondo luogo è una guerra mai dichiarata, decisa in violazione delle più elementari norme del diritto internazionale, dello stesso della Nato e della nostra Costituzione.

Infine è una guerra condotta esclusivamente dall'alto dei cieli, senza contatto col nemico e col suo territorio, onde arrecare il massimo dei danni senza perdere un solo uomo; strategia che alla dignità d'un generale d'altri tempi apparirebbe come una vigliaccata, anche nei confronti delle attese dei kosovari.

Coloro – e sono tanti – che ritengono tutto ciò inevitabile e giustificato dalla brutalità del dittatore Milosevic dando agli americani carta bianca per l'escalation, dando agli americani carta bianca per l'escalation, si assumano tutte le responsabilità, anche d'ordine economico, per i possibili sviluppi di questa avvenuta e per il giudizio della storia.

Quelli invece che, come me, non comprendono scelte di questo genere e hanno il coraggio di dissociarsi dall'ipocrita cultura statunitense basata sul violento trionfo del buono sul cattivo, hanno il diritto e il dovere non solo di far sentire la loro voce, ma di demolire un governo inetto, alla mercé degli eventi e delle altrui decisioni, tenendo presente che il mezzo più efficace per farlo, più che il voto, è il fermo rifiuto civile di qualsiasi richiesta di nuove tasse per le spese militari e per tamponare l'effetto depressivo che per questo conflitto si sta già manifestando nella nostra claudicante economia.

Guglielmo Bernetti
Trieste

Kosovo, la Lega si contraddice

Riflettendo sull'attuale comportamento della «Lega per l'indipendenza della Padania» sono colto da perplessità che potrebbero persino indurmi a dubitare della genialità e della serietà politica del suo Condottiero. Perché mai schierarsi così, senza riserve, dalla parte della Serbia? Per un sopravvenuto antiamericanismo, stupefacente per imprevedibilità e sgangheratezza? Non mi sembra possibile che un leader di tanto spessore si lasci trascinare da così elementari moti passionali.

Eh no, ci devono essere ragioni profonde che sfuggono agli osservatori esterni. Però c'è il rischio, per Bossi, che le reali motivazioni possano sfuggire anche ai leghisti meno indottrinati: «Ma come? – potrebbero chiedersi – noi della Lega esigiamo, com'è nostro diritto, la scissione, l'indipendenza della nostra patria Padania. Ma ci schieriamo con la Serbia che si è ferocemente scatenata contro una repubblica federata che esigeva una maggiore autonomia, arrivando al genocidio di genti che non accettavano l'assoluto predominio di Belgrado. Ma con questa scelta di campo noi praticamente neghiamo il diritto alla secessione, contraddiciamo la nostra sacrosanta pretesa di liberarci dal giogo di Roma, diamo per scontato il diritto dell'Italia di opporsi con la forza, impiegando esercito aviazione e marina per mantenere l'unità del Paese. Così com'è avvenuto centotrentotto anni fa negli Stati Uniti dove la Guerra di Secessione, durata cinque anni, ha provocato oltre seicentomila morti e immense rovine. E noi, probabilmente, non potremo neppure invocare l'aiuto della Nato a difesa dei nostri diritti umani, della nostra libertà:..».

Avv. Vincenzo Giglio
Milano

50 ANNI FA

20 aprile 1949

● La mattina di Pasqua, al pontile della raffineria «Aquila», è attraccata la nave cisterna «Emma» con un carico di 16.000 tonnellate di petrolio provenienti dai pozzi petroliferi del Medio Oriente. Con quest'arrivo, il complesso petrolifero triestino raggiunge e oltrepassa il milione di tonnellate di greggio, giunto alla raffineria dal giorno in cui questa ha ripreso la lavorazione, cioè dal maggio 1947.

● Presente il prof. Palutan, presidente di zona, un gruppo di esercenti dell'Associazione commercianti al dettaglio, guidati dal presidente rag. Damiani, ha organizzato, presso il ristorante Succhi di via Battisti, un pranzo per trenta bambini dell'Istituto dei poveri. Alla fine, ai piccoli beneficati è stato pure fatto dono di un uovo di cioccolato e di un libro offerto dall'editore Zigiotti.

CHI ERA

Emilio Giosio, generale della Finanza e uomo di fede

Emilio Giosio era nato nell'estate del 1911 a Vetta, piccola località sita nei pressi di Pinguente. Frequentò a Gorizia le scuole superiori, diplomandosi in ragioneria. Intraprese poi la carriera militare e venne ammesso all'Accademia della Guardia di Finanza a Roma. Si sposò nel 1942 – nella sua Pinguente – con Darinca Sirotich. Ma il secondo conflitto mondiale lo portò, ufficiale di carriera, in Albania, dove rimase tre anni senza poter in alcun modo mettersi in contatto con la giovane moglie. Rientrò in Italia a guerra finita, con le truppe americane. Come ufficiale della Guardia di finanza prestò servizio in varie città italiane, da Bassano a Venezia, da Trento a Taranto, raggiungendo i più alti vertici della carriera militare fino al grado di generale. Fedele alla patria, compreso dei suoi doveri, per il suo comportamento impeccabile ottenne riconoscimenti, onorificenze, medaglia al merito. Dopo il suo pensionamento, la sua profonda religiosità e l'attenzione ai deboli e ai bisogni lo spinsero a operare attivamente insieme alla moglie nelle attività caritative, prestando aiuto ai malati degenti in ospedale e ponendosi al servizio delle persone emarginate. Nella parrocchia di Gretta seguì per più di vent'anni il cammino neocatecumenale. Fu sempre capace di dare conforto, incoraggiamento, aiuti materiali e morali a quanti ebbero la buona sorte di entrare in contatto con lui.

Emilio Turko, una vita da fabbro in via della Tesa

Nato a Trieste, nel rione di Servola nel 1909, Emilio Turko fu un esponente emblematico di quei triestini lavoratori e ottimisti, di quelle persone semplici che devono impegnarsi per sbarcare il lunario e provvedere alla famiglia, ma che non perdono la loro allegria e sono capaci di gioire delle gite in compagnia degli amici o delle piccole escursioni in cerca di funghi o asparagi. Cominciò a lavorare poco più che bambino e da giovane aprì un'officina di fabbro in via della Tesa, dove lavorò duramente con professionalità e orgoglio per tutta una vita. Si sposò con Ida e divenne padre di una figlia, Sergia, che lo rese nonno di un nipote, Mauro. La vita lo colpì con la perdita prima della moglie e poi della figlia, ma Emilio Turko seppe reagire agli eventi proprio in virtù della sua capacità di stare insieme alla gente, di confrontarsi, di chiacchierare, di scambiare una battuta. Soprattutto lo aiutarono molto la costante presenza della nipote Olga, figlia di una sorella e di Bruno, con cui visse fino all'ultimo giorno in una casetta di Servola. La sua grande passione era spostarsi con l'automobile, soprattutto oltreconfine, e lo fece agevolmente fino a tre anni fa – quando aveva ottantasei anni – sempre con la sua Fiat 850 blu. Attivo fino all'ultimo, era rientrato in casa verso le diciassette con gli asparagi e i bruscandoli che aveva raccolto. Aveva cenato serenamente come al solito con i nipoti. Poi si era addormentato senza più svegliarsi.

La Chiesa è lontana dai problemi reali

Se non vado errata, Gesù disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Ebbene se questo Padre esiste veramente, oggi io da comune mortale, sperando di essere ascoltata, gli rivolto un appello e cioè: «padre, perdona loro perché non sanno quello che dicono». Dico questo riferendomi all'articolo pubblicato sul Piccolo del 14 aprile sulla «pillola del giorno dopo» dove, per voce di monsignor Sgreccia, si parla della posizione assunta dal Vaticano e quindi dal Papa in testa (peraltro posizione presa anche ai tempi della guerra in Bosnia).

Possibile che questo monsignor, il Papa, i vari preti, ecc. siano portatori di messaggi simili (e peggio ancora, ne siano tanto convinti) e che questi messaggi, siano veramente la stessa cosa che pensa il Padre che sta lassù? Se prima avevo dei piccoli dubbi su certi principi della Chiesa, adesso sono diventati enormi!

Come può la Chiesa pretendere che queste donne stuprate, riescano a portare avanti un'eventuale gravidanza, magari pensando ai momenti felici dove i soldati serbe le hanno violentate, o magari senza pensare a quel piccolo particolare che è l'abuso subito dal loro corpo in un tranquillo periodo di guerra? Con le sue parole mons. Sgreccia lancia un monito e sicuramente crea un ennesimo dolore, una ferita enorme nella coscienza di queste donne e giudica, subdolamente le giudice e a mio parere, in questo modo le anche condanna. Non si può, anzi non si deve giudicarle!

Eh già, perché anche di questo si tratta, se il figlio non lo vogliono e abortiscono, commettono, sempre secondo la Chiesa un crimine, uccidono questa nuova vita quindi diventano automaticamente peccatrici, gran bel giudizio! Sull'articolo si parla di rispetto e di amore verso questa nuova vita; io sono mamma di tre bambini e quando ero in dolce attesa (per altro bellissime gravidanze) mi ricordo che passavo degli attimi fantastici che chiamavo i 5 minuti di immensa gioia, erano momenti fantastici, sentire la vita che si muove dentro di te, sensazioni che né il Papa, né mons. Sgreccia potranno mai provare (ed è anche per questo motivo che le parole di quest'ultimo mi hanno fatto imbestialire), ma neanche le donne kosovare potranno provare queste sensazioni per un semplice motivo: io e mio marito i nostri bambini li abbiamo concepiti con rispetto e amore, giusto per usare le parole del monsignore, a differenza delle donne kosovare e dei soldati serbi che le hanno stuprate. E se il bambino nasce, non è un essere umano, ma un rifiuto umano, odiato già dai primi giorni nel grembo della madre.

Ma si rende conto la Chiesa di che esistenza si prospetta a questi bambini senza colpa odiati e rifiutati ancora prima di vedere luce di questo, per certi versi, orribile mondo? Lo sa la Chiesa che il feto percepisce gli stati d'animo della madre e secondo questi signori come si può sentire una donna kosovara stuprata e magari rimasta incinta forse in stato di grazia e felice come una Pasqua? E di conseguenza, la Chiesa come può pretendere che questi bambini siano cresciuti e amati come un qualunque altro membro della famiglia? Per ultima cosa, prendendo sempre spunto dall'articolo, spero che nelle terre dove ci sono guerre in cui si pratica lo stupro etnico, le donne si facciano suore, così potranno tranquillamente prendere la pillola senza andare a sbattere con la loro coscienza nei principi della Santa Chiesa, come è successo anni addietro nel Congo. Mi auguro anche che quale rappresentante della Chiesa risponda alle mie domande.

Duilia Siri in Krevatin
Trieste

---

†

"Neanche la morte li ha separati"

Il giorno 18 aprile ha raggiunto il marito INNOCENTE

Alma Mezzetti ved. Maccan (Nadia)

Lo annunciano addolorati i figli MARINA con EDI e BENITO con MILENA.

I funerali saranno celebrati giovedì 22 aprile alle ore 10.20 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 aprile 1999

Cara

mamma

con il coraggio dimostrato ci hai insegnato come affrontare le prove più dure.
Grazie, MARINA e BENITO.

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

nonna Nadia

Grazie per averci accompagnato fino a qui, ora guidaci da lassù.
Baci: STEFANO, CRISTINA, DANILO e SILVIA.

Trieste, 20 aprile 1999

Nadia

Resterai sempre nei nostri cuori.
- La sorella DORIANA con LIVIO, LAURA e la piccola DANIELA

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

Nadia

Ti ricorderemo sempre.
- La sorella ARMIDA con JAN e DORIANA

Londra, 20 aprile 1999

Cara

Nadia

Ti ricorderemo con immenso affetto.
- La sorella SARA con RICCARDO e i nipoti MARISA e SANDRO

Seveso (Mi), 20 aprile 1999

Partecipano al lutto il consuocero REMIGIO e ROSANNA con la famiglia.

Trieste, 20 aprile 1999

Partecipano addolorati MARIUCCIA e GINO.

Trieste, 20 aprile 1999

Sono vicini FIDES e ALEX.

Trieste, 20 aprile 1999

Profondamente addolorate ricordano con affetto la cara e coraggiosa amica le famiglie MORA e VECCHIET.

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

Alma

- MARIUCCIA, EDDA, NELLA, ALBINA, VITTORIA, SILVANA, LUCIANA, GIANNA, ELIA, GIAGUARO e MARINA

Trieste, 20 aprile 1999

Sei sempre nei nostri pensieri,
- Dai tuoi amici FRANCO, GRAZIELLA CREVATO.

Trieste, 20 aprile 1999

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Nadia

la cognata ELSA, i nipoti FABIO e PAOLO POLIDORI con CORINNA e ANNAMARIA.

Trieste, 20 aprile 1999

Il giorno 13 aprile è mancato

Bruno Dagri

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore la moglie MADDALENA FURLANI, le nipoti LUCIA e TEODORA GIGLIO, il genero ALBERTO e gli altri parenti.

Trieste, 20 aprile 1999

---

†

Dopo tanta sofferenza si è spento il giorno 17 aprile 1999 il

CAVALIER UFFICIALE

Pietro Aprigliano

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati e i nipoti.

Un ringraziamento particolare va al medico curante dottor MICHELE FOGHER e ai medici e personale della casa di cura Pineta del Carso per la loro sensibilità e disponibilità.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 aprile 1999 alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma elargizioni pro Centro tumori

Trieste, 20 aprile 1999

Zio Pierin

Ti ricorderemo sempre: la cognata ELENA, le nipoti FIORELLA con FURIO e NICOLETTA, GABRIELLA con ROBERTO, GIULIO e FABIO.

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

Piero

Il cognato BERTO con MIRELLA, i nipoti CRISTINA e SERGIO con CLARA.

Trieste, 20 aprile 1999

Addolorati per la perdita del cognato

Piero

MARIA e ITALICO, i nipoti CLAUDIO e FULVIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 20 aprile 1999

Partecipano al lutto le famiglie COLONNA e SAPIENZA.

Trieste, 20 aprile 1999

Si associano al lutto PINO e MARIA CASÀ.

Trieste, 20 aprile 1999

CAVALIER UFFICIALE

Pietro Aprigliano

sarai sempre presente con noi. L'Associazione ANAI di Trieste, la Presidenza nazionale, le Associazioni del Friuli e del Veneto costernate per la scomparsa del loro ex Presidente per lunghi anni amato e stimato da tutti, partecipano al lutto della loro socia ELENA e familiari.

Trieste, 20 aprile 1999

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nerino Bulicich

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i cugini e la cognata.
I funerali avranno luogo mercoledì 21 aprile alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

Rino

- La cugina RENATA con GIOIA e famiglia

Trieste, 20 aprile 1999

Si associano i condomini di via Tigor 21/1.

Trieste, 20 aprile 1999

Commosse per la scomparsa del nostro caro

Romeo Rigutto

ringraziamo parenti, amici, vicini e il padre BIASIOL per l'estremo saluto.

La figlia NEVIA, la moglie MARIA

Monfalcone, 20 aprile 1999

---

†

Il 14 aprile è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Ienco ved. Battaglia

Ne danno il triste annuncio i figli ARTURO e GIORGIO con le nuore SILVANA, GRAZIA, TERESA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 21 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

Ciao

nonna Alma

Ti ricorderanno sempre i nipoti VIVIANA, SERENA, ROSSANA, MAURO, MILENA assieme ai pronipoti.

Trieste, 20 aprile 1999

Partecipano al dolore le sorelle NIVES e ELDA con MARIO.

Trieste, 20 aprile 1999

Partecipa al lutto la consuocera LICIA RADIN con LUISELLA e famiglia.

Trieste, 20 aprile 1999

Si unisce al dolore il consuocero NERIGLIO BOSSER.

Trieste, 20 aprile 1999

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Maria Scrigner vedova Maurich

La piangono i figli GRAZIELLA e NICO, i nipoti e i parenti.

I funerali si svolgeranno alle ore 16.30 il 20 aprile partendo dalla sua abitazione per il cimitero di San Lorenzo di Umago.

Trieste, 20 aprile 1999

È mancato il nostro caro

Vittorio Mansour

Lo annunciano con dolore la moglie INA, le figlie FATEN ed ELEN, i fratelli ADRIANO e ROBERTO, le cognate CARMEN e ANNAMARIA, le nipoti SARA e MERIAM, parenti e amici.

I funerali si svolgeranno giovedì 22 aprile ore 9.20 da via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

Ha raggiunto la sua VERA

Sergio Donini

Lo annuncia la nipote SILVIA con GUIDO, le cognate EDDA, UCCIA, VELMA, RINA, MARISA, il cognato VITO, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luciano Alberico

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 aprile 1999

---

†

Si è spento serenamente il

CAP.

Oscar Ribari

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MAGDA, il nipote e pronipoti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico del reparto Dermatologia di Cattinara.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 aprile alle ore 14.30 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 20 aprile 1999

Caro Comandante, ci mancherà la sua amicizia:
- RAIMONDO e LUCIA de NARDO

Trieste, 20 aprile 1999

Partecipano al lutto i condomini di via Romagna 78-80 unitamente alla famiglia MARCHI.

Trieste, 20 aprile 1999

Si uniscono al dolore di MAGDA: VIERA e LIANA SALA e KETTY BUICH.

Trieste, 20 aprile 1999

Ci ha lasciato la nostra cara mamma

Anna Bauci ved. Rebula

Lo annunciano con immenso dolore la sorella ALMA, i figli WALTER, DARIO con MARIA TERESA, FRANCA con FULVIO, i nipoti DIEGO, DAVIDE, ERICA, ELENA, GIULIA, CRISTINA.

Il funerale seguirà mercoledì 21 aprile 1999 ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

Al dolore di DARIO e MARIA TERESA si associano MIRA e ROMANO.

Trieste, 20 aprile 1999

Si è spenta serenamente

Liana Kriscak nata Martellani

Sono uniti nel dolore il fratello ALBINO, le cognate, i nipoti e gli altri parenti.
Un caro ringraziamento al dottor R. STOKELJ per le cure assidue e l'amicizia dimostrata.
Il servizio funebre si svolgerà domani mercoledì 21 alle ore 9.30 presso la chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

Melbourne-Barcola,
20 aprile 1999

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ottone Ustulin
di anni 92

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA, la figlia IMERA con MARIO, il nipote LUCA con GIORGIA, i nipoti SCHIANO-BELFIORE e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì 21 aprile alle ore 10.30 da via Costalunga.

Trieste, 20 aprile 1999

Ringrazio cugini e amici di Resia Oseacco per aver partecipato alla perdita del mio caro

Nereo

MODESTA DEVIDÉ

Trieste, 20 aprile 1999

XXV ANNIVERSARIO

Giovanni Collenzi

Ti vogliamo sempre tanto bene.

I tuoi cari

Trieste, 20 aprile 1999

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla definitiva entrata in vigore della legge omnibus

Sì ai contributi per casa e figli

O.k. anche al «preservativo agevolato» e a nuove regole elettorali

TRIESTE Dopo alcune leggi bocciate in toto (come ad esempio quella sui residenti), altre sottoposte a pesanti correzioni (basta ricordare quella sul commercio), venerdì scorso il governo D'Alema ha dato il via libera a ben tre leggi regionali, già ratificate dal Consiglio, che ora così entrano in vigore in via definitiva. Le prime due normative, conosciute anche come «omnibus» o «collegate alla Finanziaria» contengono disposizioni varie e norme in materia di semplificazione amministrativa, patrimonio immobiliare, finanziamenti agli enti locali e regionali. La terza legge invece, anch'essa ampiamente promossa da Roma (malgrado le contestazioni espresse dal primo cittadino di Trieste Illy) riguarda invece le norme in materia di elezioni comunali e provinciali.

Come ha voluto ricordare con soddisfazione l'assessore alle Finanze Ettore Romoli, ad esempio, diventano definitivamente operativi e soprattutto spendibili gli 80 miliardi, da investire in tre anni, per il finanziamento dei mutui agevolati, quelli a tasso zero e dei buoni per l'acquisto della prima abitazione. Sempre nello stesso pacchetto di norme rientrano i contributi alle aziende pubbliche e private che vorranno introdurre il telelavoro. Inoltre, sempre all'interno dell'«omnibus» definitivamente approvato venerdì da Roma, è compresa (oltre alcune regole minori sui poteri di Agemont e sul patrimonio immobiliare regionale) anche la già famosa norma per la distribuzione agevolata dei preservativi, con particolari obblighi per i locali pubblici. La norma, che potrebbe ottenere copertura finanziaria già nel corso delle variazioni di bilancio, si affianca a quella, invece ampiamente «coperta», relativa all'assegno di maternità che oltretutto passa da un milione e mezzo a tre milioni, purché uno dei due genitori sia residente in Friuli-Venezia Giulia da almeno un anno.

Definitivamente approvata con il placet del Governo romano infine anche le piccole modifiche in materia di elezioni dei sindaci e dei presidenti della provincia, varate dal Consiglio regionale alla vigilia di Pasqua. Tra i punti che avevano fatto più discutere vi è la possibilità per un consigliere comunale di diventare assessore senza doversi dimettere dalla carica elettiva, la necessità di una dichiarazione scritta di tutte le forze per gli apparentamenti al ballottaggio e la data unica, in primavera, per lo svolgimento dei vari appuntamenti elettorali locali

fe.ba.

Il triestino Franco Belci eletto segretario del settore funzione pubblica della Cgil

TRIESTE Franco Belci, 48 anni, triestino, è il nuovo segretario della Cgil-Funzione pubblica del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha eletto il direttivo, riunito a Monfalcone, presente Paolo Nerozzi, componente della segreteria nazionale di categoria. Belci, già segretario dei dipendenti regionali della Cgil- Funzione pubblica - ha ricordato il sindacato in una nota - ha preso il posto di Silvano Petris, al vertice della categoria dal '91 ad oggi. Assumendo l' incarico, il neosegretario ha garantito il suo massimo impegno nell' affrontare i problemi più urgenti della categoria: il contratto unico regionale, la riorganizzazione della sanità e tutte le questioni legate alla riforma dello stato sociale. Affiancheranno Belci nella nuova segreteria della Funzione pubblica-Cgil del Friuli Venezia Giulia, Enrico Barberi, Alessandro Baldassi e Paolo Del Ponte.

Intesa tra i sindaci di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone

Quattro Comuni alleati per dare servizi migliori

L'accordo prevede sinergie tra le aziende controllate dalle amministrazioni per reggere il confronto con realtà extraregionali nelle gare d'appalto

GORIZIA Nasce una nuova alleanza tra i primi cittadini della Regione. I sindaci delle quattro città capoluogo del Friuli-Venezia Giulia (Riccardo Illy per Trieste, Sergio Cecotti per Udine, Alfredo Pasini per Pordenone e Gaetano Valenti per Gorizia) hanno infatti sottoscritto a Gorizia una lettera d'intenti per affrontare insieme i problemi legati alla gestione dei servizi pubblici.

In base all'accordo, viene istituito un gruppo di lavoro che sarà impegnato nei prossimi due mesi su temi di comune interesse riguardanti, in particolare, i servizi idrici, energetici e ambientali, alla luce anche dell'evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea, che introduce una situazione di libero mercato aperta a nuovi operatori. Con l'iniziativa, nata per evitare il ripetersi di quanto accaduto al sistema bancario del Friuli-Venezia Giulia, «assorbito» completamente da gruppi di altre regioni, i sindaci dei quattro capoluoghi, è stato spiegato, intendono verificare la possibilità di promuovere azioni sinergiche tra le aziende erogatrici di servizi pubblici, controllate dagli enti locali, come l'Amg di Gorizia, l'Amga di Udine, l'Acega di Trieste e l'Amiu di Pordenone, attraverso un'attività di cooperazione che dovrebbe portare a erogare servizi migliori e più competitivi, in grado di reggere, nel momento in cui verranno effettuate le gare per l'appalto dei servizi, il confronto con altre realtà extraregionali.

Al gruppo di lavoro faranno parte i responsabili delle rispettive Aziende. Valenti, Pasini, Cecotti e Illy hanno inoltre convenuto che qualora altri soggetti pubblici e/o partecipati da enti locali della Regione Friuli-Venezia Giulia dimostrino interesse per l'iniziativa e le collaborazioni prospettate, relativamente ai servizi pubblici energetici e più in generale ai servizi a rete, potranno proporsi contattando i soggetti promotori.

Il leader leghista si dichiara disponibile a una più approfondita «alleanza progettuale» col Polo

Intesa di Giunta: Visentin possibilista

«Risultato raggiungibile anche prima delle elezioni di giugno»

Intanto i vertici di Fi attendono una risposta sull'ingresso di assessori del Carroccio nell'esecutivo, malgrado la mancata staffetta sulla presidenza

TRIESTE E se fosse affidata ad Alessandra Guerra, anziché al senatore Roberto Visentin, la candidatura alle prossime elezioni europee? All'interrogativo – che si collega al tramonto di una «staffetta» Polo-Lega alla guida della giunta regionale – risponde lo stesso Visentin, segretario regionale della Lega.

Si farebbe egli da parte pur di favorire un patto di legislatura fra Polo e Lega anche dopo che l'accesso della Guerra alla presidenza è stato chiuso dal forzista Roberto Antonione, deciso a restare al suo posto anziché gareggiare per un seggio a Strasburgo? «Per quanto mi riguarda confermo, e riconfermo, la mia disponibilità – dichiara Visentin – a essere candidato. Ma non sono io che decido, bensì il consiglio federale. E può anche darsi che venga candidata la Guerra. Comunque questa è l'ultima delle mie preoccupazioni».

Infatti Visentin è per ora impegnato a dare una risposta al Polo, che la scorsa settimana ha formalizzato la richiesta alla Lega di costituire insieme una giunta organica, basata – come sottolinea il capogruppo regionale forzista, Ferruccio Saro – su un forte aspetto programmatico. «Sui tempi e sui modi di una loro diretta partecipazione al governo della Regione, i leghisti – dice Saro – si sono riservati una risposta alla luce di una consultazione che ora avranno al loro interno».

Il passaggio da un appoggio esterno a un vero e proprio patto giuntale resta fissato in coincidenza con le elezioni europee? «È difficile – dichiara a sua volta il responsabile regionale di Forza Italia, Ettore Romoli – che l'entrata della Lega in giunta maturi prima delle "europee", ma almeno un preaccordo non dovrebbe essere rinviato a dopo».

E Visentin? «Quella di metà giugno, fatta a dicembre in occasione del voto sul bilancio, era l'indicazione – dice – di un arco semplicemente temporale entro il quale avremmo verificato, alla luce dell'esperienza, la possibilità di pervenire a un accordo organico. Le elezioni europee c'entravano poco, e l'accordo non era prefigurato a priori, per tale coincidenza, una "staffetta"». Conferma Romoli: «Neanche parlato, nei giorni scorsi, di staffette, ma solo dei percorsi programmatici. La Lega ci ha già riconfermato l'appoggio anche dopo le "europee", ma è prematuro fissare i tempi per eventuali staffette finché non concordiamo i punti programmatici su cui qualificare la saldatura di una nuova maggioranza». E a sua volta il segretario della Lega: «l'altra settimana abbiamo verificato che si può andare avanti. Sono tutti da approfondire i tempi, i modi e le ragioni per continuare, avendo presente che la nostra non può essere che un'alleanza progettuale; però è possibile, anche auspicabile, che essa maturi prima del 15 giugno».

g. p.

Il senatore pordenonese (nella foto) conferma il suo interesse per Bruxelles, malgrado le nuove voci su una candidatura della Guerra

IN BREVE

Antonione incontra l'ambasciatore Gorska

Nuovi contatti con la Polonia ma servono accordi formali In primo piano la viabilità

TRIESTE La ripresa dei rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e la Polonia è stata al centro di un incontro, a Trieste, tra il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione, e l'ambasciatore polacco, Maciej Gorska. Durante l'incontro, al quale ha partecipato anche il consigliere commerciale a Roma, ministro plenipotenziario Tomas Bartoszewicz, è stato ricordato che i contatti protocollari e operativi tra il Friuli-Venezia Giulia e le regioni polacche di Kielce e Rzeszow sono stati sanciti nel 1995 e nel 1997 e che la riforma costituzionale polacca entrata in vigore il primo gennaio scorso ha portato a una nuova suddivisione amministrativa. Nell'incontro Antonione e Gorska hanno concordato che bisogna giungere dapprima alla sottoscrizione dei nuovi accordi formali, che saranno firmati in occasione della fiera campionaria di Trieste a giugno, e successivamente in Polonia (nel corso dell'estate) alla ristesura dei programmi operativi, predisposti da un gruppo di lavoro bilaterale. La Polonia, in particolare le sue nuove regioni del sud-est Precarpazia e Santacroce desiderano tessere più ampie relazioni con il Friuli-Venezia Giulia, soprattutto in tema di viabilità e trasporti.

Rinasce la commissione delle pari opportunità Ieri la prima riunione aperta da Antonione

TRIESTE Il presidente Antonione, ha insediato a Trieste, la ricostituita Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna che nel corso della prossima settimana dovrebbe eleggere il nuovo Ufficio di presidenza. Della Commissione regionale per le pari opportunità fanno parte 15 rappresentanti di organismi di categoria, sindacati e associazioni femminili, la consigliera per l'attuazione del principio di parità, quattro componenti elette dal Consiglio regionale e, con voto consultivo, le quattro consigliere presenti in Consiglio regionale.

Morto don Onelio Ciani, fondatore e presidente della «Comunità Piergiorgio» per handicappati

UDINE Il cordoglio del Consiglio Regionale per la scomparsa di don Onelio Ciani, fondatore e presidente della Comunità Piergiorgio di Udine, è stato espresso dal Presidente, Antonio Martini. La Comunità Piergiorgio, una delle più grandi realtà della Regione per l'assistenza e il recupero dei disabili, oltre a Udine è presente a Tolmezzo e sta cercando di essere vicina alle persone più sfortunate anche in altre zone della regione dove il disagio spesso coincide con la mancanza di punti di riferimento.

Nell'ottobre '97 il titolare di una società di import-export di Gorizia venne sequestrato e dato alle fiamme da un commando composto da quattro serbi

Caso Repic, giudizio più vicino per uno dei killer

E' accusato di omicidio volontario premeditato. Il 6 maggio l'udienza preliminare

TRIESTE E' giunto il momento del giudizio per Neboisa Jeremic, il cittadino serbo accusato di aver fatto parte del «commando» che il 23 ottobre 1997 ha sequestrato e ucciso col fuoco il commerciante goriziano Zvonko Repic.

Il prossimo 6 maggio il trentunenne tassista originario di Belgrado dovrà comparire davanti al presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro per l'udienza preliminare. In quella data verrà deciso del suo rinvio a giudizio davanti alla Corte d'assise assieme ai tre presunti complici a tutt'oggi liberi in Serbia. Emil Zanovic, Marco Grandic e Zoran Radosanovic non sono mai stati consegnati alla giustizia italiana. Vista la situazione attuale dei rapporti tra Roma e Belgrado, è più che improbabile che l'estradizione sia concessa nell'immediato futuro. Jeremic, al contrario, ha compiuto un errore. E' entrato in Macedonia, è stato arrestato e portato in Italia in base a un ordine di cattura internazionale.

Il rinvio a giudizio appare un atto quasi scontato, visto l'esito di numerose ricognizioni personali svoltesi negli ultimi mesi. Neboisa Jeremic è stato riconosciuto da chi l'ha visto in azione assieme ai complici. «E' lui, ne sono certo al 70-80 per cento» ha detto un cacciatore che il 23 ottobre 1997 aveva visto nei pressi del fiume Vipacco il gruppo di aggressori serbi che picchiavano il commerciante goriziano. Di lì a poco gli avrebbero dato fuoco dopo averlo cosparso di benzina. La Procura distrettuale antimafia gli contesta un reato da ergastolo: secondo gli inquirenti si tratta di concorso in omicidio volontario premeditato compiuto con particolare efferatezza. Questa ipotesi di reato preclude al tassista rinchiuso da un anno al Coroneo, così come ai tre coimputati latitanti in Serbia, la possibilità di accedere al rito abbreviato e ai relativi sconti di pena. In effetti si tratta di uno dei più efferati delitti compiuti negli ultimi anni nel Friuli-Venezia Giulia. Un'azione organizzata e portata a termine da killer professionisti e da agenti dei servizi segreti di Belgrado. L'ordine è arrivato da molto in alto, l'azione è stata preparata nei dettagli, con articolati appoggi logistici a Trieste.

Zvonko Repic, consigliere di amministrazione della «Addex srl» era stato bruciato vivo dopo essere stato caricato a forza sulla sua «Volvo Station Wagon». In riva al Vipacco era stato picchiato a sangue e incendiato. Poi gli aggressori avevano spento il fuoco che aveva devastato più del 60 per cento della superficie del povero corpo. Repic era stato nascosto nel bagagliaio della vettura e abbandonato sulle rive, a Trieste, a pochi metri da piazza dell'Unità e dalla Prefettura. Era stato ricoverato all'ospedale per morire due settimane più tardi. Ufficialmente l'omicidio è stato spiegato come una ritorsione per un debito non onorato di 130 mila marchi: 130 milioni di lire.

I parenti dello sventurato commerciante goriziano si sono costituiti in giudizio. La moglie Magdalena e la figlia Miha sono rappresentate dall'avvocato Andrei Berdon.

Claudio Ernè

Nell'attentato del 23 dicembre morirono tre poliziotti. Quella della mala albanese la pista più battuta

La Procura ammette: «Indagini difficili Sulla bomba di Udine nessuna certezza»

UDINE Le indagini sull'esplosione che il 23 dicembre scorso, a Udine, causò la morte di tre poliziotti e il ferimento di altre due persone, sono «molto complesse» e «proseguono nel più assoluto riserbo e rispetto della deontologia professionale, ma al momento non si può parlare di novità eclatanti»: lo hanno detto ieri il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Udine, Giorgio Caruso, e il sostituto Luigi Leghissa, titolari dell'inchiesta. I due pm, in un incontro con i giornalisti, hanno respinto ogni «accusa di immobilismo» e hanno ribadito «la complessità delle indagini» alle quali partecipa un Nucleo specializzato di investigatori appositamente costituito dalla Procura.

Leghissa ha spiegato che «il movente dell'attentato e altri particolari non sono stati ancora chiariti» e che «fin dal 23 dicembre le indagini hanno battuto tutte le piste, a 360 gradi». «Oggi - ha aggiunto - possiamo confermare che sono da escludere la matrice terroristica e la premeditazione. Su tutto il resto il lavoro prosegue, ma senza fonti confidenziali e persone informate sui fatti, che in casi analoghi solitamente quasi sempre ci sono». Leghissa ha reso noto che indagando sulla strage «si è seguita anche la pista della malavita albanese collegata al mondo della prostituzione, ritenuta contigua all'ambiente nel quale potrebbe essere maturato l'attentato», con alcuni arresti non collegati però all'attentato.

In particolare, con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, il 20 e 21 febbraio scorsi sono stati arrestati Giuseppe Campese, di 26 anni, calabrese residente a Udine, quattro cittadini albanesi e una cittadina ucraina. Per favoreggiamento personale, invece, sono finiti in carcere Pasquale Giancotti, di 46 anni, di Udine, e il cittadino albanese Alban Tila.

La bomba che il 23 dicembre 1998 scoppiò davanti al negozio di telefonia mobile di viale Ungheria, a Udine (una M52 di fabbricazione jugoslava, «facile da trovare - ha spiegato Leghissa - tra la malavita e le varie organizzazioni criminali») causò la morte degli agenti Adriano Ruttar, di 42 anni, Guido Zanier, di 41, e Paolo Cragnolino, di 31 anni. Nello scoppio rimasero invece feriti in modo non grave il titolare del negozio, Paolo Albertini, e il poliziotto, Carlo Alberto Bianco, di 34 anni.

Una minispedizione autofinanziata di Tarvisio si propone di scalare Shisha Pangma e Cho Oyu

Sfida a due Ottomila in stile alpino

TARVISIO Partono oggi alla volta dell'Himalaya per tentare la scalata di due Ottomila: Lo Shisha Pangma (8043 metri) e il Cho Oyu (8202 metri). Si tratta di una minispedizione organizzata in quel di Tarvisio da tre alpinisti: Romano Benet e Nives Meroi, marito e moglie, entrambi di 37 anni, e Luca Vuerich, 23 anni. I tre hanno intenzione di salire i due giganti himalyani per le vie normali, adottando però lo stile alpino, senza nemmeno portarsi la tenda per i vari alti: «Tempo permettendo - spiega Benet - negli ultimi tratti saliremo di notte e riposeremo di giorno; se ci riusciamo saliremo tutti e due gli Ottomila sennò sceglieremo; avevamo anche chiesto il K2, ma non ce lo hanno "dato"».

Se Vuerich è alla sua prima esperienza himalayana, Nives e Romano sono ormai dei veterani dell'alta quota: due volte hanno tentato il K2 e una volta l'Everest. La mini-spedizione è autofinanziata. Solo due ditte, la triestina Studio Intimo e la friulana Montura, hanno offerto vestiario e materiali. Il ritorno a casa è previsto per i primi giorni di giugno.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.12
	tramonta alle	19.57
La Luna:	si leva alle	9.40
	cala alle	0.02

16.a settimana dell'anno, 110 giorni trascorsi, ne rimangono 255.

IL SANTO

Santa Adalgisa

IL PROVERBIO

Ciò che è passato è fuggito, ciò che speri è assente, ma il presente è tuo.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,38
Via Battisti	mg/mc	3,60
Piazza V. Veneto	mg/mc	n.p.
Piazza Vico	mg/mc	2,13
Piazza Goldoni	mg/mc	2,40
Via Carpineto	mg/mc	0,55

TEMPO

Temperatura:	7,5 minima
	12,5 massima
Umidità:	57 per cento
Pressione:	1015,6 in diminuz.
Cielo:	variabile
Vento:	8,3 km/h da N-W
Mare:	11,6 gradi

MAREE

Alta:	ore	0.09	+41	cm
	ore	13.36	+21	cm
Bassa:	ore	7.01	-45	cm
	ore	18.48	-9	cm
DOMANI				
Alta:	ore	0.44	+31	cm
Bassa:	ore	7.55	-37	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Resi noti per la prima volta in base alle disposizioni Consob

Gli stipendi miliardari dei top-manager Generali

LA HIT PARADE DELLE BUSTE-PAGA MILIARDARIE

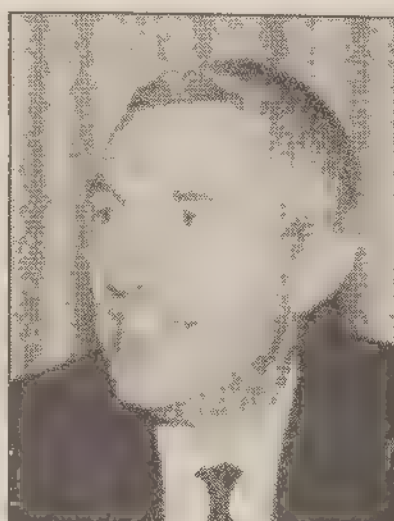
MANAGER	CARICA	STIPENDIO
ANTOINE BERNHEIM	PRESIDENTE GENERALI	3.502
GIANFRANCO GUTTY	A.D. GENERALI	2.720
FABIO CERCHIAI	A.D. GENERALI	1.514
EUGENIO COPPOLA	EX-PRESIDENTE GENERALI	1.228
BENITO ROCCO	D.G. GENERALI	514
GIAMPAOLO BRUGNOLI	D.G. GENERALI	513
GIOVANNI PERISSINOTTO	D.G. GENERALI	391

Quanto guadagna ogni anno il "top management", i vertici, delle Assicurazioni Generali? Oltre 3 miliardi 340 milioni di lire il presidente Antoine Bernheim (l'importo riportato nella tabella è comprensivo dei 162 milioni derivanti dalla vicepresidenza di Mediobanca); 2 miliardi 720 milioni il vicepresidente e amministratore delegato Gianfranco Gutty; 1 miliardo 514 milioni l'altro amministratore delegato, Fabio Cerchiai. Sono questi i compensi (lordi) 1998 di alcuni degli amministratori della compagnia triestina, come si possono ricavare dalla relazione al bilancio 1998 che sarà proposto all'assemblea dei soci in programma per il prossimo 30 aprile (ne riferiamo dettagliatamente nella pagina economica).

I compensi comprendono quelli relativi alle cariche ricoperte nel corso dell'anno in società del gruppo e, per quanto riguarda Gutty, anche quelli per le cariche ricoperte, su designazione della compagnia, in altre società (come Fiat, Telecom, Mediobanca, Comit e Hpi).

Di 200 milioni di lire sono stati gli emolumenti corrisposti dalle Generali nel 1998 all'altro vicepresidente, Francesco Cingano, mentre l'ex presidente Eugenio Coppola di Canzano ha ricevuto 1,228 miliardi (194 milioni quale consigliere di amministrazione e 1 miliardo 34 milioni come trattamento di quiescenza e come compensi per le cariche ricoperte nel 1998 in società del gruppo).

Superiore al mezzo miliardo anche le retribuzioni di due dei tre direttori generali, Giampaolo Brugnoli (513 milioni) e Benito Rocco (514 milioni); di 391 milioni quella del terzo supermanager, Giovanni Perissinotto.

Antoine Bernheim

Gianfranco Gutty

Saranno lautamente pagati, ma amministratori e top manager delle Generali ricambiano la compagnia che dirigono con grande fiducia e investono nelle sue azioni in maniera significativa: il finanziere tedesco Wilhelm Winterstein, componente del consiglio di amministrazione del gruppo triestino, ad esempio, possiede 2,63 milioni di azioni Generali (per un valore, ai corsi attuali, di circa 146 miliardi di lire) che quest' anno gli garantiranno dividendi per oltre 876 milioni. Non fanno invece più parte della compagine societaria della compagnia - secondo le tabelle pubblicate nel bilancio 1998 della società - l'amministratore delegato Fabio Cerchiai (che nel corso del 1998 ha venduto le 2.420 azioni Generali che possedeva) e il consigliere Giuseppe Gazzoni Frascara (che ha venduto le sue 500 azioni).

Sono tuttora soci Generali il presidente Antoine Bernheim (270 azioni), il vicepresidente Gianfranco Gutty (27.091) e i consiglieri di amministrazione Alfonso Desiata (127.600), Tito Bastianello (118.002, di cui 108.002 possedute dalla moglie), Arturo Romanini Jacur (70 mila, di cui 6 mila possedute dalla moglie e 14 mila dai figli) ed Eugenio Coppola di Canzano, ex presidente della compagnia (35.429, di cui 101 della moglie), oltre a Emilio Dusi (27.844), Alberto Pecci (12.093, di cui 8.880 della moglie) e al presidente del collegio sindacale Gianfranco Barbato (10 mila).

Gli stipendi dei vertici delle Generali, resi noti per la prima volta in base alle disposizioni Consob, sono fino a oggi i più elevati tra quelli pubblicati. Ma nella classifica delle buste paga miliardarie del 1998 figurano altri top manager delle società quotate. Al terzo posto assoluto, con 1 miliardo 560 milioni lordi annui, figura Federico Pepe, amministratore delegato del Banco di Napoli; al quinto posto, con un miliardo 482 milioni, Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca, seguito da Carlo Salvatori, amministratore delegato di Banca Intesa, con un miliardo 450 milioi, Davide Croff, amministratore delegato della Bnl, con un miliardo 416 milioni e Giorgio Brambilla, direttore generale della Banca di Roma, con un miliardo 264 milioni.

Vertice decisivo a Roma dell'assessore regionale Santarossa, del sindaco Illy e dell'Anas

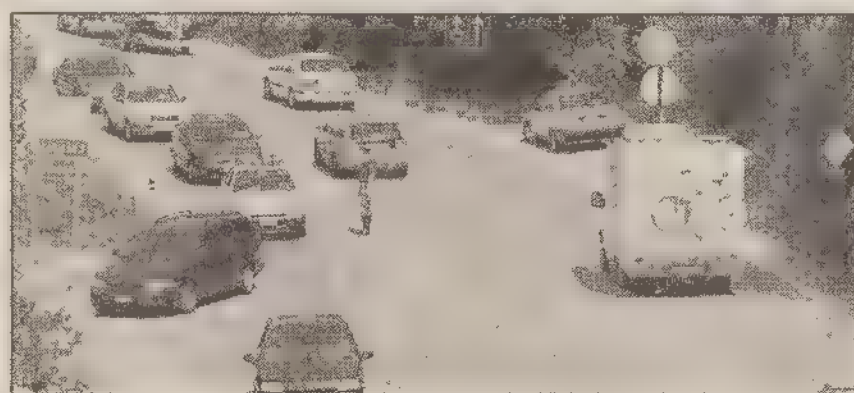
Grande viabilità, ecco i soldi

Il ministro Micheli conferma: 60 miliardi per 5 anni a partire dal '99

Si percorrerà la strada della delibera Cipe per le Aree depresse e servirà anche un'intesa di programma Stato-Regione-Comune

Stavolta ci sono davvero i soldi per realizzare l'ultimo tratto della grande viabilità, i 300 miliardi, hanno «nome e cognome», sono stati prospettati tempi, modi e procedure per ottenerli. Il vertice di ieri pomeriggio al ministero dei Lavori Pubblici convocato dallo stesso ministro Micheli è stato denso e concreto. Era quella del decreto Cipe la strada da perseguire, aveva anticipato il sottosegretario ai trasporti Danese lo scorso febbraio, ed ecco la conferma che si tratta della strada giusta, dal ministro ai Lavori pubblici che ha incontrato una delegazione composta dall'assessore regionale ai trasporti Santarossa, dal sindaco Illy, l'assessore comunale Tommasini e il capo del dipartimento Anas, Russo.

Mancano le ultime conferme tecnico-burocratiche, l'importo dei 300 miliardi per realizzare il tratto mancante da Padriciano (Area di ricerca) a Cattinara dovrebbe uscire dalla delibera Cipe per le Aree depresse. Un capitolo di spesa che sarà inserito (e le verifiche dovrebbero riguardare proprio questo) a partire già dalla finanziaria del '99. Si tratta di un finanziamento di 60 miliardi per 5 anni che verrà destinato all'opera, fino a completa realizzazione.

In realtà il costo dovrebbe essere maggiore: mancano ancora 28-30 miliardi scarsi ma dovrebbero essere utilizzati i fondi residui di Osimo che lo Stato ha affidato alla Regione.

Una foto del bivio H, collo di bottiglia della superstrada

Questo, per usare parole semplici, il percorso per ottenere (finalmente) il finanziamento, atteso da anni ormai, per completare un collegamento stradale diventato un infernmale collo di bottiglia per il traffico diretto in centro e in porto. I passaggi procedurali comunque non sono terminati. Il prossimo passo ora sarà quello dell'intesa che la Regione dovrà fare con lo Stato per l'affidamento dei soldi, successivamente la stessa intesa dovrà essere siglata tra Regione e Comune di Trieste. Sarà proprio il Comune, a breve, rispettando le previsioni fatte, a partire con il completamento della progettazione e il bando di gara per l'appalto. Entro metà maggio potrebbe essere fatta la conferenza dei soggetti che partecipano alla realizzazione e dopo la gara, a metà anno, i lavori potrebbero iniziare a breve.

Un sogno impossibile? Affatto, stando ai commenti soddisfatti ma frettolosi raccolti ieri sera al termine del vertice a Roma. «Finalmente ci siamo» ha detto il sindaco Illy e Santarossa ironicamente ha confermato: «Non è stato il solito incontro interlocutorio». Per la Regione, ha insistito Santarossa davanti al ministro, il completamento del tratto è una priorità. Come del resto anche la realizzazione della bretella da Lacotisce a Rabuiese. In questo caso i soldi ci sono già, nel capitolo di spesa Anas e c'è pure il progetto fatto da Autovie.

Giulio Garau

La giovane era scappata di casa per dissapori coi genitori: quando la polizia l'ha rintracciata ha raccontato una storia terribile

Diciassette anni, violentata da tre iracheni

E' stata ritrovata a San Giacomo - Gli extracomunitari sono già in carcere

È scappata di casa a diciassette anni appena compiuti. Quando gli agenti della squadra volante l'hanno ritrovata, ha raccontato una storia allucinante. «Tre uomini mi hanno violentata. Sono cittadini iracheni. Li avevo conosciuti in città quando cercavo un posto dove andare a dormire. Avevamo fatto amicizia e, approfittando di questo, hanno abusato di me». Da ieri mattina i tre iracheni, dei quali non sono state rese note le generalità, sono in carcere. Li hanno arrestati i poliziotti della mobile su ordine del gip Raffaele Morvay su richiesta del sostituto procuratore Alberto Santacatterina. L'accusa è di violenza carnale nei confronti di un minore. Rischiano una condanna superiore a dieci anni di carcere.

La vicenda, sulla quale viene mantenuto un riserbo assoluto perché riguarda una minorenne, inizia qualche mese fa quando la giovane scappa di casa. Gli psicologi parlano di fuga adolescenziale, conseguente a una crisi dei rapporti tra i genitori e la figlia. Il padre e la madre cercano la figlia dagli amici e dai conoscenti, ma invano. Allora, dopo qualche giorno, i genitori varcano il portone della questura. «Nostra figlia è scomparsa. Aiutateci a ritrovarla», dicono a un ispettore.

Subito partono le ricerche. Gli agenti controllano le zone e i locali della città maggiormente frequentati dai giovani. Finché vengono a sapere che due ragazze vivono da qualche giorno in un appartamento di una casa abbandonata nella zona di San Giacomo. L'informazione si dimostra preziosa. Perché in quelle stanze sporche con i materassi a terra, trovano le due giovani di cui avevano sentito parlare. Una era fuggita da un istituto qualche settimana fa e l'altra era proprio quella che cercavano.

Le giovani vengono accompagnate all'ufficio minori della questura e interrogate. «Tre iracheni mi hanno violentata», racconta la ragazza scappata da casa. Fornisce nomi e particolari. «Quei tre - dice - li potrete trovare in centro. A volte lavano i vetri delle auto». Il rapporto passa in procura. Il pm Santacatterina chiede l'arresto. Il gip Morvay firma l'ordine. E ieri mattina sono scattate le manette.

Corrado Barbacini

Ma il presunto investitore dell'avvocato Vogrich si difende: «A Sistiana non c'ero»

Ha un nome il pirata della strada

E' stato identificato dalla Polizia stradale l'automobilista accusato di aver investito sabato scorso, in Costiera, nei pressi dello svincolo di Sistiana, l'avvocato Paola Vogrich, 36 anni, console svizzero a Trieste, per poi darsi alla fuga. Il suo nome è Carlo Spazzapan, 75 anni, via Fabio Severo 64. Ieri è stato interrogato dagli investigatori. «Non è vero che ho investito quella donna in bicicletta per la semplice ragione che sabato al momento dell'incidente non mi trovavo in quel posto della Costiera. Insomma lì non c'ero e quindi non posso aver investito io quella donna», ha dichiarato lo stesso Spazzapan.

Un vero e proprio mistero. Da una parte ci sono i riscontri degli investigatori che portano con certezza a Spazzapan, dall'altra la versione dell'accusato. Ma quali prove ha raccolto la Stradale? Durante i rilievi gli agenti hanno trovato un copriruota con il marchio «Ford» e un testimone avrebbe riferito di aver visto una Fiesta bianca «toccare» l'avvocato Vogrich e poi appunto darsi alla fuga. Gli agenti hanno fatto una verifica incrociata. Dal numero di serie del copriruota sono risaliti al tipo di auto, cioè una Fiesta e quindi anche a una rosa di nomi di proprietari di quel modello di colore bianco. Finchè, l'altra sera, hanno suonato il campanello dell'appartamento di via Fabio Severo 64. «Mi hanno fatto fare anche il test di alcolemia, ma avevo appena pranzato», ha dichiarato Spazzapan. C'è da dire che la Fiesta bianca di Spazzapan presenta alcune ammaccature compatibili con la dinamica dell'investimento. Lo specchietto destro è rotto e manca anche il copriruota.

Ma quale è l'alibi dell'uomo accusato di essere un pirata della strada? «Quel giorno - risponde ero andato a Barcola a comprare il pesce e poi mi ero fermato in un bar a chiacchierare con alcuni amici. Lo ripeto: a Sistiana non ci sono andato. Mi hanno incolpato di fatti di cui sono all'oscuro».

Sono stazionarie intanto le condizioni dell'avvocato Paola Vogrich. Il console svizzero è ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara. «Soffre molto», ha detto un conoscente che l'altra sera è andato a trovare la professionista. «La prognosi permane riservata», ha affermato un addetto del reparto.

c.b.

Domani all'assemblea dei soci l'illustrazione del consuntivo '98 e della previsione del '99 - Cervesi futuro presidente?

Acegas, Gambardella lascia l'incarico

Probabile amministratore delegato Tommasi di Vignano (ex Telecom)

L'aveva detto sin dall'inizio l'ingegner Giovanni Gambardella al sindaco Illy che quell'incarico di presidenza all'Acegas era temporaneo. Un anno, niente di più, il tempo di far uscire dalla convalescenza l'Azienda dopo l'operazione della privatizzazione e di rimetterla sui binari giusti in direzione del mercato.

E lo ricorderà Gambardella domani, in occasione dell'assemblea dei soci, ma aggiungerà all'illustrazione del bilancio consuntivo '98 e di quello previsionale '99 il suo saluto come presidente. Un'uscita prevista, annunciata al sindaco ancora a dicembre scorso, praticamente a un anno di distanza dall'incarico. Un anno duro e carico di grane. L'ultima, la più grossa, quella dell'affidamento da parte del Comune del servizio di nettezza urbana. Che si è conclusa (manca ancora l'ultimo passaggio in Consiglio comunale), prima con l'accordo quadro tra Comune e sindacati e poi con l'accordo aziendale sindacati-Acegas. E di momenti tesi non ne sono mancati, come quello della riorganizzazione interna e la rivoluzione degli orari.

Ora l'azienda è uscita dal tunnel, forte dei 9 miliardi di utile del'98 che saliranno a 20 (le previsioni di settembre erano di 14) e pronta, anche strutturalmente, ad aggredire e percorrere le vie del mercato senza timori per cogliere tutte le opportunità che giungeranno.

Gambardella tornerà a fare l'imprenditore e a scegliere i vertici sarà il prossimo consiglio di amministrazione (cda) nominato dall'assemblea dei soci. In realtà, trattandosi pur sempre di una spa, ma a totale controllo pubblico, a decidere sarà il Comune e in particolare il sindaco Illy. E come già trapelato dalle solite voci di corridoio, ma anche dalle mosse fatte dal sindaco in previsione delle dimissioni di Gambardella, la soluzione dovrebbe nascere dall'interno dello stesso cda. Due i posti chiave, quello del presidente e dell'amministratore delegato. I nomi ci sono già e anche i ruoli, che stavolta dovrebbero essere capovolti. A fare da capoazienda (quello che fa l'attuale presidente Gambardella), ma nella veste di amministratore delegato sarà con tutta probabilità l'ex amministratore delegato della Telecom, Tomaso Tommasi di Vignano che (dopo aver sciolto le ultime riserve) dovrebbe ricoprire anche il posto di vice presidente. Era stato cooptato dal sindaco nel cda in luglio e aveva dichiarato di voler mettere a disposizione dell'Acegas la sua esperienza e il suo know-how. La carica di presidente invece dovrebbe essere affidata all'attuale amministratore delegato, ingegner Giovanni Cervesi. Giochi più o meno fatti, anche se in questi casi il condizionale è assolutamente d'obbligo: per il responso bisognerà attendere le prossime settimane. Anche sul futuro dello staff di dirigenti messo in piedi dalla gestione Gambardella, in particolare del capo del personale, Rovelli e soprattutto di quello di un'altra figura chiave dell'Acegas, il direttore generale, l'ingegner Mario Iviani. Da tempo mancava all'Acegas e proprio la nomina di Gambardella era stata voluta per trovare un direttore generale adatto. Iviani si è insediato ed è stato protagonista operativo della riorganizzazione. Ora il vertice se ne va e come in tutte le aziende anche il direttore potrebbe uscire di scena. Ma più di qualcuno, si mormora nei corridoi del palazzo di piazza Unità, vorrebbe convincerlo a restare.

Giulio Garau

Giovanni Gambardella

Tommasi di Vignano

Le case della Provincia all'Iacp Allontanato il pericolo di sfratti

La gestione del patrimonio immobiliare di proprietà della Provincia (un centinaio di appartamenti in tutto) passa all'Istituto autonomo case popolari.

E' questa la notizia, tanto attesa dalle famiglie affittuarie dell'ente di Palazzo Galatti, diffusa da Dennis Visioli, capogruppo di Rifondazione comunista in seno all'assemblea provinciale.

Su tali appartamenti infatti insisteva la minaccia di una vendita o di una revisione dei canoni di locazione da fare in base a criteri di mercato, evidentemente elevati rispetto ai costi attuali.

«Gli inquilini di quelle case - è stato il commento di Visioli - che sono prevalentemente pensionati e lavoratori dipendenti, perciò titolari di un reddito fisso, adesso possono stare finalmente tranquilli». «Accogliendo la mia proposta di emendamento al programma della giunta - ha aggiunto il capogruppo di Rifondazione comunista - è stata cancellata l'ipotesi iniziale, formulata dalla maggioranza, che avrebbe portato a sfratti o a spropositati aumenti del canone».

Lo stesso presidente della Provincia, Renzo Codarin, ha annunciato che è già avvenuta la prima riunione tecnica per trasferire la gestione degli immobili all'Istituto autonomo case popolari.

Visioli ha poi spiegato che l'accoglimento della sua proposta di emendamento è stato favorito anche dalla considerazione che, attribuendo all'Iacp i compiti di gestione, sarà la stessa Provincia, oltre agli inquilini, a beneficiarne: "L'Istituto di piazza Foraggi - ha sottolineato Dennis Visioli - è specializzato da decenni nell'amministrazione di patrimoni immobiliari, e l'ha sempre fatto con un occhio di riguardo al contenimento delle spese. Anche in questo caso saranno rispettati gli stessi criteri, perciò l'intera operazione dovrebbe tradursi in un risparmio, destinato a riflettersi sull'utenza, sgravando al contempo l'ente provinciale da un compito impegnativo».

Dennis Visioli

Ora sarà molto importante per gli inquilini della Provincia osservare con attenzione il processo di trasformazione al quale è destinato lo stesso Iacp, che dovrà diventare «Ater», con tutta una serie di conseguenze, in modo da adeguarsi alla nuova realtà dell'ente.

u. sa.

Autocertificazioni negate per ottenere lo stato di perseguitati. L'Adppia denuncia la mancata applicazione della «Bassanini»

Deportati politici contro la burocrazia

Alzata di scudi da parte dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani (Adppia) contro la burocrazia, in sèno alle pubbliche amministrazioni, che talvolta pare sorda alla volontà esemplificatrice del Legge Bassanini.

A parlare è il presidente Adppia di Trieste, Italo Vascotto, che mette sotto accusa i centri civici comunali: «Soprattutto negli uffici civici di centro-città, rispetto alla periferia dove si va meglio, impera la burocrazia più restrittiva – dice –. Parecchi dei nostri iscritti si sono sentiti dire di rivolgersi al Tribunale per ottenere l'atto di notorietà di cui avevano bisogno. Ciò come se non fosse mai esistita la Bassanini e dimenticando quale sia il risultato voluto dal legislatore, che vuole pesare meno sugli uffici giudiziari per puntare su quelli municipali».

Non molti lo sanno, dura decenni e decenni la trafila nelle varie commissioni ministeriali perché gli interessati possano ottenere lo status di perseguitato. Fatto questo, per niente scontato, visto che sono moltissimi i rifugiati. Ecco perché la battaglia continua anche, attraverso il patronato di associazioni come l'Adppia, con il ricorso alla Corte dei conti. In questa occasione i richiedenti debbono presentare delle ulteriori documentazioni: «La documentazione – dice – deve avere allegata una memoria che può essere documentale o basata su testimonianze. Ed è proprio in questo caso che entra in ballo l'autentica del Comune. Quando gli interessati si presentano ai centri civici per l'autenticazione della firma su testimonianze di altri che hanno condiviso la tragedia dei campi, allora l'impiegato sembra non sapere che la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio concede ampie facoltà probatorie al cittadino, che può utilizzarla nel proprio interesse o anche per fatti riguardanti altri soggetti.

La «sfuriata» di Vascotto è dovuta, dice, «al fatto che ciclicamente il problema si ripete con il Comune di Trieste. Tant'è che tre o quattro anni fa i soci Adppia andarono a fare le loro autocertificazioni al Comune di Muggia».

da.cam.

REFERENDUM

Gli anti-abolizionisti analizzano i risultati

Esulta il comitato del «no»: «La gente vuole che la riforma venga fatta dal Parlamento»

«L'annullamento del referendum non è stato solo una vittoria del no, ma il presupposto per ricostituire la sinistra storica europea e avviare nuove battaglie sul fronte della difesa della democrazia». Il comitato regionale del no ha commentato ieri con «comprensibile soddisfazione», il risultato della consultazione popolare e ha rilanciato la propria forza in vista di nuovi impegni. «L'astensione è stata usata anche per esprimere dissenso sull'intera operazione – ha rilevato la presidente, Cecilia Assanti - in molti casi sono anche state restituite le schede. L'astensione residua non può essere considerata fisiologica come vorrebbero invece i promotori del referendum e il fronte del sì».

Tutti concordi comunque sull'evidente distacco fra istituzioni e cittadini. Altro segnale lanciato dal fronte del no: «La legge di riforma va fatta in Parlamento, non con il referendum. Chi ha votato no e chi non ha votato – ha aggiunto Assanti – ha confermato che i partiti sono elementi fondamentali di tutte le democrazie, principio ribadito anche da una disposizione degli accordi di Maastricht».

Giuliana Zagabria, dei Comunisti italiani, ha sottolineato l'importanza del risultato anche in vista di future iniziative in difesa della democrazia e della pace in collaborazione con il comitato. Toni compiaciuti anche da Alessandro Gilleri, del Sdi: «Abbiamo vinto una battaglia politica sul fronte della guerra delle riforme», ha detto. Per la leghista Federica Seganti, il referendum ha dato l'esatta dimensione di quanti erano favorevoli al maggioritario, visto che chi lo voleva è andato a votare. Più complesso analizzare il "no": quanti erano convinti? Quanti si sono astenuti per scelta? Quanti non hanno capito e seguito? Quanti hanno ritenuto che il quadro elettorale non meritasse alcuna attenzione? Che la legge elettorale sia da correggere lo ha confermato infine Franco Richetti del Ppi: «Si può pensare a un maggioritario a doppio turno di coalizione – ha detto – o anche all'obbligo preventivo di indicare il premier, o alla soglia minima di accesso, come in Germania».

g.l.

Preoccupazione per lo stop alle riforme

Gli sconfitti del «sì»: «Quello che abbiamo seminato darà comunque frutti positivi»

«L'Italia fa un passo indietro rispetto alla necessità di cambiare un sistema politico che in cinque anni ha affondato due commissioni bicamerali: il mancato raggiungimento del quorum blocca di fatto il vero processo riformista che solo l'affermazione del "sì" poteva innescare per volontà popolare». Così si è espressa Anna Piccioni, responsabile provinciale dei comitati per il "sì", commentando l'esito della consultazione. «I dati sull'affluenza alle urne segnalano purtroppo un altro dato preoccupante - ha proseguito Piccioni - e cioè quello di una diversa sensibilità nei confronti della partecipazione civile alla gestione pubblica tra l'area meridionale del Paese e quella settentrionale: un dato grave, perchè abbastanza omogeneo e quindi evidenziante proprio atteggiamenti e convincimenti diversi. Ma forse, anche, una maggiore disaffezione e delusione nei confronti della politica. In questo contesto - ha concluso - l'affluenza registrata a Trieste non può essere ritenuta soddisfacente e gratificante per le donne, gli uomini e i giovani che si sono impegnati in questa battaglia, convinti peraltro di aver seminato qualche cosa che dovrà comunque dare i suoi frutti positivi».

Per Gianfranco Ciani, segretario della Federazione laburista nei Ds, il referendum solamente abrogativo non è più sufficiente. «Occorre, e subito - rileva - aggiungere anche il referendum cosiddetto propositivo. Sono certo, infatti, che il quorum si sarebbe senz'altro raggiunto se il quesito proposto agli elettori fosse stato di tipo propositivo, magari in tal senso: "volete voi che il Parlamento approvi una legge di revisione del sistema elettorale di Camera e Senato eliminando la quota proporzionale in ambedue i rami del Parlamento attraverso la riduzione del numero dei deputati e dei senatori del 25% per ciascuna assemblea, fermo restante il diritto di tribuna?». In questo caso, secondo Ciani, i cittadini sarebbero corsi alle urne per varare una legge immediatamente adottabile, con maggioritario e bipolarismo con diritto di tribuna.

LA LETTERA

«Nessuno di noi è contro qualcun altro»

«Nella sanità triestina non c'è caos, ma una totale concordanza di vedute»

Apprendiamo da «Il Piccolo» di sabato (titoli e locandine) che c'è «caos nella sanità» e guerra di tutti contro tutti nella sanità triestina.

Siccome lo abbiamo appreso da «Il Piccolo» ci siamo interrogati per sapere intanto chi di noi è contro chi e francamente non ci riesce di trovarlo. Dove stia il caos nella sanità triestina altrettanto non ci è dato di sapere.

Da un anno esce un giornale a nome «Esseti» redatto e pubblicato insieme dalle tre Aziende di cui siamo responsabili.

Abbiamo costituito un Ufficio di Coordinamento tra le tre Aziende. Abbiamo in questi giorni allestito insieme un Laboratorio di Epidemiologia dei servizi. Tra Ircss Burlo Garofolo e Ass n. 1 si sta istituendo un comune Ufficio personale, collaborazione istituzionale degli Uffici tecnici e via via di altri uffici amministrativi. Le tre aziende stanno unitariamente confrontandosi con Assindustria per la creazione di una società mista pubblico-privato per la comune gestione di numerose attività di servizio, con lo scopo di aumentare rapidità, economicità e trasparenza nella gestione comune del pubblico denaro. Stiamo ragionando su una ipotesi di «global service» in comune. L'Ass e l'Azienda ospedaliera intendono con un comune sforzo finanziario gestionale aumentare il numero di posti di Rsa. La centrale operativa 118 è gestita già (da gennaio di quest'anno) da un comitato interaziendale Burlo - Ao - Ass.

Comune e Ass stanno analizzando con il massimo spirito di collaborazione lo sviluppo del processo di integrazione tra servizi sanitari e sociali. Il Comune sta aiutando moltissimo l'Ass in un processo di valorizzazione immobiliare e insieme i due enti stanno operando per presentare a fine maggio al ministero competente piani finanziabili per il «Programma recupero urbano sostenibile del territorio» (Prust). Iacp, Comune e Ass hanno avviato un progetto titolato «Habitat e salute della comunità» in tre aree di Trieste e lavorano insieme alla implementazione di progetti modello in tale aree con l'adesione dell'Azienda ospedaliera. Si è svolto presso il Municipio di Trieste la scorsa settimana un incontro cui erano presenti il presidente della Conferenza dei sindaci, un sindaco della provincia, i consiglieri regionali Degano, De Gioia, Lippi, Marini, Seganti, Staffieri, Zvech, consiglieri regionali di partiti molto diversi. Raramente è stato dato di verificare una simile concordanza di vedute registrata in tale riunione nella quale l'unico vero nemico è stato individuato nella carenza di risorse economiche se collegate ai troppo deboli strumenti di governo effettivo della sanità pubblica.

Il Consiglio comunale di Trieste ha approvato prima di Pasqua una mozione unanime di appoggio (e richiesta di congruo finanziamento) all'Azienda sanitaria.

Altri titoli de «Il Piccolo»: «La rivoluzionaria riforma sta facendo una brutta fine». A noi pare che:

a) la riforma indicata dalle leggi 502 e 517 e dalla legge regionale conseguente sia significativa ma niente affatto «rivoluzionaria».

b) Che non se ne veda affatto la fine.

I decreti delegati che il ministero sta definendo in queste settimane vivranno un acceso dibattito nazionale ma definiranno ulteriormente comunque il processo di riforma.

Un dibattito un po' provinciale può far immaginare che «la riforma» sia un fatto regionale mentre è in atto in tutta Italia e in vario modo in Europa.

«La Fist-Cisl teme danni economici irreversibili per i dipendenti». A parte il fatto che la Giunta regionale sta deliberando un discreto numero di miliardi a favore dei medici, dove si intravedano «danni economici irreversibili per i dipendenti» non è assolutamente dato comprendere.

In questo quadro vale la pena segnalare che sta partendo il sistema provinciale unificato Cup (denominato G2), che i posti di Rsa prima zero, poi 50 nel '97, sono diventati 85 alla fine del '97, poi 95 nel '98 e dal 1.o maggio saranno 105 senza considerare i posti Rsa per Alcoologia e quelli psichiatrici, che l'assistenza domiciliare sanitaria è in continuo aumento, che si è avviato anche al Burlo il processo di aziendalizzazione, ecc.

L'impegno delle Aziende è trasparente e comune. Se qualcuno è contro tutti lo dica, ma eviti di inventare una guerra di tutti contro tutti che alcuni forse vorrebbero per destabilizzare la sanità pubbilca, ma che non trova nè troverà corrispondenza nei responsabili delle Aziende sanitarie e negli operatori impegnati in un terreno pieno di oggettive difficoltà a cui non giova certo aggiungere strumentali prevaricazioni sulla realtà.

È tale la complessità dei sistemi sanitari in Italia e in qualunque paese avanzato che il dibattito tra i vari attori sociali deve essere giustamente continuo e acuto. Questo non c'entra niente con il tutti contro tutti.

Il Direttore Generale
Ass n. 1 Triestina
Dr. Franco Rotelli
Il Direttore Generale
Azienda Ospedaliera
Dr. Gino Tosolini
Il Commissario
Ircss Burlo Garofolo
Prof.ssa Elettra Dorigo

Forse c'è un equivoco. Non è stato mai scritto (nemmeno nei titoli) che le tre aziende triestine fossero l'una contro l'altra. L'argomento era proprio diverso: riguardava il desiderio di autonomia dei medici universitari e le contemporanee «avance» in sede regionale sull'opportunità di un'unica facoltà di Medicina. Gli «appelli» per la Sanità triestina emersi in sede di consiglio comunale sono stati registrati, così come i timori sindacali sulla futura amministrazione unica. Per una volta tanto, i tre direttori, le tre Aziende, il loro intenso lavoro, i loro risultati, erano proprio fuori discussione. La sintesi che qui offrono è un contributo molto interessante, ma non può essere intesa come una rettifica.

Due guardafuochi e un tecnico della «Parisi» ascoltati dai carabinieri che indagano sull'incendio

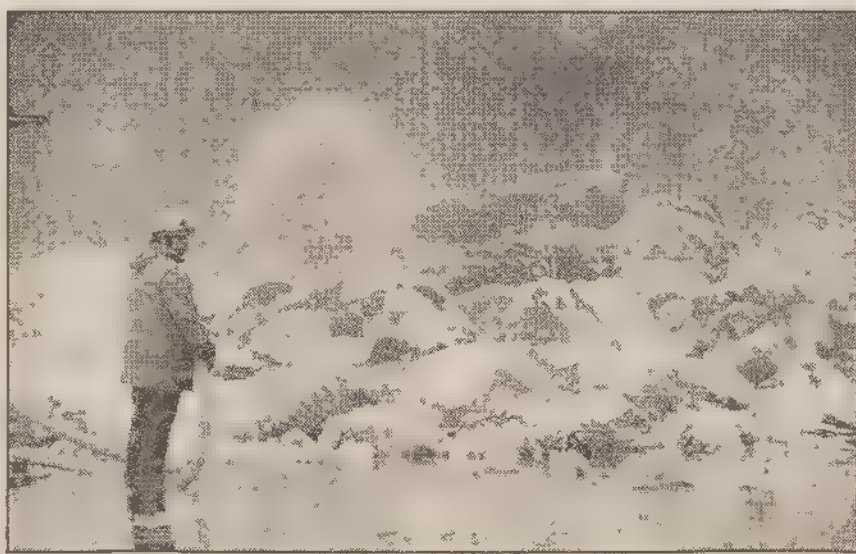
Rogo in porto, tre interrogati

Distrutte 3 mila tonnellate di cotone, danni per sette miliardi

I militi vogliono accertare se l'allarme ha funzionato regolarmente - Individuati tre focolai molto distanti tra loro: autocombustione o altro?

E' confermato. Tre persone, due «guardafuochi» e un tecnico della casa di spedizioni «Francesco Parisi», sono stati interrogati l'altra notte dai carabinieri di via Hermet che indagano sull'incendio che ha devastato il magazzino 62 del Porto Nuovo. Sono andate a fuoco tremila tonnellate di cotone con un danno prossimo ai sette miliardi di lire.

Gli investigatori stanno cercando di capire come e perchè si sia sviluppato un incendio di queste proporzioni. Hanno chiesto se nella mattinata di domenica non ci fosse stata qualche avvisaglia del rogo. Questo perchè l'hangar 62 è dotato di un sistema di sicurezza che si attiva appena nell'ambiente inizia a diffondersi del fumo. Due potenti suonerie entrano in azione: all'esterno del magazzino e nella sala controllo gestita dall'autorità portuale. E' scattato questo allarme e soprattutto a che ora?

Il sostituto procuratore Giorgio Milillo ha incontrato ieri l'ispettore dei Vigili del fuoco Alessandro D'Angiolino e gli ha affidato l'incarico di verificare se tutte le norme di sicurezza sono state applicate. Le balle di cotone rappresentano infatti una merce delicata e piuttosto «disponibile» a incendiarsi. Tra i fiocchi pressati finiscono spesso semi con vari enzimi, alcuni del quali hanno la peculiarità di fermentare e di sviluppare calore. Forse nel magazzino 62 è accaduto qualcosa di simile. Quel cotone sudanese era sbarcato in novembre e per mesi è rimasto per così dire in «giacenza». Bloccato da una controversia commerciale tra la società svizzera proprietaria della merce e il cotonificio italiano destinatario finale del carico.

Una parte delle balle di cotone distrutte dalle fiamme

L'inchiesta è ai primi passi. Ieri alcune centinaia delle 15 mila di balle di cotone conservate nel magazzino, hanno iniziato a essere «smassate» all'aperto. Il lavoro proseguirà di giorno e di notte per un paio di settimana e tutte le balle. dovranno essere aperte. Un lavoro immane, l'unico che può comunque garantire da nuovi inneschi di incendi.

Quando il magazzino sarà completamente vuoto i tecnici e gli investigatori potranno capire qualcosa in più sulla cause della devastazione. Certo è che ieri sono stati individuati dai tecnici tre focolai, lontani l'uno dall'altro. Da lì sono partite le fiamme. Tre distinti episodi di autombustione o qualcosa d'altro?

Un eventuale incendio doloso è difficilmente provabile, perchè i cannoncini del rimorchiatori della «Tripmare» hanno usato tutta la loro potenza per aver ragione delle fiamme. In tre ore circa ottomila tonnellate d'acqua sono state riversate sul magazzino 62 solo dal mare. La presenza del «Vega» e dell'«Uran», nuovi di zecca, ha risolto la situazione in tempi che solo un anno fa sarebbero stati impensabili.

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

Italiani e albanesi le esaminavano prima del «marciapiede»

Ragazze come cavalli Controllo e poi all'asta

Ragazze moldave e ucraine messe all'asta dopo essere state «esaminate» dai compratori. Specie alla bocca, per verificare se la dentatura è a posto, brillante, senza carie e senza quei «vuoti» che fanno scappare i clienti. Questo episodio antico che sa di una fiera di cavalli, ma anche della tragedia di tanti neri portati dall'Africa in America per essere venduti come schiavi, è emersa ieri a margine di un processo che doveva celebrarsi nell'aula del Tribunale di Trieste. Sul banco degli imputati erano stati convocati una dozzina di albanesi e italiani, accusati dal pm Federico Frezza di aver introdotto in Italia numerose ragazze dell'Est, avviate poi alla prostituzione.

Le indagini risalgono allo scorso autunno e fanno parte di un fascicolo più ampio in cui sono annotati anche i nomi di alcuni triestini. Nel processo di ieri, «slittato» a nuova data per problemi di notifica, Christian Argenti e Tullio Bressan, già gestore di un pub di via Ghirlandaio, dovevano rispondere del reato di aver favorito l'ingresso in Italia di cinque ragazze da avviare alla prostituzione.

Maria, Cianita e Aliona attendevano all'esterno dell'aula il momento di testimoniare. Vivono sotto protezione, perchè l'organizzazione criminale cui sono sfuggite, non perdona. Di Elena e Galina non si sa più nulla. Scomparse.

Ragip Berisa, albanese nato a Obilic nel 1966, oggi latitante, è accusato di aver stuprato ripetutamente una delle ragazze riottose a scendere sul marciapiede. L'ha violentata per piegarne la volontà. Stessa accusa per Genci Sanxhaku, 32 anni, latitante.

Un altro albanese reclutava le giovani in Moldavia e curava assieme a Tullio Bressan il loro trasporto fino in Italia. Prima a Trieste nell'abitazione di via Mayer 4 in cui viveva Vicktorija Sidorova che ieri ha chiesto il patteggiamento. Tredici mesi di carecre la pena proposta. Poi a Bologna a casa di un certo Ekrem Shala nato nel 1965 ai Fushe Kosove, oggi rinchiuso nel carcere del Coroneo. Alcune delle ragazze si erano rifiutate di scendere sul marciapiede ed erano state «rieducate». Un'altra era stata ceduta per quattromila dollari a Ragip Berisa che l'aveva sottoposto a ripetuti violenze sessuali.

Ekrem Shala deve rispondere anche dell'accusa di calunnia. Ha incolpato, sapendolo innocente, uno degli investigatori, sostenendo che era compartecipe del traffico di ragazze e che aveva spacciato anche mezzo chilo di cocaina.

c.e.

La bestia, morta nell'impatto, forse cercava cibo sul pianoro carsico

Capriolo precipita sulla Costiera: nessun incidente, ma lunghe file

In via Fabio Severo

Ladri ginnasti ripuliscono la pizzeria

Ladri sempre più scatenati. Emuli del conte di Montecristo sono riusciti ad entrare attraverso un cunicolo alto meno di un metro e mezzo che ha portato direttamente all'interno della trattoria «Vulcania» in via Fabio Severo 61.

Il bottino ammonta a circa un milione. E' stato portato via anche un assegno bancario per l'importo di 800 mila lire.

Ad accorgersi della visita sgradita è stata la proprietaria Michela Pasquali che ha avvisato la polizia.

Un volo da un altezza di almeno quaranta metri e poi il tonfo sordo sull'asfalto. Così è morto ieri un capriolo, precipitato sulla Costiera, pochi metri dopo la galleria naturale. E' successo verso le 14. Ed è stata una fortuna che la povera bestia non abbia colpito qualche automobilista di passaggio. L'allarme è stato immediato. L'automobilista che ha assistito al tragico volo ha chiamato il «118». L'operatore stupito non ha potuto - ovviamente - fare altro che girare l'informazione alla Polstrada. Le ambulanze non soccorrono gli animali. In breve sono arrivate due pattuglie e quindi una anche dei carabinieri. Ma è stato necessario l'intervento di una guardia forestale per rimuovere quello che era rimasto dell'animale. Intanto si sono formate lunghe file di auto.

La povera bestia si era avventurata sul pianoro carsico, da dove inizia la parete più scoscesa. E' precipitato forse cercando del cibo.

Tre anni e dieci mesi al croato che dava il biglietto da visita alle automobiliste dopo aver pulito il parabrezza

Pesante condanna al «lavavetri-gigolò»

Colpevole di violenza a una donna. Si era difeso: «Voleva che pagassi io»

Un conto corrente per aiutare i civili serbi bombardati

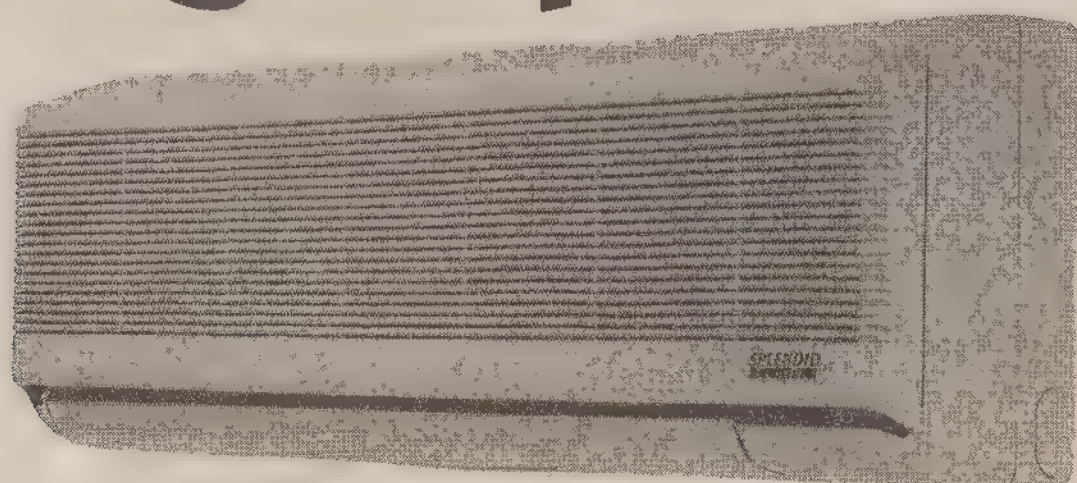
Aiutare la popolazione civile in Serbia colpita dalla guerra con un vesramento in denaro. E' questa l'azione umanitaria avviata dall'associazione serba «Vuk S. Karadzic» di via del Rivo 5, a Trieste, associazione, si legge in un comunicato che è «centro permanente di vita associativa a carattere volontari e domocratico la cui attività è espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, rivolta in particolare ai cittadini di origine yugoslava».

«Proprio in questi giorni - si legge nel comunicato - con los coppio nella guerra in Yugoslavia che sta portando a privazioni e sofferenze a tutta la popolazione civile, si evidenzia la necessità di dimostrare una concreta solidarietà e una sincera azione umanitaria». Per questo motivo ,'associazione ha aperto un conto corrente bancario «per raccogliere denaro da inviare alla popolazione civile colpita dai bombardamenti».

Il conto corrente è il numero **25/8687/2 della Crt, agenzia 14.** Oppure si può contattare l'associazione in via del Rivo 5, aperta ogni giorno dalle 18 alle 22.

Tre anni e dieci mesi di carcere. E' la dura condanna che il Tribunale ha affibbiato ieri ad Antonio Pilenda, croato, ex pugile, diventato famoso come lavavetri-gigolò. L'ultima udienza del processo si è svolta ieri a porte chiuse. Dinanzi ai giudici è tornata a testimoniare la vittima, una donna tossicodipendente di 35 anni. In una precedente udienza aveva dichiarato: «Era simpatico, sembrava fidato. Io stavo male, ero in crisi di astinenza. Mi ha proposto di salire a casa sua facendomi capire che avrei rimediato uno dose. Invece quando siamo giunti nel suo appartamento, mi è saltato addosso e mi ha violentata». L'uomo avrebbe tentato di accreditare l'episodio come l'incontro tra uno gigolò e una lucciola: lui riteneva dovesse pagare lei, la donna pensava il contrario. A un certo punto, secondo quanto hanno sentenziato ieri i giudici, è scattata la violenza sessuale. «Non ho urlato e non mi sono ribellata perchè avevo paura per la mia pelle — aveva aggiunto la donna — sono stata ferma anche perchè nell'appartamento avevo visto una mitraglietta. Dopo avermi violentata lui è diventato dolce e ha mostrato anche qualche sentimento.»

La donna aveva anche detto di non essere una prostituta, ma di aver accettato in passato qualche regalo dagli amici perchè aveva bisogno di soldi. Dopo l'espisodio, il 20 aprile '97, si era presentata in questura a fare la denuncia ed era stata accompagnata da una poliziotta al Burlo per una visita. «Questa pubblicità mi ha rovinato — aveva urlato invece Pilenda nel corridoio del Tribunale — non sono uno gigolò, davo ai semafori i biglietti con il mio indirizzo solo alle donne che mi volevano.»

E proprio dopo una precedente udienza di questo processo, il croato era incappato in un'altra disavventura. Era, come spesso accadeva, all'angolo tra piazza Garibaldi e via del Bosco. Aveva insistito a lavare il parabrezza di un'auto in cui si trovava una coppia, forse con l'intento di dare alla fine alla signora il suo biglietto. L'uomo però non ha gradito e quanto stava per finire a insulti, il lavavetri-gigolò è stato messo al corrente che aveva a che fare con un poliziotto. E' scattata la telefonata al «113» e Pilenda, con il suo armamentario di secchio e spugna, è finito in questura. Ma, quel che è peggio, gli è stato sequestrato il cellulare, essenziale per la più piacevole delle sue occupazioni.

Una troupe della Cnn a Trieste per girare un documentario destinato a 200 milioni di telespettatori

Le telecamere della tv Usa sulla città

Il giornalista Burt Wolf: «Uno straordinario equilibrio tra Italia e Centro-Europa»

Da venticinque anni gira il mondo per realizzare brevi documentari su città, paesi, contrade lontane per il programma «Viaggi e tradizioni». Servizi di nemmeno mezz'ora a loro volta destinati alle platee televisive di buona parte del pianeta, dagli Stati Uniti al Canada al Giappone: 200 milioni di spettatori in media, per una programmazione che dura sei anni. Ormai Burt Wolf, 60 anni, già responsabile culturale del Washington Post, ora giornalista della Cnn e della Public Television degli Stati Uniti, ha imparato a cogliere al volo le peculiarità di un posto, di una città, e poi a riassumerle in parole e immagini per il suo vasto pubblico. E da martedì scorso Wolf è a Trieste, assieme alla direttrice delle riprese Emily Aronson, accompagnato dalla guida regionale Susanna Guerrato Lana, per realizzare uno dei suoi documentari sulla nostra città.

Il giornalista Burt Wolf.

Prima di venire a Trieste Wolf ha letto una montagna di libri, ha incontrato a New York triestini che là vivono, si è consigliato e ha stilato un dettagliato programma. E dopo una settimana di sopralluoghi oggi arriva la troupe per iniziare le riprese. Il risultato? «Un documentario su Trieste - risponde Wolf - che cerca soprattutto di comunicare agli spettatori di lingue e culture diverse l'atmosfera che rende unica questa città, con l'intento di convincerli che vi possono essere buone ragioni per venire a visitarla».

E l'atmosfera unica di Trieste per Burt Wolf si riassume in un semplice assunto: «Qui - dice - si fondono in modo mirabile lo spirito "romantico" e passionale dell'Italia con il rigore e l'ordine sociale ereditato dall'Austria». Luoghi comuni? Tutt'altro. Wolf di posti ne ha girati, conosce bene l'Italia, e giura di essere rimasto molto colpito «da questo strano equilibrio».

Il documentario parte dalla Trieste delle vestigia romane per arrivare alla Trieste del grande emporio asburgico e, soprattutto alla Trieste del caffè. Wolf ne è certo: intorno al caffè ruota buona parte della cultura e della storia economica cittadina. E poi, certamente, c'è la città multietnica e multiconfessionale, aperta alle genti e ai traffici: «Mi soffermo - dice il giornalista americano - in particolare sulle chiese delle varie confessioni, sulla comunità ebraica, e cerco di spiegare quella tradizione di "apertura" che ha fatto grande Trieste; come il porto franco, dimostrazione che solo un'economia aperta è garanzia di prosperità e sviluppo per una città».

Non mancheranno cenni alla cucina triestina, «dove nella pasta e fagioli i crauti hanno sostituito la pasta».Un altro esempio di quella commistione, quell'equlibrio tra Italia e Austria «che fa di Trieste una città unica». La prima messa in onda, sulla tv di New York, tra sei settimane. Poi a ruota su tutte le altre città degli Stati Uniti e degli altri continenti.

p.sp.

Da Belgrado un cortometraggio del '46 sull'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia

Tornano i film «dimenticati»

Da giovedì la rassegna al Teatro Miela, con inediti e documenti d'eccezione

E' arrivato tra non poche difficoltà a Trieste da Belgrado. Era stato spedito una settimana prima dell'inizio degli attacchi Nato, e ormai si pensava potesse essere smarrito. E invece alla fine il film inviato dalla Jugoslovenka Kinoteka, la Cineteca statale di Belgrado, la sesta nel mondo per numero di film conservati (80 mila) è arrivato a Trieste. Si intitola «Krajna», fu girato el 1946 da Edi Schelhaus, un operatore che oggi vive a Lubiana, ed è un film propagandistico (dura 35 minuti) che spiega come e perché la Jugoslavia di Tito accampasse i diritti di annettersi le terre giuliane, da Trieste fino al Tagliamento.

«Krajna» è uno dei documenti più interessanti che saranno proiettati a partire da giovedì al Teatro Miela nell'ambito della rassegna dedicata alle «Immagini ritrovate», film e documentari «dimenticati» o addirittura inediti provenienti da archivi pubblici e privati. «E il film di Schelhaus - spiega Livio Jacob, direttore della Cineteca del Friuli, che ha gestito l'operazione "recupero" del documentario - è un documento inedito in Italia e importante per capire qual era il clima al tempo in cui fu girato». Il commento, in lingua serbo-croata, spiega le ragioni di una possibile annessione (siamo alla vigilia del Trattato di Pace) «citando persino Mazzini», spiega Jacob. Sullo schermo sfilano intanto immagini di Trieste, Monfalcone e di manifestazioni pro-Jugoslavia.

Ma il filmato recuperato dalla Cineteca di Belgrado non è il solo in rassegna a destare non poco interesse. Verrà proiettato venerdì 23 aprile alle 19, subito dopo un altro breve filmato «significativo»: si tratta di immagini dei bombardamenti aerei italiani sulla Serbia compiuti dalla nostra aeronautica del 1941. Il filmato fa parte di una serie di cinegiornali conservati all'Istituto Luce che riguardano appunto la campagna italiana in Jugoslavia. Oltre ai bombardamenti in Serbia vi sono le immagini dell'occupazione di Lubiana e altre dal fronte jugoslavo.

L'occupazione italiana di Lubiana. (Dal libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce», Mgs Press)

«L'Istituto Luce - spiega Cristina D'Osualdo, che ha curato la rassegna - ci ha messo a disposizione questo straordinario materiale, così come straordinario è il materiale del fondo Usis arrivato dall'Archivio di Stato centrale». Il fondo, costituito da numerose pellicole dell'United States Information Office attivo a Trieste negli anni del dopoguerra fu consegnato non molti anni fa all'Archivio centrale di Roma dal nostro Archivio di Stato, e oggi costituisce una ricca documentazione filmata sugli anni Cinquanta e Sessanta a Trieste. Il fondo sarà presentato da Giovanna Tosatti sempre venerdì alle 17.30, con la proiezione di alcune pellicole tra cui «Trieste industriale» di Tullio Mainardi.

«Immagini ritrovate» al Miela inizia invece giovedì, alle 18, con il film «Vigili urbani a Trieste» del 1950. Tra le altre pellicole in rassegna fino a sabato 24 aprile filmati recuperati dal Fondo Simonelli, dal Fondo Stock, del Fondo Aldebaran, più alcuni lungometraggi a soggetto come «Ples dzju» («Danza nella pioggia», 1961) dello sloveno Bostjan Hladnik.

p.sp.

IN BREVE

Il commerciante «sparito» da Pasqua

I sigilli della Questura apposti ieri al negozio di Roberto Zanon

I sigilli della Questura sono comparsi ieri sulle serrande del negozio di via Parini 6, gestito fino a Pasqua da Roberto Zanon, 39 anni, residente nella stessa via al numero 8. Com'è noto il commerciante ha lasciato Trieste per il Sudamerica, manifestando ad alcuni amici la propria insoddisfazione professionale congiunta alla volontà di rifarsi una nuova vita. I genitori al contrario ne hanno denunciato la scomparsa. Si parla anche di debiti piuttosto consistenti con alcuni fornitori e di linee di credito per centinaia di milioni comunque garantite da un consorzio.

Presidenza dell'Osservatorio geofisico sperimentale: Cuffaro rassicura i sindacati sui tempi della nomina

La nomina del nuovo presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale è in fase di definizione, e sarà successivamente sottoposta all'esame del Parlamento. La notizia è stata data ai rappresentanti sindacali dell'Ogs dal sottosegretario alla Ricerca scientifica on. Antonino Cuffaro, il quale ha fornito anche assicurazioni sull'impegno del ministero per le prospettive dell'ente. La segreteria della Ccdl/Uil, tramite il segretario Weber, ha espresso apprezzamento per l'impegno di Cuffaro per la ricerca a Trieste e in particolare per l'Ogs, anche per ciò che riguarda la crescita dell'ente.

«Classe dirigente cercasi»: domani un incontro organizzato dall'associazione «Luoghi comuni»

«Classe dirigente cercasi» è il tema dell'incontro, in programma domani alle 18.30 alla Libreria Minerva (via San Nicolò 20), organizzato dall'associazione culturale «Luoghi comuni». Scopo dell'iniziativa è capire e analizzare i meccanismi della selezione, formazione e consistenza del personale politico e amministrativo che decide e guida le scelte della città. All'incontro parteciperanno Paolo Segatti, docente all'Università di Trieste, e Fulvio Gon, responsabile della Cronaca del «Piccolo», che saranno «intervistati» da Franco Del Campo.

«Il Cile, Pinochet, le lotte, l'esilio»: questa sera al Circolo Germinal l'esule Vincente Taquias Vergara

Un incontro con il cileno Vincente Taquias Vergara (Urbano), esule da vent'anni nel nostro Paese, si terrà questa sera alle 20 nella sede del Gruppo anarchico Germinal in via Mazzini 11. Tarquias Vergara è stato il primo in Italia a presentare denuncia contro il dittatore cileno per i crimini compiuti durante e dopo il golpe del 1973, ed è inoltre animatore del «Comitato lavoratori esuli cileni» che ha partecipato a molte iniziative ecologiste e per la libertà svoltesi negli ultimi anni nel nostro Paese, e che sta portando avanti in prima fila la battaglia contro Pinochet

Roberto Faelli di Maniago, dipendente dell'Irfop, ieri ha ottenuto alla nostra università la «laurea breve» in ingegneria informatica e automatica

Laurearsi seguendo la televisione, ecco il primo diploma

Una ventina di atenei partecipa al consorzio che ha realizzato corsi universitari tramessi via etere

E poi dicono che guardare la Tv distoglie dallo studio. Ma c'è proprio chi grazie alla Tv si è preso un diploma universitario, noto anche come «laurea breve». Roberto Faelli, di Maniago, è il primo studente a distanza dell'Università di Trieste a completare l'iter degli studi.

Ieri, nella sala degli atti della facoltà di Ingegneria *(nella foto Lasorte)*, davanti a una commissione presieduta dal preside della facoltà, Iginio Marson, e di cui faceva parte anche il relatore professor Maurizio Fermeglia, Faelli si è diplomato in ingegneria informatica e automatica, discutendo la tesi dal titolo «Porting evolutivo di un data base per la gestione della didattica di una facoltà universitaria».

In prima fila, oltre al rettore Lucio Delcaro, la moglie di Faelli, Daniela, e i due figli, i piccoli Nicole e Manuel. Roberto Faelli insegna all'Irfop, e il suo doppio ruolo di studente e di lavoratore sarebbe stato incompatibile con la frequentazione dei corsi della facoltà di Ingegneria.

Il programma di apprendimento a distanza, o teledidattica, pensato per permettere di superare questo ostacolo, è nato quattro anni fa da un consorzio fra una ventina di università. Sono stati selezionati i docenti più telegenici e in grado di esprimere una comunicativa efficace davanti alle telecamere, e sono partite le registrazioni delle lezioni, effettuate nei centri attrezzati di Roma e Torino.

Due sono stati gli insegnanti triestini che hanno dato il loro contributo. Walter Ucovic per la ricerca operativa, e Romano Isler per matematica. Poi le lezioni sono state messe in onda a notte fonda dalla Rai, e da qualche tempo anche sul canale satellitare Raisat Nettuno 24 ore su 24.

La teledidattica è molto apprezzata da chi per motivi di lavoro non può frequentare le lezioni, ha precisato il professor Marson. Con la sua grande flessibilità di studio, che dà la possibilità di seguire le lezioni quando e come si vuole, ha prodotto un vero boom di iscrizioni: erano 54 lo scorso anno gli iscritti al corso di diploma in ingegneria informatica, e sono 51 quest'anno.

Ma ingegneria non è l'unica: anche la facoltà di economia e commercio può contare su due corsi di teledidattica. Fino a pochi anni fa sembrava impossibile poter lavorare e studiare contemporaneamente, soprattutto per quelle facoltà che richiedevano l'obbligo della frequenza alle lezioni. La teledidattica ha sfondato il muro della distanza, dando l'opportunità a chi prima era escluso, di accedere alla formazione superiore.

La Tv non è ovviamente l'unico mezzo di apprendimento: libri, dispense e materiale cartaceo restano indispensabili; l'Università ha attivato inoltre un servizio di supporto di docenza tutoriale che segue lo studente nei fine-settimana. Resta comunque obbligatoria, almeno per ora, la presenza del candidato, in carne e ossa, al momento degli esami.

Paolo Marcolin

Medicina: col numero chiuso metà degli iscritti resta fuori

Nell'anno accademico 1997-98 i posti disponibili per le iscrizioni alla facoltà di Medicina dell'Università di Trieste erano 86. Quasi altrettanti studenti (85, per la precisione) sono rimasti esclusi; uno di essi è stato ammesso con riserva dopo aver presentato ricorso al Tar. Sempre lo scorso anno, ma a Odontoiatria e protesi dentaria, l'altra facoltà ad accesso regolamentato insieme ad Architettura, i posti disponibili erano 16: ben 105 le domande che non sono state accolte; sette degli esclusi hanno ottenuto l'iscrizione con riserva dopo essersi rivolti al Tar.

Anche l'anno accademico in corso ha registrato un considerevole divario tra domande di iscrizione ed offerta di posti. A Medicina si è sempre nell'ordine del 50% di studenti che, pur idonei alla prova di ammissione, non sono stati ammessi alla facoltà. Ecco le cifre: quest'anno la disponibilità rispetto a un anno fa è stata incrementata di nove posti; ugualmente gli studenti che hanno dovuto indirizzarsi ad altra facoltà sono stati 80, con due sole iscrizioni con riserva dopo il ricorso presentato al Tar. Analogo alla tornata precedente anche l'andamento a Odontoiatria, dove i posti rispetto all'anno accademico 1997-98 sono stati però ridotti da 16 a 14; gli idonei non ammessi sono stati 92 con otto iscrizioni «sub-judice».

Solo Architettura non presenta problemi di sovraffollamento: quest'anno i cento posti fissati come limite massimo sono stati tutti assegnati ai 96 studenti che hanno presentato la domanda, con un disavanzo dunque di 4 posti.

Il problema delle facoltà a numero chiuso e degli studenti costretti a modificare le proprie scelte accademiche e quindi professionali è recentemente approdato anche alla Camera: i dati riferiti su scala nazionale e contenuti in un'interrogazione presentata dal deputato Roberto Manzione (Udr) al ministro dell'Università Ortensio Zecchino confermano la forbice fra disponibilità e richiesta.

Nell'anno accademico in corso gli studenti esclusi a Medicina e odontoiatria in Italia sono stati 20 mila; i posti assegnati erano 6500. Seimila degli esclusi hanno presentato ricorso al Tar e di questi la metà sono stati ammessi con riserva.

Il numero di posti è fissato di anno in anno dai rettori delle Università; una delle richieste formulate a suo tempo anche dall'Unione degli universitari era di tenere aperti i termini di iscrizione alle altre facoltà, in modo da non far perdere l'anno agli esclusi.

IN VIA DELL'ISTRIA

Frontale sulla strada per Muggia: sei feriti

Sei feriti leggeri sono il bilancio di un scontro frontale avvenuto verso le 20.30 di ieri sulla strada per Muggia, nei pressi del ponte sul Rio Ospo. Una Volkswagen Polo, diretta verso Muggia e guidata da Ernesto Sclaunich, 69 anni, abitante a Muggia, e su cui viaggiava Maria Dissegna, 62 anni, a causa dell'asfalto viscido per la pioggia ha sbandato invadendo la corsia opposta e scontrandosi con la Fiat Punto condotta da Nicola Di Pasquale, 76 anni, abitante a Trieste. Sulla Punto viaggiavano anche Renato Maier, 57 anni, Sandra Chelleri, 51 anni, e Onorina Babich, 66 anni, tutti di Trieste. Soccorsi dal «118» i sei feriti sono stati trasportati al Maggiore, e dimessi poco dopo con prognosi fra i 7 e i 10 giorni. I rilievi dell'incidente sono stati condotti dai Carabinieri della stazione di Muggia. (Foto Bruni)

Tre croati denunciati per furto dai poliziotti della squadra volante

Tentano di rubare la spesa

Manolesta sempre in azione. Questa volta hanno preso di mira la profumeria «D.M» in piazza San Giovanni e il supermercato «Pam» in viale Campi Elisi. Ma in entrambi i casi è andata male ai taccheggiatori. Nei guai è finito il croato Jasmin Baltic, 25 anni, abitante a Pjeka. In compagnia di un altro giovane complice è stato visto da un commesso mentre prelevava da un banco di vendita della profumeria «D.M» alcuni prodotti particolarmente costosi. Poi si è presentato alla cassa esibendo merce di scarso valore. Ma il trucco è stato scoperto. I due hanno tentato di fuggire ma un commesso in breve è riuscito a fermare Baltic. L'altro invece è riuscito a defilarsi. Dopo pochi minuti è arrivata una pattuglia della squadra volante e il giovane è stato accompagnato in questura. E' stato denunciato per furto aggravato.

Al supermercato Pam di viale Campi Elisi altri due croati sopno stati sorpresi mentre tentavano di uscire con una vera e propria spesa, senza ovviamente aver pagato una lira alla cassa. Bozo Malincic, 50 anni e Milutin Milosevic, 51 anni avevano girato per i corridoi riempiendo il carrello con 14 confezioni di cosmetici, 4 di prosciutto di Parma, un chilo di roastbeef e altri prodotti. Il tutto per il valore complessivo di 250 mila lire.

I due sono stati perquisiti dagli agenti e in tasca di Malinic è stato trovato un coltello di tipo proibito. Anche in questo caso sono scattate le denunce a carico dei due croati.

S. Giovanni-Cologna

Anniversario della Liberazione Riunione preparatoria

Si svolgerà domani alle 17 in Strada di Guardiella 25, davanti al narodni dom-casa di cultura, la riunione preparatoria per organizzare le celebrazioni del 25 aprile, anniversario della Liberazione. All'incontro, voluto dal comitato per le celebrazioni dei caduti della Resistenza di San Giovanni-Cologna, sono invitati i rappresentanti delle varie organizzazioni.

SISTIANA Lavori di ristrutturazione per tutta l'estate, i cittadini già protestano con le firme

Posta chiusa (e forse «mobile»)

Tra le ipotesi anche il trasferimento degli uffici in un ristorante

Ma il direttore Ezio Babuder pensa piuttosto di «ripescare» i mezzi semoventi che furono usati durante l'emergenza per il terremoto in Friuli

Abitanti di Sistiana in rivolta contro la chiusura imminente della posta. La sede locale dovrebbe infatti chiudere temporaneamente i battenti a partire dal 26 aprile per dei lavori di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti alle nuove norme di sicurezza previste dalla legge.

La notizia ha creato sconcerto e mugugni tra i cittadini e in pochi giorni è nato addirittura un comitato spontaneo di protesta contro la decisione presa dall'amministrazione postale. Sono già molte le persone che si sono recate a firmare, nella tabaccheria di Sistiana, una lettera in cui si esprime la preoccupazione e il disappunto per una chiusura che potrebbe protrarsi per tutta l'estate creando notevoli disagi agli abitanti della zona.

«La volontà di chiudere l'ufficio postale per opere di rinnovamento – si legge nel testo della lettera che è stata inviata anche all'amministrazione comunale di Duino-Aurisina – arrecherà notevoli danni a tutti quei cittadini che normalmente usufruicono del servizio, specialmente alle persone anziane e ai commercianti della zona. Senza considerare, inoltre, il disagio connesso all'inizio della stagione turistica estiva».

I cittadini chiedono pertanto alle Poste di trovare una soluzione rapida al problema, richiesta sostenuta anche dall'amministrazione comunale attraverso una lettera al sindaco Vocci ai dirigenti delle Poste. «Delle soluzioni in realtà ci sarebbero – suggerisce Alessandra Arcangeli, una delle tre dipendenti della sede postale in questione che, in caso di chiusura dovrebbero venir trasferite nelle due sedi di Aurisina e Duino –, poiché il titolare del ristorante di fronte alla posta (che rimane chiuso per tutta l'estate) ci ha già offerto una parte dei locali da utilizzare fino al termine dei lavori. Inoltre sembra che ci siano spazi disponibili anche nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Sistiana e in un negozio di borgo San Mauro».

Insomma, pur di non interrompere il servizio, dicono gli stessi dipendenti, siamo disposti a stare un po' strettini, l'importante è limitare i danni. Anche perché si sa quando si chiude, ma non si è certi di quando si riapre. Lo stesso Ufficio tecnico delle Poste ipotizza infatti una durata degli interventi di ristrutturazione di circa un mese, ma le opere da portare a termine non sono cosa da poco, e quel mese, con l'estate di mezzo, può trasformarsi veramente in un trimestre.

Una situazione non certo facile, soprattutto per i pensionati, costretti a prendere l'autobus per ritirare le pensioni e spedire una raccomandata, ma anche per i turisti in arrivo, privati di un servizio importante. «Spostare l'inizio dei lavori al prossimo autunno non si può – chiarisce il direttore di filiale Ezio Babuder – perché siamo già in ritardo e abbiamo delle scadenze da rispettare. Ma stiamo facendo di tutto per risolvere il problema cercando degli spazi alternativi. Ben venga – dichiara Babuder – l'offerta del ristorante e del negozio, ma se non dovessero concretizzarsi cercheremo comunque di agevolare i cittadini con i problemi più urgenti Proprio in questi giorni sto cercando di vedere se è possibile recuperare i mezzi mobili che già avevamo usato ai tempi del terremoto in Friuli per far fronte almeno al pagamento delle pensioni.

«Comprendiamo perfettamente il rammarico dell'utenza – conclude il direttore –, e ci rendiamo conto dei disagi arrecati dalla chiusura. Del resto i lavori bisogna farli, e quindi vedremo di porre rimedio in qualche altro modo». Insomma, la promessa sembra questa: o nel ristorante, oppure su un camper di fortuna, la posta di Sistiana continuerà a funzionare, anche durante l'estate. Alle Poste l'onere di mantenere la parola data.

Erica Orsini

La sede delle Poste a Sistiana: i lavori non si possono rimandare, ma si teme anche il disagio per i turisti. Il direttore pensa anche all'ipotesi di recuperare i mezzi mobili che furono usati al tempo del terremoto in Friuli. (Foto di Sterle)

LA STORIA

Dei 13 ragazzi del Bangladesh «piovuti» su Duino Aurisina ne resteranno solo quattro: vanno a scuola, frequentano corsi, cucinano...

Da clandestini ad accasati. Lieto fine per i cingalesi

I più grandi hanno ottenuto l'affido, ma uno a dicembre era fuggito dalla casa di riposo

Novembre 1998: tredici clandestini provenienti dal Bangladesh vengono trovati a Duino Aurisina. Hanno viaggiato di notte, in condizioni disperate, sono stanchi e affamati. E, soprattutto, sono dei ragazzini. Minorenni: per questo il tribunale, con un decreto, li affida al Comune di Duino Aurisina, che deve rispondere per loro fino al compimento della maggiore età: alcuni mesi, per i più grandi, oltre tre anni per i più piccoli del gruppo.

Si apre una questione di carattere sociale, legale e anche politico: la fortuna di questi ragazzini, probabilmente, è quella di essere capitati in un piccolo centro,e non in una grande città: i servizi sociali del Comune di Duino Aurisina percorrono numerose strade per trovare delle soluzioni, con l'obiettivo di inserirli nella comunità, ed evitare l'allontanamento dall'Italia al compimento della maggiore età.

Aprile 1999: proprio in questi giorni l'emergenza può dirsi risolta, perché i giovani cingalesi hanno tutti buone prospettive. Tutti meno uno, che già lo scorso dicembre era fuggito dalla casa di riposo di Sistiana, dove in un primo momento i clandestini erano stati ospitati. Avvertiti dal Comune, i carabinieri hanno avviato un'indagine, ma il ragazzo è riuscito a far perdere le proprie tracce, dirigendosi probabilmente a Roma. Gli altri dodici, dopo un soggiorno nella casa di riposo Stuparich, hanno trovato casa all'albergo Sistiana «Sette Nani», che li ha ospitati a spese del Comune fino a poche settimane fa.

Un'immagine del gruppo di ragazzi del Bangladesh da poco arrivati a Duino, nel novembre del '98. Ora quasi tutti hanno trovato una destinazione. La Caritas di Gorizia ha dato loro degli abiti, la casa di riposo di Sistiana fa il bucato...

All'inizio di marzo, infatti, i ragazzi hanno traslocato nell'appartamento del custode della scuola media de Marchesetti, sempre a Sistiana, di proprietà del Comune e ora libero. Attualmente il numero dei cingalesi sotto custodia del Comune sta diminuendo: un ragazzo è diventato maggiorenne a marzo, ha salutato e ringraziato e si è ricongiunto a dei parenti a Padova; la settimana scorsa sono state avviate le pratiche per altri tre affidamenti definitivi per altrettanti cingalesi che andranno in custodia a Roma, mentre un altro affido definitivo è andato a buon fine a Padova, presso conoscenti del ragazzo provenienti sempre dal Bangladesh. Altri due ragazzi sono stati trasferiti in Veneto, nella comunità Ancora di Noventa di Piave.

A conti fatti, a Sistiana, si trovano attualmente sette cingalesi, tre dei quali – se appunto le pratiche di affido andranno a buon fine – lasceranno presto Trieste. Resteranno quindi sotto custodia del Comune i quattro più giovani, tutti impegnati in attività volte a favorire il loro inserimento. Hanno più di due anni di tempo per imparare l'italiano e trovare lavoro.

Ora due ragazzi frequentano la scuola media, sono seguiti dal Gruppo volontari della scuola stessa che organizza per loro corsi pomeridiani di alfabetizzazione; la casa di riposo pensa al lavaggio della biancheria e degli abiti, la Caritas di Gorizia ha fornito coperte e vestiti; la spesa proviene dalla cucina delle scuole, ma i cingalesi preferiscono preparasi da soli pranzi e cene: consumano tanto riso, amano i gusti forti e speziati. Pare insomma che non riescano ad abituarsi alla cucina italiana. Gli altri due ragazzi destinati a restare a Trieste frequentano invece un corso per saldatori alla Fincantieri di Monfalcone, nella speranza di acquisire una professionalità, vero e proprio passaporto per poter rimanere in Italia. Intanto Romano Vlahov (An) ha presentato una mozione per sapere in che misura le spese graveranno sul Comune.

Francesca Capodanno

MUGGIA La raccolta della Protezione civile

Quasi due tonnellate e mezzo di cibi e prodotti d'igiene: supergenerosità per il Kosovo

I volontari della Protezione civile di Muggia hanno concluso la prima raccolta di aiuti per i profughi del Kosovo. Oltre due tonnellate e trecento chilogrammi di prodotti alimentari e per l'igiene sono stati raccolti in soli quattro giorni. Tutto quanto è stato trasportato (con il mezzo della Protezione civile, con un autocarro del Comune e con un furgone di un volontario) al «Centro di raccolta aiuti umanitari» che ha sede presso il terzo stormo dell'Aeronautica di Villafranca, Verona (nell'ambito dell'« Operazione Arcobaleno»).

«La risposta dei muggesani - afferma il coordinatore delle quadre di Protezione civile, Mario Gili - è stata così pronta e generosa, con la fattiva collaborazione della cittadinanza e di alcuni commercianti. Abbiamo raccolto oltre 400 litri di latte, 450 chilogrammi di pasta, 80 chilogrammi di omogeneizzati, 120 chilogrammi di biscotti, 220 chilogrammi di zucchero, più olio, detersivi, disinfettanti e altro, fino a un totale di 180 scatole».

Grande collaborazione, aggiunge Gili, è venuta dagli insegnanti delle scuole (la «Sauro», la «De Amicis», le elementari di Zindis e Aquilinia, la scuola materna di Fonderia, l'asilo comunale, e anche la scuola media «Tartini» di Trieste, presso cui è impiegato un volontario). Un esercizio commerciale di Aquilinia da solo ha fornito gran parte degli alimenti per bambini.

Nel centro di raccolta, poi, si sono fermate per aiutare negli imballlaggi anche persone di passaggio, sia adulti sia ragazzini, che hanno dedicato a questo lavoro intere ore del proprio tempo.

Un'altra raccolta verrà organizzata, e la Protezione civile coinvolgerà anche le industrie del Comune di Muggia. Modalità di raccolta e invio saranno decise assieme all'amministrazione comunale e poi comunicate ai cittadini.

ORE DELLA CITTÀ

Emily List
Si terrà oggi alle 18 al Centro donna di Androna degli Orti 4 la riunione dell'Emily List - sezione di Trieste.

Rifondazione comunista
La Federazione triestina del Prc-Skp organizza un'assemblea pubblica oggi alle 18, nella sede di via Tarabocchia 3 sugli esiti del Referendum.

Circolo Generali
Oggi alle 17.30 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1. Concerto degli allievi della scuola internazionale del Trio di Trieste. Alle 18 nello stessa sede sesto incontro del ciclo di conferenze di archeologia 1999: «Gli scavi della villa di Plinio a Tifernum Tiberinum (Città di castello)»: Conferenza di Paolo Braconi dell'Università di Perugia.

«Straccetti d'arte» Incontro-laboratorio
Oggi alle 17 a Palazzo Costanzi (piazza Piccola) nell'ambito della mostra dedicata ad Anita Pittoni «Straccetti d'arte» incontro-laboratorio con Carmela Marcosini e Norma Pregazzi, du e delle magliaie che lavorarono con la Pittoni, di cui Rossella Cuffaro e Lauro Vasselli presenteranno l'attività nello Studio d'arte decorativa. Norma Pregazzi terrà un minilaboratorio sul «punto alto leggero intarsio».

VETRINA

Inglese, tedesco spagnolo, francese
Associazione docenti a disposizione per corsi o ripetizioni di lingue. Telefonare allo 040/765382.

Vacanze studio all'estero Student Travel Schools
Per 99 S.T.S. incontro oggi 20/4 genitori studenti ore 15 c/o Oberdan v. Veronese 1. Inf. 040-662199.

Università della terza età
Aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: Inglese I, II e III corso; Aula B, 10.10-11, L. Valli: Inglese corso avanzato; Aula B, 11.20-12.10, L. Leonzini: Inglese corso base; Aula C, 9.30-11-30, W. Allibrante: Disegno e pittura; Aula D, 10-11.30, A. Benvenuti: Fiori di Carta; Aula A, 16-16.50, L. Veronese: Milizie territoriali, guardie nazionali e corpi militari triestini; Aula A, 17.110-18, F. Francescato: Riflessioni filosofiche sulla società dell'800 e del '900; Aula B, 16-16.50, E. Sisto: Francese II corso; Aula B, 17.10-18 R. Serpo: Shiatsu, medicina cinese; Aula C, 16-16.50, Colosimo: Il cane anziano; Aula C, 17-17.50, E. Sisto: Francese III corso.

Conviviale di «Artecultura»
Oggi alle 20.30 nella sede dell'Arac nel padiglione del giardino pubblico di via Giulia riunione conviviale della rivista «Trieste Artecultura». Interverranno, oltre al direttore Claudio H. Martelli che illustrerà la mostra retrospettiva di Lilian Caraian allestita nella medesima sede, il poeta Claudio Grisancich, Edoardo Kanzian e il pianista Livio Cecchelin.

PICCOLO ALBO

Smarrita a Pasqua gatta tricolore di nome Mollie (un occhio grigio, uno color miele) zona San Luigi - via Marchesetti. Per qualsiasi notizia tel. 040/660172. Ricompensa.

——

Smarrito sabato scorso a Roiano (dalla via Giusti verso il marciapiede laterale della scuola Brunner) un borsetto di pelle nera contenente un paio di occhiali da vista, un metro avvolgibile e un avviso di ritiro di una raccomandata. Sull'avviso ci sono il mio nome e cognome e indirizzo. Prego l'onesto rinvenitore di telefonarmi entro le 9. Tel. 040/301594.

——

Smarrito venerdì sera telefonino «Mitsubishi» zona Rotonda Boschetto. Piccolo valore, grande utilità. Mancia a chi lo avesse trovato. Telefonare nero negozio da martedì a sabato allo 040/774467.

Ermeneutica giuridica
Il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università invita tutti gli interessati a partecipare alla conferenza «Aspetti dell'ermeneutica giuridica» che si terrà oggi alle 18 nell'aula Venezian dell'Università. La conferenza sarà tenuta da Axel Buhler, docente all'Università di Düsseldorf, che parlerà in lingua italiana, ed è dedicata in particolare agli studenti dei corsi di teoria e tecnica della normazione e dell'interpretazione e di filosofia del diritto.

Umberto Lupi «Prima delle piazze»
Oggi alle 22.05 su Tele4, andrà in onda la seconda puntata del cantante triestino Umberto Lupi «Prima delle piazze». Lupi si esibirà nei più noti brani del suo repertorio musicale, ospite fisso Ruggero Winter che reciterà alcune delle sue poesie.

Club Zyp
Oggi nella sede di via delle Beccherie 14, alle 18.15 incontro con l'autore Francesco Gidzic. Ingresso libero. Per informazioni tel. 040.365687 dal lunedì al venerdì dopo le 17.30.

STATO CIVILE

NATI: Polh Matteo, Mattesich Daniel, Coslevaz Francesca, Marussi Michelle.

MORTI: Mansour Fakhri, di anni 59; Ustulin Ottone, 92; Scheimer Severino, 79; Ribari Oscar, 93; Skabar Valeria, 88; Zemanek Renato, 89; Zuliani Clorinda, 88; Silvani Caterina, 77; Martellani Giulia, 83; Blazina Vladimiro, 78; Orlich Giusto, 57; Glavina Rosalia, 76; Rosso Roberto, 54; Benedetti Mario, 88.

Università delle Liberetà
Inglese avanzato A, 15-16 (Richard Huckstep); Conversazione in lingua inglese, 15.30-17.30 (Collegio del Mondo Uniti); Erboristeria A, 16-17 (Lia giosef-fi); Storia del cinema, 16-18 (Roberta Sodomaco); PianoforteA, 16.30-19 (Rosanna Bonazza); Conversazione in tedesco, 17-18 (Edvino Ugolini); Inglese principianti B, 17-18.30 (Monica tramontina); Enogastronomia 1.o corso, 17-19 (Tito Cuccaro e Pasquale Ganino); Corso introduttivo all'autodifesa (Scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Alessandro Crizman - polizia municipale).

Alliance Française
L'assemblea generale ordinaria dei soci della associazione culturale italo-francese Alliance Française si terrà nella sala del consiglio della Riunione adriatica di sicurtà (in piazza della Repubblica 1), oggi alle 7 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione.

Civiltà della tavola
Oggi alle 18.30 al Caffè San Marco l'associazione di volontariato culturale «Trieste Artecultura» organizza una tavola rotonda sul tema «Civiltà della tavola a Trieste» coordinata da Edoardo Kanzian, con Cesare Fonda, Emilio Cuk, Maurizio Cossetti, Rossana Bettini-Illy, Benito Benedetti, Elena Parovel, Paolo de Gavardo, Paolo Persi, Furio Baldassi e Gianni Spizzo. Ingresso libero.

Un volume sull'Istria
Alla libreria internazionale Borsatti (via Ponchielli 3) oggi alle 18 verrà presentato il volume «Istria storia, arte cultura» di Dario Alberi. Relatore Fabio Amodeo. Ingresso libero.

Unione degli istriani
L'Unione degli istriani informa che l'inaugurazione della mostra fotografica su Pirano fissata per oggi viene rimandata al 4 maggio alle 17.

Incontinenza urinaria
Per piccoli o grandi disturbi di incontinenza è a disposizione il consultorio per l'incontinenza urinaria in età adulta e in età pediatrica, attivato dall'associazione di volontariato Aprocon (Associazione progetto continenza). Consultazioni nell'ambulatorio urologico di via Ghiberti 4 (secondo piano) previo appuntamento, telefonando soltanto il martedì dalle 17 alle 19 allo 040/3997812.

Associazione Petrarca
L'Associazione liceo ginnasio Petrarca comunica ai soci che sono aperte le iscrizioni al viaggio culturale nella Fiandre. Per informazioni tel. 040/367636.

Escursione dell'Alpina
La commissione gite dell'Alpina delle Giulie (sezione di Trieste del Caì), organizza per domenica un'escursione in Val Venzonassa. Da Venzone, seguendo il torrente Venzonassa, si salirà agli stavoli Bardin e alla forca di Ledis, dove si pranzerà nella baita di Elena. La discesa si effettuerà lungo i Rivoli Bianchi. Partenza in pullman alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni in sede, via Donota 2 (tel. 040/369067) dalle 18 alle 20 aabato escluso.

Rotary club Trieste Nord
La riunione conviviale di oggi si terrà alle 20.30 allo Starhotel Savoia Excelsior. Arrigo Polacco terrà la conferenza «Riflessi psicoanalitici della pittura del Novecento».

Associazione Panta rhei
Oggi alle 18 nella sede delle Giulie, in via Roma 23, sarà presentato il primo Wino Meeting» tenuto dal sommelier Adriano Bellini che sarà presente all'incontro».

Facoltà di Economia
Oggi alle 16.30 nella sala delle conferenze della Facoltà di Economia, (piazzale Europa 1) avrà luogo un incontro, organizzato dalla cattedra di politica comparata, tra gli studenti dell'ateneo triestino e Paul Ginsborg, docente di storia dell'Europa contemporanea nella Facoltà di lettere di Firenze. L'occaizone dell'incontro è data dalla presentazione del libro di Ginsborg: «L'Italia del Tempo Presente».

Istituto sviluppo risorse umane
A cura dell'associazione culturale universitaria Isru (Istituto sviluppo risorse umane) si terrà oggi alle 18 alla libreria Minerva (via Imbriani 7) «Bravi genitori si "nasce" o... si diventa?», incontro a ingresso libero con Carmelo Latino. Per informazioni tel. 040.367696-0347.5817277.

Poetessa premiata
La poetessa triestina Franca Olivo Fusco ha vinto il primo premio al concorso nazionale di poesia dialettale «Salvatore Imperiale», bandito dal Comune di Neviano (Lecce).

Case in affitto per gli extracomunitari
Il servizio «Pronto, casa!» delle Acli rivolto ad extracomunitari che cercano un appartamento in affitto, osserva questo orario di sportello per il pubblico: mercoledì dalle 9 alle 11 e giovedì dalle 15 alle 17. Lo sportello si trova in via Campanelle 128 (autobus 33 da largo Barriera, 040.395552).

Alcolisti anonimi
Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. Riunioni in viale D'Annunzio 4 (tel. 040.398700) lunedì, mercoledì e sabato alle 17.30, in Pendice Scoglietto 6 (tel. 040.577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 18, e in via Rettori (tel. 040.632236) lunedì alle 19 e venerdì alle 18.

IN BREVE

«Il gioco» al Circolo delle Generali

È ancora «Teatro a leggìo»
Domani una commedia firmata da Nera Gnoli Fuzzi

Sesto appuntamento con «Teatro a leggio», il ciclo di letture sceniche curato dall'associazione Amici della Contrada e proposto nel Circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1). Domani alle 18 verrà letto l'atto unico «Il gioco» dell'autrice triestina Nera Gnoli Fuzzi. Scritta verso la metà degli anni Cinquanta, «Il gioco» è una commedia a due voci che vede protagonisti un fratello e una sorella non più giovani. Opera dalle sfumature «gialle», l'atto unico ottenne subito consensi di pubblico e di critica: fu pure inserito nell'antologia «Scrittori triestini del Novecento» edita dal Circolo della cultura e delle arti. Il testo sarà interpretato da Adriano Giraldi e Mariella Terragni. Le musiche, eseguite al pianoforte dal vivo da Cristina Santin, sono di Paolo Pessina; la regia è firmata da Michele Ainzara. Ingresso libero.

Agevolazioni fiscali e crescita dell'occupazione
Giovedì un seminario organizzato dall'Aries

L'azienda speciale Aries della Camera di commercio organizza un seminario dedicato al tema «Le nuove agevolazioni fiscali e gli strumenti di crescita occupazionale per le imprese» giovedì alle 17 nella sala maggiore dell'ente camerale (piazza della Borsa 14). All'iniziativa, aperta a tutti gli operatori economici interessati, indipendentemente dal settore di attività, parteciperanno Massimiliano Longo, docente di scienze delle finanze all'università Luiss di Roma, che parlerà degli incentivi fiscali collegati ai nuovi investimenti produttivi; e Carlo Nocera, funzionario dell'ufficio legislativo del ministero delle Finanze, che interverrà sui crediti d'imposta alle imprese e sullo sviluppo occupazionale. Per maggiori informazioni si può telefonare allo 0406701281.

Incontri con il basket all'Associazione italo-americana
Il primo degli ospiti è l'allenatore Cesare Pancotto

Oggi alle 18 all'Associazione italo-americana (via Roma 15) si aprirà con l'allenatore Cesare Pancotto (*foto*) il primo di tre incontri che vedranno protagonisti tecnici e giocatori della Lineltex Pallacanestro Trieste. Il 27 aprile e il 4 maggio saranno invece ospiti del sodalizio rispettivamente i giocatori Williams e Lazezza, e Alibegovic e Ansaloni. Ingresso libero.

Serata con il gruppo teatrale del Servizio di alcologia a favore dell'attività della Croce Rossa in Kosovo

Questa sera, con inizio alle 20, nel teatro di San Giovanni (via San Cilino 101, capolinea autobus 6 e 9) il Servizio di alcologia dell'Azienda sanitaria triestina, con il suo gruppo teatrale, propone una commedia musicale in dialetto: il ricavato della manifestazione verrà devoluto alla Croce Rossa Italiana, a favore delle attività in aiuto ai profughi del Kosovo. L'ingresso, a offerta libera, è aperto a tutti.

FARMACIE

Dal 19 al 24 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 17, tel. 302800; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Flavia di Aquilinia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 17; via Fabio Severo 112; via Mazzini 43; via Flavia di Aquilinia 89 - Aquilinia; Fernetti tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini 43, tel. 631785.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Docenti distaccati al Provveditorato Posti disponibili

Nell'ambito delle normativa sul personale da assegnare agli uffici dell'amministrazione scolastica, il Provveditorato agli studi comunica che sono disponibili due posti da assegnare al personale direttivo e docente nel Provveditorato stesso per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia. Aree di interesse: sostegno e supporto alla didattica; e sostegno alla partecipazione studentesca e raccordo interistituzionale. La durata dell'incarico (con collocamento fuori ruolo) sarà di due anni. Ai fini della preselezione per l'ammissione al colloquio, l'adeguatezza dei titoli sarà stabilita in base all'attinenza con le aree di servizio richieste. Le domande, documentate con i titoli, andranno inviate al Provveditorato (via Cumano 2) entro il 15 maggio.

MONTAGNA

Lungo la vallata dell'Isonzo, scenario della Grande guerra

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione alla località di Drezniske Ravne (611 m), vicino a Dresenza di Isonzo, per salire il Monte Krasji - Crassi (1773 m). La discesa sarà effettuata per lo stesso sentiero. Si andrà ancora una volta sulle montagne della vallata dell'Isonzo nel pressi di Caporetto, località tragicamente nota per la battaglia che permise alle truppe austro-germaniche di invadere, nell'autunno 1917, la pianura friulana e parte di quella veneta.

Il Crassi, assieme al vicino Grande (Veliki Verh), faceva parte del settore di Dresenza-Monte Nero e Rosso, che rappresentava la punta più avanzata del fronte italiano sulla sinistra orografica dell'Isonzo. Questo settore, come tutti gli altri, era stato messo sull'avviso della imminente battaglia: i nostri comandi conoscevano perfettamente l'entità delle forze nemiche che avrebbero attaccato e anche il giorno (24 ottobre) in cui essere avrebbero tentato lo sfondamento. L'ordine era di resistere e in effetti il settore di Dresenza non solo resistette, ma riuscì anche a fare molti prigionieri, battendosi con tanta tenacia che il nemico riconobbe l'onore delle armi.

La disfatta costò al nostro esercito 54.000 morti, 288.000 prigionieri e la perdita di molto materiale bellico, ma i danni peggiori (quelli morali) li cagionò il nostro Stato maggiore che, per giustificare la sconfitta, accusò pubblicamente di codardia i soldati.

Gli escursionisti partiranno da Ravne di Dresenza, salendo a Planina Zaprikaj (1280 m), da dove inizia il sentierino marcato che rimonta un meraviglioso bosco di faggi e raggiunge una capanna di cacciatori, con all'esterno tavoli e panche idonei a una sosta. Coloro che arriveranno fin qui potranno già dire di aver fatto una bella passeggiata, godendo della vista dell'imponente Monte Nero, sul quale, vicino alla vetta, spunta il tetto e l'antenna del Rifugio.

Per la cima del Krasji si continuerà sulla carrareccia che si snoda ancora nel bosco, facendo attenzione poiché scompaiono i segnavia. Continuando a salire si arriverà al crinale del Krasji, che verrà rimontato facilmente su un terreno a zolle. Dall'alto, una visione incomparabile delle montagne: Tricorno (*foto*), Razor, Prisojnik, Jalovec, Mangart, Grintovec, Rombon, Canin da una parte e dall'altra il Nero, il Rosso, la Mala Vrata, l'Ursig-Vrsic, in basso, come in un gigantesco plastico, tutta la vallata sia verso Saga-Zaga, da dove discesero gli austro-germanici, sia verso Idresca-Idrsko, da dove giunsero gli austro-ungheresi, convergendo al comune punto di incontro di Caporetto.

Capogita: Roberto Barresi. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, arrivo a Ravne alle 10, a Planica Zaprikraj alle 11.40, in vetta alle 13.30, ritorno a Ravne alle 17, partenza alle 18.30, arrivo a Trieste circa alle 20. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 040635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Il programma della escursione domenicale con la XXX Ottobre

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
20/4	6.00	Sv ARGO	Bourgas	L. Legn.
20/4	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
20/4	8.00	Pa MSC MEE MAY	Limassol	Molo VII
20/4	8.00	Tu FAZIL KARTAL	Bourgas	32
20/4	8.00	It SOTTOMARINA	Capodistria	Italcem.
20/4	8.00	It FRANZ	Tekirdag	47
20/4	8.00	It SHABA PTIMA	Monfalcone	14
20/4	11.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31 Bis
20/4	13.33	Ma SEAEXPERSS II	Odessa	Siot
20/4	14.00	Pa OGOGUE	Valencia	VII
20/4	14.00	It STORM	Port Said	Rada/Safa
20/4	17.00	It COSTANZA	Venezia	S. Sabba
20/4	20.00	Gr ZIM EILAT I	Venezia	Molo VII
20/4	20.00	Bl CHRISTINA O	Venezia	44

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
20/4	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
20/4	20.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31 Bis
20/4	20.00	Pa MSC MEE MAY	Venezia	VII
20/4	20.00	Pa OGOOUE	Ravenna	VII
20/4	21.00	Ue KIYANIN	Istanbul	Safa
20/4	21.00	Gr NISSOS SANTORINI	ordini	Siot 3
20/4	23.00	Gr NIRIIS	ordini	Siot 4

ELARGIZIONI

— In memoria di Germano Cappelli nell'anniv. (18/4) dalla moglie Nussi e i figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della cara Etta Gremese da Anna e Stelio 50.000 pro Lega tumori Mani.
— In memoria di Anna Bolmari ved. Sartore nel III anniv. (20/4) dalla figlia Annamaria 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Caucich per il compleanno (20/4) da Giusy e Daniela da 50.000, da Paolo e Angela Scarel 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Duilio e Cilia Durissini nel XXIII anniv. (20/4) dalle sorelle Maria e Licia 50.000 pro ricreatorio Giglio Padovan, 50.000 pro Ass. de Banfield; da G. e L. Durissini 250.000 pro Club alpino italiano (nuova sede).
— In memoria di Alessandro Lepore per il 40.o compleanno dalla mamma 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lodovico nel VII anniv. (20/4) dalla sorella Natalia Roth 100.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Oscar Martini nel XVI anniv. (20/4) dalla sorella 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Bruno Natali nel IV anniv. (20/4) dalla moglie Lidia 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla cognata Addia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Luciano Serti nel X anniv. dagli alunni e alunne di Trieste, Roma, Sassari e Predazzo 500.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 350.000 pro Suore Benedettine di San Cipriano.
— In memoria del caro papà Renato Varroni nel IX anniv. (20/4) dalla figlia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Zavagno N. Slobiz del II anniv. (20/4) da Aurelio e fam. Pischianz 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luciano Oliviero Baldini dalla fm. Germani 100.000, da Giusy 50.000 pro Caritas; dalla famiglia Dorsi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nives Brumat 50.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.
— In memoria di Rodolfo Berdini dai condomini via Schmidl 6/1-2-3 Trieste 110.000 pro Ams.
— In memoria di Elio Cirielo dai colleghi Acegas 306.000 pro Aism.
— In memoria di Ferdinando Clari dalla famiglia Boschian 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dell'avv. Giorgio Comel da Evi Rovis 100.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Lina Comici da Jana Comici 50.000, dalla fam. de Brumati e Giombi 50.000, da Nives, Jane e Mauro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Benito Dainese dai condomini via Tacco 4 230.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sonia Di Pierro da Silvia e Roberto Ronco 30.000 pro Mani tese.
— In memoria di Emilio Giorgi dalla fam. Troncone - Umek 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del magg. Bruno Godini dal dott. Mario Adelman Della Nave 50.000 pro Ass. nazionale artiglieri d'Italia.

Progressi dell'ecografia: chiuso il convegno internazionale

Si è tenuto nei giorni scorsi al Centro congressi della Stazione marittima il convegno scientifico internazionale organizzato dall'Istituto di radiologia dell'Università sul tema «Ecografia oggi e domani: nuove tecnologie e mezzi di contrasto».

Il titolo è stato ideato per consentire agli oratori di coprire tutti i campi di avanzamento nel settore. Importanti sviluppi stanno infatti rivoluzionando l'ecografia: sono stati realizzati nuovi trasduttori o sonde di rilevamento ed ecografi con architettura innovativa, completamente digitale; inoltre, dopo anni di ricerca, sono stati introdotti nella pratica clinica alcuni mezzi di contrasto ecografici.

Le nuove tecnologie disponibili richiedono metodologie di esame dedicate, una profonda conoscenza della fisica degli ultrasuoni e della tecnica ecografica e competenze professionali superspecialistiche. Per colmare le lacune culturali sono stati invitati a Trieste, a illustrare lo stato dell'arte del settore e tracciarne le prospettive future, alcuni tra i massimi esperti di ecografia italiani e stranieri: il convegno è stato seguito da oltre 250 partecipanti provenienti anche da Austria, Germania, Francia e Inghilterra (*nella foto Sterle un momento del simposio*).

La prima giornata ha avuto un carattere prettamente tecnologico: si è parlato (anche con esperti di ricerca e sviluppo delle varie case costruttrici) delle nuove apparecchiature ecografiche, evidenziando pure le possibilità che si aprono con la rappresentazione delle immagini in tre dimensioni. L'impatto clinico delle nuove tecnologie e dei mezzi di contrasto è stato invece al centro della seconda giornata.

Il 3 maggio la serata benefica che vedrà in passerella le più recenti creazioni dello stilista triestino

Una sfilata al «Verdi» nel nome di Balestra

Il ricavato sarà devoluto all'Associazione contro la sclerosi multipla

Il sodalizio è impegnato nella realizzazione di un Centro diurno a Villa Sartorio: sarà la prima struttura di questo genere a nascere in Italia

Moda capricciosa ed effimera? Certamente sì, quando si impone con le sue stravaganze. Ma una passerella di alta moda firmata dal triestino Renato Balestra, uno degli stilisti italiani più blasonati, a Trieste non può essere che un grande evento. E al risvolto indubbiamente mondano della sfilata, intitolata «Omaggio a Trieste», si affianca l'aspetto benefico.

Stiamo parlando della manifestazione che avrà luogo al teatro Verdi lunedì 3 maggio, con inizio alle 21. Come spiega Rossana Illy, madrina dell'iniziativa promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), «il ricavato della serata andrà all'Aism, attualmente impegnata – com'è noto – nella realizzazione del Centro diurno di Villa Sartorio per l'assistenza e la riabilitazione delle persone affette da sclerosi multipla».

Renato Balestra porterà in passerella la sua collezione primavera-estate, che già tanto successo ha riscosso nella sua sfilata dell'alta moda a Roma. A volteggiare davanti al pubblico saranno dodici modelle milanesi (presenti anche tre o quattro indossatori) che sfoggeranno abiti da pomeriggio e da sera confezionati con tessuti esclusivi e in colori particolarmente delicati ed eleganti. Non mancheranno le vesti a pareo con disegni ispirati all'Africa.

L'Aism, fondata nel 1981 e presieduta a livello provinciale dalla neuropsichiatra Antonella Zadini (a livello nazionale il sodalizio ha come testimonial d'eccezione Rita Levi Montalcini), sta attraversando un periodo di grande vitalità ed espansione: il realizzando Centro diurno, il primo in Italia, presenterà soluzioni d'avanguardia sia per l'intrattenimento che per l'accoglienza, la riabilitazione e la terapia dei malati di sclerosi multipla: un'affezione che colpisce il sistema nervoso (di origine ancora sconosciuta) caratterizzata da paralisi, perdita della sensibilità e improvvise e temporanee regressioni.

La simbolica prima pietra del Centro ricreativo è stata posta lo scorso dicembre, mentre importanti contributi destinati ai lavori e agli arredi sono stati offerti dalla CrT (25 milioni di lire), dal Lloyd Adriatico (10 milioni) e dalla Illycaffè (10 milioni). Ora ovviamente ci si aspetta una vasta partecipazione cittadina alla sfilata, organizzata soprattutto grazie a Rossana Illy. Gli interessati possono chiedere informazioni a The Office, in via San Nicolò 14 (tel. 040368343 da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12), dove sono disponibili ancora degli inviti; oltre 1300 ne sono già stati inviati a personalità e ad aderenti e amici dell'associazione, che conta oltre trecento associati. I posti disponibili sono tutti numerati, con prezzi dalle 20 mila alle 100 mila lire. Ai posti in loggione si accederà liberamente, in cambio di un'offerta.

Daria Camillucci

Due dei modelli di Balestra esposti qualche mese fa al museo Revoltella.

La pubblica amministrazione tra riforme e mercato: due convegni

L'ente locale verso il Duemila I nuovi modelli di governo

L'iniziativa, organizzata dal Comune e dalla «Bocconi» di Milano, si articola in due fasi dedicate l'una alla situazione italiana e l'altra a quella europea

Nei prossimi giorni Trieste ospiterà due convegni di livello internazionale sul tema «l'ente locale». Le manifestazioni, che si terranno all'hotel Savoia Excelsior, nascono dalla coorganizzazione del Comune e della Scuola di direzione aziendale (Sda) dell'università Bocconi di Milano.

La prima parte, a livello più specificamente italiano, sarà dedicata ai «Nuovi modelli di governo locale tra riforme e mercato». Domani, dalle 9.15, si parlerà del «Processo di riforma istituzionale»: agli interventi del sindaco Illy e del sottosegretario alla Funzione pubblica Gianclaudio Bressa seguirà una tavola rotonda con i sindaci di Catania Enzo Bianco, di Genova Giuseppe Pericu e di Trieste Illy: coordinerà il direttore generale della Sda Elio Borgonovi. Nel pomeriggio, riflessioni su «L'evoluzione del ruolo dell'ente locale» con interventi di vari studiosi ed esperti.

La giornata di giovedì, sul tema «Verso il mercato dei servizi pubblici locali», sarà introdotta dall'assessore comunale Mauro Tommasini e dal sottosegretario agli Interni Adriana Vigneri. È prevista poi una tavola rotonda con il presidente dell'Acegas Giovanni Gambardella, il presidente del Cispel Fulvio Vento, l'assessore del Comune di Milano Giorgio Porta, il presidente della commissione servizi pubblici di Confindustria Giancarlo Renda e il direttore generale del Comune di Catania Giuseppe Tomarchio: coordinerà il direttore generale del Comune di Trieste Andrea Viero. Le conclusioni della due giorni spetteranno al vicesindaco Roberto Damiani.

Sempre giovedì, alle 15, si aprirà la seconda fase dell'iniziativa (che proseguirà fino a sabato), mirata a un approfondimento delle tematiche in una dimensione europea con il seminario internazionale sulle «Competenze essenziali del nuovo manager pubblico in Europa», coorganizzato da Comune, Sda Bocconi e Efmd (European Foundation for Management Development) di Bruxelles, cui parteciperanno alcuni tra i maggiori esperti, manager e docenti europei di pubblica amministrazione.

SCUOLA SENZA CONFINI

Giovedì al teatro di via Ananian lo spettacolo proposto da allievi della nostra città, della Slovenia e della Croazia

Studenti in palcoscenico per Amnesty

Una folta delegazione di alunni e insegnanti sarà accolta il giorno stesso al liceo Galilei

Il liceo scientifico Galilei ospiterà giovedì un folto gruppo di insegnanti e studenti di istituti superiori della nostra provincia, della Slovenia e della Croazia. Saranno presenti infatti le delegazioni del liceo scientifico cittadino con lingua d'insegnamento slovena France Preseren, del ginnasio Antonio Sema di Pirano, della Scuola media superiore italiana e del primo Ginnasio croato di Fiume.

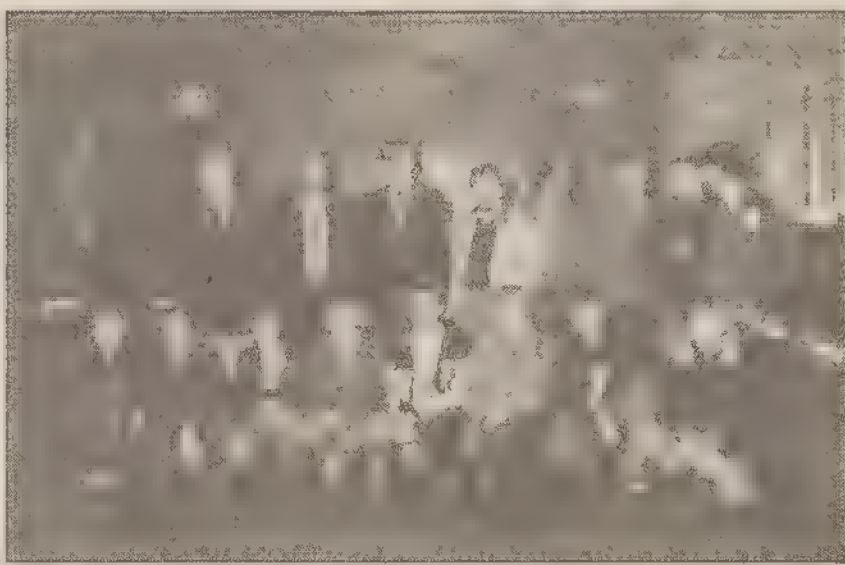
Il programma dell'incontro, giunto alla sua quinta edizione, prevede l'esame di ipertesti creati dagli studenti del Galilei, la visita guidata della città e la partecipazione – con i rispettivi gruppi artistici – allo spettacolo «Tutti insieme per i diritti umani», organizzato da Amnesty International e programmato per lo stesso giovedì, con inizio alle 18, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian 5/2. Lo spettacolo, che vedrà anche la partecipazione dei gruppi artistici del liceo Oberdan, alternerà parti cantate ad altre recitate e ballate.

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto al gruppo di Trieste di Amnesty, per consentire al movimento di continuare nelle attività di difesa dei diritti umani. (*Nella foto, l'illustrazione che appare sulla locandina dello spettacolo*)

E i ragazzi dell'istituto Volta ospitano i «colleghi» bavaresi

È arrivato al quarto anno il programma di interscambio culturale

Dodici studenti bavaresi della Fachoberschule di Bayreuth (un istituto tecnico multi-indirizzo, dall'industriale al commerciale e all'artistico), ospiti per tre settimane della nostra città, hanno visitato il Municipio, accolti dall'assessore agli affari istituzionali Mauro Tommasini. L'iniziativa rientra in un programma di interscambio con l'istituto cittadino Volta, che prevede una serie di stages in enti e aziende delle due città cui si affianca l'ospitalità reciproca tra i ragazzi, alloggiati nelle famiglie degli studenti. «Siamo ormai al quarto anno consecutivo e l'iniziativa – hanno detto il preside del Volta Ettore Henke e i professori Pregara e Scherli – sta riscontrando un crescente successo tra le famiglie e le istituzioni sia di Trieste che di Bayreuth».

I giovani, con l'insegnante Elmar Schmid, hanno illustrato le loro attività a Trieste, in primo luogo quelle lavorative che li vedono impiegati in due grandi alberghi del centro, al teatro Verdi, all'Azienda di promozione turistica e in alcune strutture industriali tra cui la Siot. Illustrando agli ospiti le caratteristiche dell'amministrazione comunale, l'assessore Tommasini ha sottolineato l'estremo interesse del Comune allo sviluppo di queste attività.

I ragazzi del Volta attendono ora di «ricambiare la visita» a Bayreuth: la partenza è prevista per giugno.

Incontro promosso dagli «Amici del Gambrinus»

Il futuro delle minoranze Dal monito dell'ex Jugoslavia alla cultura della convivenza

Società multietnica, melting pot, crogiolo di razze. Belle parole che crollano come un castello quando su di loro si abbatte l'immutabile natura umana. Eppure è proprio dal rispetto per gli altri che si misura il grado di civiltà di un popolo. «Altri» che possono essere i gruppi etnici minoritari stanziati da lungo tempo in un territorio, ma anche i nuovi venuti, gli immigrati degli ultimi anni o delle ultime ore.

Di vecchie e nuove minoranze ha parlato il giornalista del «Piccolo» Pierluigi Sabatti nei giorni scorsi al Caffè San Marco in un incontro – conclusivo del ciclo «Salotto d'inverno» – organizzato dagli Amici del Caffè Gambrinus, sodalizio che riunisce partenopei e campani che vivono nella nostra città. Sabatti ha detto di preferire il termine «gruppo etnico» a quello di minoranza, che rimanda a un rapporto numerico e quindi implicitamente di forza, e ha aggiunto che la tutela dei gruppi etnici diversi da quello maggioritario si ottiene quando ai loro componenti è permesso di stabilire con gli organi della pubblica amministrazione un rapporto nella propria lingua. È quanto ha fatto di recente anche il Comune di Trieste per i cittadini di lingua slovena, pur stabilendo che la risposta della pubblica amministrazione venga data in italiano.

In Italia ci sono diversi gradi di tutela per le minoranze diffuse da più lunga data. Ma bisogna cominciare a tenere conto anche dei gruppi etnici arrivati solo da pochi anni. Combattere il fenomeno è stupido e miope: si tratta invece di regolarlo tramite una normativa che tenga conto anche della necessità di attrezzare i servizi pubblici – come la scuola – per i figli degli immigrati. Bisogna dissodare il terreno in profondità per preparare una cultura della convivenza. Il monito jugoslavo è troppo vicino per non prenderlo in considerazione. Sabatti ha ricordato come il regime di Tito avesse spinto per anni sulla retorica della fratellanza: sembrava, quella jugoslava del comunismo, una società multietnica. Si è poi visto che era solo una facciata.

p. mar.

Presentato il volume di racconti firmato da Idolina Landolfi

Undici storie (e mille sfumature) È l'infinito enigma dell'amore

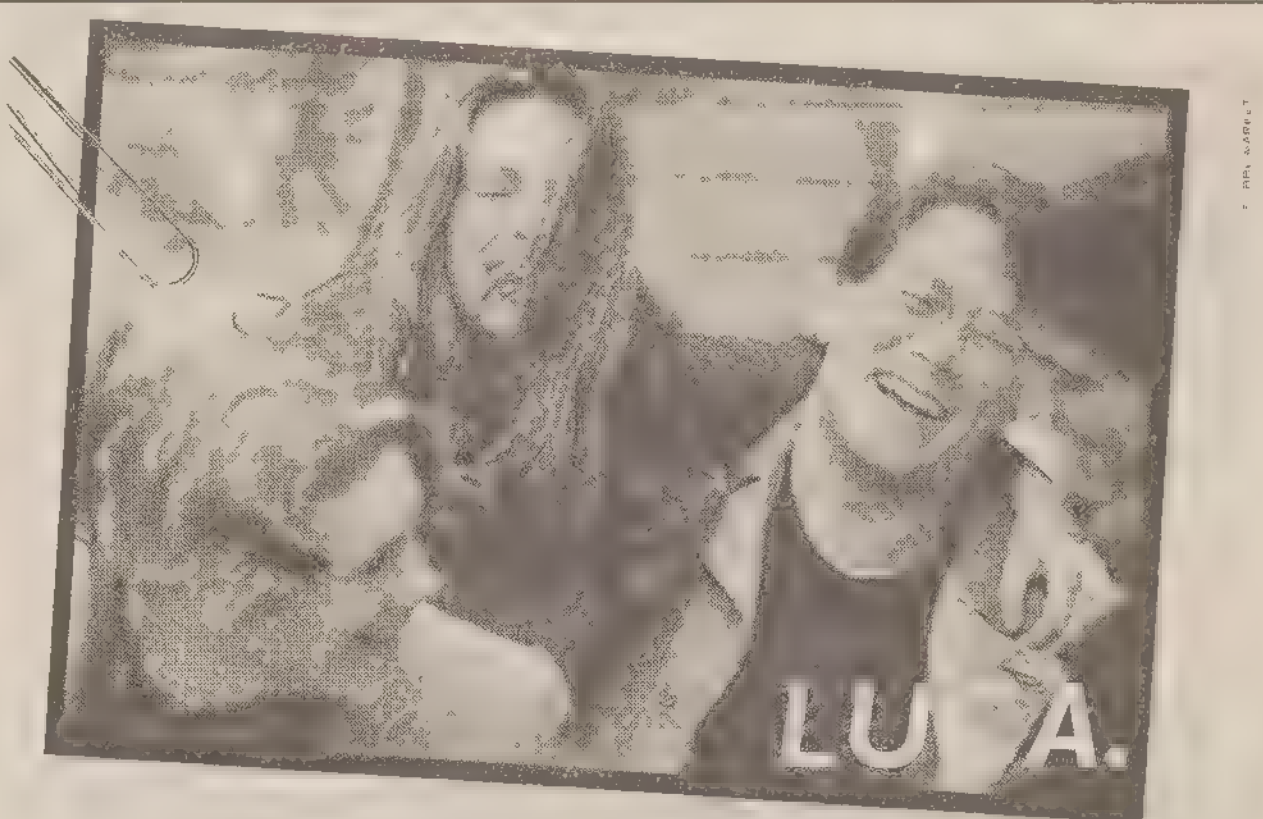
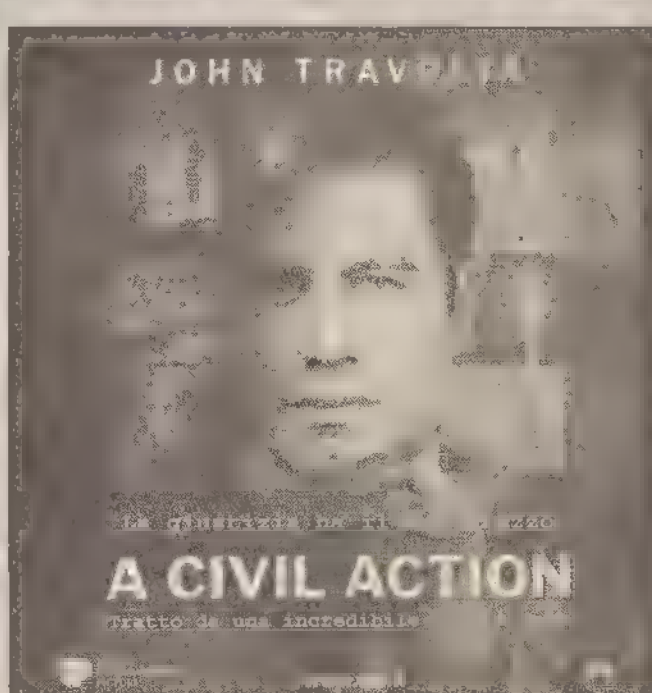
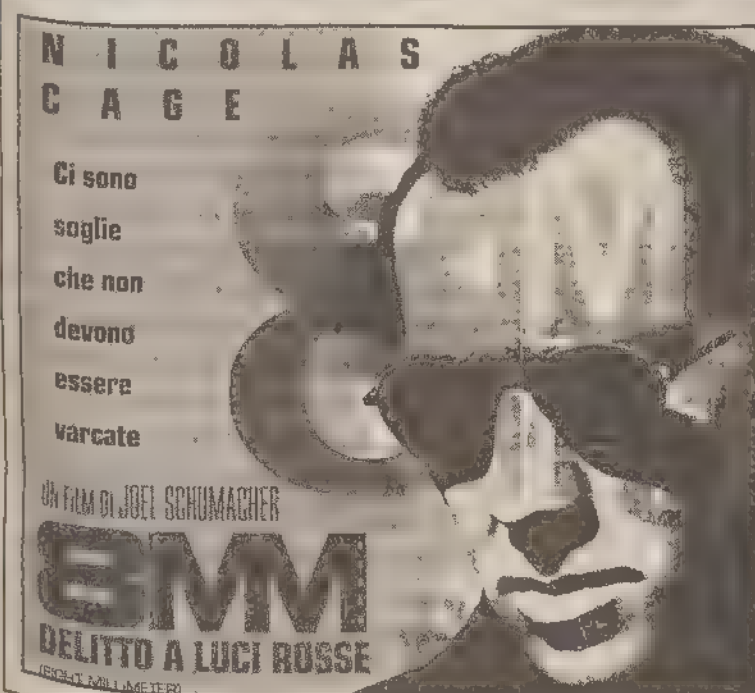
Sono poco moderna, dice quasi scusandosi Idolina Landolfi. Si riferisce al suo modo di scrivere, alla sua cifra stilistica, la scrittrice che porta un cognome che occupa un posto importante nella letteratura italiana. Il padre, Tommaso Landolfi, era infatti un sorvegliatissimo artigiano della lingua; e non stupisce che la figlia, che ha un nome proprio così soave e appunto poco moderno, si trovi più a suo agio con un taglio neobarocco che masticando uno slang pulp o postmoderno.

Basta prendere a testimonianza il titolo del suo ultimo libro, «Scemo d'amore» (Empiria, lire 20 mila), presentato nei giorni scorsi alla libreria Minerva. «Scemo» dunque inteso come privo, mancante. Termine arcaico che ben s'attaglia a una scrittura ricercata eppure fluida, che non costa fatica. «Scrivo di gètto» dice Idolina Landolfi (nella foto Sterle), *«e non mi va di rileggere, di stare a rifare la pagina. In fondo ho in uggia scrivere».*

Sottolineata la capacità dell'autrice di passare con successo da un registro all'altro, padroneggiando la lingua di più generi

A presentare il volume di racconti – undici, per un totale di poco più di cento pagine (racconti brevi, quindi, veri e propri flash)– sono stati il giornalista del «Piccolo» Alessandro Mezzena Lona ed Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana alla facoltà di Lettere dell'Università cittadina. Guagnini ha detto che il libro della Landolfi rappresenta l'amore attraverso il suo contrario, vale a dire descrivendo i disguidi e le incomprensioni che la vita procura. Tanto che – ha aggiunto – avrebbe potuto anche intitolarsi «Le novelle del disamore», riprendendo il titolo che Umberto Saba voleva dare a un suo libro.

Mezzena Lona ha invece messo l'accento sui modi e sulle forme della scrittura della Landolfi, notando come la scrittrice sia in grado di passare da un registro all'altro padroneggiando la lingua di più generi, dall'horror all'incubo, dall'ironia al grottesco. Guagnini ha riconosciuto inoltre all'autrice un ritmo veloce, incalzante e quasi teatrale, e ha invitato la Landolfi a cimentarsi nel giallo, vista la sua inclinazione a scandagliare quella zona grigia che sta al di qua e al di là del sogno. «Chissà, forse» ha risposto l'autrice «mi piacerebbe provarci».

p. mar.

Le case di Piani e Poggi Sant'Anna

Il Comitato degli inquilini di Piani e Poggi S. Anna, visto le ingiustizie e i ritardi burocratici (studiati appositamente per disunire i cittadini), si vede costretto, suo malgrado, a continuare con la protesta.

Il nostro malcontento si è concretizzato nel raccogliere le schede elettorali inerenti al referendum del 18 aprile, per riportarle all'ufficio competente del Comune.

Naturalmente questo gesto è stato assolutamente apolitico, perché fra coloro ai quali sono stati appioppati gli ingiusti sfratti, a qualsiasi bandiera o fede politica essi appartengano, ognuno può decidere liberamente con la propria testa. I politici dovrebbero tener presente che spesso i cittadini vengono chiamati alle urne, e sapranno giudicare l'operato di chi li amministra.

Certo, qualcuno potrà obiettare sulla democraticità e l'onestà di questa iniziativa. Avrà ragione.

Infatti il cittadino che mugugna verso i propri amministratori, ha il dovere di partecipare alla vita politica.

A tale proposito è rimasta scolpita a lettere d'oro, nella mente di coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarla da un esponente municipale, la seguente massima: «Se si lavora con onestà, si avranno senza dubbio risultati positivi».

Ci chiediamo: «Qual è la misura dell'onestà?»

Quegli amministratori politici che spendono demagogia a piene mani, senza riuscire a risolvere i problemi concreti dei cittadini, bisognerebbe domandarsi, a quale gradino della scala dell'onestà si collocano. Sembra incredibile, ma sono passati oltre due anni dall'inizio di questa triste vicenda sociale, che continua a tenere in ansia tante famiglie.

Quello che noi chiediamo è solo di vivere serenamente e dignitosamente nelle case assegnatoci in locazione: questo era lo scopo della «famigerata» convenzione Comune-Sea nel lontano 1984. Il Comitato degli inquilini intende scusarsi con tutti i partiti e movimenti politici assertori del sì o del no a questo Referendum.

Per il Comitato inquilini di Piani e Poggi S. Anna
Alessandro Vidoli

Persone da ringraziare

Vorrei ringraziare di cuore gli amici delle «Rose d'Inverno», i volontari del Soccorso alpino del Cai (con particolare riguardo ad Andrea Orlini e Franco Borghesi), la squadra di soccorso dei Vigili del fuoco, i Forestali della stazione di Bagnoli della Rosandra e gli infermieri del 118 che mi hanno prestato soccorso durante l'incidente occorso domenica 11 aprile in Val Rosandra.

La professionalità dimostrata è stata eccellente, ci tengo a dirlo, perché ci si lamenta sempre per ciò che non va bene ma di solito non si pensa mai di sottolineare ciò che invece funziona. La gentilezza e la cura dimostrate nel trattare un ferito erano incredibili. È stato scritto che io dimostravo una calma invidiabile: devo dire la verità, avevo fiducia in queste persone che mi hanno trattato come i miei amici più cari.

Le parole non possono ricambiare quello che ho provato per quanto è stato fatto quel giorno per me. Di nuovo grazie di cuore.

Maria Grazia Bellio

IL CASO

Il palazzo di piazza Oberdan «decorato» con scritte a spray

Sede Telecom, muri da pulire

«E per fermare gli insozzatori si potrebbe installare delle telecamere»

Al civico 5 di piazza Oberdan c'è la filiale di Trieste della Telecom. L'ingresso è dunque sotto il portico che si congiunge con quello del liceo-ginnasio Dante Alighieri di via Giustiniano.

La sporcizia del selciato e dei muri che riguarda il palazzo Telecom è una vera indecenza, tanto più che non si tratta di sporco recente, ma che risale a mesi e forse ad anni.

A ciò si aggiungono i «graffiti-spray» di vario genere, che però sotto i portici del liceo vengono ogni tanto puliti, ricoperti. Non potrebbe fare altrettanto pure la Telecom, mettendo soprattutto in opera, d'accordo col liceo, delle telecamere (come ha fatto la Rai-tv in via Giustiniano attorno alla sua sede, e come fanno le banche, ecc.) in modo da poter limitare le lordure e perseguire chi insozza un punto tanto centrale della città?

Chi usa la vernice per sfogare i propri umori, soprattutto quelli politici, non si accorge purtroppo che ciò è un indizio di infantilismo, oppure di «giovanile senilità», essendo evidente che con quelle scritte non si cambia il mondo e che esse ottengono l'inverso di quanto si propongono gli autori.

Ai giovani che spruzzano dichiarazioni d'amore direi invece: risparmiate la vernice, non fatevi ridere, abbiate fiducia in voi stessi e lanciatevi nelle conquiste... dirette!

Bruna Conte

Sanità che funziona

Con una certa frequenza si legge di casi di malasanità, generalmente riferiti alle strutture del servizio pubblico, con critiche rivolte in particolare ai medici di base e alle prestazioni specialistiche.

Si sa che, seppure clamorosi, essi risultano essere una percentuale minima ma che, per l'impatto emotivo sui lettori, contribuiscono al formarsi di un'opinione negativa.

Ciò provoca quel senso di pregiudiziale sfiducia che, al momento del bisogno, induce a privilegiare strutture private e piuttosto costose, con l'illusione di fruire di un servizio migliore.

A seguito di un'esperienza personale recente, posso affermare di aver trovato nel servizio pubblico quell'attenzione scrupolosa, quella competenza professionale, quel rispetto del paziente, che danno sicurezza e creano un rapporto di fiducia.

Mario Bevilacqua

Lega contro i tumori

La Sezione provinciale di Trieste della Lega contro i tumori esprime un sentito ringraziamento a Giovanni Talleri per il contributo elargito a seguito del successo ottenuto dalla mostra di beneficenza a favore delle attività di volontariato.

Il presidente
Lorenzo Fogher

Affido dei figli

La lettera del signor Poloniato pubblicata il 30 marzo sulle pagine di questo giornale riguardante i problemi concernenti l'affidamento dei figli ha provocato la prevista reazione delle autorità competenti: il silenzio.

È incredibile come al susseguirsi di segnalazioni che denunciano uno stato di palese disparità nel rapporto figli-genitori separati non una «voce competente» abbia avuto mai il coraggio di giustificare pubblicamente il proprio operato.

E dire che a certi giudici il tempo non dovrebbe mancare, vista l'uniformità delle sentenze (nel 96% dei casi i figli vengono affidati alla madre) e la sicura disponibilità di una fotocopiatrice (per le sentenze appunto). Dopo quasi tre anni di forzato silenzio (attento che ti leviamo la patria potestà!) ho sentito il bisogno di esternare pubblicamente un mio desiderio: signori, troviamoci! Magari in un'osteria, davanti a un buon bicchiere (rigidamente analcolico: non vorrei bruciarmi il rimanente 4%).

Per prima cosa risparmierei 20.000 lire di bolli che ho dovuto versare al Tribunale per i minori ogni volta che ho chiesto di parlare con i giudici (richiesta mai esaudita); poi potrei evitare di fare uno sciopero della fame (risultato utile solo alla mia linea); infine, forse, mi guarderebbero negli occhi restituendomi quella dignità di cui ogni persona ha diritto.

Avrei così l'occasione di aggiungere qualcosa a quello che ho potuto dire in quei mitici otto minuti: «...risponda solo alle mie domande...!».

Al giudice conciliatore spiegherei che i «venti secondi» concessimi, mentre già dettava (sbadigliando) la sentenza, erano un po' pochini per fare un po' di conti: come posso passare gli alimenti all'ex coniuge se la stessa non versa una lira per il mutuo, per la rata della macchina (sua), per gli altri debiti, ecc...?

Ad alcuni medici mostrerei la mia carta d'identità che, guarda caso, porta lo stesso cognome dei miei figli; il mio Dna per dimostrare che non sono figli di una provetta ma che (caso evtdentemente raro) hanno un padre, regolarmente iscritto all'anagrafe e persino con un telefono e un indirizzo dove eventualmente comunicargli quali iniziative intendono promuovere per dimostrare il disagio manifestato dai bambini verso un genitore (di solito maschio!). A non so chi chiederei (mi si perdoni la mia sincera ignoranza) cosa vuol dire pari opportunità.

A quali campi ci si riferisce? Può essere applicata a un padre che vede il proprio figlio per 20 ore settimanali? Può essere applicata a un figlio che chiede (in un mare di sordi) di vedere di più suo padre? Non sarà che l'opportunità (anche se in molti casi sacrosanta) sia unilaterale?

A me stesso rimprovererei la mia ingenuità nel credere che centinaia di documenti, decine di testimoni e altre prove, considerate «atipiche» (!), possano dimostrare la verità.

Infine, ai famosi «tavola-rotondisti» di turno, proporrei di strizzare di più i loro cervelli per capire se, magari in piccola percentuale, nel disagio manifestato in questi ultimi anni dai giovani non si possa inserire la violenta emarginazione del padre dal rapporto con i propri figli.

Le leggi ci sono: sicuramente da perfezionare, ma ci sono. Quello che purtroppo non c'è è quella apertura mentale che porti a riconsiderare il ruolo di un padre oggi. Quello che purtroppo resiste è quella arcaica visione delle cose per cui certi ruoli devono essere ben definiti e separati dimenticando che un bambino, un padre e una madre sono, prima di tutto, tre persone.

Per cambiare il concetto di sudditanza con cui certi uffici giudiziari trattano i cittadini, bisogna fare come quel signore del Sud che per avere l'affidamento dei propri figli si è barricato per due mesi in una chiesa. E, visto che in questo momento mi sento più suddito che utente, propongo a Poloniato di trovarci davanti a una chiesa: gli garantisco che sarò il primo a entrarci e l'ultimo a uscirne.

Massimo Papagno

La piccola Valentina

Questa bimba intenta a guardare la sua immagine nello specchio è Valentina, che oggi festeggia il compleanno: a lei tanti affettuosi auguri da parte del marito e degli «amici» di San Giacomo.

Luciana, la scolara

Questa diligente scolara di tanto tempo fa è Luciana, che nei giorni scorsi ha festeggiato il compleanno: a lei tanti cari auguri da parte della mamma Lucia e della sua amata Tatiana.

Claudio in posa nel '35

Questa foto ci riporta al periodo fascista: il piccolo «figlio della lupa» in posa davanti all'obiettivo nel 1935 è Claudio Raspaolo, che oggi festeggia i suoi settant'anni.

SPECIALE RISTRUTTURAZIONI — A cura A.MANZONI&C. S.p.A.

Anche la casa si rinnova

La casa è il nostro rifugio, la nostra oasi, il luogo degli affetti, del riposo, dello studio, dell'amore; alla casa dedichiamo le nostre attenzioni e le nostre cure per renderla confortevole, efficiente, adatta alle nostre esigenze.

Vederla violata è quindi una delle cose più terribili da sopportare, non solo per l'eventuale asportazione dei nostri beni più cari, ma anche per il sapere che degli estranei si sono introdotti nel nostro spazio. Eppure le statistiche dicono che la maggior parte degli antifurti e dei sistemi d'allarme vengono applicati solo dopo che il furto è avvenuto.

Se pensiamo di ristrutturare o modificare la nostra casa, uno degli interventi primari è bene allora che riguardi il problema sicurezza.

Oggi la ricerca tecnologica offre prodotti di straordinaria efficacia nel settore dei sistemi elettronici di sicurezza e nei controlli d'accesso in generale.

«Badge» individuali per aprire i cancelli che immettono negli spazi comuni, automatismi che svolgono funzione di rivelazione di fumi o gas, sistemi integrati con combinatori telefonici collegati a numerosi predisposti della Forze dell'ordine per controllare gli ambienti a distanza, sistemi digitali da parete e da incasso fanno da essenziale supporto a sistemi di sicurezza passiva come inferriate e porte blindate.

Il bello dell'isolamento

Un elemento da non trascurare per una casa confortevole in cui vivere comodamente è l'isolamento. Esistono in commercio speciali materiali isolanti fonoassorbenti, ovvero in grado di assorbire i rumori; materiali ignifughi vengono utilizzati come isolanti nelle pavimentazioni; bisogna inoltre ancora creare barriere di isolamento protettivo contro l'umidità, contro il freddo e... contro il caldo. Pavimenti in legno sono estremamente confortevoli e contribuiscono notevolmente a proteggerci dalla basse temperature e in più – in ogni stagione – riescono a dare all'intera casa un' atmosfera di calore d'altri tempi. Finestre e porte in buono stato sono fondamentali per isolarci dall'esterno. In cucina e in bagno bisogna inoltre provvedere a una buona aerazione per evitare fastidiosi problemi di condensa.

Microtelecamere nelle tubature

Le innovazioni tecnologiche consentono di risolvere in maniera efficace, rapida, e quindi sostanzialmente più economica, molte problematiche relative alla ristrutturazione e alla manutenzione degli immobili. Oggi infatti a esempio è possibile verificare lo stato delle canne fumarie o delle tubazioni per identificare eventuali perdite o semplicemente per la normale pulizia, con l'ausilio di microtelecamere che ispezionano dell'interno le tubature, individuando i punti su cui è necessario agire. Finora l'asporto del materiale di deposito sulle condotte di aereazione o di condizionamento e le eventuali riparazioni risultavano difficoltose o implicavano la rottura di pareti e pavimentazioni. La tecnologia IN-TEC consente oggi di agire dall'interno grazie a prodotti epossidici che vengono immessi nelle condutture e creano un a pellicola che ingloba tutti i detriti, organici e inorganici. Microtelecamere «milleusi» ispezionano la situazione e i tecnici sono in grado di riparare e risolvere qualsiasi problema agendo dall'interno in modo assolutamente «pulito».

Come creare il giusto clima

Silenziosissimi e dal designa elegante e compatto, con triplo sistema filtrante e controllo «fuzzy» per garantire il risparmio energetico, i condizionatori stanno diventando un «elettrodomestico» abituale nelle nostre case, soprattutto perché ci si rende conto che l'atmosfera e il clima in cui si vive e si lavora sono essenziali per il nostro benessere, il nostro miglior rendimento, il nostro riposo. E con l'estate che scoppierà all'improvviso con le sue alte temperature è bene premunirsi in tempo! I nuovissimi condizionatori da parete ad esempio sono perfetti per abitazioni di dimensioni medie. I modelli supercompatti possono essere posizionati in spazi molto piccoli o sopra le porte e si adattano ad ogni tipo di arredamento. Grazie al timer elettronico sono in grado di essere programmati per svolgere le loro funzioni in relazione alle nostre esigenze individuali e sono talmente silenziosi da poter essere lasciati accesi anche di notte. Il tutto naturalmente con un consumo energetico ridotto, proprio perché programmato in relazione a tutte la variabili climatiche dall'umidità alla purezza dell'aria. E l'elemento purificazione dell'aria è forse il punto di maggior interesse di questi condizionatori che sono dotati di un sistema filtrante triplo, per proteggere anche dalla dispersione dei granelli di polvere più microscopici.

CULTURA & SPETTACOLI

CINEMA *L'arcano incantatore ritorna da protagonista (occulto) sul grande schermo*

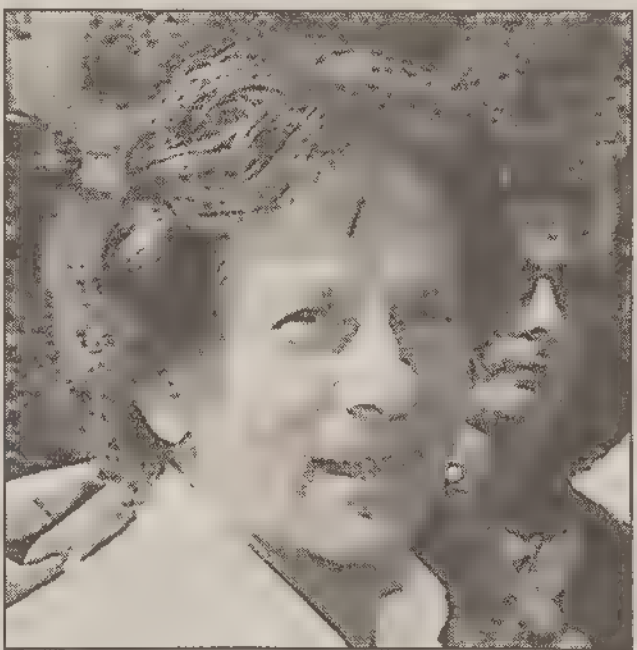
Diavolo, guarda chi si rivede

Polanski, in «The Ninth Gate», vede il Male sopra l'Europa

C'era da scommetterlo. Il primo a intuire che brutta aria stesse tirando nei Balcani non poteva essere che lui, Roman Polanski. L'uomo ossessionato a 14 anni dalla visione di «Fuggiasco» di Carol Reed, perché «in quell'atmosfera di pioggia e neve, in quella storia di un fuggitivo, in quella paura, c'ero io, la mia storia, il mio destino di fuggitivo dal ghetto di Cracovia». L'uomo che proprio nel 1968 se ne uscì con un film, «Rosemary's Baby», che aprì il filone del satanismo, e che a suo modo dava voce a quelli che si chiedevano: femminismo, controcultura, Kissinger, Vietnam, non sarà tutta opera del demonio?

Così, adesso, in un'Europa dilaniata dalla guerra, spaventata da un dittatore paragonato a Hitler, ecco che Polanski ha già pronto per il Festival di Cannes (lo inaugurerà il'12 maggio) un nuovo «supernatural thriller» vent'anni dopo «Rosemary's Baby». Si tratta di «The Ninth Gate», tratto dal best-seller «Il Club Dumas» dello spagnolo Arturo Perez-Reverte. Un pastiche sinistro e tortuoso che dovrebbe oscillare tra il giallo e l'horror, la detective story e il paranormale, l'erudizione e la bibliofilia. Un «nome della rosa» più pauroso, con al centro un antichissimo volume, «Le nove porte», appunto, scrigno disperso del segreto dei segreti: il modo per evocare Satana in persona.

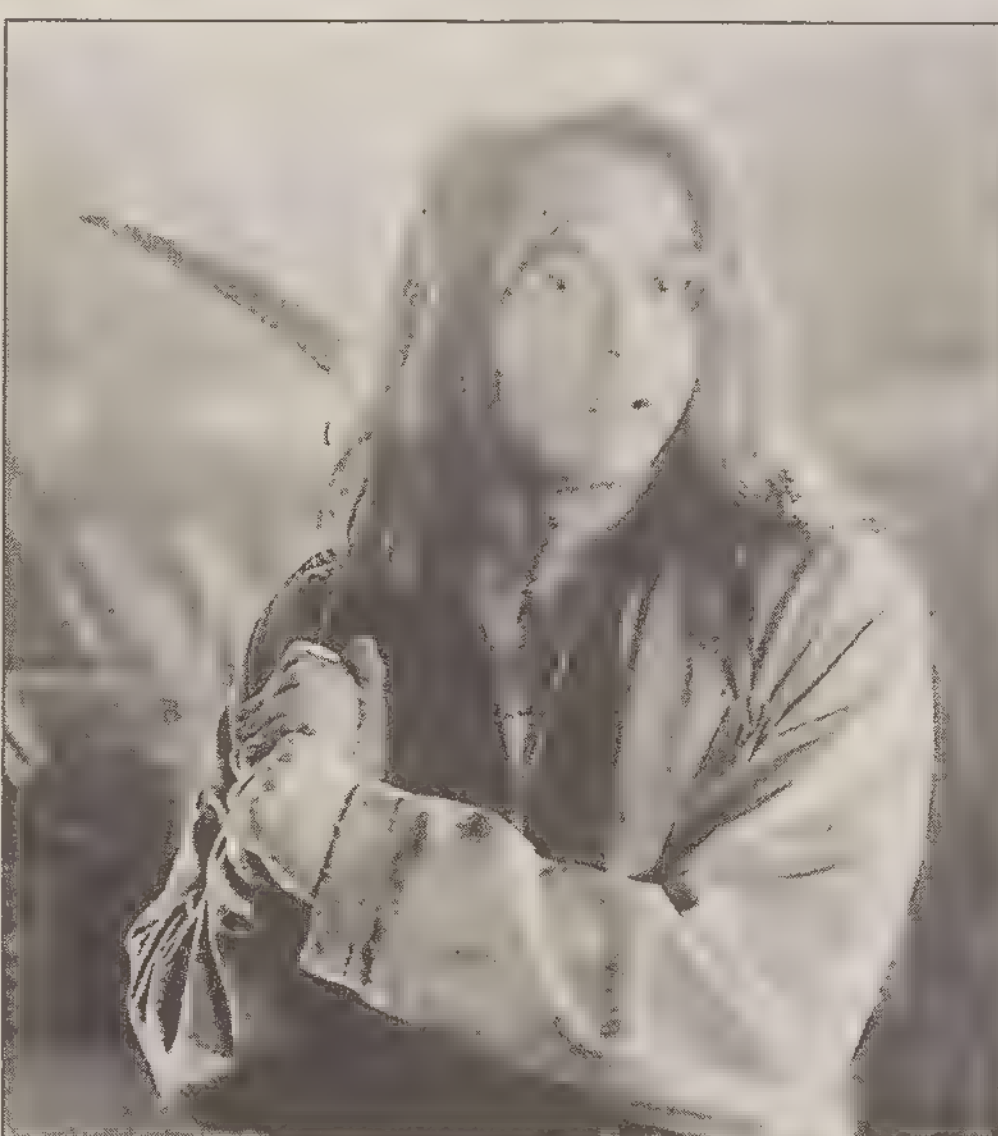
Noi, spettatori di fine millennio, abbiamo chiesto ultimamente allo schermo paura e manciate, a dosi crescenti. Le vecchie paure (i nemici al di qua e al di là del muro, gli extraterrestri, i vampiri, i dinosauri) hanno lasciato via via il posto a nuove, più tangibili paure (i serial killer, l'Aids, le catastrofi naturali, la dittatura televisiva e quella tecnologica, Internet) che hanno invaso la scena della realtà e quella cinematografica. E il cinema, grazie a quel rapporto dialettico che da sempre lo lega alla società e ai suoi fantasmi, ne voleva essere insieme il sintomo e la cura.

Ma di fronte a un disastro come quello dei Balcani, che travalica i limiti della razionalità comunemente accettata, ci si pone l'eterno interrogativo del mostro maligno che può abitare nell'animo umano. Se lo sono sempre posto gli artisti, innanzitutto. In «Cuore di tenebra», Conrad scrive che «anche le azioni più scoperte di un uomo hanno un lato oscuro». Compiendo un balzo indietro, Dostoevskij e Shakespeare hanno lasciato intravedere i demoni che si affacciano dai recessi più bui della mente. E più recentemente, negli anni Venti del nostro secolo, l'Espressionismo cinematografico è stato visto come presagio del nazismo (è questa la nota interpretazione di Kracauer, autore del volume «Da Caligari a Hitler»).

Oggi Polanski ha sentito la presenza del diavolo nelle coscienze dei dittatori, dei guerrafondai, dei trafficanti d'armi, di droga e di profughi, e forse ha ragione lui, anche se sappiamo che contro tutto questo non basterà nessun esorcista. In «The Ninth Gate», il protagonista (Johhny Depp) è una sorta di malinconico Philip Marlowe, un cacciatore di libri rari assoldato per rintracciare «Le nove porte» da un collezionista di testi demoniaci. L'eroe mercenario percorrerà la sua caccia al tesoro da librerie antiquarie e archivi del Sant'Uffizio, circondato da fenomeni di magia nera e morti crudeli e misteriose.

Ma come per l'ondata che ci fu in seguito a «Rosemary's Baby» («L'esorcista», «Il presagio», «Sentinel», ecc.), anche oggi cominciano ad affacciarsi altri film che evocano figure demoniache e fenomeni paranormali: «Arlington Road» con quel vicino di casa (Tim Robbins) così gelido e sinistro; «Cose molto cattive» con Christian Slater folle burattinaio dei propri amici. E uscirà presto nelle sale italiane «In Dreams», un «supernatural thriller» realizzato da un altro indagatore dell'incubo, l'irlandese Neil Jordan («Intervista col vampiro»).

«In Dreams» è la storia di una donna (Annette Bening) che, senza volerlo, entra in comunicazione telepatica con un serial killer. L'uomo (Robert Downey jr.) è attratto dalle tetre illustrazioni che la donna disegna su libri di favole. Si tratta dei sogni di lei, densi di premonizioni di morte, di cui lui, però, si è già impadronito. La donna tenta con tutte le sue forze di convincere il cinico mondo circostante del reale legame che il folle ha instaurato con la sua mente. Ma la polizia, il marito di lei (Aidan Quinn), il dottor Silverman (uno psichiatra interpretato da Stephen Rea) rimangono sordi alle grida silenziose che le future vittime dell'assassinio lanciano nei sogni della donna. Quando si renderanno conto che proprio lei è diventata veramente l'occhio della mente del diabolico killer, sarà forse troppo tardi.

«Sono rimasto affascinato da questa vicenda – ha dichiarato Neil Jordan – perché in un certo senso si oppone al modo di pensare del nostro secolo: rifiuta il progresso della scienza e la razionalità della mente umana. Qui la realtà razionale in cui credono i personaggi si sbriciola sotto i loro piedi. Si tratta di un processo molto interessante. Vengo dall'Irlanda – ha spiegato il regista – dove è molto diffusa la superstizione: c'è una specie di tradizione visionaria della nostra cultura. Ecco dove volevo arrivare con questo film, a quello strano modo di percepire le cose, a quel luogo inspiegabile a parole».

Paolo Lughi

Il Diavolo ritorna a inquietare, a sedurre il cinema. Qui accanto, una scena di «In Dreams», il nuovo film di Neil Jordan (sotto, a sinistra) con Aidan Quinn e Annette Bening. A sinistra, il regista Roman Polanski e Johnny Depp in una scena di «The Ninth Gate». Sotto, la locandina de «La bimba di Satana» di Mario Binachi, in cui si intrecciano possessioni diaboliche, riti stregoneschi e turbamenti carnali.

Neil Jordan, da Dublino, parla del suo nuovo «In Dreams»

Annette che viveva nell'incubo

DUBLINO «È un incubo, non un viaggio nel mondo dell'ignoto o nel paranormale o nel mondo delle fiabe», dice Neil Jordan parlando di «In Dreams», presente al Festival cinematografico di Dublino che si concluderà il 25 aprile. «Non ho potuto resistere all'idea di una città sommersa sott'acqua, ma non ho voluto fare un film dell'orrore, anche se soprattutto quelli classici, come "Repulsione" di Roman Polanski, mi attraggono tanto».

Nel suo «In Dreams», che arriverà in Italia il 21 maggio, Jordan presenta la lotta tra razionale e irrazionale, sogno e realtà. «Naturalmente il mondo delle illustrazioni macabre di Claire Cooper, la protagonista, interpretata da Annette Benning, nelle sue fiabe per bambini, mi ha attirato come mi hanno colpito anche le sue premonizioni tragiche, che nessuno è stato capace di capire».

«Viviamo in un tempo - afferma Jordan - in cui non riusciamo a dominare del tutto il mondo del subconscio, dei sogni, della patologia; e se cerchiamo di nascondere questa realtà sotto il tappeto, perdiamo il senso dell'esistenza». Jordan non attribuisce all'opera un ruolo di «monito»: «È solo un film», dice.

Nella pellicolà c'è un dialogo tra razionale e irrazionale. Il mondo della razionalità è incarnato dalla psichiatria, dalla scienza, dalla polizia che investiga. Claire, invece, ha a che fare con la realtà irrazionale che quasi nessuno comprende. Un caso limite, quindi. «Claire sembra dire: questo è un fatto irrazionale. Bisognerebbe risponderle in un modo simile per capirla e seguirla. Alla fine lei abbraccia il mondo irrazionale perchè è l'unico modo per confrontare una tale situazione. Forse, nell' irrazionale a volte si può trovare la soluzione all'esistenza umana. Comunque, la pazzia non è una soluzione a questo problema. Il sogno è la cosa più vicina alla realtà».

Da Méliès in poi: un secolo di film che ruotano attorno a Satana

Il regista disse: si va all'Inferno

Non chiedete a un regista se crede nel Diavolo. Vi risponderebbe con un sonoro «boh» e un'alzata di spalle. A loro, agli uomini di cinema, non importa se il Signore delle Tenebre sia una bufala, oppure no. Perchè sul grande schermo conta, piuttosto, la forza ambigua, sulfurea, di un personaggio maledetto per davvero.

Il cinema ha fatto in fretta a innamorarsi di Satana. Già alla fine del secolo scorso, Georges Méliès, il nonno degli effetti speciali, uno dei più grandi prestidigitatori della settima arte, riversava nel suo «Le manoir du Diable», girato nel 1896, tutti gli elementi base per preparare un buon cocktail satanico: stregoneria, duelli tra buoni e cattivi. E, in più, l'apparizione di Mefistofele, il più teatrale tra tutti i diavoli.

E non bisogna pensare che il Signore dalle zampe di capra, il fiato puzzolente e lo sperma freddo come un ghiacciolo, sia riuscito a tirare dalla sua parte soltanto registi di serie B. Tutta la filmografia di Carl Theodor Dreyer, il regista danese de «La passione di Giovanna d'Arco», «Dies Irae», «Gertrud», è intrisa di suggestioni diaboliche. Basterebbe citare «Pagine del libro di Satana», del 1920, o «Il vampiro», del 1931. Gli stessi espressionisti tedeschi, con Paul Wegener in testa, hanno fatto del Maligno un compagno di fantasticherie. E di inquietudini.

Ma dove Lucifero ha trovato una seconda casa, come ha sottolineato anche il prezioso dossier sul cinema satanico «Speciale 666», pubblicato sul numero 14-15 della rivista «Amarcord», dedicata al «lato oscuro» della settima arte, è in America. In un primo tempo grazie al fascino perverso di Aleister Crowley, il mago inglese conosciuto anche come «la Grande Bestia», che suggerì a Rex Ingram, regista de «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», il film «The Magician» (1927), tratto dall'omonimo romanzo di Somerset Maugham.

Mandati avanti i suoi profeti, l'Arcano Incantatore è sceso in campo in persona dagli anni Sessanta in poi. Suggerendo, prima di tutto a Roman Polanski il suo inarrivabile «Rosemary's Baby», poi a William Peter Blatty e a William Friedkin «L'esorcista», film-caposcuola di un genere fertilissimo. Che ha trovato in «Race with devil» di Jack Starrett, «The Sentinel» di Michael Winner, «I diavoli» di Ken Russell, «Angel Hearth» di Alan Parker, i suoi momenti creativi migliori.

Girando per il mondo, Satana ha suggestionato registi diversissimi. In Italia, sull'onda dei delitti della famiglia Manson, e fiutando da lontano la nascita della Chiesa diabolica di Anton Szandor La Vey, Luigi Scattini diede forma, sul finire degli anni Settanta, al suggestivo e curioso «Angeli bianchi...angeli neri». Aprendo la strada a una serie infinita di storie luciferine. Anche folli e demenziali come «L'Esorciccio»: la più bella dimostrazione che, all'Inferno, c'è posto per tutti.

Alessandro Mezzena Lona

LIBRI *Frassinelli pubblica «Aveva piovuto tutta la domenica», secondo romanzo dello scrittore francese*

Delerm e la malinconia dell'omino «rubato» a Magritte

Dice: «Molti critici mi hanno attribuito uno spirito francescano, in cui mi riconosco»

ROMA Dopo la dolcezza, l'estasi delle pedalate in campagna, dei sapori, del gusto delle piccole azioni quotidiane raccontate nel suo piccolo e fortunato libro «La prima sorsata di birra e altri piccoli piaceri della vita», Philippe Delerm (*nella foto*), insegnante di lettere parigino, ma anche autentico caso letterario in Francia e oltr'Alpe, ritorna nelle librerie italiane con «Aveva piovuto tutta la domenica» edito da Frassinelli. E quella pioggia citata nel titolo preannuncia già la profonda malinconia, la solitudine assoluta del protagonista, monsieur Spitzweg, che s'incarna, però, in uno stile minimo, in un tono semplicissimo che consentono la lettura delle 125 pagine tutte d'un fiato.

Giunto a Roma per la promozione del suo volume, che in Francia ha già venduto 100 mila copie, Philippe Delerm racconta il suo lavoro e se stesso.

Il primo fortunatissimo libro e «Aveva piovuto tutta la domenica» si possono considerare il lato positivo e negativo di una stessa visione della realtà».

«Non esattamente. perché anche nel mio secondo libro sono narrati tanti piccoli piaceri della vita. È il personaggio che è decisamente malinconico. È uno di quegli omini di Magritte... «rubato» a quei quadri così famosi per volgere lo sguardo sul mondo. È un personaggio anonimo che mi è servito per raccontare un modo di vedere la realtà, la Parigi che amo. Per avere anche un po' di ironia, di giusto distacco nel descrivere la vita delle strade di Parigi».

Un personaggio triste, dunque"

«È triste perché rinuncia alla felicità: rinuncia al futuro e al passato per poter guardare al presente».

Colpisce molto leggendo che Spitzweg non riesca nemmeno a essere felice in amore e che, anzi, provai sollievo alla fine della sua grigia liaison con Clemence...

«Tra i due personaggi la relazione è accolta con sollievo quando accade e con lo stesso sollievo quando finisce. Perché tutti e due possono tornare alle loro piccole manie quotidiane, alle loro solitudini. E sono soddisfatti solamente per il fatto che sia successo qualcosa nel normale trascorrere delle loro esistenze. perché l'amore è qualcosa che è scritto nel passare del tempo. E al trascorrere del tempo Spitzweg ha proprio rinunciato».

Pur divertendosi si avverte nelle sue pagine un senso di solitudine assoluta...

«Sì, è una solitudine assoluta che ammiro. C'è una canzone di una cantante canadese, Felix Lecrer, che racconta di queste persone che ogni giorno con lo stesso cappello in testa , nella stessa macchina vanno a lavorare, andando così verso la morte con tutto quello che possiedono. Non infastidiscono nessuno e hanno una dignità ammirevole. Sono persone che vivono il presente perché è nel presente che avvengono le cose, Io vivo in mezzo ai miei studenti, mi trovo coinvolto dal vortice della vita. E mi piacerebbe sapere fermarmi. Perché l'egocentrismo di quegli omoni di Magritte è simile a una forma di eroismo. Sono eroi nella solitudine».

Tralasciando le tristezze... la sua scrittura sembra avere radici «epicuree».

«Sono stato spesso tacciato di essere epicureo. Allora mi sono informato e ho letto Epicuro. Non c'entra nulla! Perché per Epicuro la felicità è una prescrizione morale, mentre per me la felicità è una fortuna. Pertanto è fragile: se succede qualcosa alle persone che mi sono care tutte le mie gioie scompaiono! Ecco che la mia felicità non esiste più! Epicuro invece esorterebbe anche in tali casi alla ricostruzione della felicità...».

Si potrebbe descrivere la sua visione del mondo come quella di un mistico laico? Dico questo perché le sue descrizioni, il suo saper raccontare il gusto delle piccole cose, anche di un semplice «sgusciare i piselli» riportano sempre all'assoluto...

«Molti critici mi hanno riconosciuto una sorta di spirito francescano in cui mi riconosco pienamente. Sono sempre stato catturato dalla grandezza di San Francesco d'Assisi. E nel mio caso si può tranquillamente parlare di misticismo e non completamente laico!».

Maria Carolina Terzi

MUSICA Presentato il tour che comincerà allo Stadio Friuli il 5 giugno, in scena anche i Momix

Zero (con la Fracci) riparte da Udine

«Lo sport fa autogol - sostiene - quando nega gli stadi per i concerti»

MILANO «Negando San Siro e l'Olimpico alla musica, lo sport ha fatto l'autogol più clamoroso». E' arrabbiato Renato Zero, ieri a Milano per presentare l'album live e la tournèe a favore di Fonopoli che dal 5 giugno (Stadio Friuli di Udine) lo vedrà al fianco di Carla Fracci e dei Momix di Moses Pendleton, dopo il rifiuto opposto dalle squadre di calcio di Milano e Roma all' utilizzo dei prati dei due stadi.

A Roma (11, 12, 13 e 19 giugno), Zero dovrà ripiegare sulla curva Sud, col palco posizionato dietro la porta. Per quanto riguarda invece la data lombarda (22 giugno), sono tramontate anche le ipotesi di Bergamo e Monza, e i promoter della Trident stanno trattando per avere l'Ippodromo milanese.

«Abbiamo parlato con tutti: Cragnotti, Coni, Galliani - ha detto Renato Zero -. Adesso mi aspetto che questi signori ci mandino un bell'assegno per risarcirci. Il fatto che nessuno si prenda delle responsabilità mi offende. In Italia le istituzioni sono un gran casino: non si sa chi è il padre, chi la madre, chi la concubina. E' questa l'Italia che ho sempre combattuto: lotto, lotterie, lottizzazione».

Da più di vent'anni alla ribalta, Renato Zero ha sempre dovuto «lavorare - ha ricordato - con poca luce, da pioniere, e patire freddo e disagio». «Sono arrivato alla meta sempre sabotato - ha aggiunto - e per ottenere uno spazio o per entrare in uno studio tv ho spesso dovuto sperare che qualche dirigente si distraesse».

E mentre Maurizio Salvadori della Trident si appella al ministro dei Beni Culturali, Giovanna Melandri, Renato Zero si chiede: «Perchè gli scorsi anni gli stadi li hanno dati? Questa gente ha anche problemi di labilità mentale. Fossi stata una bella donna avrei avuto un'arma in più, ma così... Dei no così categorici sono dichiarazioni di guerra: un' assurdità, visto che a due passi c'è una guerra vera».

E aggiunge ironicamente: «Sì, i ragazzi che vengono ai concerti sono dei dinosauri che si armano di fuoco e alabarde per rovinare il prato degli stadi. Poveri giovani: non bastasse l'Aids, per loro non ci sono spazi e possibilità di aggregazione. Fossi giovane oggi mi incazzerei duro».

Delusa è anche Carla Fracci, che avrebbe desiderato affrontare questa nuova avventura con Renato Zero nella sua città, Milano. «Ho le spalle larghe - sostiene la stella del balletto -. Non dico che mi sono abituata, ma cerco di andare avanti comunque. Non solo nella musica leggera, ma anche nel mio settore i colpi ci sono, i coltelli alle spalle anche, ma per fortuna non mancano nemmeno le cose belle. Rimboccarsi le maniche è all'ordine del giorno. E dire che tutto potrebbe essere più semplice se le istituzioni fossero più elastiche.

Invece non si finisce mai di mettersi alla prova, di esporsi. E' molto faticoso, e ogni tanto si vorrebbe essere un po' aiutati».

Renato Zero e Carla Fracci saranno protqagonisti, assieme ai Momix, della tournée che partirà in giugno da Udine.

Hollywood: la recessione taglia i cachet delle star

LOS ANGELES A giudicare dai film spettacolari che Hollywood sforna ogni settimana, nell'industria del cinema regna l'opulenza. Ma l'apparenza inganna: gli studios hanno collezionato di recente numerosi fiaschi, hanno speso cifre esagerate in film accolti tiepidamente dal pubblico, hanno strapagato molte star e si sono accorti quindi che il ritorno sull'investimento nella produzione cinematografica è vicino allo zero.

All'ordine del giorno nella mecca del cinema c'è quindi il risparmio. Mentre l'economia Usa continua a marciare creando ogni mese migliaia di nuovi posti di lavoro, il settore cinematografico è in recessione. Ogni mese arriva un'ondata di nuovi licenziamenti, i budget vengono ridotti laddove possibile, i contratti con i produttori vengono ridimensionati, il numero di film in produzione è sceso sensibilmente e molte star che fino a ieri pretendevano cachet di 15-20 milioni di dollari a film si vedono costrette a limitare le richieste.

Secondo gli addetti ai lavori oggi solo una manciata di attori - Tom Cruise, Tom Hanks, Julia Roberts *(nella foto)* o Jim Carrey - valgono i 20 milioni di dollari che chiedono di essere pagati. Il loro nome è infatti sufficiente ad attrarre un numero altissimo di spettatori e generare incassi soddisfacenti indipendentemente dalla qualità del film.

Ma un attore come Kevin Costner, il cui valore al botteghino è stato messo in dubbio da recenti fiaschi come «The Postman», oggi è costretto a assumersi parte del rischio e farsi pagare con una percentuale degli incassi, anzichè il consueto compenso forfettario, per il suo ultimo film «For the Love of the Game» prodotto dalla Universal Pictures.

La Mgm ha detto no ai 15 milioni di dollari chiesti da Sharon Stone per la continuazione di «Basic Instinct» e sta trattando con gli agenti della star; il film è ancora in forse. La Dreamworks ha invece dovuto rinunciare a Brad Pitt per il suo nuovo film sull'industria discografica: la società non era disposta a dargli 15 milioni di dollari.

Ma il giudice non concede all'anziano detenuto di assistere all'anteprima

CINEMA Stefano Accorsi è il protagonista del film ispirato a una storia vera avvenuta negli anni Settanta

Horst Fantazzini, il «rapinatore gentile»

ROMA Il dubbio brechtiano «E più criminale fondare una banca o rapinarla?», molto di moda tra gli anarchici in anni di utopie, fa da giustificato sottotitolo a «Ormai è fatta!», secondo lungometraggio da regista di Enzo Monteleone, dopo «La vera vita di Antonio H» e un buon curriculum di sceneggiature di qualità («Mediterraneo», «Chiedi la luna», «Americano Rosso»...).

«Ormai è fatta» racconta una vicenda vera: il tentativo d'evasione, nel '73, di un giovane, condannato a trent'anni per rapine, dal carcere in Piemonte di Fossano. Horst Fantazzini, figlio di un mitizzato anarchico bolognese e di una tedesca, era chiamato, nei trafiletti di cronaca, il «rapinatore gentile» per la grazia inusuale con cui gestiva i suoi colpi: prendeva solo lo stretto necessario, armato sempre di pistole giocattolo. Però, stavolta, in quel carcere, qualcosa gli sfuggì di mano: aveva ferito tre persone e altre due ne aveva prese in ostaggio con quella pistola vera nascosta in un formaggio. Tentativo di fuga finito in un bagno di sangue - quasi tutto suo - e che Horst, dal suo ennesimo carcere, ha raccontato in un librino trovato un giorno, spulciando su una bancarella, da Enzo Monteleone.

Che ormai ne ha fatto un gran bel film che fa ridere e piangere: una tragicommedia di folgorante chiarezza, non relativa solo al fatto e al personaggio, ma soprattutto a quegli anni, interpretata con aderenza e grazia dal protagonista, Stefano Accorsi *(nella foto)*, e da tutto il cast: Giovanni Esposito ed Emilio Solfrizzi (i due ostaggi), la moglie Fabrizia Sacchi, Antonio Catania, Antonio Petrocelli, Paolo Graziosi, Andrea Lolli, Alessandro Haber, Fabio Ferri, Alessandro Lombardo e Francesco Guccini, nel ruolo del babbo anarchico, che neanche si rende conto che la «devianza» del figlio parte dalle sue radici.

Peccato che stasera Horst, che ora è un colto sessantenne, non potrà assistere a Torino all'anteprima del film. Il Magistrato di Sorveglianza del Tribunale di Alessandria non gli ha concesso il permesso per un uscire.

IN BREVE

Leo Nucci nel ruolo di Figaro oggi si festeggia al San Carlo

NAPOLI Leo Nucci festeggerà il compleanno interpretando il ruolo di Figaro nel Barbiere di Siviglia in programma questa sera al San Carlo. «E' un ritorno a Figaro - spiega il baritono *(nella foto)* - dopo la mia malattia. Un personaggio che amo, mi diverte e qui a Napoli sembra che acquisti una dimensione diversa: Figaro ha una intelligenza meridionale, è un attento regista perfettamente delineato dalla musica di Rossini».

Accanto a Nucci, il tenore Juan Josè Lopera, che ha già proposto Almaviva nei più importanti teatri internazionali ed è regolarmente presente nelle stagioni della Staatsoper di Vienna, mentre il ruolo di Rosina è affidato a Enkelejda Shkosa, giovane soprano vincitrice nel 1995 a Istanbul del premio «Gencer».

L'orchestra sarà diretta dal maestro Gabriele Ferro. Filippo Crivelli firma la regia del nuovo allestimento, scene di Lele Luzzatti, costumi di Santuzza Calì. Il «Barbiere» sarà replicato da giovedì fino al 4 maggio.

La seconda edizione di «AdriaticoCinema» si divide in due parti, tra estate e autunno

RIMINI La seconda edizione di «AdriaticoCinema» si divide in due: la prima parte della rassegna si terrà in giugno a Bellaria (dal 4 al 7) e a Cattolica (dall'8 al 12) e sarà dedicata al cinema italiano e internazionale; la seconda parte si svolgerà in autunno a Rimini e sarà costituita da un laboratorio di sceneggiatura tenuto da Marco Bellocchio al termine del quale il regista scriverà, girerà e monterà un cortometraggio assieme agli «studenti».

Fra le novità della manifestazione - che non ha più un direttore artistico (dopo le dimissioni di Bellocchio nel gennaio scorso), ma una serie di curatori - un accresciuto ruolo del pubblico, che a Bellaria premierà con la Vela d'oro (25 milioni) il miglior film italiano inedito. Anche a Cattolica sarà il pubblico a premiare la miglior opera prima internazionale della stagione '98-'99 tra le 6 selezionate da una giuria di critici. Numerosi i premi collaterali e gran finale a Cattolica con la copia restaurata del Ben Hur di Fred Niblo.

Primo concerto africano, domenica in Sud Africa per i tre tenori Carreras, Domingo e Pavarotti

PRETORIA I tre tenori hanno conquistato un altro angolo di mondo: circa 35 mila persone, fra le quali il presidente Nelson Mandela, hanno assistito domenica a Pretoria al primo concerto africano di Josè Carreras, Placido Domingo e Luciano Pavarotti. Il pubblico assiepato all' Union Buildings era costituito in prevalenza da bianchi, anche perchè molti neri non hanno potuto permettersi il costo del biglietto, dai 195 ai 1750 rand (dalle 57 alle 516 mila lire circa). Durante le pause si è esibito un coro di 300 antori, in maggioranza neri, che al termine del concerto ha intonato un vecchio canto per la libertà.

TEATRO «Prima della pensione» con la Moriconi, Orsini e la Vukotic da oggi a Udine

Bernhard, la banalità del male

Al Palamostre ritorna «Novecento» con Eugenio Allegri

**

UDINE *A pochi giorni dal debutto in prima nazionale dei giorni scorsi a Milano, è Udine la seconda piazza italiana dello spettacolo* **«Prima della pensione»**, *di Thomas Bernhard, ospite della stagione di prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine a partire da oggi, alle 20.30, fino a venerdì.*

Nell'anno in cui il teatro italiano ha dedicato ben cinque allestimenti al drammaturgo austriaco, a dieci anni dalla sua scomparsa, il regista Pietro Maccarinelli aggiunge un nuovo capitolo, il terzo, dopo «Alla meta» (messo in scena nel 1989 a pochi mesi dalla scomparsa del suo autore) e «Il riformatore del mondo» (anch'esso presentato in questa stagione) alla sua personale ricognizione artistica sul teatro di Bernhard.

*Per l'occasione Maccarinelli coinvolge sul palcoscenico tre grandi interpreti del teatro italiano: Valeria Moriconi (al suo secondo Bernhard dopo «Alla meta»), Umberto Orsini (*nella foto qui accanto, *anche lui con un Bernhard all'attivo, «Il nipote di Wittgenstei») e Milena Vukotic.*

Scritto con la consueta maestria, l'inconfondibile ferocia ed intelligenza, dal drammaturgo austriaco nel 1979, «Prima della pensione» è un testo sulla menzogna e la lucidità, un testo politico che fa di un interno borghese un microcosmo di una realtà molto più vasta dal quale si disvela «la banalità del male».

Partendo da un fatto di cronaca degli anni Settanta (l'allontanamento dalla sua carica di direttore del Teatro di Stoccarda del regista Claus Peymann, amico di Bernhard, accusato di simpatie per i terroristi della Baaden-Meinhof da colui che poco dopo si scoprirà essere stato un fedelissimo di Hitler) «Prima della pensione», accompagnato all'eloquiente sottotitolo «Una commedia dell'anima tedesca», diventa una denuncia della sopravvivenza del nazismo in Germania Ovest, una ricerca «delle strutture» dell'immaginario che potevano fornire la base per sistemi autoritari di tipo fascista.

«Prima della pensione» fa ritrovare tre fratelli in un appartamento polveroso, sporco, dove nulla è stato cambiato ormai da decenni, dalla fine della guerra. E il 7 ottobre del 1980 e il motivo del loro rendez vouz è un macabro festeggiamento a porte chiuse per ricordare il compleanno del gerarca nazista Himmler. Come da anni si ripete, Vera (Valeria Moriconi, a destra, nella foto Lepera, con la Vukotic), *la sorella maggiore, sta preparando tutto quello che servirà a questa ricorrenza, stira la toga del fratello, ma anche la sua divisa da SS.*

Il fratello, Rudolf Holler (Umberto Orsini), è stato un ex vice comandante di un lager e ora è presidente del tribunale, ormai perfettamente integrato nel sistema di potere attuale. Vera è la sua complice e amante, piena di «buon senso» e di «buoni sentimenti», la custode incontrastata dei loro ricordi: non solo ha nascosto per dieci anni il fratello in cantina, ma ancora oggi è l'unica tutrice dei suoi segreti, delle sue reliquie, di quell'album di fotografie che cela e svela tutto il suo passato.

Infine c'è Clara (Milena Vukotic), la sorella più piccola con un passato di socialista. Rimasta paralizzata per un bombardamento americano durante la guerra, Vera gode «la libertà dei buffoni» e quindi può alzare la voce, gridare la sua verità, senza però essere presa in considerazione, senza poter bloccare il orso degli eventi, quasi un fool shakespeariano immobile, cui è consentito solo scrivere «perfide lettere ai giornali».

Sempre stasera alle 21, al Teatro delle Mostre, per il 28° Palio teatrale studentesco «Città di Udine», va in scena **«Novecento»**, *lo spettacolo tratto dal capolavoro di Alessandro Baricco per la regia di Gabriele Vacis. Il personaggio di Danny Boodmann, il pianista nato e vissuto sulla nave Virginian, è interpretato da Eugenio Allegri. Informazioni e prevendite allo 0432-507953.*

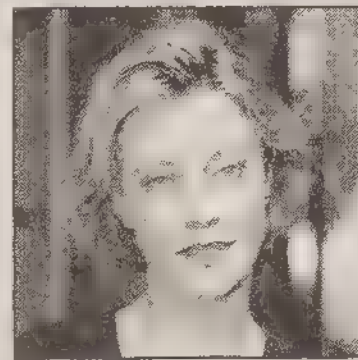
PRIME VISIONI

Margherita Buy e Silvio Orlando protagonisti dell'intenso, emozionante film di Giuseppe Piccioni

Fuori dal mondo, eppure così umani

FUORI DAL MONDO
Regia di Giuseppe Piccioni.
Interpreti: Margherita Buy, Silvio Orlando. Italia, 1999.

Approssimativo e sciatto, il cinema italiano regala poche emozioni e scarse risate, allora un film come «Fuori dal mondo» risulta spiazzante, per la scelta inconsueta del tema, per la solidità del racconto: a suor Caterina (Margherita Buy, *nella foto qui accanto*) mancano pochi mesi per prendere i voti perpetui, quando una mattina in un parco trova un neonato abbandonato. Per lei ha inizio un percorso fisico e interiore che la porterà sulle tracce della giovane madre che mai ha desiderato quel figlio, e che le farà incontrare il sig. Minniti (Silvio Orlando), proprietario di una lavanderia e scapolo, inacidito con il mondo e chiuso nella sua solitudine, che gli procura angina pectoris.

Per Caterina sarà il momento di una riflessione su una scelta che gli preclude la scelta ancora più sentita della maternità. L'incontro tra Caterina e Minniti sarà per entrambi un incontro di formazione.

Può darsi che abbiamo fino a oggi sottovalutato il cinema di Giuseppe Piccioni («Il grande Blek», «Chiedi la luna», «Cuori al verde»). «Fuori dal mondo» potrebbe essere l'occasione buona per ripensarci. Il regista sceglie un tema anomalo e inconsueto ma ci regala un signor film medio, forte emotivamente e con tutti i requisiti al posto giusto: dalla regia precisa capace di comporre un'inquadratura e di fare piuttosto che strafare, dal gruppo di attori in primo piano (con un'intensa interpretazione della Buy), guidati dalla mano sicura del regista, tutti senza sbavatura, alle facce vere che si scorgono sullo sfondo (le commesse, i po liziotti), ai dialoghi e alle parole che suonano bene.

Giuseppe Piccioni non si tira mai indietro: di fronte al dramma, al dilemma morale. Tutte cose che contribuiscono a dare due personaggi a tutto tondo, fuori dal mondo forse ma che piacciono per la loro sincera umanità.

Cristina D'Osualdo

LIBRI

Pubblicato per la casa editrice Ibiscos «Versi e racconti felini», scritto da 118 autori

Gatti, ispiratori di poeti e romanzieri

Enigmatico, sornione e quasi filosofo anche se non ha mai enunciato alcuna teoria, il gatto è e rimane la musa ispiratrice dei poeti, romanziari ed eleganti elzeviristi da terza pagina. L'ultima opera, in ordine di tempo, si intende a lui dedicata è l'antologia **«Versi e racconti felini» (Ibiscos, pagg. 130, lire 20 mila)**. La casa editrice di Empoli ha una particolarità: ai suoi vertici ci sono soltanto donne e l'anima di questa equipe femminile è la triestina Antonietta Risolo.

«Versi e racconti felini» sono stati scritti da 118 autori di tutta Italia, tra i quali anche un triestino: Loris Tranquillini, che fu un alto funzionario della locale Corte d'Appello ora in quiescienza. Sia lui sia sua moglie sia la loro unica figlia stravedono per i mici e questa loro passione è documentata nel volume del racconto «Vacanza con la gatta» e dalla poesia «La mia Tina, Padrona della casa».

Preludio del libro è il racconto di Gabriele D'Annunzio «Il tesoro dei poveri», una storia intrisa di tristezza e bontà che non può non far meditare: due poverelli si imbattono in una gelida ser in un gatto forse più misero di loro, gli danno un po' del cibo che erano riusciti a elemosinare, e quelli'insieme di pelle e ossa li scorta in una capanna, dove per una notte vivono l'illusione di trovarsi davanti a un caminetto acceso del quale scorgevano due tizzoni dorati. Erano gli occhi del felino che aveva regalato loro il sogno di una notte al tepore di un fuoco acceso. La breve conclusione del racconto si commenta da sè: il tesoro dei poveri è l'illusione. Che dire di più e di meglio? E su questa falsariga sottolineata dall'amore e dalla speranza si dipanano racconti e poesie, come «Concetta dei gatti» del napoletano Felice Alfarano. Concetta è una gattara che nella sua missione protezionistica ha investito i suoi scarsi fondi e tutto il suo tempo ma i suoi pupilli la ricambiano con altrettanto amore. Fa meditare anche «Alabastro», la composizione in versi di Claudia Voncina di Gorizia, che vede millenni di storia negli occhi di un gatto «che sono d'alabastro».

«Versi e racconti felini» è un condensato di vita vissuta con un gatto o all'ombra di un gatto con il quale, anche se randagio, può instaurarsi una tenera amicizia. Il ricavato del libro verrà devoluto agli Aristogatti, l'ente che assiste i randagi.

Miranda Rotteri

TEATRO Il musicista, ospite di «Teatralmente Intrecci», ha contribuito al successo della proiezione al Miela

Chaplin accompagnato da Capossela

Al pianoforte ha creato dal vivo la colonna sonora di «Tempi moderni»

TRIESTE Ci sono film, in cui la rinuncia al codice espressivo della parola, è una precisa scelta artistica: un'assenza significativa, che incide sull'organizzazione delle immagini, come pure sulla struttura narrativa. È questo il caso d'un immortale cult-movie della storia del cinema, quel «Tempi moderni» che Charlie Chaplin realizzò nel 1936, secondo i canoni del cinema muto, sebbene si vivesse in pieno avvento del sonoro, e che domenica sera, nella proiezione accompagnata dal vivo da Vinicio Capossela, ospite di Teatralmente Intrecci, ha completamente conquistato il folto pubblico del Miela. In un simile contesto, è chiaro che gli elementi sonori «ammessi», hanno ruoli e senso ben determinati nell'economica dell'opera, e non possono certo ridursi a una colonna sonora di maniera. Lo dimostra la cura che Chaplin stesso riservava alle musiche (anche quelle originali di «Tempi moderni» sono sue) e lo ha confermato Vinicio Capossela, che ha proposto un lavoro sensibile, ironico e sottile, aperto a interessanti intuizioni, ma rispettoso.

Seduto al suo pianoforte preparato (alla tastiere, si uniscono gli effetti duna colorata serie di fischietti, trombette, percussioni), Capossela aggiunge un'ulteriore esperienza alla sua ricca carriera e si diverte «... ad accompagnare l'azione da sotto lo schermo, frugando come da dentro un cofano tra le corde del piano». Interpreta una sinfonia musicale composita, viva di citazioni (riconosciamo suggestioni listziane, «Amapola», «Wonderful Word...), voce perfetta di quella iconica, che passa sullo schermo.

Il ritmo, ripetitivo e poi parossistico, ci sembra sottolinei più d'ogni dialogo l'alienazione della catena di montaggio; dissonante e toni scuri, la dicono lunga sul disagio d'una laboriosità forza e innaturale. Ma pregio del linguaggio musicale è anche quello di suggerire sentimenti, di precedere l'azione, magari con una lieve suggestione d'un colore: e Capossela, puntuale, descrive la malinconia della disoccupazione (forte, in «Tempi moderni» il riferimento ai fatti del '29), la rabbia dello sciopero operaio, le tenere nuances dell'amore, che s'alterna alle rocambolesche avventure di Chaplin.

Notevole l'attenzione usata dal musicista nel sostenere gli irruenti e felicissimi momenti comici, con adeguate variazioni ritmiche danzanti, divertenti soluzioni jazz (soprattutto nell' episodio del carcere), ricorsi fantasiosi e d'ammirevole tempismo ai rumori (che non si risparmiano nell'episodio quasi da slap-stick della casetta, e in quelli mitici fra gli ingranaggi dell'acciaieria). Un universo di suoni pronto a svanire delicato davanti a «Titina» restituita in un linguaggio criptico, ma efficacissimo, dalla voce dello stesso Chaplin.

Ilaria Lucari

Il cantautore italiano Vinicio Capossela ha accompagnato dal vivo, al pianoforte, la proiezione del film «Tempi moderni» (1936) diretto e interpretato da Charlie Chaplin.

I «Kamaleonti» di Bogosian secondo Mizzi & Dongetti

TRIESTE Del newyorkese Eric Bogosian si è sentito parlare in Italia solo quando Luca Barbareschi, cacciatore di testi drammaturgici americani, ha messo in scena il suo «Piantando chiodi nel pavimento con la fronte». Pochi prima si erano accorti che l'interprete dello spregiudicato disc-jockey di «Talk Radio» di Oliver Stone (1988), era anche l'autore di quella storia di radiofonia, cinismo e quotidianità assassina, e che in tutta la sua lunga carriera di drammaturgo monologante Bogosian ha continuamente elaborato gli stessi temi, elevando a potenza le paranoie della provincia statunitense, la ricorsa al successo nella metropoli, le disillusioni di una generazione cresciuta nel culto antiistituzionale e finita ubriaca fradicia, tra i cassonetti dell'immondizia, con la testa spaccata a i tiri di cocaina ancora in tasca. O assunta negli uffici della Casa Bianca.

Di «Sesso droga, rock & roll» un testo che Bogosian ha scritto e interpretato nel '90 (recentemente pubblicato da Bompiani) si sono innamorati Alessandro Mizzi e Stefano Dongetti, che ne hanno tratto il loro «CamaleonteCane», tre monologhi e otto voci-off, portati in scena a notte inoltrata al Miela, segnale di chiusura per il primo tronco delle iniziative di «Teatralmente Intrecci».

C'è Alessandro Mizzi, solo *(nella foto)* in pedana, a dare parole e gesti all'umanesimo di una disperazione opulenta, moltiplicata per tre personaggi, che offrono un ritratto più definito di quello delle telefoniste hotline o le rockstar pentite di cui nella serata sentiremo solo la voce. Kamaleonti ossessionati dal tentacolarismo della tecnologia (e nemici giurati del micro-onde) o dalla bellezza cinica della «normalità», i tre *amerikani* di Mizzi parlano affondati in sedie o poltrone, inabili all'azione e tuttavia belligeranti. «Frame characters», «istantanee sociali» bloccate nel depressivo risentimento verso la società, cui dal vivo i suoni materici della chitarra di Pino Sfregola danno una coloratura ancora più acida.

Roberto Canziani

MUSICA Prosegue con successo la rassegna degli allievi della Scuola del Trio di Trieste al «Revoltella»

Crescendo argentino agli Incontri in Duo

TRIESTE *Proseguono con successo all'auditorium del Museo Revoltella gli incontri con gli allievi della Scuola Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste. già diplomati o in procinto di esserlo, i ragazzi hanno in comune la giovane età e un indubbio talento, come si è potuto rilevare dall'ascolto del bel concerto di domenica scorsa dedicato ancora al Duo.*

In programma un variopinto percorso nella vasta letteratura musicale dedicata a questa formazione, che da Glinka è approdato a Rachmaninov passando per Beethoven, Schubert e Debussy, interpretato con grande trasporto dagli otto musicisti protagonisti della serata. Il primo ad esibirsi è stato il duo pianoforte-viola **Luis Pares-Donald Jen Chen** *con l'«allegro moderato» della «Sonata in re min.« di Glinka, concentrato soprattutto sull'impegno tecnico più che sulla sintonia emotiva, sussistendo nel pianista una consapevolezza espressiva più matura rispetto al partner, ancora alquanto incerto nell'approccio e nel dialogo.*

Disinvolto e affiatato è apparso invece il Duo formato dalla pianista **Loredana Maresca** *e dalla violinsita* **Agnese Jurkowka** *nella «Sonata in la magg. op. 30 n. 1» di Beethoven. Tocco morbido e affondo partecipe, la Maresca ha condotto il gioco dialogando disinvoltamente con il violino intimista di Jurkowska, alle prese con qualche difficoltà di intonazione che però non ha compromesso la dolcezza narrativa dell'intenso «adagio«, cesellato con meditata introspezione sul tenue canto sincopato del pianoforte.*

Eccellenti, poi, **Cristina Marrai** *pianoforte ed* **Elisa Eleonora Papandrea** *violino, sulla stessa lunghezza d'onda nel rendere tanto l'appassionato eloquio romantico di Schubert nella «Sonata in la min. op. 137 n. 2» (splendido il duetto finale nel quale l'archetto grintoso della Papandrea spicca per brillantezza di suono e varietà d'accenti) quanto le evanescenti sfumature impressionistiche della «Sonata» di Debussy.*

Alla raffinata classe dei pinisti argentini **Maria Nunez** *e* **Sebastian Colombo** *il compito di chiudere la serata con l'irresistibile, virtuosistico finale dei Sei duetti op. 11 di Rachmaninov, disegnati a quattro mani in consonanza perfetta di tecnica e sentimento.*

Patrizia Ferialdi

Oggi e domani

Alla Contrada arriva «Splasch!»: un tuffo nei colori per i ragazzi

TRIESTE Oggi e domani, alle 10, al Teatro Cristallo - per la rassegna di teatro per l'infanzia e la gioventù, «A Teatro in compagnia», della Contrada - va in scena lo spettacolo «Splasch! Un bagno di colore», prodotto dal Teatro Litta di Milano, che indaga a modo suo il magico e variopinto mondo dei colori. Infatti, accostando ad ogni tonalità cromatica sapori, emozioni e sentimenti, i due attori in scena chiedono al pubblico di «vedere» i colori invece che di limitarsi a guardarli.

E in questo gioco di colori, scritto e diretto da Nicoletta Cardone Johnson, si impara ad analizzare la vita attribuendo a ogni cosa una divrsa sfumatura cromatica, dando una personalità, un carattere, un significato ad ogni tonalità.

APPUNTAMENTI

Bob Dylan mercoledì 28 aprile al «Tivoli» di Lubiana

Quelli di Scatafascio a Latisana San Giovanni: teatro dialettale

TRIESTE Oggi alle 20, al Teatro di San Giovanni, la compagnia teatrale «Aqquainboca 98» presenta la commedia «Care... le mie babe!». Incasso a favore dei profughi del Kosovo.

Oggi e domani alle 10, al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro per ragazzi, va in scena «Splasch! Un bagno di colore», con il Teatro Litta di Milano.

Giovedì alle 21, al Politeama Rossetti si terrà il concerto di Patty Pravo, intitolato «Notti guai e libertà».

Giovedì alle 22, all'Hip Hop (ippodromo), serata beat anni Sessanta con i Pirati.

Venerdì alle 21 al Politeama Rossetti va in scena «The Rocky Horror Picture Show» di Richard O'Brien (repliche sabato alle 16 e alle 21).

Sabato alle 21.30, al Caffè San Marco, finale dell'undicesima Rassegna provinciale degli autori in triestino.

Martedì 27 aprile alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena «Turandot» di Puccini. Sul podio Tiziano Severini.

Mercoledì 28 aprile al Politeama Rossetti concerto di Fiorella Mannoia, che presenterà il suo ultimo album «Certe piccole voci».

Venerdì 30 aprile alle 21, al palasport, concerto dei Litfiba.

Sabato 15 e lunedì 17 maggio all'Auditorium del Museo Revoltella prosegue il cilo degli «Incontri musicali» che hanno come protagonisti gli allievi della scuola Internazionale di musica da camera del Trio di Trieste.

UDINE Oggi alle 21, al Teatro Odeon di Latisana, per la rassegna di cabaret, il Gruppo Scaldasole *(nella foto)* presenta «Ma che bella serata», con i comici del programma tv «Scatafascio».

PORDENONE Giovedì alle 20.45, all'Auditorium Concordia, in occasione dei dieci anni di attività dei Papu, va in scena «Dopotutto viene il meglio», di e con Ramiro Besa e Andrea Appi.

Venerdì alle 22, al Rototom di Zoppola, concerto di Carmen Consoli (sabato Elettrojoyce).

VENETO Oggi alle 21, al Palladium di Vicenza, concerto di Michael Coleman.

SLOVENIA Mercoledì 28 aprile alle 20, al Tivoli di Lubiana, fa tappa il tour europeo di Bob Dylan. Prevendite a Trieste da Radio Attività (tel.040-304444).

Nell'ultima «Domenica di nota» a Villa Manin

Il vibrante, inquieto congedo della Camerata Strumentale nell'Europa fra le due guerre

PASSIARANO Congedo «pensoso» domenica per le «Domeniche di nota» a Villa Manin. Il fortunato ciclo di matinée musicali - promosso da Pro loco, Comune, Regione in collaborazione con l'Ente regionale teatrale e la fondazione Teatro Verdi di Trieste - si è concluso con un appuntamento che i tragici fatti di cronaca di questi giorni hanno caricato di significato.

Protagonista dell'ultimo dei nove concerti della rassegna (che ha offerto al pubblico un repertorio eterogeneo, dalla musica da salotto dell'Ottocento al ragtime, dal gospel alla musica antica), la **Camerata Strumentale** del «Verdi», diretta da Fabrizio Ficiur, impegnata in un programma intitolato «L'Europa fra le due guerre». Apertasi il 21 febbraio con una frizzante matinee dedicata a Vienna e a Broadway, la manifestazione si è conclusa con brani trasudanti ansia e inquietudine, se non addirittura raggelanti, figli di un'epoca profondamente segnata dalle ferite della prima guerra mondiale e in cui già molti intellettuali e artisti presagivano le prime avvisaglie di un conflitto ancora più devastante.

L'excursus proposto al fitto pubblico che gremiva lo splendido salone settecentesco si snodava dalla Germania di Paul Hindemith e dei suoi Cinque Pezzi op. 44 n. 4, alla Spagna di Tirina e della «Oracion del torero». L'Italia degli anni Trenta era rappresentata da «Due invenzioni» di Bruno Bettinelli, la Francia dell'«Adagio» di Rivier, l'Unione Sovietica dal «Preludio e Scherzo» op. n. 1 di Schostakovic, l'Inghilterra infine dalla celeberrima Semple Symphony di Britten, di cui è stato bissato al termine l'altrettanto noto «Playft Pizzicato».

Elena de Stabile

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. «Turandot» di Giacomo Puccini. **Martedì 27 aprile ore 20.30, turno (A/E) prima rappresentazione.** Repliche: mercoledì 28 aprile, ore **20.30** (turno C/B); giovedì 29 aprile ore **20.30** (fuori abbonamento); venerdì 30 aprile, ore **20.30** (turno E/F); domenica 2 maggio, (turno D/D); martedì 4 maggio, ore **20.30** (turno F/C); giovedì 6 maggio, ore **20.30** (turno B/A); sabato 8 maggio, ore **17** (turno S/S); domenica 9 maggio, ore **16** (turno G/G). Prenotazione e vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432.470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. Prolusione all'opera «Turandot» a cura di Daniele Spini. Lunedì 26 aprile 1999, ore **18**, Sala Tripcovich. Ingresso libero. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per i concerti di Patty Pravo (22 aprile) e Fiorella Mannoia (28 aprile), e per «Stomp» (dal 18 al 23 maggio). Fuori abbonamento.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «The Rocky Horror Show», 23 e 24 aprile ore **21**. Recita straordinaria 24/4 ore **16**. Fuori abbonamento.

TEATRO MIELA. Oggi e domani, dalle ore **18.30**: «Africaculture '99» proiezioni cinematografiche a cura dell'Associazione degli Studenti Africani dell'Ateneo di Trieste.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Delitto a luci rosse» con Nicolas Cage. Dall'autore di «Seven». Ci sono soglie che solo il Diavolo può varcare! V. 14. **Oggi a sole L. 8000.**

ARISTON. OTTOMILA. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Shakespeare in love», 8.a settimana. Solo oggi lire 8000.

SALA AZZURRA. SOLO OGGI INGRESSO L. 8000. Ore **17.40, 19.50, 22:** «La fortuna di Cookie» di Robert Altman, con Glenn Close e Liv Tyler. **Solo giovedì:** «Ballando a Lughnasa».

EXCELSIOR. SOLO OGGI INGRESSO L. 8000. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Pleasantville» di Gary Ross, con Tobey Maguire. Dagli autori di «Big» e «Dave».

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale).

Sala 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar.

Sala 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «I miserabili» di Bille August (Oscar). Con Liam Neeson (Oscar per «Schindler's list»), Geoffrey Rush (Oscar per «Shine»), Uma Thurman (candidata all'Oscar). L'evento più spettacolare. **Oggi a sole L. 8000.**

MIGNON. Solo per adulti **16** ult. **22:** «Sandy agli uomini piaccio tanto». Ult. giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A civil action» con John Travolta. Un legal thriller tratto da una incredibile storia vera. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Una mitragliata di risate! «Mafia!». Gli autori di «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» vi garantiscono una risata al minuto! **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Patch Adams» con Robin Williams. Ridere è la miglior medicina! 2.o mese. Ult. giorni. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Biglietti d'amore». Una deliziosa e divertente commedia con Andy Garcia e Andie MacDowell. **Oggi a sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. «Onda d'urto» incontro-scontro col nuovo cinema italiano. Ore **18, 20** «Girotondo giro intorno al mondo» di Davide Manuli, opera prima. Premio Solinas per la sceneggiatura. Un amore un po' folle e disperato tra due giovani «border line». Ore **22** «Pizzicata» di Edoardo Winspeare, film presentato al Festival di Berlino. Distribuito in Francia, Germania, Belgio e Usa. Applaudito e premiato un po' ovunque. Un modo insolito e avvincente di raccontare la nostra storia. Domani ultimo giorno di «Fuori dal mondo».

ALCIONE PRIME VISIONI. Dal 22/4 «L'ultimo Capodanno» di Marco Risi.

CAPITOL. 15.45, 18.45, 21.45: «Salvate il soldato Ryan». Con T. Hanks. V.m. 14. **Oggi a L. 5000.**

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Primo ingresso lire 7000.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. 21 aprile, ore **21:** Ugo Dighero presenta «Non ve lo do per mille. Esperimento di ingegneria organica in prosa» di Ugo Dighero, Stefano Benni, Dario Fo, con Ugo Dighero. Prevendita: Teatro Pasolini, Cervignano, piazza Indipendenza 33, 17 aprile ore 17.30-18.30, 18 aprile 17.30-18.30, 19 aprile 18-19, 21 aprile 20-21 (tel. 0431-370216).

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «8 mm - Delitto a luci rosse» con Nicolas Cage. V.m. 14.

CORSO. Sala blu. 17.15, 19.40, 22: «Il tè con Mussolini», con Cher. Regia di Franco Zeffirelli.

CORSO. Sala gialla. 17, 19.30, 22: «I miserabili» con Liam Neeson e Uma Thurman.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Primo ingresso lire 7000.

VITTORIA. Sala 3. 18, 20, 22: «Mafia». Primo ingresso lire 7000.

STARANZANO

TEATRO PIO X. Ore **20.40:** Rassegna Linguaggi di Fine Millennio «The Truman Show» di Peter Weir con Jim Carrey. Ingresso libero.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Dal 20 al 23 aprile, ore **20.30:** Eliseo - Teatro Stabile di Roma presenta «Prima della pensione» di Thomas Bernhard, regia Piero Maccarinelli, con Valeria Moriconi, Umberto Orsini, Milena Vukotic. Turni: 20 (A), 21 (B), 22 (C), 23 (D) aprile. Prevendita: Teatro Nuovo Giovanni da Udine, via Trento 4, tel. 0432/248411 (lunedì-venerdì 16.30/19.30; nelle giornate di spettacolo serale la biglietteria è aperta fino alle 20.30).

Puntata speciale oggi su Italia 1, a giugno sarà a «Beato tra le donne»

Sono predizioni da Papi

Farà una «verifica» sulle capacità dei maghi

ROMA *Enrico Papi «fa l'esame» ai maghi su Italia 1 prima di affrontare a sua volta una prova difficile: sostituire Paolo Bonolis alla guida di «Beato tra le donne» su Canale 5 dall'inizio di giugno.*

Oggi in prima serata su Italia 1 va in onda «Predizioni», una puntata speciale dedicata a sei storie di uomini e donne che hanno chiesto ad altrettanti sensitivi una predizione sulla loro vita. Il programma, realizzato con contributi registrati qualche mese fa, farà in studio l'«esame» ai maghi, per verificare quale delle previsioni si è avverata. Se l'esperimento dello speciale andrà bene, «Predizioni» potrebbe diventare un programma di prima serata del prossimo autunno Mediaset.

«Abbiamo provato a fare quello che Piero Angela ha sempre desiderato - spiega Papi (nella foto)*-: una specie di 'verifica' sulle capacità dei maghi. Il risultato, che non posso anticipare, è interessante e piuttosto sorprendente».*

Proprio per mettere alla prova i maghi su questioni concrete, aggiunge Papi, «sono state scelte vicende di persone comuni, tra le 2000 richieste giunte in redazione. Anche tra i maghi è stata fatta una selezione: tra i circa 100 visionati, ne sono rimasti sei».

Per Papi, alla seconda stagione di«Sarabanda» («un preserale delle 20 che ha 'resistito' anche ai Tg sul kosovo»), a giugno ci sarà l'«esame» «Beato tra le donne». «Quando mi hanno offerto di condurre la nuova edizione di 'Beato tra le donne' su Canale 5 - spiega il condutore 'lanciato' anni fa come 'Acchiappavip' - all'inizio ho esitato. Poi ho pensato che era come rilevare un ristorante di successo dovendo solo rimodernarlo un pò. Ecco, io sarò il nuovo oste che cercherà di mettere a frutto il gran lavoro già fatto da Bonolis e Pingitore e, insieme al nuovo regista, Beppe Recchia, di aggiungere qualche ingrediente nuovo».

Per Enrico Papi, a Mediaset, un futuro da Bonolis del 2000? «Dipenderà dalle scelte dell'azienda - risponde - comunque, a parte il fatto che nel 2000 e oltre Bonolis ci sarà ancora, mentre lui è un professionista, io mi considero un dilettante che fa tv con allegria e genuinità».

«Predizioni» presenterà anche un «Videobox» per verificare una serie di pronostici legati alla cronaca rosa e una singolare sfida tra due maghi che si sono misurati prima della assegnazione degli Oscar sui possibili vincitori.

Gli ascolti di domenica

Vince il medico in famiglia

ROMA «Buona Domenica» ha vinto domenica la sfida dei contenitori pomeridiani. Il varietà di Canale 5 ha battuto «Domenica in» su Raiuno sia nella prima parte con 3.705.000 spettatori contro 2.924.000, sia nella seconda con 4.291.000 contro 4.076.000.

In prima serata continua il successo di «Un medico in famiglia», del quale è stato proposto un solo episodio per lasciare spazio alla serata speciale sul Referendum, seguito su Raiuno da 9.693.000.

Complessivamente le reti Rai si sono aggiudicate il prime time con 13.743.000 contro i 10.672.000 delle reti Mediaset e la seconda serata.

OGGI IN TV

«Rosso d'autunno» su Raidue

Traumatizzati dopo l'omicidio

I quattro film in programma stasera rappresentano la riscossa dei vecchi leoni di Hollywood e Cinecittà. Sono film che valgono per i loro attori e per le loro trame a cavallo tra avventura, commedia e sentimenti:

«**Rosso d'autunno**» (1994) di Bruce Beresford (Raidue ore 20.50). Lo psichiatra infantile Richard Dreyfuss si appassiona al caso di due bambini rimasti traumatizzati dall'omicidio dei loro genitori. Nel cast si vede anche la giovanissima Lyv Tyler *(nella foto)*.

«**Mr. e Mrs. Bridge**» (1990) di James Ivory (Tmc, ore 20.40). Paul Newman e sua moglie Joanna Woodward sono un affermato avvocato con moglie felice nella Kansas City degli anni '40. In realtà, sotto la facciata, stanno per esplodere rancori, vendette e inquietudini.

«**The river wild**» (1994) di Curtis Hanson (Canale 5, ore 21). La tranquilla madre di famiglia Meryl Streep sente un giorno il richiamo selvaggio del nativo Ovest e decide una vacanza in gommone giù per le rapide. Presa in trappola da due rapinatori deve combattere per la vita. Nel cast Kevin Bacon.

«**SuperFantozzi**» (1986) di Neri Parenti (Retequattro, ore 20.35). La storia dell'Occidente secondo il ragionier Fantozzi alias Paolo Villaggio che fa Adamo nel giardino dell'eden, il crociato, l'arciere di Robin Hood e il kamikaze giapponese. Con lui i soliti noti da Milena Vukotic a Gigi Reder.

Canale 5, ore 23.20

Approcci amorosi nei Paesi latini

Si parlerà di «approcci amorosi nei Paesi latini» oggi al «Maurizio Costanzo Show». Ospiti: Alberto Ruz, messicano maya, nipote di Fidel Castro e figlio di Alberto Ruz che scoprì la tomba di Palenche in Messico; Henan Mamani Huarache, peruviana inca; Teri Volini, studiosa di civiltà antiche; Isabel Perez, attrice e modella spagnola; Armando De Raza, attore; Alessandro Golinelli, autore del libro «Come Ombre»; Susanna Schimperna, giornalista e scrittrice; Livia Lucieri, esperta in comunicazione, appassionata di tango. In primo piano: Maurizio Costanzo intervisterà in un faccia a faccia un cittadino serbo e uno kosovaro.

Tmc, ore 15.50

«Giovani al via» a «Tappeto volante»

Partirà oggi «Giovani al via», la prima di tre puntate che «Tappeto volante» dedica ai giovani talenti segnalati da autorevoli maestri e dei quali si parla, nell'ambiente artistico, come di ragazzi destinati al successo. Conduce Luciano Rispoli, ideatore dell'iniziativa.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.40 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Luca Giurato.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.10 TG1 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.00 IO, PETER PAN. Film (commedia '91). Di Enzo De Caro. Con Roberto Citran, Mariella Valentini, Angela Finocchiaro.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
15.00 IL MONDO DI QUARK.
15.45 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
17.00 GT DEI RAGAZZI (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
17.35 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 COPPA UEFA: BOLOGNA-OLYMPIQUE MARSIGLIA (II TEMPO)
21.25 COPPA UEFA: PARMA - ATLETICO MADRID
23.30 TG1
23.35 UN CASO PER SCHWARZ. Telefilm.
0.35 TG1 NOTTE
1.00 AGENDA - CHE TEMPO FA
1.05 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
1.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
1.35 SOTTOVOCE: FILIPPA GIORDANO. Con Gigi Marzullo.
2.00 JOE PETROSINO. Scenegg.

RAIDUE

6.40 NATURA MATER. Documenti.
6.55 SETTE MENO SETTE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 MARCO
7.25 HEIDI
7.55 SANDOKAN
8.20 PINKY AND THE BRAIN
8.40 WHAT A CARTOON
8.55 SISSI
9.20 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telefilm.
9.40 POPEYE
9.45 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm. "Festa di nozze"
10.35 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI. Con Benedetta Buccellato e Ludgero Fortes.
10.50 TG2 MEDICINA 33
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 CI VEDIAMO IN TV
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.25 COPPA UEFA: BOLOGNA-OLYMPIQUE MARSIGLIA (I TEMPO)
20.30 TG2 - 20.30
20.50 ROSSO D'AUTUNNO. Film (drammatico '94). Di Bruce Beresford. Con Richard Dreyfuss, Liv Tyler.
22.40 SOTTO INCHIESTA. Telefilm. "Una dolorosa memoria"
23.35 TG2 NOTTE
0.05 NEON CINEMA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 METEO 2
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 BASKET EUROLEGA - SEMIFINALE
1.15 PERIFERIE. Con Gabriele La Porta.
1.30 TG2 NOTTE (R)
2.00 SANREMO COMPILATION

RAITRE

6.00 T3
8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STORIA SIAMO NOI
9.55 RAI EDUCATIONAL LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 CARTONI D'EPOCA
10.15 HAREM (EDIZIONE 97/98/99). Con Catherine Spaak.
11.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Paternita'"
12.00 T3 DA MILANO
12.30 T3 ITALIE
13.00 T3 REGIONEITALIA
13.15 T3 TELESOGNI
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3
14.50 T3 LEONARDO
15.00 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
15.50 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
16.00 CALCIO A5 OVER 35: QUARTI DI FINALE
16.25 SPECIALE MARATONA DE SABLE
16.45 T3 NEAPOLIS
17.00 CARTOONS ON THE BAY
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 T3
19.55 BLOB
20.00 FRIENDS. Telefilm. "Due amici molto speciali" "Leslie, la ex di Phoebe"
20.50 CHI L'HA VISTO?. Con Marcella De Palma.
22.40 T3
22.55 T3 REGIONALI
23.05 T3 FINESTRE
0.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE IT.. Con Carlo Massarini.
0.30 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE: EVELINE
2.05 POLIZIOTTI A NEW YORK. Telefilm. "Ultima frontiera"
3.00 L'AQUILA DELLA NOTTE. Film (drammatico '94).

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 LA VITA DEGLI ANIMALI
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sorpresa di nozze"
12.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Rocky Vianello"
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 VIVERE. Telenovela.
14.50 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.40 CIAO DOTTORE. Telefilm. "I frutti dell'odio"
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA. Con Claudio Lippi.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
21.00 THE RIVER WILD - IL FIUME DELLA PAURA. Film (thriller '94). Di Curtis Hanson. Con Meryl Streep, Joseph Mazzello, Kevin Bacon.
23.00 TG5 EDIZIONE STRAORDINARIA
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Scrivania in rebemolle"
3.00 VIVERE BENE (R). Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 CHIPS. Telefilm. "Addestramento al pronto soccorso"
10.15 I CAVALLONI. Film (commedia '59). Di Paul Wendkos. Con Sandra Dee, Doug McClure.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Con un po' di malinconia"
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Walter Nudo e Rebecca Ream.
15.00 !FUEGO!. Con Tamara Dona'.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "La gioia di vivere"
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CHA CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 BIM BUM BAM
16.35 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.05 PRENDI IL MONDO E VAI
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "La capitale del surf"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm. "Molto rumore per nulla"
19.30 LA TATA. Telefilm. "Cascando sotto le cascate"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 PREDIZIONI. Con Enrico Papi.
23.05 CIRO. Con Natasha Stefanenko.
0.05 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.55 FATTI E MISFATTI
0.55 STUDIO SPORT
1.20 !FUEGO! (R)
1.50 COSE DI COSA NOSTRA. Film (commedia '71). Di Steno. Con Carlo Giuffre', Pamela Tiffin.
3.30 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm. "Tutti in azione"

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 RENZO E LUCIA. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.50 AROMA DA CAFE'. Telenovela.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 SCANDALO AL COLLEGIO. Film (commedia '55). Di Nunnally Johnson. Con Betty Grable, Robert Cummings.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Donne pericolose per il tenente Colombo"
20.35 SUPERFANTOZZI. Film (commedia '86). Di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Liu' Bosisio.
22.30 LA BANCA DEL SEME PIU' PAZZA DEL MONDO. Film (commedia '92). Di George Miller. Con Shelley Long, Corbin Bernsen.
0.35 TG4 RASSEGNA STAMPA
0.55 NELLA CITTA' L'INFERNO. Film (drammatico '58). Di Renato Castellani. Con Anna Magnani, Giulietta Masina.
2.30 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R)
2.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
2.55 SORELLE MATERASSI. Film (drammatico '43). Di F. M. Poggioli. Con Emma Gramatica, Imma Gramatica, Massimo Serate.
4.10 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)
4.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)
5.30 EUROVILLAGE (R)

TMC

7.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
8.00 IRONSIDE. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 LA PAZZA DI CHAILLOT. Film (commedia '69). Di Bryan Forbes. Con Katharine Hepburn, Danny Kaye.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 NON TRADIRMI CON ME. Film (commedia '41). Di George Cukor. Con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Roland Young.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 CLUB HAWAII. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.35 GIOCAMONDO
20.40 MR. & MRS. BRIDGE. Film (drammatico '90). Di James Ivory. Con Paul Newman, Joanne Woodward.
23.10 TELEGIORNALE
23.35 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
0.15 TENNIS OPEN DI MONTECARLO
0.45 CAR WASH. Film (commedia '76). Di Michael Shultz. Con Frankliy Ajaye, Richard Prior.
2.45 TELEGIORNALE
3.15 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
5.25 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
7.05 SHARKY E GEORGE. Telefilm.
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 ROTOCALCO
8.30 SHARKY E GEORGE.
9.00 IO TI SALVERO'. Film (drammatico '45). Di Alfred Hitchcock. Con Ingrid Bergman, Gregory Peck, Rhonda Fleming.
11.00 SPORTQUATTRO
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 BASKET: BANCO SARDEGNA - SASSARI
15.00 CALCIO SERIE C2: FAENZA - TRIESTINA
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 NODO ALLA GOLA. Film (giallo '48). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, John Dall.
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 OBIETTIVO TRIS
20.30 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
21.00 QUADRATO
22.05 PRIMA DELLE PIAZZE - CANZONE TRIESTINA
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
24.00 PERSONAGGI & OPINIONI
0.30 MADE IN ITALY
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 ICE-PAWN. Film (commedia '95). Di B. Samson. Con P. Gross.

TELEFRIULI

6.03 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
6.37 TELEGIORNALE SPORT (R)
6.45 METEO - BORSA E CAMBI (R)
6.53 DITELO A TELEFRIULI (R)
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela.
12.30 TG CONTATTO
13.15 CIAK... SI GIRA
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 WOLF. Telefilm.
18.00 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.15 MRS. PEPPERPOT - MINU'
20.45 10 - 100 - 1000
22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
23.22 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 METEO - BORSA E CAMBI (R)
23.38 DITELO A TELEFRIULI (R)
0.00 FIRST AND TEN. Telefilm.
0.30 IL BUNKER. Film tv (drammatico '74). Di Clive Rees. Con Peter Sellers, Charles Aznavour, Per Oscarsson.
2.18 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
2.52 TELEFRIULI SPORT (R)
3.00 METEO - BORSA E CAMBI (R)
3.10 DITELO A TELEFRIULI (R)
3.30 NIGHT LINE

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 L'ALTALENA
16.00 STORIA AMERICANA. Documenti.
16.30 IN KOPERTINA
17.30 2000 PAROLE
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 MARCO POLO EXPRESS: IL GIAPPONE - 1A PARTE. Documenti.
20.30 MAPPAMONDO
21.15 PARLIAMO DI...
21.45 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.00 BASKET EUROLEGA FINAL FOUR SEMIFINALE

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 HIT LIST UK
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 HIT LIST UK
21.00 DISCO 2000
22.30 KITCHEN
23.30 CELEBRITY DEATH MATCH
0.00 MTV LIVE
0.30 BRAND: NEW
1.30 NIGHT VIDEOS

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 ZOOM VOLLEY
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 BARRIERA INVISIBILE. Film (drammatico '48). Di Elia Kazan. Con Gregory Peck, Doroty McGuire.
22.05 VIDEO SHOPPING
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

9.30 HELP (R)
10.00 COLORADIO GIALLO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1-MINI MONOGRAFIA DEDICATA A BILLIA
14.30 VERTIGINE
15.30 COLORADIO ROSSO
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.00 PUZZLE
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 CLIP TO CLIP
20.30 ROXY BAR
23.00 TMC2 SPORT
23.10 MADE IN VOLLEY
23.30 TMC2 SPORT - MAGAZINE
0.00 COLORADIO VIOLA
1.00 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

13.00 ANDIAMO AL CINEMA
13.10 JTV - JUNIOR TV
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
18.30 SVOLTA LA TV IN GIRO PER I PROGRAMMI DI TNE
18.35 SPLASH
19.00 TELEGIORNALE
19.30 SPRIZZ
20.30 ANDIAMO AL CINEMA
22.30 I CONTI IN TASCA
22.45 CONTROCORRENTE
23.00 TNE TELEGIORNALE
0.30 NOTTURNO NORD EST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 TEKKAMAN
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TEKKAMAN
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI. Con Serena Albano.
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SOLDATO BENJAMIN.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 FINCHE' MORTE NON VI SEPARI. Film (drammatico '93). Di Larry Pierce. Con Helen Shaver, Harry Hamlin.
22.50 SEVEN SHOW
23.50 AUTO & AUTO
0.20 NEWS LINE IN 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 SEVEN SHOW
1.50 SPECIALE SPETTACOLO
2.00 NEWS LINE IN 16/9
2.15 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
18.45 ITALIA OH
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
19.30 SHORT
20.00 TG ROSA
21.30 AZZURRA SPORT. Con G. Borile.
23.30 ON LINE
0.00 T-TIME
0.30 SOFTBLOB
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI

TELECHIARA

15.10 VANGELO DI GIOVANNI
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 GIANNI E PINOTTO
17.00 MERAVIGLIOSO MONDO DELLA SCIENZA.
17.30 STREET LEGAL. Telefilm.
18.15 CARO DOMANI.
18.50 MONDO MISSIONARIO
19.20 IL VASO PANDORA
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG2000
20.00 GIANNI E PINOTTO
20.30 CHIESA NEL TRIVENETO
21.00 CORSO DI INGLESE
21.25 RICK'N ROLL U.S.A.
21.30 MERAVIGLIOSO MONDO DELLA SCIENZA.
22.00 MADE IN ITALY
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.45 IL VASO DI PANDORA
22.50 CHIESA NEL TRIVENETO
23.15 TG2000
23.30 PUNTO DI VISTA

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: All'ordine del giorno, 6.21 Settimo cielo Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia, istruzioni per l'uso, 7.00: GR1, 7.20 GR Regione, 7.33 Questione di soldi; 8.00 GR1, 8.35. Golem, 9.00: GR1 Cultura, 9.05 Radio anch'io 10.00 Millevoci lettere; 10.15. GR1 Cultura, 10.30: GR1 Titoli; 11.00: GR1 Scienza; 11.18: Radioacolori; 12.05: GR1 Come vanno gli affari; 12.30: GR1 Titoli; 12.32: GR1 Millevoci sport; 13.00: GR1; 13.25: Parlamento News; 13.30: Partita doppia; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Bolmare; 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titoli, 15.00. GR1 New York News; 16.00: GR1 Noi Europei; 17.00: GR1 Come vanno gli affari; 18.00: Bit, Viaggio nella multimedialita'; 19.00: GR1; 19.25: Calcio Coppa UEFA; 23.20: Bolmare; 23.25: All'ordine del giorno; 23.45: Uomini e camion; 0.00: Il giornale della mezzanotte, 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Rai il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.10: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50. Eros per tre; 9.13: Il ruggito del coniglio; 10.15: Morning Hits; 10.35: Se telefonando...; 11.54: Mezzogiorno con Anna Oxa; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 13.00: Hit Parade; 13.30. GR2; 14.15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15.05: Jefferson; 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2; 20.02: Hit Parade presenta: I Duellanti; 21.30: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Jack Folla conduce Alcatraz; 0.15. Boogie Nights. 0.30 Stereonotte; 3.00: Solo musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 7.15 Prima pagina, 8.30: I Giornali Europei; 8.45: GR3; 9.03 Mattinotre; 9.45: Giornali in classe; 10.35: L'opera fatta a pezzi; 11.00: Accade domani: Le opinioni di Mattinotre, 11.40: Inaudito; 12.00: Incontro con...; 12.45: Cento lire; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi di primavera; 14.05: Cosi' lontano, cosi' vicino; 15.05: Lampi di Jazz; 17.10: Voci di un secolo: La storia del '900; 18.00: Il demone meschino; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.45: Radiotre Suite; 19.50: L'occhio magico; 20.30: Clusone Jazz 98: The Uri Caine Ensemble; 22.30: Oltre il sipario; 23.20: Storie alla radio; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde, T3 Giornale radio; 11.30: Undicitrenta (diretta); 12.20: Accesso; 12.30: T3 Giornale radio; 14.30: Nordest Italia (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30: T3 Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest Italia.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il cielo in fiamme; 8.50: Potpuri; 9.15: Libro aperto: Dusan Jelincic «Martin Cemur». Romanzo nell'interpretazione dell'attore Vladimir Jurc. Undicesima puntata; 9.35: Revival; 10: Notiziario; indi: Concerto, 11: Studio aperto; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale, 14.10: Genti d'Istria; 14.50: Pop music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, indi: Noi e la musica; 18: Brina Dolinar: Le sequestratrici del tempo. Originale radiofonico. Regia di Marjana Prepeluh; 18.40: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blu-Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation, 14.30. Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05 Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24. Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.55 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

BIERHOFF PILOTA

Dal volo con il Milan (sull'Udinese) al volo con le Frecce Tricolori sul Friuli. Lunedì da incorniciare per Oliver Bierhoff e fidanzata, ospiti ieri del 313° Gruppo addestramento acrobatico di Rivolto. Il cannoniere milanista è salito su un Aermacchi MB339, con il casco da pilota, compiendo diverse acrobazie per circa un'ora.

OGGI IN TV

11.00 Telequattro: Sportquattro
12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 TMC: TMC Sport
13.35 Telequattro: Basket: Banco Sardegna-Sassari
15.00 Telequattro: Calcio Serie C2: Faenza-Triestina
15.50 Raitre: Pomeriggio Sportivo
16.00 Raitre: Calcio a 5 Over 35
16.25 Raitre: Maratona de Sable
18.20 Raidue: Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
19.25 Raidue: Coppa UEFA: Bologna-Olympique (I tempo)
19.34 Telefriuli: Telefriuli sport
20.05 Telequattro: Obiettivo Tris
20.10 TMC: TMC Sport
20.25 Raiuno: Coppa UEFA: Bologna-Olympique (II tempo)
21.25 Raiuno: Coppa UEFA: Parma-Atletico Madrid
22.00 Capodistria: Basket Eurolega

VENDETTA SU CLAGLUNA

Roberto Clagluna, ex tecnico dell' Ancona esonerato domenica dal presidente Carlo Polverino, spiega di essere stato licenziato perchè non ha ceduto alle pressioni del dirigente di far giocare il figlio. Aggiunge che il padrone della società, Carlo Auriemma, sarebbe rimasto sconcertato, perchè all'oscuro della vicenda sia perchè contrario. Al suo posto è stato ingaggiato Bruno Giordano.

SPORT

CALCIO SERIE A Grande euforia nel Milan che coinvolge l'allenatore e l'amministratore delegato Galliani: ora si parla di scudetto

Zaccheroni: «Nessun traguardo ci è più precluso»

«Se giochiamo con questa continuità e intensità tutto è possibile» - Gli elogi a Boban e al tedescone

MILANO Alberto Zaccheroni non si nasconde e non si accontenta più: «Se continuiamo a giocare così, nessun traguardo ci è precluso. La squadra vista in campo allo stadio Friuli può vincere lo scudetto, a patto che nelle restanti gari non viva di flash. Se trova la necessaria continuità può aspirare a conquistare il titolo. Ora le nostre sorti in campionato non dipendono più soltanto dai risultati della Lazio ma in larga parte da noi».

Il giorno dopo la grande impresa di Udine, Zac è un uomo felice. Eppure non considera l' incredibile partita di domenica come la gara migliore dei suoi in questo strambo campionato. «Dal punto di vista del gioco la prestazione più importante è stata quella che abbiamo giocato all' andata con la Lazio (1-0 con gol di Leonardo in extremis, ndr.). E' stata la miglior partita sotto il profilo dell' intensità». «La gara con l' Udinese - ha precisato Zaccheroni - è stata la migliore per maturità, capacità di gestione e convinzione nei propri mezzi».

Il tecnico romagnolo, che ieri ha riposato nella sua Cesenatico, sottolinea che oggi il Milan ha imparato ha costruire e realizzare palle gol in egual misura. Qualcuno ha malignamente sottolineato che risultati, vittorie e bel gioco sono arrivati abiurando il 3-4-3, ma Zaccheroni non ci sta: «vorrei ricordare che su 27 gare di campionato, 25 sono state giocate affidandosi a tre punte».

«Visto che ultimamente ci era mancata la dinamicità - prosegue Zac - avevo modificato il sistema d' attacco giocando con due punte e una mezzapunta. Ma non è mutata la posizione della terza punta, quanto l' interpretazione del ruolo: anche Leonardo partiva come mezzapunta salvo poi diventare una punta vera. Boban invece rimane fisso mezzapunta».

Il croato, secondo il tecnico rossonero è risultato determinante nella crescita della squadra: «Grazie a lui siamo sempre stati in superiorità numerica nella zona nevralgica del campo e questa circostanza alla fine si è rivelata determinante». Ma non mancano gli elogi per altri singoli, come Ba e Ganz, a Udine titolari mancati («mi è spiaciuto molto non farli giocare dall' inizio») e per Bierhoff: «Non lo vedevo giocare su questi livelli da mesi, dai primi turni di campionato. Chi vuol bene al Milan deve amare Boban. Con l' Udinese ha giocato al top delle sue possibilità e come lui Weah e Boban. Anche per questo motivo abbiamo vinto. Adesso tutti credono nel progetto».

Un solo aggettivo per definire l'atmosfera e la giornata del dopo Udine in casa rossonera: «fantastica». Adriano Galliani ha visto il suo Milan esplodere allo stadio Friuli, trovare lo stato di grazia e lanciarsi in piena corsa scudetto contro una Lazio forte ma in difficoltà.

Milan soprendente per tutti. Anche per Galliani? «Diciamo che ora abbiamo consapevolezza della nostra forza - commenta il vicepresidente rossonero -. Con Zaccheroni ci eravamo dati appuntamento al 18 aprile, ultima giornata di un trittico terribile (Lazio, Parma e Udinese) per sapere di che pasta eravamo fatti. La risposta adesso l'abbiamo avuta».

La felicità dei rossoneri che si stringono attorno a Boban.

IL CASO

Divampa la polemica sull'asse Roma-Udine: il presidente laziale ha visto il portiere friulano «un po' fermo sui cinque gol»

Turci, dura replica alle insinuazioni di Cragnotti

UDINE Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, non ha certo usato perifrasi: «Ho visto il portiere dell'Udinese un po' fermo con il Milan».

«Beh, Marchegiani sabato com'era?» gli ha subito risposto il direttore generale friulano Pierpaolo Marino. «La verità è che a noi ci ha inguaiato proprio la Lazio, perdendo sabato e lasciando intravedere la possibilità del sorpasso al Milan» ha aggiunto.

Ma se Marino ha scelto il fioretto dell'ironia per rispondere a Cragnotti, il diretto interessato, Luigi Turci, proprio non ci sta: «Se ha le prove di quello che dice, Cragnotti dovrebbe rivolgersi alle sedi opportune. Altrimenti farebbe bene a vergognarsi. Ma per me la questione finisce qui: non voglio alimentare polemiche, sperando che quelle del presidente della Lazio siano state solo dichiarazioni impulsive».

«Se Cragnotti ha qualche dubbio non deve rivolgersi all'Udinese ma all'arbitro» ha infine chiosato Giampaolo Pozzo, facendo riferimento alla mancata espulsione di Maldini e del rigore non concesso ad Amoroso.

Le parole di Cragnotti «erano dettate dall'emotività. A freddo non le confermerebbe». Così Alberto Zaccheroni ha lasciato cadere qualsiasi presupposto polemico, quando è stato interpellato sui dubbi che il presidente della Lazio avrebbe espresso sulla prestazione dell'Udinese e in particolare del portiere Turci. «L'Udinese avrebbe voluto vincere, eccome - ha aggiunto il tecnico rossonero - perchè con i tre punti si sarebbe avvicinata alla zona Champions league, competizione alla quale non ha mai partecipato».

Riguardo alle prospettive del Milan, Zaccheroni ha detto di non credere ad un calendario favorevole, perchè la corsa allo scudetto impone alla squadra di giocare ogni partita con la stessa intensità di domenica.

g.bar.

L'alibi del diesse bianconero Marino: «Traditi dalla voglia di strafare»

UDINE *Stropicciandosi gli occhi e cercando di capire se è ancora tutta intera, l'Udinese si è risvegliata il giorno dopo ancora vagamente choccata dal pomeriggio di campionato, da quel 5-1 con il quale il Milan l'ha decisamente ridimensionata. Poi, ha aperto i giornali e così oltre al danno è giunta anche la beffa. Anzi, le beffe. A iniziare dalle moviole, che hanno confermato come il fallo di Maldini su Amoroso fosse stato da espulsione e quello di Ambrosini sullo stesso brasiliano da rigore. Probabilmente, anzi: sicuramente, non sarebbe cambiato nulla, però è comunque un doloroso affondare il coltello in piaghe profonde. E poi, beffa su beffa, quelle dichiarazioni di Cragnotti, delle quali riferiamo a parte, su un Turci «troppo fermo» in occasione dei gol del Milan.*

La realtà però rimane quella di un'Udinese travolta proprio in quello che doveva essere il pomeriggio più importante della stagione. «E' successo che la squadra è scesa in campo con troppa voglia di fare, vi era una tensione palpabile, una tensione, però, rivelatasi non positiva» spiega il direttore generale della società bianconera Pierpaolo Marino. «Un carico enorme, dunque - dice - al quale la squadra non ha saputo reggere. E così in campo non si è vista la vera Udinese: i ragazzi hanno interpretato la gara più in chiave di prestazione personale che non, appunto, di squadra. E abbiamo pagato a caro prezzo. Perchè quando l'Udinese sa giocare di squadra ha dimostrato di poter affrontare e mettere sotto qualsiasi avversario, ma quando ciò non avviene...».

Insomma, non c'era con la testa l'Udinese che domenica ha affrontato il Milan. Ha sentito troppo l'attesa che si era creata attorno a questa partita e ha pagato a caro prezzo questo peccato figlio fondamentalmente dell'inesperienza, della sua verde età. E alla prima difficoltà, con quel clamoroso rigore causato da Bertotto si è sciolta, si è disunita. E così, adesso, tutto è diventato più difficile anche in chiave di qualificazione Uefa. I complicati meccanismi che regolano l'accesso delle italiane ai quattro posti in Champions league e agli altrettanti piazzamenti Uefa confermano fondamentalmente un dato unico: arrivare settimi significa ricorrere all'Intertoto, una sorta di vera e propria «punizione» estiva.

Guido Barella

COPPA UEFA

Felsinei davanti a un traguardo storico, ma bisogna piegare l'Olympique Marsiglia - Gli emiliani devono solo amministrare contro l'Atletico

Bologna e Parma sognano la finale made in Italy

Mazzone può schierare la formazione-tipo contro Ravanelli e soci - Malesani più tranquillo

BOLOGNA Stadio esaurito (900 milioni di incasso destinati in premio ai giocatori), maxischermo in piazza Maggiore per le migliaia che non hanno trovato i biglietti («potevamo riempire S.Siro», ha raccontato la società), bagarini, ordine pubblico rafforzato dopo gli incidenti dell' andata. Dalla Francia arriveranno in 3000. Il clima di vigilia per Bologna-Marsiglia è quello da grande avvenimento. Tanto da scomodare il paragone con lo spareggio-scudetto del 1964 con l' Inter. Tanto da far dire a uno che ne ha viste tante, Signori, che questa semifinale «per me equivale a quella dei mondiali.

Ed è importantissima per tutti i giocatori, per la società, per la città. Un fatto storico. Pressione? Certo la sentiamo, ma cerchiamo di stare tranquilli come per le altre partite». Carlo Mazzone ha abbassato il tono toccando corde fuori dallo sport: «Lo stress c' è, ma i problemi della vita non sono quelli di un allenatore o dei calciatori. I problemi sono di chi sta in ospedale, dell' operaio che guadagna un milione, di chi fa il minatore o di chi adesso sta sotto le bombe». Però anche per lui c' è stato un riferimento storico: Helmut Haller, numero 10 del Bologna dello scudetto (poi della Juve) lo ha paragonato a Bernardini. «Mi ha fatto un gran piacere. Bernardini è stato un maestro e un uomo squisito». Così come gli ha fatto piacere sabato il plebiscito dei tifosi per una sua conferma: «Ringrazio il pubblico. Bella festa».

Mazzone non parlava dalla scorsa settimana proprio perchè il momento è delicato e il suo contratto è ancora in ballo. I giocatori, ha fatto sapere la società, hanno contribuito al clima di entusiasmo generale, accettando volentieri che la società regalasse anche in questa occasione 11.000 biglietti ai ragazzi delle scuole (le richieste erano state 17.000) e quindi rinunciando ad una bella fetta di incasso. Signori ha confermato per tutti: «Siamo consapevoli di questo momento, che peraltro ci siamo cercati. Comunque siamo ancora lontani 90', o magari 120', dal traguardo. Ad inizio stagione, partendo dall' Intertoto, non credevo che saremmo arrivati fin qui, magari credevo di più nella Coppa Italia». Poi un' analisi più tecnica: «Il Marsiglia è fatto tutto di giocatori bravi. Ha tre campioni del mondo, ha attaccanti come Ravanelli e Dugarry capaci di segnare anche in trasferta. Dovremo giocare come sempre, magari pressandoli subito per mettere un po' di paura e facendo un gol in fretta. Però non siamo favoriti, abbiamo solo il vantaggio di giocare in casa».

COSÌ IN CAMPO
(1° tempo Rai2 - 2° tempo Rai1)

BOLOGNA: Antonioli, 23 Rinaldi, 2 Bia, 24 Mangone, 3 Paramatti, 11 Binotto, 8 Ingesson, 5 Marocchi, 18 Fontolan, 19 Andersson, 10 Signori. All.: Mazzone.
OLYMPIQUE MARSIGLIA: 16 Porato, 23 Gallas, 17 Domoraud, 5 Blanc, 29 Edson, 8 Brando, 26 Luccin, 27 Bravo, 7 Pires, 11 Ravanelli, 21 Dugarry. All.: Courbis.
ARBITRO: Merk (Ger).

PARMA Dopo aver ipotecato l'accesso alla finale di Coppa Uefa con l'impresa di Madrid, questa gara di ritorno assume per il Parma il valore di una pillola ricostituente. C'è bisogno di un tonico per il morale, viste le ultime delusioni di campionato e l'insoddisfacente pareggio interno contro la Fiorentina nell'andata di Coppa Italia.

Nessuna intenzione di snobbare l'impegno, ovviamente, ma prevale la speranza che la definitiva archiviazione della pratica-Atletico, dopo il vantaggio acquisito in Spagna con la vittoria per 3-1, grazie alla doppietta di Chiesa e alla rete di Crespo, riporti un pò di sereno in attesa dei verdetti conclusivi di Firenze (5 maggio) e di Mosca (7 giorni dopo).

«La squadra può essere un po' stanca - ha spiegato il tecnico gialloblù Alberto Malesani - ma l'appuntamento è importante e sapremo onorarlo. Giocheranno i più in forma in questo momento», ha aggiunto, ricordando peraltro di non avere particolari alternative viste le indisponibilità di Cannavaro, Boghossian, Orlandini, Longo e anche di Crespo, il quale ha dichiarato di soffrire di mal di schiena.

«Anche in partite sulla carta facili - ha proseguito Malesani - dovremo essere umili, e non pensare di essere già qualificati». Impossibile, comunque, prescindere da un' analisi complessiva del momento del Parma, alla luce della frenata della Lazio, sfruttata solo dal Milan e non dai gialloblù. «Matematicamente siamo ancora in gioco anche noi - ha detto Malesani - anche se obiettivamente sette punti di distacco si fanno sentire. Purtroppo per il sottoscritto è stata la prima stagione su tre fronti, e devo dire che è stata davvero intensa. Il bilancio lo faremo a fine stagione, ma per me è già positivo, anche se a qualcuno sembra un disastro».

Malesani ha poi ripetuto il concetto già espresso dopo la sconfitta contro il Milan: «Il nostro errore è stato soprattutto di avere detto la verità ad inizio stagione, e cioè che puntavamo a tutti i traguardi, scudetto compreso.

Il presidente gialloblù Stefano Tanzi ha spezzato l'ennesima lancia a favore del tecnico: «La scorsa estate - ha spiegato - abbiamo iniziato un nuovo progetto, di cui l' allenatore fa parte. In campionato, è vero, c'è mancata la continuità, ma questo deriva proprio dal fatto che avevamo tanti giocatori nuovi, molti reduci dal mondiale, e appunto un tecnico nuovo».

COSÌ IN CAMPO
RaiUno ore 21.30

PARMA: 1 Buffon, 4 Sartor, 6 Sensini, 21 Thuram, 13 Stanic, 7 Fuser, 8 D. Baggio, 24 Vanoli, 11 Veron, 20 Chiesa, 18 Balbo. All.: Malesani.
ATLETICO MADRID: 1 Molina, 15 Aguilera, 6 Santi, 2 Chamot, 23 Serena, 16 Valeron, 22 Mena, 18 Roberto, 10 Juninho, 11 Lardin, 17 Tevenet. All.: Radomir Antic.
ARBITRO: Durkin (Ing.).

Deschamps avverte la Juve: «Dovremo essere spietati»

TORINO Sembrano a un passo Barcellona e la finale, la quarta consecutiva per la Juventus, di Champions League. Ma, alla vigilia della semifinale di ritorno con il Manchester United, la città catalana è ancora lontanissima da Torino: sulla strada dei bianconeri ci sono infatti i «red devils», all' andata in crisi per un'ora all'Old Trafford ma poi scatenati nell'ultimo quart'ora, fino al pareggio di Giggs. Un monito per il secondo round, che si giocherà domani al Delle Alpi.

Gli inglesi arrivano a Torino con l'animo di chi vuole ribaltare il pronostico, dopo l'1-1 dell'andata, e si sentono sicuri di farcela. Didier Deschamps, che al Camp Nou giocherebbe la sua quinta finale di Coppa Campioni (la prima la disputò con il Marsiglia, nel '93), è realista: «Le probabilità di qualificazione sono uguali - afferma il centrocampista francese - 50% a noi, 50% al Manchester. All'Old Trafford abbiamo giocato bene per 60', ma nell'ultima mezz'ora abbiamo sofferto le pene dell'inferno».

E sono emersi quei problemi che potrebbero riproporsi al ritorno: «Il Manchester ci ha messo in difficoltà soprattutto con il gioco aereo - spiega Deschamps - sulle palle alte gli inglesi sono stati molto più bravi di noi e potrebbero esserlo ancora di più se giocherà Sheringham». Ma c'è un altro aspetto che preoccupa Deschamps. «In attacco dobbiamo essere più concreti. Sbagliare il colpo del ko potrebbe essere fatale: arrivare sullo 0-0 a un quarto d' ora dalla fine sarebbe un rischio enorme».

Dopo la contestazione

Inter: Moratti non se ne andrà ma qualche dirigente ora salterà

MILANO La nuova Inter ruoterà intorno a Marcello Lippi, avrà un diverso assetto dirigenziale che, per il momento, non dovrebbe arrivare a toccare la presidenza. La società continuerà, in qualunque caso, ad essere completamente nella mani di Massimo Moratti. Il giorno dopo l' ennesima brutta figura e la dura contestazione dei tifosi, il presidente nerazzurro ha fatto filtrare il suo pensiero ma ha preferito evitare conferenze stampa.

Moratti che domenica aveva lasciato la tribuna del «Meazza» dopo pochi minuti della ripresa di Inter-Vicenza, deluso dalla prestazione della squadra, non ha nascosto la sua preccupazione. In risposta ad alcune voci che prospettavano un suo addio al club nerazzurro, ha tenuto a sottolineare che la proprietà della società non è in discussione. Il giorno in cui assunse la presidenza del club nerazzurro disse che avrebbe lasciato solo dopo avere rilanciato l' Inter e quell' impegno resta più che mai valido. Non si può escludere che l' assetto dirigenziale possa, presto o tardi, cambiare, presidenza compresa. Ma Moratti, da presidente, vuole comunque il rilancio dell'Inter.

Moratti ha ammesso di non essere esente da responsabilità per la stagione negativa dell' Inter.

Ma proprio per questo intende intervenire in prima persona per modificare l' attuale assetto di vertice. Qualche poltrona salterà.

CALCIO SERIE C1 Mentre la Viterbese dopo la vittoria con il Sandonà ormai non può più perdere la promozione

Triestina, ora scatta il «piano B»

Liquidato l'«incidente» di Faenza, l'Unione deve difendere il secondo posto

Fioretti e Vendramini «rassicurano» Damiani

TRIESTE «Prendo atto che i signori Fioretti e Vendramini hanno confermato il massimo sforzo per raggiungere il traguardo sportivo della C1 e l'adeguato impegno, anche finanziario, per portare la Triestina ai livelli che merita. Adesso, come fanno tutti i tifosi, non resta che attendere i fatti». Il vicesindaco e assessore allo Sport, Roberto Damiani, ha commentato così l'incontro di ieri in Municipio con i nuovi vertici della Triestina: il direttore generale Vittorio Fioretti e l'amministratore Luciano Vendramini. Prima della visita in Municipio la «Triestina» era stata ricevuta dal Prefetto. Nell'incontro con Damiani è stato anche discusso il tema della concessione pluriennale alla Triestina del prato del Rocco, del Grezar e di circa 900 metri quadrati di foresteria. Regolarizzata la posizione, la Triestina potrà presto prendere possesso della nuova sede all'interno dello stadio Rocco.

Il vicesindaco Damiani ha ricevuto Fioretti e Vendramini.

A Damiani Fioretti e Vendramini hanno anche fatto il punto sulla vicenda delle integrazioni dei contratti. Contenzioso questo che per il direttore generale dell'Alabarda è facilmente risolvibile: «Sono sicuro, al di là delle polemiche pretestuose che vedo emergere, che con la buona volontà, l'onestà e l'intelligenza una soluzione la troveremo, nel pieno rispetto delle parti».

TRIESTE La Viterbese a questo punto non può proprio più perdere la La C1. Inutile aggrapparsi alla matematica: ormai solo un evento catastrofico (come una meteorite che piomba in mezzo al campo durante l'allenamento!!!) potrebbe fermare la squadra di Beruatto che alla fine la promozione se l'è meritata. Ha superato brillantemente la piccola crisi dovuta alla sconfitta col Teramo. I laziali si erano anche spaventati vedendo in tivù quell'omone verde con la coda (il marziano Godeas) fare a pezzi la Vis Pesaro al punto che l'allenatore aveva chiuso a chiave in un armadio la videocassetta della partita Triestina-Mestre che avrebbe dovuto far vedere ai suoi giocatori prima della gara con i veneti. Sarebbe diventato una sorta di film dell'orrore. Ma alla fine la Viterbese ha vinto ogni presunto complesso di inferiorità.

Adesso agli alabardati resta l'obiettivo di riserva: il secondo posto che è un'ottima carta di credito per i play-off. In queste ultime quattro giornate la formazione di Mandorlini può consolidare la piazza d'onore (levandosi innanzitutto di torno il Sandonà) come può scivolare in quarta fila. Il calendario non è agevole ma neanche proibitivo: (Giorgione e Teramo in casa, Trento e Rimini fuori). «Dipende tutto da noi» ripete sempre più spesso l'allenatore. Ed è vero. Se l'Alabarda gioca come sa non ce n'è per nessuno; se però allenta la tensione agonistica allora diventa subito più vulnerabile come lo dimostra l'esperienza di Faenza. Anche quando nella ripresa la Triestina ha cominciato a perdere colpi ha avuto ottime opportunità per segnare altri due o tre gol. Non l'ha fatto ed è stata punita al 4' di recupero quando la squadra si era sfilacciata. Eccellente l'esecuzione di Protti, ma ha potuto tirare tra tre difensori. Qualcuno avrebbe dovuto andare a chiudere su di lui con più decisione. La difesa divide le sue colpe con il resto della squadra, incapace di chiudere la partita e di tenere la palla lontana dall'area negli ultimi secondi. Il gol di Protti, però, non sposta di una virgola il giudizio su questa Triestina, autoritaria e velenosa nei primo 45'. Nè cambia molto in classifica, anzi con il pareggio la Triestina ha raggiunto il Sandonà. Nei momenti difficili - il riferimento è per la vertenza «sindacale» dei giocatori - i risultati rappresentano sempre il miglior carburante per andare avanti. Più che il gol, preoccupa quel calo (fisico o di concentrazione) accusato dall'Alabarda di fronte a un Faenza più gasato rispetto al primo tempo. Sarebbe fuorviante dire che in Romagna si è vista una Triestina «contratta». Suonerebbe male. Domenica contro il Giorgione la pattuglia di Mandorlini dovrà comunque ribadire sul campo che si è trattato solo di un incidente di percorso.

Il tecnico Mandorlini dovrà scoprire perché la squadra è calata

Maurizio Cattaruzza

OSSERVATORIO ALABARDATO

Osservatori speciali in Romagna

Totò De Falco non perde mai di vista la sua squadra
Una porta ancora aperta

Quando la Triestina gioca in Romagna o in Emilia lui è sempre lì, in tribuna. Per Totò De Falco tutte le occasioni sono buone per non perdere di vista la sua ex squadra. Anche a Faenza era sugli spalti assieme a un altro ex, il difensore Daniele Arrigoni. L'ex bomber si è intrattenuto per qualche minuto con il socio di minoranza Angelo Zanoli. «Potevo andare a vedere il Cesena - ha spiegato Totò - ma dato che la Triestina era da queste parti non potevo mancare....». Meglio lasciarsi una porticina aperta, non si sa mai... Ma a Cesena per il momento De Falco sta bene, è il responsabile del settore giovanile.

VITERBESE IN C1: ROBE DA TURCHI
«Mamma li Turchi», hanno urlato i giocatori del Sandonà dopo il secondo e il terzo gol subiti a Viterbo. Ma Turchi in realtà è un argentino che Beruatto aveva ingaggiato tre mesi fa. Sembrava una sorta di oggetto misterioso e invece anche lui ha dato una spinta decisiva alla Viterbese realizzando una doppietta con il Sandonà. Tra i «caimani», invece, il portiere Furlan continua a fare l'ipnotizzatore dagli undici metri. Difficile segnargli dal dischetto. Un discorso che non vale però per Criniti.

UNA GRADINATA DI TIFOSI PER L'UNIONE
Anche i tifosi alabardati meritavano il premio dei tre punti. Era da tempo che non seguivano la squadra in numero così massiccio e con tanto entusiasmo. Al «Neri» di Faenza hanno occupato un'intera gradinata. Il Centro di coordinamento è riuscito ad allestire due pullman a cui si è aggiunto il solo contigente di ultras che viaggia in treno o in macchina. Un «8» tondo tondo per correttezza e per l'incitamento che hanno assicurato dagli spalti. Gli ultras hanno poi smaltito la delusione con una estemporanea partitina nel parcheggio dello stadio,

m.c.

BASKET

A Monaco semifinale Kinder-Teamsystem

Il derby bolognese vale metà Eurolega

Carlton Myers

Sasha Danilovic

MONACO Bologna contro Bologna: il motivo conduttore del basket italiano si ripropone oggi in «formato esportazione» e con una posta in palio pesante. La vincente di Kinder-Teamsystem (palla a due alle 18.30) andrà a giocarsi il titolo europeo giovedì sera contro la vincente dell' altra semifinale, Olympiakos Pireo-Zalgiris Kaunas.

Un derby quello della Olympiahalle di Monaco (palazzo storico, qui nel '72 gli Usa persero per la prima volta l' oro del basket), che farà diventare Bologna capitale europea della pallacanestro; solo Atene, Madrid e Barcellona erano riuscite a portare due squadre alle final four ma non tutte nello stesso anno. Ed è un derby che farà arrivare a Monaco 5mila tifosi bolognesi, più o meno equamente divisi sulle due sponde. Due squadre italiane alla final four per il secondo anno consecutivo (lo scorso anno c' erano Kinder, che vinse il titolo, e Benetton) vuol dire anche che la pallacanestro italiana, dopo anni di vacche magre, è tornata ad avere una leadership continentale.

La vigilia - dopo lo scambio di polemiche tra i proprietari delle due squadre, innescato da quello della Fortitudo, Giorgio Seragnoli - è passata tra allenamenti e qualche frecciatina tra i due allenatori. Il tecnico della Teamsystem Pero Skansi - che una final four di Eurolega sulla panchina l' ha già vissuta nel '93 con la Benetton (k.o. in finale con il Limoges) - aveva detto che «storicamente la Virtus nei derby, anche quando la Fortitudo era una realtà insignificante, ha sempre avuto le mutande tremanti. E' una sfida che soffre psicologicamente».

Ieri il coach della Kinder Ettore Messina ha replicato con una battuta: «indosseremo le mutande nuove che il nostro sponsor ci ha dato. Battute a parte capisco il loro stato d' animo, il sentirsi all' apertura di un ciclo. Ma noi siamo i vecchi leoni feriti e cercheremo di tirare qualche unghiata». La Kinder giocherà senza uno straniero (Edwards è tesserato solo per il campionato).

Su Rai Due alle 0.30.

SERIE A2 Il secondo posto al termine dell'«orologio» è anche un risarcimento dalla fortuna

La Lineltex come un anno fa, anzi meglio

Livorno, benché competitiva, non ha l'impatto della Gorizia di Frates

I pericoli da evitare e i problemi da risolvere: un approccio troppo blando, una regia arruffona come a Sassari, la scarsa pericolosità nelle «triple»

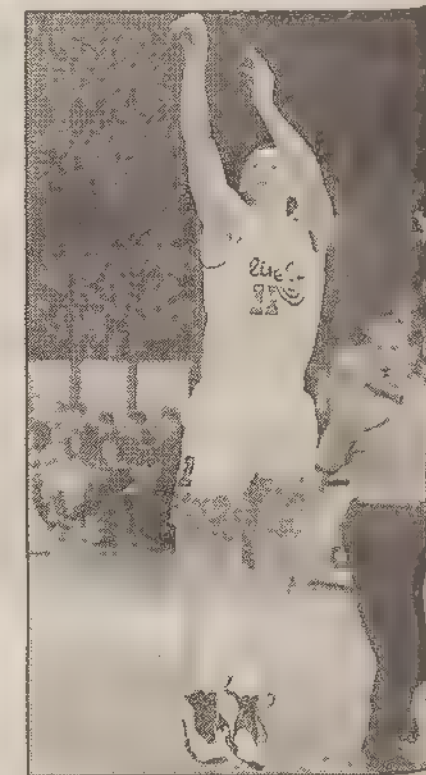
TRIESTE Piano piano, sottovoce. Ha esultato con la sordina la Lineltex quando, negli spogliatoi di Sassari, è stata raggiunta dalla notizia dell'ottenimento del secondo posto. La discrezione è stata imposta dal confronto con il dramma del Banco di Sardegna e dalla constatazione che una sconfitta di 24 punti sul campo della penultima non è proprio quella che si definisce un'impresa...

I precedenti. Trieste affronta adesso i play-off nelle stesse condizioni di un anno fa: secondo posto, «bella» in casa. Anzi, le condizioni sono migliori. Ora la Lineltex, se le semifinali non daranno sorprese, dovrà rincorrere l'A1 vedendosela con Livorno. Bella squadra, giovane, sul piano del dinamismo probabilmente la migliore dell'A2, buon coach. Ma non regge il paragone con la Gorizia di un anno fa: quella era una formazione superiore tecnicamente ai biancorossi che si era trovata indietro solo a causa della regular season eccezionale disputata da Trieste e Livorno e che aveva pagato a caro prezzo alcuni infortuni e una gaffe dirigenziale.

Il paradosso. La Lineltex è un po' il Milan dell'A2: non ha mai conquistato i riflettori, ha accusato diverse battute a vuoto, ha denunciato diversi problemi. Le altre pretendenti alla promozione, soprattutto nel corso della stagione regolare, erano state più appariscenti. Basti pensare che nella valutazione statistica a squadre quella di Pancotto figura solo al decimo posto. Però, alla fine, a mettere tutte in riga (Snai a parte) è Trieste. Grazie alla classifica avulsa che è figlia dei confronti diretti. Quali sono state le partite più esaltanti della stagione biancorossa? Le vittorie interne su Montecatini, Pesaro, Reggio Calabria. Appunto. Nei big-match a Chiarbola la Lineltex non ha mai tradito. Ecco perchè assume tanta importanza il fattore campo.

La sfortuna. Del quartetto alle spalle della Snai, Trieste è stata anche la squadra che ha pagato il dazio maggiore alla sfortuna e alle difficoltà: l'infortunio iniziale di Alibegovic, i problemi di Vianini, l'assenza di Laezza, una crisi societaria che si specchia nell'incertezza sul futuro. Il fatto che si sia concretizzata l'unica (tra sei) delle eventualità che vedevano la Lineltex perdente a Sassari e comunque seconda più che una botta di fortuna ha il sapore di un risarcimento.

I rischi. L'errore più clamoroso che Trieste può commettere nei giorni che la separano dal 2 maggio, data d'avvio delle semifinali dei play-off, è adagiarsi psicologicamente sul vantaggio acquisito. Le due sconfitte interne stagionali (con Ragusa e il solito babau Sassari) sono state accusate proprio in condizioni di scontata uperiorità e, di conseguenza, con un approccio troppo soft.

I nei. Dal punto di vista tecnico, inoltre, le prossime partite costringeranno la formazione di Pancotto a crescere ancora. A Sassari, ad esempio, la regia ha latitato e le manovre di attacco non seguivano un filo logico, privilegiando istinto e individualismo. Nei play-off, neanche a farlo apposta, la Lineltex rischia di dover fare i conti con i migliori play dell'A2, Smith della Pozzuoli e Maric. Non potrà permettersi l'anarchia.

Roberto Bullara

Nelle «triple», infine, raramente è stata incisiva. Pochi punti dai «piccoli», lo stesso Williams non è un iradiddio dai 6,25. Se è vero che nei play-off sono spesso gli elementi più smaliziati a spostare i valori, Bullara avrà un ruolo-chiave.

Roberto Degrassi

VELA

«Stealth» di Agnelli all'attacco del record di traversata atlantica

NEW YORK Potrebbe partire nelle prossime ore, se i venti sull'Atlantico saranno favorevoli: nel porto di New York è pronto a levare l'ancora lo «Stealth», lo yacht «hi-tech» di Gianni Agnelli con cui l'Avvocato conta di battere il record della traversata dell'Atlantico. Lo yacht è in «stand by» a partire da oggi: dipenderà dalle condizioni meteorologiche e, soprattutto, dal parere di Pierre Lasnier, il routier francese con cui lavora da anni anche Soldini. Lo skipper italiano è stato invitato a partecipare all'impresa: lo farà se la partenza dello Stealth dovesse esere rinviata, per via del tempo, ai primi di maggio.

ARANCIA A SPICCHI

Per Pesaro serata poco Caja

Il migliore. Il pubblico di Sassari. Ha affrontato con grande dignità e compostezza la delusione per la retrocessione in B1. L'unica voce di protesta si è levata quando è stato avvistato, nel parterre, Massimo Mangano, il secondo tecnico nella stagione sarda, il peggiore stando ai risultati.

Il flop. Non vorremmo essere al posto di Attilio Caja. L'allenatore della Scavolini una decina di giorni fa ha deciso di cambiare uno degli stranieri. Ha tenuto Henson in allenamento a fianco degli indiziati di reato e, qualche giorno fa, con il secondo posto in classifica, ha inserito l'ex play romano al posto di Brown. Pesaro ha perso, Henson ha giocato male, il secondo posto è diventato ora il quarto con la beffa di aver bruciato la chance della «bella» in casa.

Il pronostico. Se Niccolai e Scarone tirassero come il loro allenatore fa le previsioni, difficilmente la Snai avrebbe dominato il campionato. Pillastrini, alla vigilia della fase a orologio, aveva vaticinato: «Pesaro mi sembra la principale indiziata per la promozione. Adesso sta anche cominciando a difendere bene». Non è il caso di chiedere conferme a Firic, che ha affossato i marchigiani al Bpa Palas.

Gli ex 1. Guerra incolore ma la Serapide batte Fabriano e vola nei playoff, scavalcando grazie agli scontri diretti la Cordivari, sconfitta in Sicilia nonostante uno Shorter su di giri (22). Maric (16) è forse l'unico a salvarsi nel tracollo livornese a Montecatini. Burtt (23) non basta a Avellino per stendere la Viola, ma la Nicoloro è salva ugualmente.

Gli ex 2. Fine partita rovente a Pesaro. Protagonisti Firic e Gattoni, ci è mancato un poco che se le dessero in mezzo al campo. L'ex «Micio» biancorosso è tipetto istintivo, il bosniaco d'Italia è apparentemente più freddo ma, se punto, reagisce.

Ro.De.

CICLISMO

Nella classifica mondiale podio tutto italiano

MILANO Michele Bartoli, Davide Rebellin, Marco Pantani. Sono il primo, secondo e terzo della classifica mondiale. Nonostante le imprese dei belgi nelle prove di Coppa del Mondo (fa eccezione Tafi nella Roubaix) il podio della classifica Uci è tutto italiano. Crolla, invece, il campione di Francia Laurent Jalabert, a lungo numero uno e da mesi secondo alle spalle di Bartoli. E' scivolato al sesto posto, preceduto anche da Olano e Boogerd. Settimo il trionfatore della Liegi, Vandenbroucke, ottavo Tafi.

MOTO

Melandri dopo la caduta tenta il recupero-lampo

SEPANG Marco Melandri tenta il recupero-lampo. Di sicuro vedrà da casa il prossimo Gp del Giappone, ma per il successivo in Spagna ci sono speranze. «La volontà del pilota e la possibilità di seguirlo facendo della fisioterapia - ha affermato il dottor Claudio Macchiagodena, della Clinica mobile del Montomondiale - mi fanno pensare che lui possa già provare in occasione del Gp di Spagna. Faremo una verifica e valuteremo se Marco sarà in grado di correre». Sfortunato il ravennate ma a Sepang non è stato il solo.

KARATE

Il foglianino in finale batte il campione uscente Salzillo e programma Europei da protagonista

Benetello si riprende il tricolore

ROMA Trionfo del foglianino Davide Benetello, portacolori delle Fiamme Gialle, ai campionati italiani di karate svoltisi a Roma. Benetello, che svolge la sua preparazione agli ordini dell maestro federale Gianfranco Oggianu del «Karate Club Monfalcone» ed è seguito attentamente dal preparatore atletico Paolo Tedesco, nella finale per la categoria dei massimi è riuscito a battere Luigi Salzillo, del Centro sportivo dei Carabinieri, detentore del titolo e che proprio lo scorso anno era riuscito a strappare la vittoria dalle mani dello stesso atleta bisiaco. Una grande soddisfazione, mitigata in parte dal fatto che, nella poule finale, Davide Benetello ha dovuto scontrarsi con il compagno di squadra e di allenamenti Paolo Perini. «Purtroppo gli abbinamenti ci hanno messo uno di fronte all'altro - ha detto in chiusura di manifestazione - e non è stato psicologicamente facile giungere al termine di questa anomala sfida».

Numerosi i partecipanti all'appassionante kermesse nella capitale, ben 600, particolare vetrina del meglio di questa disciplina sportiva in Italia. Ora, forte di questa affermazione, Benetello, che si è anche recentemente fregiato del bronzo ai mondiali, è atteso all'appuntamento con i campionati europei in programma ad Atene dal 20 al 22 maggio prossimi. «Potrebbe scapparci una vittoria, ne sono sicuro - ha detto - e questo non potrà che essere il frutto di tanti sacrifici e dell'attenzione con cui mi ha seguito in tutti questi mesi il mio preparatore Paolo Tedeschi. Dopo questo appuntamento deciderò sul mio futuro. Non so ancora cosa mi riserverà il domani».

Luca Perrino

Davide Benetello (a destra) durante il combattimento.

CORSA TRIS

Alle Cascine il cavallo di Mariolino Esposito può imporsi

Rischio Totale (per gli altri)

FIRENZE Tris con i giovani e con ben 20 purosangue oggi alle Cascine fiorentine. Sul chilometro e mezzo non mancano le opzioni, come a dire che si tratta di una corsa dove tutto può accadere. Con Mariolino Esposito in sella, Rischio Totale si può benissimo... prendere, ma di rischi se ne corrono parecchi visto il campo eterogeneo dal quale si possono estrarre ancora i nomi di Momenti di Gloria, Gio Il Rosso, All Image e Veronelli, lasciando a Merefilly e Love By Night i ruoli di non impossibili sorprese.

Corsa Tris, lire 44.000.000, metri 1500 in pista grande.

1) Gails Rockyn Robyn (61 1/2 A. Herrera); 2) Pontaccio (61 1/2 W. Gambarota); 3) Wolf (61 1/2 V. Mezzatesta); 4) Gio Il Rosso (59 F. Jovine); 5) Love By Night (58 1/2 S. Dettori); 6) Water Proof (56 1/2 M. Diaz); 7) All Image (56 E. Botti); 8) Naida (55 1/2 G. Ligas); 9) Challenger (55 L. Sorrentino); 10) Veduta Aerea (55 A. Corrias); 11) Rischio Totale (53 1/2 M. Esposito); 12) The Last Show (53 1/2 F. Freda); 13) Cabala (53 A. Muzzi); 14) Momenti di Gloria (53 J. Martinez); 15) Wahabi (53 1/2 G.L. Verricelli); 16) Mutombo (52 1/2 R. Barontini); 17) Veronelli (52 1/2 M. Demuro); 18) Gramstone (52 E. Tasende); 19) Merefilly (53 S. Landi); 20) Litania (51 R. Foglia).

I nostri favoriti. Pronostico base: 11) RISCHIO TOTALE. 14) MOMENTI DI GLORIA. 4) GIO IL ROSSO. Aggiunte sistemistiche: 17) VERONELLI. 7) ALL IMAGE. 5) LOVE BY NIGHT.

m.g.

• 12 Moto d'acqua e sci nautico domenica davanti al bacino di San Giusto: spettacolo da non perdere

Bavisela, tuffo nelle emozioni

Appuntamento con i migliori specialisti al mondo delle specialità

Il campione Jimmy Bosio durante un'esibizione.

Moto d'acqua e virtuosi dello sci nautico scorrazzeranno domenica pomeriggio nel Bacino San Giusto a Trieste. All'interno della manifestazione della Bavisela '99, infatti, l'associazione Carpe Diem organizzerà due prove di sicuro spettacolo legate a sport meno conosciuti ma dal grande effetto. Ed il teatro del lungomare di Piazza Unità attirerà a Trieste campioni di fama mondiale. Anzi, il fascino esercitato dal suggestivo campo di gara ha fatto sì che le previste esibizioni si trasformassero in competizioni vere e proprie. Il circuito professionistico europeo delle moto d'acqua, ha infatti scelto Trieste per disputare una prova per i professionisti del Free Style, specialità che permette alle moto incredibili evoluzioni al di sotto e al di sopra dell'acqua. Tra i partecipanti a tale gara, anche il campione europeo in carica Jimmy Bosio, il quale parteciperà poi anche alla gara di velocità all'interno di un circuito situato in prossimità delle Rive a pochi passi dal pubblico. Poco più al largo, invece, evolùiranno gli spericolati dello sci nautico-velocità, impegnati in una gara ad inseguimento.

Quattro imbarcazioni «trainanti» ciascuna uno sciatore si alterneranno al comando della gara raggiungendo velocità superiori ai 150 km/h.

Due manifestazioni insolite che per la prima volta approderanno a Trieste, rendendo ancora più affascinanti le rive cittadine dalle 14 di domenica e sino a sera inoltrata,. Mentre gli atleti gareggeranno in acqua, a terra si potrà ammirare la forma del motoscafo «Untouchable», bestione da 1200 cavalli capace di conquistare nel '95 un campionato mondiale di velocità in Australia.

al.ra.

TENNISTAVOLO

Ammessa a «tavolino» alla semifinale scudetto la squadra di Sgonico - E a Linz buoni risultati dei giovani

Il Messina si ritira e il Kras ringrazia

Cominciano bene le fasi finali del massimo campionato nazionale per le ragazze del Kras Generali. Le triestine, che il 15 maggio avrebbero dovuto incontrare il Messina, la squadra prima classificata nel girone B del campionato di A2, hanno già vinto l'incontro a tavolino. La squadra siciliana, infatti, si è ritirata, lasciando via libera alle triestine, che sarebbero state le nette favorite dell'incontro. Le ragazze del Kras Generali, quindi, approderanno direttamente alle semifinali, dove dovranno incontrarsi con le regine incontrastate,ormai da quattro anni, del campionato nazionale: le lombarde del Fit Lycra Castellana.

Intanto arrivano buone notizie anche dalle squadre giovanili del Kras. Al torneo internazionale giovanile di Linz le squadre maschili e femminili del Kras Telital si sono piazzate a metà classifica: una buona prestazione se si pensa che erano opposte alle formazioni nazionali giovanili del centro Europa. La prova più convincente è giunta dalla squadra A juniores femminile, composta da Martina Milic e Dasa Bresciani, piazzatasi al dodicesimo posto. Quindicesime le juniores Jasmin Kralj, Roberta Ridolfi e Nina Milic e quindicesime anche le allieve Sara Sardo e Roberta Zavadlal. La formazione maschile composta da Bojan Simoneta, Uros Fabiani, Jurij Verc e dall'israeliano Eldar Benlulu (che quest'estate si era allenato con la squadra triestina) ha concluso il torneo al diciassettesimo posto.

Soddisfatta l'allenatrice Sonja Milic: «La trasferta a Linz è stata utilissima - ha commentato - soprattutto per abituare i ragazzi a tanti tipi diversi di gioco».

GINNASTICA

Alice Bravin (Artistica '81) è di «interesse nazionale»

Qualificazione nazionale facile facile per Alice Bravin (Artistica '81) nella fase interregionale di alta specializzione di artistica femminile juniores, disputatasi a Cesena. Alice, l'unica rappresentante della nostra regione in gara a Cesena, ha conquistato la terza piazza e 32.600 punti, superando ampiamente il punteggio minimo valido per la qualificazione. La Bravin, che gareggia con un anno di anticipo nella categoria juniores ed è una under 15 di interesse nazionale, ha mantenuto una media superiore all'otto, nonostante due cadute. Al corpo libero è stata la migliore, proponendo un esercizio pulito e complesso che è stato ricompensato con un 8.45. Alla trave, un esercizio sporcato da una caduta, Alice è stata premiata con un 8.125, al volteggio ha rimediato un 8.50 e alle parallele, dove è stata penalizzata da un'imperfezione, ha potuto contare su un punteggio di 7.50. Abbastanza soddisfatto, a fine gara, Diego Pecar, l'allenatore della Bravin. «Alice, nonostante fosse una delle ginnaste più inesperte in gara non ha subito la competizione. Ha sfiorato il colpaccio, avvicinandosi moltissimo alla prima, che l'ha staccata di soli quattro decimi, e alla seconda, che ha concluso la gara con un totale di 32.888». Alice Bravin gareggerà alle finali nazionali di alta specializzazione juniores l'otto maggio a Viterbo. In quell'occasione ritornerà in gara anche Martina Bremini, che competerà tra le seniores.

Alice Bravin, «erede» di Martina Bremini.

Anna Pugliese

PUGILATO Dopo i disguidi al PalAzzurri

La promessa di Apollinari: «Presto altri grandi match» Zoggia critica il medico

La riunione pugilista di sabato al PalAzzurri doveva sancire il ritorno in grande stile della nobile arte a Trieste. Un evento riuscito solo in parte. Infatti, le luci del Palacalvola si sono spente abbondantemente dopo l'una. Un grave ritardo causato dalla mancanza di un medico sportivo, obbligatorio nelle riunioni internazionali pugilistiche di ambito professionistico. A chi attribuire la responsabilità della grave lacuna organizzativa? Il commissario di riunione, il goriziano Fausto Cechet, è stato inamovibile nel non autorizzare l'inizio del match. A quel punto Romano Apollinari (presidente del Club sportivo e organizzatore della riunione) pur di far combattere Guni si è messo, ed erano circa le 22, alla ricerca del medico specialista. Mentre il pubblico sfollava deluso, Apollinari lo trovava anche grazie all'aiuto di Borri. «Mi scuso con il pubblico per i disagi – ha spiegato Romano Apollinari – .Prometto quanto prima una grande serata di pugilato e senza nessun intoppo».

Il vittorioso match di Tuiach contro Bognar. (Bruni)

Ma su quanto accaduto interviene anche Angelo Zoggia, il procuratore sportivo di Guni. Che spiega: «Non spetta al manager reperire il medico per le visite pre-gara, ma all'organizzazione della manifestazione. Sia per i dilettanti, sia per i professionisti. Nel caso in questione l'organizzatore ha ricevuto dalla delegazione regionale della federazione il nulla osta allo svolgimento. La stessa delegazione provvedeva a mandare il dottor Carlotta quale medico regionale. Il quale, quando si è trattato di visitare Guni, pugile professionista, si rifiutava asserendo che non aveva la qualifica per poterlo fare. Grazie anche all'aiuto del presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, è stato rintracciato un altro medico, il dottor Osvaldo Palombella e grazie alla sua pronta collaborazione si è potuto dare il via alla manifestazione. La cosa che più mi stupisce è che durante l'incontro di Guni si è dovuto ricorrere per due volte all'intervento medico, e con mia grande sorpresa e disapprovazione vedevo salire sul ring il dottor Carlotta che a suo dire non era abilitato. Mi chiedo e chiedo: come fa il dottor Carlotta a presenziare per conto della federazione una riunione mista di pugilato? Come fa il dottor Carlotta prima a rifiutarsi di visitare Guni, poi pretendere che il dottor Palombella presenzi per tutto l'incontro e quando c'è stato bisogno dell'intervento medico a scavalcarlo nel compito per cui era stato chiamato?».

f.c.

CALCIO DILETTANTI

In Eccellenza intensa prova della formazione di Milocco che battendo il Sevegliano aspetta ora solo il conforto della matematica

San Luigi mostra i muscoli e vede la salvezza

Nessuna polemica con i friulani - Il tecnico: «Andiamo avanti con decisione»

ZOOM

Dopo la squalifica a Frontali resta il... matrimonio

Il personaggio: il difensore del San Giovanni Marco Sessi (classe '77) due stagioni orsono, appiedato da un infortunio, guardava sconsolato e deluso dagli spalti i propri compagni di squadra destinati ad un campionato incolore. In questa stagione, il mastino rossonero, sembra voler trascinare in Promozione, non solo con gli inconfondibili gesti di incitamento, la sua squadra.

La panchina: l'allenatore del Costalunga Tesovic deciso a vincere la partita col Riviera, manda in campo nel finale Bevilacqua per mantenere il favorevole 3-1. Il giocatore, dopo neanche un minuto, lo ripaga con un' autorete. Nonostante tutto arriva la vittoria a conferma che questo è un anno tutto giallonero.

L'arbitro: il giovanissimo signor Valent di Udine ha dimostrato in Ponziana-Gradese di possedere buone qualità. Sempre vicino all'azione e pignolo quanto basta ha sorvolato solo su un contatto in area ai danni di Macor. Tanto, si sarà detto, in precedenza il gradese Iacumin aveva fallito un altro penalty conquistato da Iussa.

La curiosità: non più a referto, per una squalifica di tre giornate, Cristiano Frontali ha optato per un altro «tabellino», quello dello stato civile. Il centrocampista del Ponziana, infatti, coabitante nella stessa giornata delle pubblicazioni dell'alabardato Gubellini, ha deciso di convolare a giuste nozze con la bella Daniela.

Lametta

La salvezza invoca ora soltanto l'avallo della matematica, ma il San Luigi, battendo il Sevegliano per 2-1, ha inferto un grosso colpo alla sua borsa delle quotazioni. In casa biancoverde si preferisce tuttavia non fare conti o tabelle. Si scruta prudentemente avanti mirando piuttosto al prossimo impegno, che sarà nuovamente casalingo e che porterà dalle parti di Trebiciano il Centromobile, formazione che rantola in fondo classifica a 23 punti. Nitidi invece i riscontri emersi dalla gara vittoriosa contro il Sevegliano. Un gran primo tempo quello che è stato dai sanluigini, mezz'ora di buon calcio al cospetto di una compagine che nulla ha regalato, anzi, forse aveva qualche piccolo sostanziale motivo in più per guastare la domenica ai triestini. Infatti, alla fine della contesa il capitano del Sevegliano Sebastianis parlottava in maniera decisa anche se molto garbata con l'allenatore dei triestini Milocco. Il tema era legato al caso Perosa, la vicenda di presunti contatti telefonici operati dal Rivignano che ha coinvolto appunto i nomi di due elementi del Sevegliano, Gerin e Sebastianis. Non ci sono state tuttavia code polemiche. La battaglia autentica è agonisticamente molto intensa, si è dipanata solo sul campo: «Abbiamo sofferto un leggero affanno nel secondo tempo – ammette l'allenatore Milocco –. È stato quasi naturale, visto il valore del Sevegliano, che proprio non ha regalato nulla. Sapevamo di dovere affrontare una grande squadra, e così è stato – aggiunge il tecnico –, prova sottolineata la prestazione del San Luigi nel corso del primo tempo con una mezz'ora di bel gioco che ha fruttato un giusto, credo, vantaggio. Siamo stati poco lucidi nella ripresa, ma abbiamo resistito – conclude –. Non è finita, però, e andiamo avanti con decisione soffrendo ancora qualche domenica».

fr.ca.

RECUPERI Eccellenza (mercoledì 28 aprile ore 16): Mossa-Pro Gorizia, Cormonese-Trieste. Seconda (domenica 25 ore 16) Corno-Portuale.

CLASSIFICHE

Eccellenza: Pro Gorizia* 59; Tamai 54; Trieste Calcio* 52; Pozzuolo 47; Sevegliano e Sangiorgina 44; Sacilese 43; Manzanese 38; Cormonese* 35; Fanna Cavasso 32; San Luigi e Ronchi 31; Mossa* 29; Rivignano 26; Centro Mobile 23; Porcia 12. * una partita in meno.

Marcatori: 19 reti Vosca (Manzanese); 18 Cermelj (San Luigi); 17 Pozzar (Sangiorgina); 15 Mervich (Trieste C.) e Del Fabbro (Pro Gorizia); 12 Bernardo (Pozzuolo), Coan (Sacilese) e Tolloi (Pro Gorizia); 11 Di Donato (Trieste C.) e Lepore (Tamai).

TRIESTE

Grillo ha un santo in paradiso che gli ha regalato la pioggia

Per una volta il maltempo è venuto in aiuto del Trieste Calcio. La formazione di Grillo, notoriamente più tecnica, risulta spesso penalizzata dai campi di gioco pesanti, che soprattutto in questa stagione non sono mancati. Domenica a Cormons, però, l'abbondante pioggia caduta ha costretto l'arbitro Bevilacqua a sospendere la partita, per impraticabilità del campo, alla fine del primo tempo. I lupetti erano andati al riposo con un gol di passivo realizzato, su punizione, da Hadzic. Una sospensione mal digerita dalla Cormonese, comunque già matematicamente salva.

«Abbiamo iniziato bene - spiega il dirigente dei triestini Paolo Gregoric - poi, dopo il gol su punizione, è diventato tutto più difficile. Malgrado le assenze la squadra era ben disposta in campo - continua Gregoric - ma lo svantaggio e le condizioni proibitive del terreno di gioco lasciavano poco spazio al possibile recupero». Ma era proprio impossibile giocare? «Ho visto anche situazioni peggiori - dice il ds dei lupetti - ma, in particolare, una larga pozzanghera copriva la linea di delimitazione del campo. Questo ha fatto propendere l'arbitro per la sospensione, e comunque la partita, viste le condizioni generali del terreno, non sarebbe stata giocata al meglio».

Oltre al recupero di mercoledì, una gara importante sarà lo scontro casalingo con il Tamai che deciderà il secondo posto alle spalle della Pro Gorizia. In quell' occasione, quindi, Di Donato, Fogar e Bussani avranno esaurito la squalifica e potranno dare il loro apporto fondamentale alla squadra.

pi.co.

LA SITUAZIONE

Centro del Mobile in caduta libera La grandine «stoppa» la classifica

A rendere ancora più appassionante il campionato di Eccellenza ci si è messo anche il maltempo. I recuperi del prossimo mercoledì, dovrebbero sancire la promozione ufficiale della Pro Gorizia di Portelli, se dovesse battere il Mossa di Cupini. Daranno anche la possibilità al Trieste di Grillo di superare il Tamai di Morandin, ma bisogna superare una certa Cormonese di Battistutta, che non regala niente. La vittoria del San Luigi di Milocco (con l'ennesima doppietta di Cermelj che ha raggiunto quota 19 ma 17 ufficiali) sul pericoloso Sevegliano di Buso, ha tolto in sostanza le speranze di salvezza al Centromobile di Brusadin che, ha ancora una flebile speranza d'aggancio sul Mossa. Dopo quella di settimane fa del Porcia di Saccher, alla retrocessione in Promozione (dopo anni di tentativi falliti) è candidato al 99 per cento il Centromobile, condannato ad un eccessivo ringiovanimento dell'organico. Ma sta onorando il campionato con buone prestazioni, vittorie di prestigio ed un ottimo Rosson che forse andava acquistato prima.

Spera ancora ma, con molte più ragioni, il Rivignano. La squadra di Trevisan, sta facendo miracoli d'equilibrismo per restare in categoria, ma cinque rigori contro, nelle ultime partite, negli ultimi minuti e soprattutto, sempre mentre stava vincendo, ammazzerebbero un toro. Vosca della Manzanese ha raggiunto quota 19 e si appresta ad essere incoronato re del gol. A Manzano con la squadra di Tedeschi che ha battuto una giovane ma sciupona Sangiorgina, il bomber non ha potuto esprimersi nella ripresa. Il nubifragio e, l'arbitro, il signor Zampol, che ha continuato pensando si tratti di pallanuoto, probabilmente, ha penalizzato spettacolo e giocatori (8 ammoniti ed un espulso, per contatti quasi obbligati visto il terreno).

o.r.

KICKBOXING

Ottimi risultati ai tricolori a Padova

Carboni, maestro di successo La Marassi sale sul podio

È triestino il campione italiano di Kickboxing – specialità light contact –. Si tratta di Riccardo Carboni, maestro alla scuola Muscle Gym di Trieste, che ha vinto, nella categoria fino a 69 chilogrammi, il titolo italiano in palio nei giorni scorsi al palazzetto dello sport «Arcella» di Padova. Dopo le non facili fasi eliminatorie Carboni ha raggiunto la finale che lo vedeva opposto ad un forte atleta leccese. Si è trattato di un combattimento duro, al limite di questa specialità, in tutto e per tutto simile al full-contact ma con l'obbligo di controllo dei colpi. Le tecniche di calci alla figura e quelle di braccia non dovrebbero mai essere affondate, ma il condizionale è quanto mai d'obbligo poiché spesso la forza dei colpi è lasciata all'arbitro dei giudici di gara.

Grande la soddisfazione per tutta la scuola del maestro Carboni che, nella riunione che ha visto la partecipazione di oltre 650 atleti provenienti da tutta Italia, si è dimostrata in grado di competere ai massimi livelli della Fiam (Federazione italiana arti marziali) con tutti i componenti ammessi alla fase finale dei campionati. Ottima la prestazione di Cristian Privileggi, che nella categoria fino a 89 chilogrammi è stato fermato ad un passo dal podio da un arbitraggio non proprio favorevole. Sul podio è invece salita Sabrina Marassi, conseguendo un risultato di particolare valore – stavolta nella specialità semi-contact – tenuto conto della notevole esperienza delle avversarie in gare di carattere nazionale. per lei un terzo posto e la finale sfiorata di un solo punto. Ma una citazione va fatta anche per Daniele Pohl e Simone Privileggi, i cui nomi andavano a completare la pattuglia triestina, che a Padova rappresentava in pratica tutta la regione.

Riccardi Coretti

Il neocampione italiano Riccardo Carboni.

AUTO

Nucifora fa gli straordinari Al Piancavallo l'Oms Racing

Mentre la cronaca registra la trasferta di Freddy Borrett in Francia, sul circuito Paul Ricard, nell'ambito delle gare della Targa Tricolore Porsche, la Squadra Corse Trieste vede il suo navigatore Lorenzo Nucifora lanciato in un tour de force che lo porterà a correre in tre gare tra le più belle e impegnative di tutto il territorio nazionale. Infatti, «Nuci» parte questa settimana per l'isola d'Elba, dove avrà luogo una prova del Campionato italiano Rally Due Litri per accompagnare in gara il forte veneto Zecchin su di una Citroen Saxo «Trofeo», con cui ha già conquistato numerosi allori. Il week-end successivo Nucifora sarà a fianco del presidente da corsa della scuderia concittadina, ovvero Vallisneri, nell'impegnativa tre giorni pordenonese della gara di Piancavallo, valida per il Campionato italiano assoluto a bordo della collaudatissima Peugeot 106 curata dalla Meola Racing, per rifiondarsi, appena terminato il rally, in quel della Val d'Aosta per una nuova prova del Due Litri, di nuovo assieme a Zecchin, che troverà spazio nella settimana immediatamente successiva.

Una serie di appuntamenti di altissimo livello concentrati in un periodo ristrettissimo che tuttavia non spaventano Nucifora che ha fatto di questa attività il suo impegno principale. Fermo, per scelta, il campione regionale Pettinato, l'automobilismo cittadino presenta al via di Piancavallo anche l'equipaggio dell'Oms Racing composto da Marsic e Vitrani che ritroveranno sulle strade friulane la Fiat Seicento Kit con cui hanno così ben figurato nella scorsa stagione, naturalmente sempre messa a disposizione dalla Biemmepi di Cervignano che ben volentieri mette a disposizione le sue vetture ai piloti corregionali di spicco.

Fabio Niero

Continuaz. dalla 6.a pagina

14 Auto-moto-cicli

VENDESI Audi 80 Avant nov. 94 unico proprietario, superaccessoriata, 86.000 km. Tel. 0336/526627. (A5397)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. S. Francesco. Arredato. Salone doppio, cucina, tricamere, biservizi ascensore. 1.350.000. 040/371361. (A00)
ABITARE a Trieste. S. Giovanni. Non residenti. Cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggiolo. Panoramico. 550.000. 040/371361. (A00)
ABITARE a Trieste. Uffici/Ambulatori. Mq 200. Buone condizioni. Autometano. Palazzi restaurati. Ascensore. (A00)
EUROCASA via Giulia epoca, splendido appartamento ristrutturato, finiture lussuose atrio soggiorno zona cottura matrimoniale cameretta bagno wc separato autometano vuoto, uso ufficio/ambulatorio o abitazione 1.500.000 mensili. 040/638440. (A00)
MONFALCONE ampio appartamento affittasi 800.000 mensili. Telefono 0335/5951127. (A00)

20 Capitali - Aziende

MEDIAGEST 040/661066 Vendesi in zona centrale licenza avviamento arredamento abbigliamento 85.000.000. Altro biancheria intima 70.000.000. (A00/20)

A.A.A.A. FINANZIAMENTI. Contatto immediato in tutta Italia. Appuntamento velocissimo con un nostro funzionario previa telefonata al n. 049/8961991. (G.Pd)

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300.

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014.

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa tan 3,95% Trieste 040/772633. (G.UD)
FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti agevolazioni dipendenti statali. 049/8626190. (GPD)
INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814. (G.PD)
NEGOZIO centralissimo abbigliamento ottimo fatturato cedesi privatamente. Affitto bassissimo tel. 0337/543656 dalle ore 11 alle 19.30.
PROMOSTUDIO propone finanziamenti a tutte le categorie, anche protestati - mutui 100% - consulenza gratuita. Tel. 049/8935158. (GPD)

049-8842668 Fineuro Italia Soluzioni Finanziarie Immediate Tutta Italia Fiduciari Liquidità Aziendale Leasing Mutui Tassi dal 4%.

21 Case-ville-terreni
acquisti

ATTENZIONE! Vuole cambiare la Sua casa? Offriamo consulenza tecnica-fiscale-commerciale. Equipe 040/764666. (A4517/21)
CERCHIAMO per nostro cliente mansarda 100 mq, da ristrutturare, pagamento veloce. GEPPA 040/660050.
CERCHIAMO per nostro referenziato cliente appartamento zona Marina con vista mare definizione immediata. Rabino 040/368566.
CERCHIAMO urgentemente casetta o appartamento in casetta anche da ristrutturare con cortiletto o giardino proprio, qualsiasi zona. Pagamento in contanti. EUROCASA, via Battisti 8, 040/638440. (A00)
CERCHIAMO urgentemente soggiorno, cottura, matrimoniale, cameretta, servizi, zona periferica, definizione immediata. GEPPA 040/660050.
CERCHIAMO zona Paisiello appartamento composto da soggiorno, due/tre camere, cucina abitabile, bagno, box auto. Definizione rapida. Casaimmedia 040/392731.
ZONA periferica appartamento di soggiorno camera cameretta cucina o cucinotto bagno poggiolo pagamento contanti. EUROCASA, via Battisti 8, 040/638440. (A00)
ZONA signorile appartamento composto da soggiorno o salone tre camere cucina doppi servizi poggioli o terrazze, box o posto auto, pagamento contanti. EUROCASA 040/638440. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

ABITARE a Trieste. Duino recente soggiorno cottura matrimoniale bagno poggioli. Sottostante garage 37 mq 120.000.000. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Locale 650 mq con licenza autorimessa ottimo investimento semiperiferia. 040/371361.
MONFALCONE. Attico rifinitissimo saloncino cucina bicamere bagno terrazzone garage 230.000.000. Abitare a Trieste 040/371361. (A00/22)
ABITARE a Trieste. Aurisina bifamiliare 300 mq da ripristinare cortiletto 370.000.000. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Barcola vista golfo casa 120 mq accostata terrazzone giardinetto accesso pedonale 320.000.000. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Centrale tranquillo epoca restaurato salone cucina tricamere bagno autometano 185.000.000. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Rive ufficio elegante restaurato 230 mq signorile palazzo ascensore autometano. 040/371361. (A00/22)
ABITARE a Trieste. S. Giovanni terreno edificabile. Possibilità costruzione 40 appartamenti. Parziale vista mare 040/371361. (A00/22)
ABITARE a Trieste. Teresiano ufficio con soprastante mansarda circa 130 mq autometano 260.000.000. 040/371361. (A00/22)
ABITARE a Trieste. Viale Miramare villa 320 mq due garage costruzione recente vista mare. 040/371361.
ADIACENZE ospedale libero in stabile trentennale con ascensore appartamento in perfetto stato composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggiolo verandato 230.000.000. Rabino 040/365666. (A00)
ADIACENZE piazza Garibaldi libero vista aperta soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno serramenti in alluminio 95.000.000. Rabino 040/368566. (A00)
ADIACENZE piazza Ospedale stabile d'epoca, appartamento luminoso, ingresso, soggiorno, cucina, camera, cameretta e bagno. L. 125.000.000. Cod. 259. Gallery tel. 040/7600250. (A00)
AGENTE immobiliare vende zona Industriale Ovest capannone mq 250 scoperti mq 700 telefonare 040.573611.
BELLA vista soleggiato libero decennale terrazzo soggiorno due stanze cucina servizi posti auto Guardiella S. Giovanni 040/310452, 0338/8371575.
BG 040/272500: Muggia alloggio in casa bifamiliare, posizione centrale: atrio, soggiorno, due camere, cucina, bagno, garage, termoautonomo. L. 195.000.000. (A00)
BG 040/272500: Muggia appartamento in casa bifamiliare: saloncino, angolo cottura, camera, bagno, cantina, giardinetto, posto macchina. L. 150.000.000. (A00)
BG 040/272500: Muggia casetta in zona centrale disposta su due livelli con giardino. Da ristrutturare completamente. L. 140.000.000.
BG 040/3728802: adiacenze Coroneo signorile con ascensore: saloncino, due camere, cucina, bagno, wc, ripostiglio, balcone, terrazzini. (A00)
BG 040/3728802: Basovizza tipica casa di paese in buone condizioni. Ampia superficie abitabile con soffitta, cantina, cortile, accesso auto. Occasione. (A00)
BG 040/3728802: Coroneo alta terzo piano luminoso: soggiorno, due camere, servizi separati, cucina abitabile, ripostiglio, poggiolo. L. 223.000.000. (A00)
BG 040/3728802: Domio rifinitissima tre livelli: salone, tre camere, cucina, tripli servizi, vano mansardato con sauna, giardino, piscina, accesso auto. (A00)
BG 040/3728802: Padriciano immersa nel verde del suo parco proponiamo villa su unico piano abitativo con ampio porticato d'ingresso, taverna e cottage separati.
BG 040/3728802: Rive perfettissima mansarda in stabile ristrutturato: soggiorno, matrimoniale, guardaroba, cucina, bagno, terrazza a vasca.
BG 040/3728802: via Udine rifinitissima mansarda in stabile d'epoca: ingresso, due camere, salone con caminetto, cucinino, bagno. L. 170.000.000 (A00)
BG 040/3728802: zona Tribunale in stabile con ascensore: soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. L. 110.000.000. (A00)
CAMPIELISI piano alto, vista aperta, ottimo, ampio tinello, cucinetta, due matrimoniali servizi, 150.000.000. GEPPA 040/66050. (A00)
CENTRALISSIMO Trieste zona pedonale privato vende appartamento nuovo anche uso ufficio 80 mq signorile riscaldamento autonomo aria condizionata. Telefonare 0330/406744. (G. Pd)
CENTRO ristrutturato doppio ingresso salone due bagni con vasca e doccia idromassaggio, tre stanze, cucina, ripostiglio, ulteriore servizio. 190.000.000 trattabili. 040/661777. (A00)
COLOGNA recente ascensore, luminoso in buonissime condizioni, ingresso, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabilissima, poggiolo, bagno, servizio, soffitta. L. 200.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

EUROCASA Gretta (via dei Berlam) in palazzina luminoso circa 110 mq con scorcio mare, ampio atrio, 30 mq salone con terrazza, matrimoniale ampia cameretta cucina abitabile bagno servizio separato ripostiglio veranda posto auto in garage 298.000.000. 040/638440. (A00)
EUROCASA Servola (via Pitacco) in palazzina ultimo piano luminoso atrio salone tre matrimoniali ampia cucina abitabile doppi servizi tre poggioli ripostiglio cantina posto auto proprio 195.000.000. 040/638440. (A00)
EUROCASA via Carpineto in residence recente, ultimo piano con ascensore ottimo monolocale luminoso atrio zona giorno/notte cucinotto bagno poggiolo ripostiglio cantina 120.000.000. possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 786.000 mensili. 040/638440. (A00)
EUROCASA via Puccini recente ascensore ultimo piano luminosissimo ingresso soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio due poggioli 115.000.000. Possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 750.000 mensili. 040/638440. (A00)
EUROCASA via Rossetti tranquillo ingresso corridoio matrimoniale cameretta cucina abitabile servizio ripostiglio cantina 73.000.000. Possibilità anticipo solo 7.000.000 e residuo 470.000 mensili. 040/638440. (A00)
EUROCASA zona Fiera (via Settefontane alta) recente, ascensore piano alto luminoso circa 85 mq atrio soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno due poggioli ripostiglio 155.000.000. 040/638440. (A00)
EUROCASA zona stadio recente ultimo piano molto luminoso con vista aperta atrio d'ingresso soggiorno cucinino matrimoniale cameretta bagno poggiolo ampio ripostiglio 140.000.000. 040/638440. (A00)
FIUMICELLO Gabetti Opimm 0481/44611 casetta indipendente unico piano giardino piantumato di 1300 mq garage deposito attrezzi disponibile subito L. 240.000.000. (A00)
GRETTA vendesi appartamento 100 mq prezzo 380.000.000. Telefonare 0348/9002204. (A5500)
L'IGLOO: Ginnastica Triestina in casa d'epoca con vista, soggiorno, cucina abitabile, due stanze, servizi separati e ripostiglio. Da rimessare. 040/661777. (A00)
L'IGLOO: meraviglioso nuovo appartamento con giardino e posto auto in palazzo composto da soggiorno, stanza, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina. 180.000.000. 040/661777. (A00)
L'IGLOO: ottimo prezzo via dei Porta epoca bassa, ristrutturato a nuovo. Soggiorno, due stanze, grande cucina, bagno e ripostiglio. 040/661777. (A00)
L'IGLOO: San Giovanni nel verde appartamento recente soggiorno con cucinotto e terrazzo, due stanze, bagno, atrio e ripostiglio. 130.000.000. 040/661777. (A00)
L'IGLOO: Strada del Friuli appartamento con giardino vista totale golfo con accesso auto. Su due livelli grande e prestigioso. 040/661777. (A00)
LARGO Panfili appartamento uso ufficio in stabile decoroso, possibilità di cambiare la destinazione ad uso abitazione. L. 98.000.000. Cod. 264. Gallery tel. 040/7600250. (A00)
MONFALCONE Gabetti Opimm 0481/44611 prestigiosa villa ampia metratura giardino 600 mq torretta panoramica trattative ufficio. (A00)
PROGETTOCASA Barcola splendida villa indipendente con vista mare ampia metratura su tre livelli giardino garage. Trattative riservate. Cod. 216. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA Muggia lungomare appartamento panoramico recente, ingresso soggiorno due stanze matrimoniali cucina doppi servizi ripostiglio balcone abitabile 225.000.000. Cod.240. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA Rossetti (via Gambini) appartamento composto da ingresso soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 115.000.000. Cod. 217. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA San Vito terzo piano con ascensore soggiorno con zona cottura camera matrimoniale cameretta bagno balcone posto macchina. Cod. 53. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Sistiana/Visogliano recente villa accostata disposta su tre livelli giardino e posto macchina coperto, ottime rifiniture. 470.000.000. Cod.247. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA Università appartamento al terzo piano vista ingresso soggiorno cucina due stanze bagno cantina due balconi 200.000.000. Cod. 249. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA via Calvola/Negrelli proponiamo box auto in edificio di nuova costruzione a partire da 34.000.000. Cod. 44. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA zona Università appartamento buone condizioni vista aperta soggiorno cucinotto matrimoniale cameretta bagno terrazzino ampia soffitta parcheggio condominiale 190.000.000. Cod. 35. 040/638283. (A00)
REDIPUGLIA Gabetti Opimm 0481/44611 in complesso residenziale appartamenti con giardino privato doppi servizi ingresso indipendente finiture personalizzate. (A00)
ROMANS Gabetti Opimm 0481/44611 appartamento tre camere ottime condizioni cantina garage L. 160.000.000. (A00)
SAN Giacomo in Monte appartamento libero, piano ammezzato, buone condizioni, camera matrimoniale, cucina e doccia/wc. L. 40.000.000. Cod. 275. Gallery tel. 040/7600250. (A00)
SAN Giacomo luminoso in stabile recente con ascensore piano alto composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi servizi poggiolo cantina. 150.000.000. Rabino 040/368566. (A00)
SAN GIACOMO ristrutturato, ampia cucina, matrimoniale, bagno, totalmente ben arredato, 90.000.000. GEPPA 040/66050. (A00)
SERVOLA appartamento piano alto, pronta entrata, soggiorno, cucinino, camera, bagno e balcone. Vista verde. L. 110.000.000. Cod. 263. Gallery tel. 040/7600250. (A00)
SISTIANA vendesi libera bellissima villetta bipiano primoingresso 180 mq 620 giardino 457.000.000 garage. 040/299172. (A5341/22)
STUDIO 4 tel. 040/370796 Campo Marzio appartamento di mq 130 in stabile signorile, piano basso, salone, tre camere, cucina abitabile, stanzetta, doppi servizi, doppio ingresso, tre poggioli. (A00)
STUDIO 4 tel. 040/370796 primi ingressi vicolo Ospedale Militare appartamenti di salone due stanze cucina doppi servizi piani terra con giardino ultimi piani con terrazza. (A00)
STUDIO 4 tel. 040/370796 Rio Spinoletto appartamento su due piani con terrazza abitabile, giardino, tre posti macchina, termoautonomo, vista mare. (A00)
STUDIO 4 tel. 040/370796 via degli Olmi villa su due piani con terrazza accesso auto giardino di mq 800 vista totale golfo possibilità ampliamento condizioni ottime. (A00)
STUDIO 4 tel. 040/370796 vicolo Castagneto appartamento al VI piano soggiorno, cucina, due camere, due poggioli, ascensore, cantina.
VIA Roncheto libero in stabile trentennale ultimo piano con ascensore luminosissimo con vista mare soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo cantina 185.000.000. Rabino 040/368566.
VILLETTA a schiera, otitme rifiniture, saloncino, cucina, due stanze, bagno, terrazzoni, giardini, garage, ampia cantina. 290.000.000. GEPPA 040/66050. (A00)
ZONA Rossetti piano alto con ascensore luminosissimo primingresso luminoso ingresso, porta blindata, saloncino, cucina abitabile, due camere, bagno completo, termoautonomo. Casaimmedia 040/941424. (A00)

25 Animali

CUCCIOLI welsh corgi cavalier bassotti toy pelo lungo spitz tedeschi papillon chihuahua bianco grigio tatuati vaccinati con pedigree al bestiario piazza Tommaseo angolo Verdi. (A5444/25)

27 Diversi

BELLA e slanciata ragazza cerca uomo amante dell'intimità, per relazione-matrimonio. Tel. 0368.3885697.
GIOVANE separata finalmente libera, cerca instancabilmente nuove emozioni... Chiamami!!!! 0339/3543650.
GRAZIOSA ragazza cerca persona che sappia corteggiarla senza volgarità, scopo relazione, matrimonio. Tel. 0347.8359816.
0339-2844058 avvenente 50enne separata senza figli conoscerebbe affascinante uomo per sincera amicizia.

TESTAFINA3X1
COMUNE DI GRADO (GO)
AVVISO DI GARA
D17401

Ente appaltante: Comune di Grado - P.zza B. Marin 4, 34073 Grado - Tel. 0431/898812, fax 0431/898809.
Oggetto dell'appalto: servizi di pulizia e di ausiliariato per 36 mesi.
Importo a base d'asta: L. 2.032.850.000 (IVA esclusa) (1.049.879,40 Euro).
Criterio di aggiudicazione: procedura aperta con le modalità di cui all'art. 23, comma 1, lettera b) del d.lgs 157/95.
Termine presentazione offerte: ore 13 del 3 giugno 1999. Il Bando di gara integrale, il Capitolato Speciale e l'allegato pertinente possono essere richiesti al Settore Sviluppo Eco Sociale, c/o Casa di Riposo via Tasso 3, Grado.
Il Bando è stato spedito alla GUCE l'8 aprile 1999.
Grado, 12 aprile 1999

IL DIRIGENTE DI SETTORE *(Enzo Olivotto)*

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
Direzione Regionale degli Affari Comunitari e dei Rapporti Esterni
AVVISO DI GARA

Questa Direzione Regionale indice una gara a procedura aperta **per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica e monitoraggio del Docup obiettivo 2 1997-1999**, di cui alla Decisione della Commissione n. C (97) 3744 del 18.12.1997. Le società interessate, singole o riunite, in possesso dei requisiti previsti dal bando e dal disciplinare possono presentare le richieste di partecipazione nei termini e con le formalità indicate nel bando e nel disciplinare. Le offerte dovranno pervenire alla **Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia - Direzione Regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni, Via San Francesco, 37 - 34133 TRIESTE** (tel. 040.3775030 - fax 040.3775025) entro il termine perentorio delle **ore 12,00** del **10.05.99** pena l'esclusione. Il bando ed il disciplinare, nonché la documentazione messa a disposizione per la gara possono essere richiesti all'indirizzo indicato anche via fax entro e non oltre il giorno **26.04.99**. Il bando di gara è stato pubblicato sulla **GUCE** Supplemento **n. 62** del **30.03.99, pag. 239**, sul **BUR n. 13** del **31.03.99** e sulla **GURI n. 91del 20.04.1999**.

Il Direttore Regionale: **Dott. Giorgio Tessarolo**

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: **www.infopubblica.com**

COMUNE DI MONFALCONE
Unità Operativa «Gare e Contratti»
D17402

Si comunica che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dd. 6 aprile 1999 l'avviso di postinformazione, (D. Lgs n. 157/95, art. 8), relativo all'aggiudicazione all'appalto del servizio di confezionamento e consegna pasti nei Comuni di Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Turriaco e nelle sedi del C.I.S.I.

IL DIRIGENTE *(dott. Vincenzo Pergola)*

COMUNE DI MONFALCONE
Unità Operativa «Gare e Contratti»
D17403

Si comunica che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dd. 6 aprile 1999 l'avviso di postinformazione, (D. Lgs n. 157/95, art. 8), relativo all'aggiudicazione dell'appalto dell'assistenza domiciliare nei Comuni di Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Monfalcone, Grado, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Turriaco e nelle sedi del C.I.S.I.

IL DIRIGENTE *(dott. Vincenzo Pergola)*

CITTÀ DI TOLMEZZO - Provincia di Udine
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
D17603

Si rende noto che questo Ente indice una gara mediante pubblico incanto ai sensi degli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 827/24, da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 comma 1, lett. b) della legge n. 109/94 da ultimo modificata dalla legge n. 415/98, mediante massimo ribasso sull'importo dei lavori posta a base di gara, con l'anomalia prevista dall'art. 44 comma 1 della L.R. 09/11/1998, n. 13 per l'esecuzione dei lavori relativi di **«Sistemazione ampliamento cimiteri del capoluogo e frazioni e ristrutturazione cappella del cimitero del capoluogo ai sensi della L.R. 63/77 art. 21 e costruzione di loculi ed ossari»** per l'importo a base d'asta di Lire 1.490.000.000 Euro 769.520,78 più Iva al 10%, di cui Lire 10.790.035 Euro 5.572,59 per oneri della sicurezza D.Lgs. 494/96 non soggetti al ribasso. Iscrizione Anc richiesta cat. G1 costruzione edifici civili ecc. per l'importo fino a Lire 1.500.000.000, ulteriori cat. G11; S3; S6; S7. Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta, dovranno pervenire al seguente indirizzo: Comune di Tolmezzo, Ufficio Protocollo, p.zza XX Settembre 1, 33028 Tolmezzo, entro le ore 12 del 18 maggio 1999. Ulteriori informazioni e il bando integrale di gara sono disponibili presso il Comune di Tolmezzo, UOC Oo.Pp., via Linussio 1, 33028 Tolmezzo, tel. 0433/487935, fax 0433/487937.

Il responsabile U.O.C. Opere Pubbliche *ing. Valentino Pillinini*

COMUNE DI MONFALCONE
Provincia di Gorizia
ESTRATTO DI BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO
Comune di Monfalcone - Piazza della Repubblica n. 8
34074 Monfalcone - Tel. 0481/4941 - fax 0481/45889
D17404

È indetto pubblico incanto (procedura aperta) per l'aggiudicazione dei lavori di: «Realizzazione di un centro di recupero e reintroduzione della fauna selvatica del Carso, di promozione dell'artigianato artistico locale e di educazione naturalistico-ambientale – Programma Comunitario Konver - Misura 4 – Azione 2 - Valorizzazione strutture e siti militari dismessi ricadenti nel territorio monfalconese».
Importo complessivo a base d'asta Lire 1.359.417.252 (pari a 702.080,42 Euro) di cui Lire 98.000.000 (pari a 50.612,78 Euro) per oneri dovuti ai costi della sicurezza, questi ultimi non soggetti a ribasso.
Criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a base d'appalto, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. b), della L. 109/94 e s.m. ed i. e degli artt. 73, lettera c) e 76 del R.D. 827/1924.
Categoria A.N.C.: G1 (ex cat. 2) per l'importo di Lire 1.500.000.000.
Termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato nelle ore 12 del 20.5.1999.
Il bando integrale: inviato al Bur del Friuli-Venezia Giulia in data 9/4/1999, reperibile all'albo Pretorio presso il sito www.comune.monfalcone.go.it.
Per informazioni: dott. Giuseppe Manto, tel. 0481/494491, fax 0481/494485.
Monfalcone, 14 aprile 1999

IL DIRIGENTE *(Ing. Nedo Pizzutti)*